



F. De Louvainmont sculp.

Donum Autharij

**MEMORIE
NOVELLE
DE' VIAGGI
PER
L'EUROPA CRISTIANA**

Comprese

IN VARIE LETTERE

Scritte, Ricevute, & Raccolte

DALL'ABATE

GIO: BATTISTA

PACICHELLI

*In occasione de' suoi Studi
e Ministeri*

PARTE PRIMA

IN NAPOLI 1698

Per li Socii Parrino, e Muti

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Dom. Ant. Parrino.



Nimium meminisse necesse

Aem. 6. 506.

ALL' ALTEZZA SERENISS.

D. I

ODOARDO II.

FARNESE

PRENCIPE DI PARMA.

Gio: Battista Ab. Pacichelli.



Omparisce sì bene in
Europa frà le Coro-
ne Cristiane con le
più strette Alleanze de' senti-
menti, e del sangue il *Sereniss.*
Nome di V. A. che da gli
Eroici, ed Ereditari Esempi,
mostrando eccitati gli spiriti
alle Idee più sublimi, fa che
io mi arrischi ad offerirle pe'
suoi pretiosissimi scrigni, in

ve-

vece delle *Iliadi*, ò de' *Commentari* di maggior credito, i semplici, e scelti *Avvanzi* de' miei *Viaggi*, partiti in *Lettere* alla rinfusa, ò di *Negozio*, ò di *Ragguaglio*, ò di *Complimento*. Vorrei, che tali Formole, molto proprie à communicar bene le specie della Fantasia, seguissero in qualche parte le maestrevoli orme degli Scrittori più celebri. Queste *Memorie* però, gioconde, forse non men delle prime all' Invitto, e Magnanimo *RANVCCIO II.* Padre di *V. A.* e grate al Publico Genio, à guida dell' Erudite Notizie di *Gellio Parata Remissiones erunt* per l' *A. V.* quando animus in-

ter.

*terstitutione aliqua Negotiorū
data, laxari indulgeriq: pote-
rit. Escon' elle dal' Torchio
per solo impulso de' gli Ami-
ci, e per sentenza de' gli huo-
mini di conto.*

Puraq; interrita Parma. (a)

*Nè sperando altra Gloria,
che dalla Benefica Mano di
V. A. cessano supplichevoli da
ogni moto, e mi fanno humi-
liar di nuovo al suo Trono co'
veri, e immortali Tributi di
me medesimo, e di ogni mia
minima dipendenza. Preca-
tus (con Arrabasso presso Cur-
tio) (b) ut tamdiū vivant,
donèc utiles ODO ARDO sint.*

(a). Aen. II. v. 711.

(b) 6.5.



A chi vuol leggere

DOMENICO ANTONIO PARRINO

T Rattenute da' contumaci di-
sastri del Tempo, che alte-
ran' anche i più accorti pen-
sieri, e dalle modeste Deliberationi
dell' Autore, si san vedere pur una
volta queste Novelle Memorie,
degne tutte di Ricordanza. Poco
elle migliorar possono nella Luce,
per lor medesime concepita. Prez-
zan però l'acquisto della tua Be-
nervolenza, posto in capitale con l'
barra de gli stimoli pungenti alla
Divolgatione, fin da che il saggio
sola hebbe forza di Nodimento per
la Politica, di Magistero per lo Co-
stume, e d'Indirizzo per le Doti
più rare dell'Animo, sottratto dal-
le

le piume domestiche, e desso dalle
maniere volgari. Piacciono insom-
ma i Componimenti accorciati, o perchè
ben tosto si eradisca per essi il chia-
vor della Fantasia, o à ragione che
minor travaglio riceva dal serbar
poche specie il tesoro della Memo-
ria: sodo, fuor delle Tele Storiche, in
estimatione, à che ibrevi, ed i trochi
Racconti. Di tal forte, e per ogni
grado di Lettere Missive di que-
sto, ben noto, ed accreditato Mini-
stro, ciò che hò saputo, e che mi è
stato permesso scieglier dallo Stil
suo, quasi nascosto, e in più volumi
adoperato, che ne comprendon mi-
gliaja; variandone la naturale
armonia, giusta le mie compatibili
forze, ti esibisco per hora. Quanto
à Me, non perdo già, nè sò rapire à
Te la speranza de gli altri frut-
tuosi godimenti da prodursene ap-
presso; Ancorchè molte Materie
gravi, maneggiate, e scritte da M^a

sì

si savia, convenga lasciare affida-
te alla sola Penna, ed arrischiare
ad un Custode forse fallace, vinto
così per hora dalla possanza del
Torrebio, la quale per che replichi
(l'è comun ventura) in centinaia
di Luoghi i Corpi, e in quantità di
forme ravvini gli Spiriti. In-
questa, dirò felice, Officina, ove co'
prodigiosi lor parti, molti nobili In-
gegni apron Scuola, si prova per
vera quella Massima di Eustatio,
raccordata da Macrobio (7.2.) e
per me appresa da chi più sa, che
Nemo vult latere quod didicit;
ravvisandosi per isperienza, che
Qui obierunt Maria, & Terras,
gaudent cum de ignoto multis,
vel terrarum situ, vel sinu maris
interrogantur, libenterque res-
pondent, & describunt modo
verbis, modo radio loca, gloria-
simum putantes que ipsi vide-
runt, aliorum oculis obijcere.

Nin-

Niuno forsi men sente delle cose
 proprie , nè pende più à conoscer'e
 prezzar l'altrui, che il Signor Ab.
 Pacichelli , nel quale ravviva
 taluno la Riputatione gloriosa di
 Scevola, chiamato da Val. il Mass.
 (8. 13.) Sapientissimus Professor,
 à quo & propria Studia verēcun-
 de, & aliena callide æstimantur;
 Ond'è che sine Ostentationis no-
 ta quā caret (rubbando io per lui
 l'Elogio , ancor dal Testo erudito
 de' Saturnali) non ingerit , sed
 inviratur , ut proferat . Ei dun-
 que dee provocarsi à narrare , sì
 come quegli che in Europa , e da'
 Prencipi favorabiliter excæptus
 est, qui libere & feliciter Lega-
 tionem peregit : qui ab Impera-
 tore comiter affabiliterque su-
 scæptus est. Meritava il suo grā
 Talento di non vivere in un sol
 clima nascosto ; mentre col Genio
 vago, curioso, e di qualsivoglia
 cognition

*sion capace, non si ristrinse ad una
Scienza nuda, emulando, co' dotti
suoi Libri, e co' Passi prudenti, la
Gloria di Enea imitatore di Ne-
store, nell'apprender da Evandro,
spiegata così dal Poeta (8.3 10.)*

*Miratur, facilesq; oculos fert
omnia circum*

*Capiturque locis, & singula
lætus*

*Exquiritque, auditque Virum
monimenta priorum.*

*Consapevole, senza dubbio, che il
perfetto Statista, illuminato da
Manilio nell'Astron. al 12.*

*Circumferre faciles Oculos,
Vultumque per Orbem.*

*Nè, dal passeggiar, ò scrivere,
han potuto divertirlo punto i Cen-
sori troppa acuti del Secolo; fatigã-
do egli sempre con cuor libero, e
generoso; e seguendo la scorta de'
più sagaci, per non lasciarsi abbat-
tere dall'Acidia, nè sdrucchiolare*

age-

agevolmente in errore. In ogni caso però mi hà detto, che il non mai, ne gli altrui rapporti, discostarsi dal vero, fosse felicità invidiata dal famoso Annalista Cardinal Baronio, il quale sen protestò con chiunque legger voluto avesse le sue stupende Lucubrationi; e mi hà insegnato ciò che S. Girolamo, nella Prefatione alla Cronaca di Eusebio, avvertì, che A Detrahentium Dicacitate nullus immunis, nisi qui nihil scripsit. L'Autore dunque, che non è nuovo frà gli huomini di maggior grido, e possiede seggio fra le adunanze più celebri, co' miei (posso chiamar senza vana lode) Virtuosi Artifici a' Tui replicati Inviti, alquanto si piega, e per benignità propria risponde; Et io, che in quel maestrevol Congresso per Erudirsi ravviso da Filone, che Magnorū Argumentorum magna esse cō-

ve-

venit etiam Proœmia: di questo
fortunato segno di honore vesten-
domi, e rallegrandomi con esso me-
co, di haver quì così bene à servir-
ti, all' Amor tuo mi riofferisco e vi-
vamente mi raccomando.



Ad Imaginem Auctoris

DISTICON

POMPEII ABB. SARNELLI

*Mercurij, Lector, geminatos
undique Vultus,*

*Si Pacichelli Scripta revol-
vis, habes.*

ME-

MEMORIE
NOVELLE
DELL'
BATE PACICHELLI
PARTE PRIMA
LETTERE
DI CONGRATULATIONE
Alla Santità di N. Signore
PP. CLEMENTE X.

*Giubilo dell' Autore in Colonia nel-
la Mediatione della Pace.*

SANTISSIMO PADRE.



Cclamano il Congresso,
ed i *Prencipi*, anche
divisi di Affetto, e di
Rito, per meritevole
di Fama, e d'Immor-
talità il Paterno zelo
della *Santità Vostra*, in
volersi piegare ad in-
terporre i singolari suoi Uffici, à fin che
si tranquillino le comuni sciagure della

Feste I.

A

Chri-

Christianità. Da Offerta sì magnanima, forza sarà forsi che questa in ogni luogo riconosca, e confessi la Fede infallibile del suo capo, ch'è una delle spine più dolorose delle presenti Discordie. Le sospettioni suscitata dal vedersi *Mediatrice la Suetia*, poi *l'Inghilterra*, Potenze, che alimentano in ogni tempo gl'Interessi con le Passioni, più non s' inoltreranno; havendo luogo le massime sagrosante di *V. Beatitudine*, la quale null'altro tiene à cuore, che il Ben comune. Provandone io Giubilo immenso, e per lo filiale rispetto cui mi obliga la Religione, e per lo peso del Ministero, nel quale si degna trattener le mie picciolezze la *Santa Sede*, con l'avviso che ne hò partecipato à ciascun de' Rappresentanti, esprimo l'intenso piacere e'l consenso di tutti alla Maestà di somiglianti Oracoli del Vaticano. Et alla *B. V.* bacio humilissimamente i Santissimi Piedi. Colonia 20. Ferraio 1674.

Di V.S.

Humiliss. Div. & Obl. Figliuolo, e Servo.
Gio: Battista Pacichelli.



Al-

All'Augusta Maestà

DI LEOPOLDO CESARE.

Mostra il vantaggio della Mediatione Pontificia , per l'Imperio.

Sagra Augusta Maestà .

Risuonano i Trionfi delle Armi Austriache nel Reno, e nelle altre parti più ragguardevoli dell'Alemagna, portati à volo dalla Fama , che gli ravvisa mezzi opportuni della tranquillità della Pace. Ella però giamai sperar poteasi che, alzate le tède per fatalità di accidenti in questa famosa Dieta, interponendosi ne gli affari de' Prècipi Cattolici la *Santità di Nostro Sig.*, comun Padre , e Zelantissimo Pastor della Chiesa . Frà essi occupando il primo , e più degno luogo *V. Aug. Maestà* , la quale , alla difesa de' gli Stati, e al beneficio de' Sudditi solamente, rimane così divertita, incontra hoggi materia di migliorare i piiissimi , & hereditari sentimenti degli altri Monarchi suoi Gloriosi Maggiori , vnedogli à queglii , che farà proporre per la Fede , e per la Religione il Santo Padre co' Brevi Apostolici , e con la voce de' Nunzi straordinari, già posti in cammino . Le Cesaree risoluzioni della *Maestà V.* che si attendono felicissime, influiran-

no Virtù, e Vigore nella novella *Assemblea*, sia pure per celebrarsi, ò in *Nimega*, ò in *Munster*, ò in altra Città soggetta, ò neutrale. Io, che mi conosco per tutto picciolissimo istromento, con la buona sorte, di servire la *Santa Sede*, à pena merito l'honor di formare auspici fortunati, sì come fo, con allegrissima penna, à gli Augusti pensieri della *M. V.* alla quale con ardir compatibile mi consagro, e profondissimamente mi humilio.

Colonia 1. Aprile 1674.

Di V. Aug. M.

Humiliss. &c.

Al Signor Cavalier Procurator

BATTISTA NANI.

Venetia.

*Codè che nell'Affare della Pace
sia egli destinato.*

Possiede con ragione il *Senato di Venezia*, per lo credito ed autorità sua, l'arbitrio quasi assoluto de' gli affari d'Italia, e in gran parte di Europa. Mà nel numero di quegli che ne hanno con maggior lode la direttione, s'impiega V. Ecc., la quale nella Corte Cesarea, e
nella

Parte I. Di Congratulatione. §

nelle Regali delle Corone, Cattolica, e Christianissima, hà lasciato nome di Sagacità singolare, accresciuto in Roma, è in ogni luogo, oue corron gloriose le Storie della sua dottissima Penna. Il Giubilo però del Congresso non è stato ordinario, udendosi appoggiata al valor suo dalla *Republica Sereniss.* la *Mediation della Pace*. Vi è già chi ne acclama per felice il maneggio, sospirando la ratifica degli *Austriaci*, per veder progettate cō l'arrivo suo quelle più accorte condizioni, che possono partorir con celerità la comun quiete. A me, l'affetto della Nazione, e il genio riverēte a' meriti dell'Eccellenza V. mi hann'obligato à discorrer di tal Novità, ne' termini della somma estimazion, che se le conviene con due Ministri, di *Danimarca*, e di *Suezia*, i quali non sono usciti fin'hora dal Settentrione. Mi stimolan'anche ad avvifarne costà il Godimento unito all' Osservanza, che mi fa sottoscriver sempre.
Dell'Ecell. V.

Colonia 10. Aprile 1674.



Al Signor Conte, poi Prencipe, Rai-
mondo Montecuccoli Presi-
dente del Consiglio di
Guerra , e Tenente
Generale di Sua
Maestà Ce-
sarea .

Francfort al Reno.

*Loda l'evento felice dell'
Armi al Reno .*

ALl'importante foglio di V. Eccell.
per lo Signor *Principe di Oranges* ,
hò dato con celerità il dovuto ricapito,
rappresentando a' Ministri de gli Allia-
ti, quanto hà ella fauorito confidar me-
co, e comandarmi . Voce di tutti è, che
non potea Cesare appoggiare affari di sì
gran rilieuo per l' *Augusta Casa* , e per
l' *Imperio*, à più valoroso braccio di quel-
lo dell' Eccell. V. la quale con la presa di
Bonna , chiudendo il passo del Reno , ri-
duce in equilibrio gli Affari , per di-
minuire in breve le forze del Nemico ,
e porre à coverto le *Province*, meglio,
che non fè già, salvando l' *Austria* dalle
fiere aggressioni dell' Ottomano , con la
Battaglia vittoriosa di *S. Gotardo*. La Glo-
ria del Nome suo , secondo di Palme , e
di Allori, nasce dalla vaga, e singolar mi-
stura di ogni specie di Virtù , Dottrina-
le,

le, e Morale, che le arricchisce la Fantasia, ed accerta la sublimità delle Idee dal pericolo di sdrucchiolar ne gli errori. Così l'Italia, madre di que' Campioni che si refero illustri col possesso di un Mondo intiero, torna con la sua Militar Disciplina à signoreggiar la Germania, ed à raccordar la possanza di questa à un de' maggiori Monarchi della Terra. Il Giubilo mio, singolare per molti capi, riflette, nella Patria, nell'Assemblea, nella Nazione, e in me medesimo, che partialissimo son del merito di V. Ecc. alla quale augurando copia di felici successi, bacio humilmente le mani.

Colonia 1. Novembre 1673.

Al Signor Cardinal Bona.

Roma.

Rallegrasi di havere à far ristampare un Libro di S. Em.

V Edrà in breve miglior luce vitale, si come spero, col purgatissimo torchio di Gio: Guglielmo Friessem, il segnalato Libretto latino di V. Em. della *Discretion de gli Spiriti*, costà impresso, e sparso con applauso comune, nella guisa che in sorte mi è toccato di haver fatto

A 4 ri-

risorger con vago frontispitio in rame
 nel tipo stesso, l'altro de' *Principii della*
Vita Christiana. Questi felicissimi parti
 della sublime Dottrina, e della scelta
 Eruditione di V. Em. ad occhio veruno
 recar non posson, che inviti di gratissi-
 mo accoglimento, sendo già riceuuti,
 senza sospettione, fin da chi non pro-
 fessa Cattolichesimo. Si apron la via
 col solo credito del Nome in oghi Mu-
 seo, à gran vantaggio delle Coscienze, e
 de' Negotianti: in modo che, pregandosi
 gli animi alle ragioni, che somministra
 in essi la Natura e'l Costume, sperar ne
 possiamo gloriosi acquisti all'Eternità.
 Porto à V. E. col dovuto Ragguaglio, i
 segni del mio humilissimo giubilo, à che
 à nome della Christianità di queste par-
 ti, la quale gustando, e del metodo, e del-
 lo stile, si nodrirà, e del concetto, e dell'
 argomento, forsi con fortuna di toccar
 le mete della Verità principale. Così
 vorrei che sortisse all'*Inghilterra*, perdu-
 ta dietro ad una *Liturgia* fallace, che tra-
 sportata in latino, e per me ricevuta in-
 dono da questi Ambasciadori, ossequio-
 sissimi alla Fama di V. Em. io le farò con-
 segnare, affinchè possa ella rallegrarsi,
 conforme le auguro, nell'improprio ris-
 contro, del nobile splendor della sua.
 E, con inchino riverentissimo, sono, e sa-
 rò sempre, &c.

Colonia 1. Marzo 1674.

AI

Al Signor Ottone Errico Marchese di
Grana, e del Carretto, destinato
Ambasciatore per Sua Maestà
Cesarea, nella Regal Cor-
te di Spagna.

Vienna.

*Rispettoso piacere per l'Amba-
sciata in Madrid.*

HÀ voluto S. M. Cesar. sostenere ed
accreditare il sommo ed univer-
sal concetto della grande Attività di V.
Eccell. nelle Cariche più riguardevoli, e
Militari, e Civili, conferendole, per la
Corte Cattolica, la sua confidente Amba-
scieria. Egli è certo che sarà per avvi-
varsi la memoria in quella, degl'illustri,
e prudenti maneggi nel medesimo ca-
rattere, del fù Signor Marchese suo Pa-
dre, i quali formeranno gloriosa espet-
tativa a' prossimi di lei, considerata quì
sempre, da me, e da chiunque serba pu-
rità di giuditio, risplendente nella To-
ga, e nel Sago. Ne porto à V. Eccell. il
più ossequioso giubilo, per caparra di
una volontà pronta a' suoi stimatissimi
desideri, ambizioso di rimostrarmi, &c.

Colonia 8. Ferraio 1676.

A Milord il Cavaliero Leonello
Ienskins Segretario di Stato
di Giacomo II. Rè del-
la Gran Bertagna .

Londra.

*Fà officio seco per l'avanza-
mento al grado.*

FU sì stretta , e gioconda l'unione de
gli animi nostri nel Congresso di
Colonia , e passeggio per l'Olanda , ca-
gionata dalla mistura simile de gli Stu-
di, e Filologici, e più sublimi , dal ma-
neggio grave de gli Affari , dalla fami-
liarità della Mensa, e dalla forza del Ge-
nio obligante à conferire spesso ; che il
luogo e' il tempo , con la dolorosa inter-
mission del commercio, non potea estin-
guerne i lumi felici nella memoria .
Debbo far hoggi correr in codesto Rea-
me col foglio una divota voce di Giu-
bilo, all'udir l'Eccell. V. costituita ove
chiamavanla, il merito proprio , e gli
auguri pubblici; nel grado confidentissi-
mo, e in circostanze rileuanti, di *Segre-
tario di Stato* di un Gran Rè . Nè dubi-
to di perdere in un lungo tratto di Ter-
ra, e Mare , gli Uffici , che le incamino,
replicandogli nelle altre Corti , nelle
quali glorioso diverrà maggiormente il
suo Nome , per lo possesso delle qualità
op-

opportune all'impiego, cioè à dire, faggio di ogni Scienza, varietà di Lingue, cognition di Nationi, e Costumi, pratica di Negozi acquistata in Signorie diverse, e distanti, ricchezza di Espedienti, e ciòche in tal materia insegnan, e dimostran, *Torquato Tasso*, *Pamfilo Persico*, e altri maestri seguaci di *Cicerone*, di *Plinio*, di *Simmaco*, e *Cassiodoro*. Per accrescimento, e publication della Pietà, e Dottrina di V. Eccell. havea à salire al Trono la *Reale Altezza*, del *Signor Duca di Iorck* suo Mecenate. Fuor di dubbio ella, che dirige il Gabinetto di S.M. viene à parte de' Trionfi più felici della Religione, per la quale il Signore accertando forsi, col concorso alla Gratia, la sua salute, ne dispone il fortunato passaggio di Gloria in Gloria. Segua pure il primo, con lunga serie di anni propizi, per Oroscopo del secondo; mentre io sospirandone qualsisia gradimento, con l'honor nuouo de' cenni di V.Ecc. e salutar per suo mezo il *Sig. D. Pietro Ronquillo*, Ambasciador costì per la *Maestà Cattolica*, humilmente la riverisco, e mi torno ad offerir di lontano,

Napoli 2. Ottobre 1683.

Al Medesimo.

*Rallegrasi, che venga nominato
in un Libro.*

Misto di argutissimo sale, per condire il Gusto regolato nelle Lettere, si fa conoscer il picciol Libro, di fresco uscito da'torchi di *Barcellona*, col titolo, *Idea, y Proceder de Francia desde las Pazas de Nimega hasta la Primavera dell'anno 1684.* L' Autor taciuto, altri non è che il Signor *Duca di Bourneville.* Egli, nel Governo di Catalogna, e in qualsivisia impiego, per la Corona Cattolica, hà dimostrato saper temprar nobilmente la Penna con la spada, e l'una, e l'altra impiegar con lode per lo Rè, e pe'l Pubblico. Nomina in esso, fra' Ministri di carato, l'Eccell. V. alla quale io, con la notitia, che ne trasmetto, e forsi nuova, raccordo l'antica mia Diuotione, segnandomi, &c.

Napoli 18. Aprile 1684.



A Mon-

A Monsignor Agostino Favoriti Segretario della Cifra di N. Sig.

INNOCENZO XI.

Roma.

Invia i godimenti per l'impiego.

A Ppena si publica la Gloriosa Esaltazione del Signor Cardinal Odescalco al Soglio di S. Pietro, che corre avviso richiamarsi ad Affari di confidenza nel Vaticano i meritevoli Talenti di V. S. Ill. Et à ragione permesso non viene, che rimanghino fuor della sfera di materie gravi quegli, che con tanta lode han dato rincontro, e di Dottrina, e di Sagacità ne' tre scorsi Governi, di Papa Alesfandro VII. e de' due Clementi IX, e X. Prencipi ugualmente capaci di contropesar la Virtù, ed attenti à migliorarla col Premio. Io, ripassando à Roma dal Congresso di Colonia, e dall'Imperio, deposito in questo foglio il Giubilo prodotto da una lunga Divotione al Nome di V. S. Ill. per renderglielo di persona bentofo che farò sciolto dalla visita delle Corti d'Italia, e farle scorgere di nuovo, che vivo in perpetuo.

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Mantova 20. Ottobre 1676.

Obligatiss. &c.

A Mon-

A Monsignor Opizio Pallavicino Arcivesc. di Efeso, e Nunzio Apostolico.

Varavia.

*Accompagna, con festa del cuore,
il moto suo dal Reno.*

E Ra forsi picciol teatro il Reno à gli accorti, e vantaggiosi servigi di V. S. Ill. per la Chiesa nelle congiunture, che corrono, facèdola passar N. Sig. in Polonia, e fra' Sarmati, per comparirvi con sodisfattion di quel Rè, con gusto di Cesare, e con applauso comune, in grado forsi eminente, e dovutole. Havendo io sperimentato i segni dell' eccelsa virtù di V. S. Illustriss. nel mio impiego di *Auditor Pontificio nel Congresso di Colonia*, e con fortuna di esser tromba sonora a' Rappresentanti Publici del suo gran zelo; penso di sodisfare alle proprie parti, rompendo un lungo ed opportuno silenzio, co' felicissimi Auguri à tale spedizione. Derivando questi da un' animo già conosciuto, e vacuo d'interesse; non anelano che à rinuovare, sì come fò, la mia pronta ubbidienza, per dimostrarmi vie più in ogni luogo, e tempo.

Napoli 2. Ferrajo 1681.

Di V. S. Ill. e Rey.

Humiliss.

Al

Al Medesimo, creato Cardinale .

Inviata à Leopoli.

Ossequio mostrato nella Promotione.

Alla novella publicatione de' Cardinali, che recano à volo i Corrieri , per accrescer forsi la comune Allegrezza già conceputa con gli Oracoli non fallaci de' propizi Avvenimenti delle Armi Christiane in Vngheria , e sotto *Buda* , si desta la mia particolare con V.Em. non ammettendo in tale occasione felicissima, scuse di silentio lungo, e necessitoso, ò di commercio assai discosto, ò di affari costà molto gravi, & alieni dal peso delle formalità del compire . L'Em. V. sollevando co'suoi maneggi la causa comune della Christianità in codesta Republica, e piegando il Rè stesso à qualificarla col consiglio, e col braccio , si è fatta considerevole per tutto: ed hà potuto disporre N. Signore à collocarla, con riflessi maturi, ne' primi luoghi vacanti del Senato Apostolico . Non resta al suo gran merito, nè alla sua sorte , che di ripatriare in Italia con accrescimenti maggiori . Chi hà senno gli augura à V.Em. ed io, supplicandone la Bontà Divina, con perpetua, e sincera venerazione di quello, gli spero . E con profondo inchino torno à dichiararmi.

Di V.Em. Nap. 10. Settembre 1686.

Humiliss.

Re-

Reverendiss. & Illustriss. D. Abbati Pacichellio Patrono meo Observandiss. Neapoli.

Gratulatio, ac plurium significatio.

Reverendiss. & Illustriss. Domine
Patrone Gratiose.

A H ! quoties cogitavi de Illustriss. Vestra Dominatione ? quoties de ea interrogavi per literas *Reverendiss. D. Abbatem Montecalvi* Canonicum Lateranensem Bononiæ , qui iam pene per annum filet, semel, iterum, tertio interpellatus, quo circa vereor ne obierit . Is recreavit me , simul atque Illustriss. V. Dominatio ad honores pervenit apud Sereniss. Parmensem. Exhilaravit ! hac septimana incredibiliter *Rev. P. Honorius Engelbertz* accurate enarrans quanto in honore ac respectu versetur . Benedictus Deus. Tibi itaque gratulor , mihi gaudeo Reverendiss. & Illustriss. Domine. Maiora precor, consequeris quia mereris ! Dabit tibi suo tempore qui non respicit personas.

Quantum ad me, in quartum jam annum deservi stationem Nazarethanam. Hæsi ex post in Tractatu Nouiomagensi , Sacellanus , & Ecclesiastes Principis Gurchensis . Ah ! quoties optavi *D. Mediatori Apostolico* adesse, & assistere *D. Abbati Pacichellino* ? Per febrem qua la-

bo-

boravi circa abitum, non licuit Principem meum comitari: idcirco lego adhuc Coloniae: & expecto aquae motum, qua eveniente Hominem non habeo. Ea est, & mea infelicitas, & praesentium temporum iniquitas. Aperta abhinc mensem in Parochia Sancti Pauli, quando Pastor alterius Paraeciae, & annexi Canoniciatus cepit possessionem: unde novam petii, & praestolor Roma provisionem, quam si dignetur, uti potest, suo mihi patrocinio accelerare Reverendis. & Illustris. V. Dominatio, addet ad priores meas obligationes novam, eamque maximam. Rogo, & spero. Ego, ut aliquid apud suam mihi meriti conciliarem Sanctitatem, praesentem ipsi inscripsi Lucubratiunculam *De Ven. Thoma de Kempis*, quam Authore Illustr. Vestrae elaboravi Dominatione. Reliqua folia quinque, mittet successive supranominatus meus *P. Honorius*.

Abfui dum *D. Nuncius Pallavicinus* ivit in Poloniam; quaesivit me ut comitarer. *D. Iacobus Uda* exiguo egit tempore Inter Nuncium; sequetur ubi per vias breves in Poloniam. *Mons. Du Mont* abiit in patriam Leodium.

De motibus nostris intestinis audiet, & quomodo Cives *DD. Cons. VVolfsskeel Cronenberg, & Krebs* postulent Repetundarum, Peculatus, Periurii, Concussionis, neglecti, & male administrati officii. Priores duo sunt iam tum horum crimin-

minum convicti, & condemnati. Terti
 processus ventilatur, iam. Prior profu-
 git, unde est absens, condemnatus; Vti-
 nam fieret etiam aliqua reformatio in
 Clero! Dum ego patientiam Domini
 mei Reverendiss. morari nolo, mori ta-
 men volo. Coloniae 9. Feb. 1681.

Rev. & Ill. Dominat. Vestrae.

Servus Humillimus
 Henricus Bruuer
 Histor. Cæsar.

Responsum Eidem

Illustris ac Erudite Vir.

MUnus, quod audisti Vir Clare, me
 honorifice hic obire, licet sero
 ad te fuerit perlatum, gratum tamen ac
 jucundum video; non enim seposita Be-
 nevolentia, per latam locorum interca-
 pedinem vivis. Nemo profecto est, ali-
 quam publicarum rerum pollens cogni-
 tionem, qui tuam in rebus lætis ac diffi-
 cilibus non laudet Prudentiam, ac mire-
 tur Constantiam. Utinam exemplo
 quoque tuo daretur; & mihi tot, tantisq;
 negociis districto, ad amœniora divertē-
 di ocium, quo prope Septentrionem
 fruebar. Præcipuum vitæ quod spatium
 forsitan superest, in solis effluere Literis, ad
 exci-

excitandum Dei Amorem foret suauissimum! Operam nauabo ut desiderijs tuis Romæ proficiam, hoc tantum libenter flagitans ut, quem affectum Coloniae semel, & iterum præstitisti, eundem hoc loci sæpissime scribas. Vale diutissime. Raptim Neapoli Kalendis Aprilis 1681.

Tuus ex Corde

Io: Bapt. Abb. Pacichellius.

Di Monsignore il Proposto di Canosa, Vicario Gen. in Taranto.

Custa del suo ritorno in Napoli.

Ill. Sig. mio, Sig. & Padron Reveritiss.

Felicissimo sia pure il ritorno in Napoli di V. S. Illustriss. la quale sendo stata da me accompagnata con preghiere, e con voti di prosperità nel Viaggio, si offerverà ancor con gli auspici, per lo vantaggio dovutto all'eminente suo merito, e virtù. Monsignor mio Illustriss. l'Arcivescovo Pignatelli meco si dolse al vivo, che non gli havessi fatto conoscer di presenza la di lei degnissima persona, ricca di estimatione, venuta con singolar nostra fortuna in sua casa; non si potendo mai persuader che V. S. Illustriss. sì tosto fosse per absentarsene: e parimenti il Sig. Abate de Raho in Lecce mostrò sen-

senso di esser da lei subito abbandonato. Qui, dal Padre Provincial de gli Agostiniani, e universalmente si desideran l'Opere di V.S. Illustriss. che supplico per consolation comune voglia farle andar per le Librerie delle Provincie, non potendo provuedersene tutti in Napoli. Con rafferma in tanto la mia inalterabile osservanza, ambisco, che sia fatta meritevole dell'honore de'suoi stimatissimi comandamenti: e di tutt'ossequio bacio à V.S. Illustriss. le mani. Taranto 18. Luglio 1686.

Di V.S. Illustriss.

Devotiss. Serv. vero Obligatiss.

Carlo de Ferrariis Proposto di Canosa.

Sig. Ab. Pacichelli Residente. Napoli.

Risposta modesta dell'Autore.

Rev. Sig. mio, Padrone Osservandiss.

FAtiga inutile, condonerà V.S. Reverendiss. alla nostra confidenza, se io chiamo', il riflesso di lei benigno a' piccioli miei talenti, facendo lor contrappeso il grado eccelso de' propri, mostratò con lode, avocando nelle Curie, e reggendo ne' Magistrati, dopo haver anch' esposto Euclide, e i luoghi più astrusi della

della Poetica di Aristotile; e dell'antica scuola de gli altri Filosofanti. Deggissimo dunque è l'appoggio che , alla fede, e virtù sua , fa delle migliori parti della Reggenza codesto Gran Prelato, il quale da me, si riverisce, e ringratia in sommo, venerandone io il merito di lontano . E sospirando più frequenti suoi fogli, col favor de' comandamenti, mi ricordo tenuto à V. S. Reverendiss. e le bacio, con cuore anche ossequioso, le mani . Napoli 20. Agosto 1686.

Di V.S.Reverendiss.

Dev. & Obbligatiss. Serv.
Gio:Batt.Ab.Pacichelli.

A Monsignor Lelio Boscoli Config. e
Segretario del Serenissimo di Parma,
dichiarato da S. A. Marchese di Ravarano .

*Riverisce il merito di questi
accresciuto.*

LA partialissima Osservanza ch'io
nodrisco, non soggetta à vicende ,
verso il gran merito di V. S. Illustriss. fa
che nell' esaltazioni più proprie , e do-
vute alla sua Casa , e Persona , ne' riflessi
distintivi del Sereniss. Sig. Duca, io provi
accresciuto in me quel vero, e sincero.
Giu-

Giubilo che, nato con gli auguri di Felicità, passa tuttavia oltre, e si alimenta cō una non impropria speranza . Si dovea certamente carattere di Signoria, e titoli di Vassallaggio à chi sà ben servire in alto Ministero un Sourano , assai considerato fra' Principi ; mostrando sensi di ragionevole autorità nel comandare, à beneficio comune . In tali rare qualità vien conosciuta e riverita V. S. Illustriſs. spetialmente da me, che per ubbidirla sempre, anche in luogo più sublime, hora torno à professarmi suo &c.

Napoli 18. Marzo 1687.

Al Signor Gherardo Gherardini Auditore della Serenissima Granduchessa Vittoria. *Firenza*

*Un novello Parentado lo fà divenire
volontieri Attinente.*

Illustriſs. Signor mio Padron Colendiſs.

N Asce, e riflette in me medesimo il giubilo per lo fortunato accasamento del Sig. Francesco Puccini Pistojese con la Signora figliuola di V. S. Ill. facendomi veder in lei, con impensata sorte, accresciuto il grado dell'Attinenza ch'io serbo seco . Aggiungendo però questo al vinclo dell'ossequio e'hò portato

tato sempre al chiaro nome di V. S. Ill.
le apro i miei sensi, e la supplico dell'honore di tenergl'impiegati : mentre di nuovo mi dedico.

Napoli 20. Novembre 1686.
Di V.S.Ill.

Devotiss. & Obligatiss. Serv.
Gio: Battista Ab. Pacichelli.

Risposta.

Raccorda, e loda le Opere sue.

Illustriss. Signor mio, Sig. e Padron Colendiss.

PUÒ dire di non essere al mondo chi non hà noto il merito di V.S. Illust. L'Opere sue, date alle stampe nelli stimatissimi e singolari Trattati, *De Distantiis, De iis qui in lris voc. non poss. De Iure Hospitalitatis*, & altri, ne fanno ben degna testimonianza: ed io ne sono stato da molto tempo in quà Ammiratore. Onde riconosco per non picciola mia sorte l'haver maritata mia figlia al Sig. Francesco, figlio del Signor Dottor Iacopo Puccini parente di V. S. Illustriss. i tratti della Gentilezza della quale hò veduti nell'humanissima lettera da lei ultimamente scrittami. E, sì come per honore tanto segnalato le dichiaro le
mie

mie obligationi, così la supplico à farmi degno del pregiatissimo favore de' suoi comandi in tutto ciò di che stimi ella capace la mia poca attività. E resto facendole per fine humiliss. riverenza.

Firenze 11. Dicembre 1685.

Di V.S. Illustriss.

Devotiss. & Obligatiss. Serv. vero.

Gherardo Gherardini

Al Signor 'Conte Girolamo di Santa
Sofia, già Medico', e Familiare
di Madama Sereniss.
di Parma.

*La Custodia dell' Antiquario è
oggetto di Letizia.*

V Agar fuori delle proprie Mete nõ era d'huopo sicuramente à S.A. per rinvenir Custode proportionato all' Antiquario ò Museo, celebre soua ogni altro in Italia, della Sereniss. Casa; tratteneudo costì l'Ingegno riguardevole di V.S. Illustriss. che sà ravvivar con la Penna l'Eruditioni vecchie, e render insieme perpetue le Nuove. Accompagno la Fama con repetitioni di Giubilo, disponendo il Giuditio, qual potrà riuscirmi, al Frammento, e a' Caratteri del Marmo scavato di fresco nel Parmegiano, per attestar, che sono sempre, ancor di lontano &c.

Capoa 12. Maggio 1684.

A

A Monsignor Condulmieri Eletto Arcivescovo di Nazareth.

Roma.

Rispettoso piacere del carico.

Fù mia sempre costante sentenza, che il merito alligni per tutto, si fecondi con le Occasioni, e frà gli Huomini saggi, nelle Corti massimamente di Chiesa. Vedemmo però in questa capitale, con Gloria usciti, al *Vescovado di Muro Monsignor Pacelli* Auditore, e di *Sarno Monsignor di Tura* Segretario, con altri, ò stipendiati, ò honorari, dall'esemplar Casa del Benefico Signor Cardinale F. Vincenzo Maria Orsino. Così, dalla Famiglia dell' *Eminentiss. Arcivescovo Caracciolo*, tornò in patria con la Mitra nello Stato di Siena il Signor Abate *Borghesi* Maestro di Camera: non pochi, ò Canonaci di questa Metropoli, ò in altra forma graduati, con gli officii di S. Em. han conseguito dalla *Sede Apostolica* simile impiego nel Regno. Il Signor Segretario D. *Giuseppe Crispino*, in vece di *Boiano*, sarà portato alla Chiesa di *Biseglia*: e V. S. Illustriss. che nell'impiego di Auditore non curò quella di *Gravina*, vien degnamente promossa al Pallio *Nazareno*. Si debbon lodare le saggie maniere di N.S. nel grave negozio dello scegliere, e le

Parte I.

B

pru-

prudenti di lei massime nell'assumer il carico, sovra molti decoroso, e rispettevole in ogni luogo, franco dall'autorità de' Baroni, e di leggier peso d'Anime. Con più riflessi dunque di Godimento io ravviso la Giustitia del *Santo Padre* verso le consumate fatiche di V. S. Ill. alla quale meglio son per aprirm' in voce nel suo sospirato passaggio per la Risedenza di *Barletta*, e alloggio quì fra' *Casertensi* di *S. Severino*: restando in tanto, del suo Religioso zelo, e della persona.

Di V. S. Ill. e Rev.

Napoli 25. Maggio 1685.

Mons. D. Filippo Condolmieri.

A Monsignor Nicolò Gio: Abrusci, con
Regal Cedola, novello Arci-
prete, e Ordinario di Al-
tamura.

Acquaviva.

*Gusto nella Promozione, cagionato
dall' Amicitia.*

Confassi veramēte all'Equità, e al Bi-
sogno la mercede, che vien' hora dal
Rè Cattolico à V. S. Ill. della *Mitra Arci-
pretale* nobilissima di *Altamura*. Ella, nel-
lo stato anche di Laico, si è fatta scorgere
persona sagra, istituendo la Prole, e spie-
gan-

gando le Leggi, co' sentimenti morali, e co' lumi de' Padri, praticati in se medesima, con gl' Oracoli più gravi, press' ad ubbidire, di Sant' Ambrogio, ne' Governi, e ne' Giudicati, per la Corona, e per l' *Astexa Sourana di Parma*. Nella congiuntura etiamdio tarda, meritava esser distinta frà molti; e frà tutti i 34. concorrenti, contro la sorte sinistra di ciascuno, forger sul candeliero beneficata quasi in patria, per il lungo ed attento suo Studio, riportando à penna in Teatro d'ingegnosa struttura, e di bel nuovo animando le insigni Virtù, e Prerogative de' gli *Augusti Monarchi Austriaci*. Potrà dunque, con la forza del di lei esempio, e con la dolcezza del costume, torrsi al numeroso Clero commessele ogni corruttela, e restituirsi ove manca la Disciplina, salendo à quel Trono, da Pastore, da Padre, e con zelo Evangelico V.S. Illust. la quale con *Eudasio* par che in ciò apprendesse da *Sant' Agostino*, (a) *Necolatione avida suscipere, nec blandiente desidia despuere*. Io poi, sourintendendo pe' l' *Serenissimo al Principato*, con direttione di buona volontà, torno à strignermi con esso lei nell' Amicitia, ed al suo corese ragguaglio, qualificando questa con giubilo di cuore ingenuo soura chi che sia, mi rioffro, e dichiaro immutabile.

Di V.S. Ill. e Rev. Nap. 16. Aprile 1689.

B 2

Al-

(a) *Epist. 81. to. 2. Vide ibi, & D. Tb. 2. 2. quest. 185. a. 2.*

All' Altezza Reverendiss. di Monsignor
 Gio: Luigi Baron d'Hilderem , già
 Gran Decano, Eletto à 18. Ago-
 sto 1688. Vescovo Pren-
 cipe di Liege, in età
 di anni 75.

*Rinnova , con letizia, la memoria de'
 passati Congressi .*

Sereniss. e Rev. Sig. mio Padrone Col.

N Ella felicissima Elettione di V. A.
 Reverendiss. à codesto Seggio Ve-
 scovale , e Principato , sendo concorsi i
 più numerosi, e più sani de' quarantadue
 Voti dell' *Illustre Collegio di S. Lambert* , si
 scorge un prudente, e comun riflesso, nel
 paterno suo Zelo, nel Genio benefico, e
 nella Bontà indifferente accoppiata ad una
 lunga, e matura esperièza, che le havean,
 tempo fà, stabilito, credito, oltre i con fi-
 ni propri, nelle Corti Sovrane, e nelle
 più maestose delle Corone . Diffidar
 punto non potrà alcuno de' moti, ò de'
 sensi di V. A. Reverendissima, conosciu-
 ti propensi al Giusto, e dall' Imperio , e
 da' Monarchi, Cattolico, e Christianiss. o
 da qualsisia altra vicina ò rimota Pot-
 sanza . Hò douuto io , già restituito in
 Italia ed in Roma, dalla celebre Assem-
 blea , e dall' Auditorato Apostolico di
 Colonia ; testificare il saggio, preso costi-
 trè

tiè volte, (e per occasion de' maneggi, e delle Visite, e del passo in Francia], Fian-
dra, e ne' Paesi del Settentrione) delle
Virtù grandi, e splendidissime maniere,
in casa, e alla mensa di V. A. e divolgar-
ne il grido poi maggiormente, in Lom-
bardia, e nel Regno. Ma in questa no-
vella ed impensata occasione di sì con-
facevol premio, seguace del merito in-
canutito; Invio all'A. V. Rev. freschi se-
gni di Giubilo, con gli Auspici di dure-
vole Tranquillità, e suppliche alla
Maestà Divina che, sendosi degnata esal-
tarla, voglia mantenerla; per regger col
suo valido braccio, in codeste nobilissi-
me Provincie, la Religione, e la Pace,
giusta le presenti occorrenze gravi di
Europa. Osservantissimo anche sono à
ricordarmi, e sempre.

Di V. A. Reverendissima, &c.

Napoli 14. Settembre 1688.

A Monsignor Carlo de Ferrariis
Eleto Vescovo di Bitonto.

Roma

*Supplisce con la penna à gli offici
desiderati in voce.*

IL passaggio quasi furtivo di V. S. Ill.
da Taranto à Roma], forse per non
B. 3. frau-

fraudare il proprio merito dalle dovute Acclamazioni, e nello squittinio avanti la Santità di N. S. co' Porporati, e Padri più scelti, e ne' due Concistori per la Preconizzazione, e Propositione, alle quali è stata invitata dalla Sede Apostolica: fa che io dalla presenza trasfonda in carta la contentezza di vedere ne' suoi vantaggi, avverati i miei voti. Havendo ella tenute aperte, con la Gloria de' Ministeri, le viscere della Charità, douea allargarle il potere nel Gregge di *Bitonto*, in gran lunga di qualità, e numero, superiore à quel di *Canosa*. Ciascuna delle due Mitre si honora col degno capo di V. S. Illust. alla quale riuoguro godimento propitio, e durevole: e, co' titoli de' miei rispetti, che non vorrei otiosi, torno à raccordarmi.

Di V. S. Ill. e Rev. &c.

Napoli 12. Aprile 1689.

Al P. F. Gio: da Belvedere Provinciale
de' Capuccini nella Santissima
Concettione di

Napoli.

Gioisce del carico, meritato per le Fabriche.

ED à conoscer il merito ch' eccede le mete dozzinali, ed à presagirne
il

il premio, considerabile per l'essenza, e per la speranza in V. P. M. Rev. io mi congratulo di haver seguitato, col povero mio, l'intelletto dovizioso di molti. Ella, che dal corso abborrito per gli sdruccioli del Secolo, si è renduta perfetta nella salda scuola di Christo, hà quindi con maraviglia insegnato da' Pulpiti, e dalle Cattedre. Dovea salire gloriosamente, si come hà fatto, da' privati Governi delle Case, al Reggimento più disteso della Provincia, precedendo con Acclamations, le magnifiche Idee da lei manifestate, in riparare, e migliorare codesto novello Convento. Campeggia in esso à gli occhi più purgati, il divoto *Cimitero*, quasi tempio sotterraneo, con la santa polvere, divenuta depositaria, delle Ceneri ancor de' Principi: il *Portico* sovra posto, il *Largo spatium* al di fuori, il *Coronoturno* col Quarto aggiunto, il *Volto* luminoso della Chiesa, il modesto *Campanaio*, il *Cenacolo* capace di una moltitudine di Passeggieri, la *Grotta fresca*, e qualche altro comodo Abbellimento. Viva dunque all'util publico la P. V. M. Rev. con le felici Benedittioni del Cielo, mentre io, desideroso delle sue fortune, con cuore allegro, e divoto me le rioffro: e, con questo *P. Guardiano Del Balzo*, già Barone ò Duca degli Schiavi, le inuiò doppio saluto.

Castell' à mare di Stabbia

27. Maggio 1689.

B 4

Al

Al Serenissimo Signor Duca
di Parma.

Godimento per la Salute restituita.

Complisco humilmente, variando questa volta con V. A. gli affetti, e di Doglianza, e di Giubilo, per l'abbattuta sua d'improvviso, e risorta Salute. Udisi mortale il Languore, con febrile alteratione, piaghe alle Gambe, Risipola, e Disenteria, che l'havean' obligata à disporre de gli Stati, e delle Sostanze, ed à munirsi col sagro Viatico. Mà in un tratto le Divine Benedittioni, dal braccio di *F. Buonaventura*, Laico Spagnuolo ne' Minori Osservanti di S. Francesco, inviatole dal Signor Duca della Mirandola, presente *il Sereniss. Signor Cardinal D'Este*, recaron sollievo alle forze di V. A. e ristoro à gli spiriti de' Sudditi sconsolati, rasciugando nella Sourana Casa le lagrime delle Principesse, e de' Principi. Si acclama in somma dalle voci comuni dell'Italia il viver lungo di V. A. e'l perpetuarsi della sua sublime Prosapia; Pe' quali felici avvenimenti io rinuovo, ancor con le suppliche di persone Religiose, e più accette al Signore, i Voti in questi Santuari. E con inchino profondo torno à dedicarmi, &c.

Napoli 23. Agosto 1689.

Al

Al Signor Co: Bartolomeo Rossi
Residente per S.A.di Parma in

Milano.

Rallègrasi del Carattere disteso.

Piccioło si considera ogn' Ingrandimento dello Stato, e Carattere di V.S. Illustrissima da chi forma di lontano conseguenze del suo gran zelo nel servizio del Serenissimo Signor Duca Padrone, e de' felici maneggi nella causa publica. Io lo concepisco, e desidero anche maggiore; ed inviandone auguri ben misurati nelle vicine Feste, mentre non influiscon questi cardini, che secchaggini alla Penna, mi restringo nel cortese ragguaglio, à protestarmi di nuovo, con singolar letizia per sempre, &c.

Napoli 13. Decembre 1689.

All' Altezza Serenissima del Signor
Duca di Parma . .

*Complisce per lo Matrimonio del
Signor Prencipe.*

NEl felice Accasamento del Signor Principe, Odoardo Primogenito di V.A. con la Sereniss. Dorotea Sofia Principessa.

B. 5.

peffa.

peffa Elettorale Palatina , ravvivandosi
 hora in ottima forma dalla Sovrana sua
 Casa le Regali ed Auguste Attinenze;
 conosce ed approva l'Italia, e l'Europa;
 i magnanimi di lei sensi, diretti alla sola
 Gloria , e al Ben publico, lungi da ogni
 altro lustro di vana, e spregevol lusinga.
 Interessandosi dunque nella dovuta leti-
 zia chiunque hà in sorte di rappresentar
 l'Autorità sublime di V. A. io, che col
 possesso medesimo ambisco meritarme
 gli honori ed accrescerne i vincoli , e
 che godo innestar così bene la relatione
 verso le due Sereniss. Famiglie, per la ser-
 vitù contratta in Germania con la Pala-
 tina , e con la sua di Parma (*Fame pars
 maxima nostra* posso dir con *Vergil.*) poi
 stabilmente intrapresa, adempio la con-
 ueniente Osservanza ; con la quale , pu-
 blicando anche a' *Signori Vice Rè, Co: di
 Santo Stefano, e Marchese di Vxeda*, che assi-
 ston per S. M. C. quì è in Sicilia , all' *Em.
 Gran Maestro di Malta D. Gregorio Carafa*,
 al Vassallaggio, ed altri, l'avviso giocon-
 do, che negli ultimi confidenti dispacci
 si è degnata còpartirmi l' A. V. sospendo
 ogni altro affare , e mi soscrivo profon-
 dissimo.

Napoli 27. Decembre 1689.

Al Serenissimo Signor Principe
Odoardo di Parma.

Nel sudetto Argomento.

PArea veramente riserbata al gran merito dell'A. V. la Felicità di trasferir di nuovo nella sua Sereniss. Casa il sangue più puro de' Rè, e de' Cesari, nell'udirsi ella scelta per Consorte, fra' Potentati, e le Corone, che vi aspiravano, dall'Altezza Elettorale della *Principessa Dorotea Sofia Palatina*. Così V.A. divenendo Cognata delle Maestà, di *Leopoldo Augusto*, e de' Rè di *Spagna*, e di *Portogallo*, e toccandole per Suocero il *Gran Tescrier dell'Imperio*, con acquistar per Nipote il Rè de' *Romani*, e per Attinenti, lo *Sveco*, e le prime *Sovranità dell' Alemagna*, e di *Europa*, accoppia con forte nodo le più remote Nazioni, dando loro caparra di sostenerle dal canto suo nella tranquillità della Pace. Vedendo io verificars' i miei Voti con sì fortunato avvenimento, supplico la Divina Clemenza, che si degni compirne il Giubilo, tornando à fecondare di quegli Heroi, c'hanno aggiunto lumi alla Chiesa, e vigore alle più Eccelse Monarchie, la Stirpe gloriosa di V.A. alla quale con questi humilissimi tributi nell' anno nuovo, e per sempre, mi dedico, e consagro.

Napoli ultimo del 1689.

B 6

Al

Al Signor Cardinal Buonvisi .

*Roma.**Felicità il ritorno di S. Em. in Roma.*

CONSIDERANDOSI da me V. Em. hor-
mai in riposo da gl'incomodi del
Viaggio, che l'han richiamata in Italia, e
dalle applicationi à gli affari più gravi
dell'Imperio, e della Chiesa : nell'aprirsi
hora le Cortine a' complimenti , vengo
à portarle il mio riverente Giubilo , per
lo suo felice ritorno in Roma con gli
arredi pretiosi di Gloria, e di Meriti, per
l'ingresso lungo tempo sospirato nel Cō-
cistoro, e per la sicura caparra , che rice-
ve dal Santo Padre la sua sublime Virtù,
di gradi ancor maggiori . Piaccia al Si-
gnore di avvanzar tuttavia , e mantener
sempre co' Doni fourahumani V. Em.,
mentre io supplichevole nelle sante Fe-
ste , le rioffro da vicino il picciolo mio
potere , con ambitione di ubbidirla
sempre: e profondamente inchinato mi
raccordo, &c.

Napoli 27. Decembre 1689.



LET-

LETTERE DI OFFERTA.

Della Serenissima Gran-Duchessa
Vittoria della Rovere.

All'Autore.

Si esibisce di giovargli per qualche impiego.

Signor Abate Pacichelli. Conoscendo
assai ragionevole, che V. S. procuri
gli Avvanzamenti suoi in codesta Gran
Corte, che non suol'esser Madrigna ad
alcuno, sendovi ella stata nodrita co' mi-
gliori Apannaggi delle Scienze; Vorrei,
che le riuscisser di profitto anche gli
uffici miei. Scrivo perciò con formola
espressiva al Sig. Cardinale Altieri, pregan-
dolo ad interceder, per sua Bontà, pres-
so N. S. affinch' ella venga provveduta
di un luogo di *Auditore, nella Nuntiatura
di Portogallo*, ò altra cospicua, ò almeno
di *Napoli*: ò pure della *seconda Custodia
della Libreria Vaticana*, quando vacasse
per la grave infermità dell'Abate Gradi,
& anche della *Coadiutoria di questa*, s'è
praticabile: In ciascun de' quali Impie-
ghi, dentro, e fuori della Patria, si po-
trebbò da lei esercitar i talenti con lau-
de, e di Dottore, e di Erudito, servendo,
nella maniera, che può ambir giusta-
mente, la Santa Sede. Al Conte Montau-
ri soggiungo, che renda la Lettera, e fac-
cia

cia con S. Em. in voce le parti mie, che son di prezzare; e promuover potendo, il di lei merito, e valore, al quale desidero i più prosperi successi.

Di Firenze 25. Ottobre 1670.

Al suo Piacere.

Vittoria Gran Duchessa di Toscana.

Al Signor Abate Lodovico Piccini.

Roma.

Lo prega di presentare un libro all' Eminentiss. Altieri.

N Ell'insolita mossa del Signor Cardinale Altieri dal Negotio fisso del Quirinale all'Otio fugace del Tuscolano, hò disposto ed eseguito, posso dire in un tempo, il concertato disegno di far palese, e di presentare il mio novello Commentario Legale *De Distantiis*. L' Em. S. si è degnata, non pur di legger, e mostrar di gradire la mia Dedicatoria, che di passar con l'occhio i titoli delle materie di aspetto curioso, e qualche squarcio di esse, contro il proprio comodo, e costume, si come benignamente accennava. Hor vedremo, se alle speranze risponderà quella sorte, che facean vedermi vicina, e più accertata co' loro
im-

impulsi cortesi, il Signor Gio: Francesco De' Roffi, e V. S. Ill. alla quale con la Notitia richiestamene, e col ricordo di favorirmi, bacio riverentemente le mani.

Tiuioli 15. Ottobre 1672.]

Al Signor Co: Alberto Caprara Camarier della Chiave d'Oro del
del Signor Elettor Palatino, poi Inuiato di
Cesare alla Porta Ottomana.

Heidelberg.

Recitando gl'Impieghi di lui, cortesemente se gli offerisce.

N On più su' dolci colli, e nelle vaghe Foreste della Romagna, e d'Italia, mà frà le dense caligini delle Stufe del Palatinato, e della Germania, habitar, si compiaccon le Muse di V. S. Ill. cangiando quel quieto, e pacifico in questo guerriero, e strepitoso soggiorno. La vivacità de' suoi spiriti, destinata ad eccelsi voli, sperimétava carcere angusto la Patria, maneggi volgari alla propria, e chiara fameglia i Senatorii, e termini assai ristretti al suo gran talento que' della Corte, poco men che Regale, di modo-

dona. Prendon' hora, in campo più aperto, e nel servizio Elettorale vigor dal negozio stesso, agiugnendo al lor credito il grido del *Signor Generale*, che l'hà invitata à varcar i monti per l'unione, che le mantien, di sangue, e di affetto. Io quante volte leggo le versioni aggiustate da V.S.III. di Francese in Toscano, e l'erudite Poesie, sêto ricrearmi con vari oggetti la Fântasia, talora sfaccata da que' molti che riguardano un solo, con dipendenza dal mero caso, mentre fugge il consiglio in cento passioni partito. La venuta di lei quì mi è gratissima, ò sia ella per veder l'Assemblea, ò per far passaggio dal *Signor Co: di Villhermosa, Governatore di Fiandra*, ò all'*Esercito del Signor Principe di Vaudemont*. Sempre ti conosco illustrato il mio Gabinetto dalla sua presenza: gustandone io, con quel vantaggio di chi accoppia in un tempo gli Studi teorici, e pratici, onde me le offerisco sempre con le più larghe formole. Nè dubito punto, che V.S.III. non sia per ascender bentosto à quel degno grado frà gl'impieghi Cesarei, che loro è douuto pe'l merito di se stessi, e da' miei ossequi viene ardentemente desiderato. Dunque l'attendo per assistere in vera qualità.

Colonia 18. Marzo 1674.

Di

Di V.S. Illustriss. alla quale in proposito dell'Intemperie, che qui camina, raccordo quella del 1640. spiegata con molto spirito frà le *Muse Giovenili* di *Papa Aless. VII.* nel Distico.

Ningit nocte, pluit mane, afflat tertia, fervet sexta, gelat tum. Unum quis putet esse diem.

Che con altri di sì Gran Poeta, così tradusse *D. Gregorio de Tapia, e Salcedo Secretario del Rè Filippo IV.*

*La Noche nieva, la mañana llueve,
Viento corre à las nueve,
I cuando el sol Luciente,
Esta en lo mas ardiente,
Es una Elada fria
Quien pensar à cõ esto es solo un dià?*

Al Signor Cavaliero Gio: Priceo .

Roma.

Applaudisce al desiderio de' di lui Vantaggi .

Vivere al Publico applicato alle Lettere, e divertirsi frà le dolci, nõ sò s'io dica, ò amare convenienze del sangue, pare à V.S. che non concordi: ed ella perciò biasma le Parentele contratte dal sol capriccio de' suoi, à pena rifless-

flessivo al Ben Privato, e sfugge, col vi-
 ver lontan dalla Patria, le tenerezze, e
 puerili, e donnesche. Il non ri-
 cever nè porger incomodo, sembra de-
 gno di laude: nè picciola si merita da
 chi appaga il sentimento de' Savi. Mā-
 care à se stesso per altrui, non è consiglio
 christiano: e V. S. nella sua solitudine,
 tira le linee da prudente Geometra. Vo-
 glia Iddio, che almeno in codesta ma-
 turità d'anni si sollievin nell'Apogeo le
 sorti sue; mentre le Virtù proprie la vor-
 rebbon' alla *Custodia della Libreria Vaticana*
 destinatale dalla santa memoria di *Papa*
Alessandro VII. ò in altro felice impiego.
 Mà si vedrà forsi avverato in lei quel
 bel Prognostico di *Giobbe* al 7. *Si Priora*
tua fuerint parva, & Novissima tua multi-
plicentur nimis. Così sentono i Signori
 Inglese, Concittadini suoi cari, a quali
 unisco i miei cordialissimi voti, rioffre-
 domi quanto posso, con riverirla.

Bruselles 27. Luglio 1674.



Al

Al Signor N.N. già Segretario d'un
Personaggio.

*Si offerisce impiegarlo, e gli chiede
il senso di due Componimenti.*

Carissimo Amico.

SOno Amico di buona tempra Signor Antonio: nè v'inviterei alle prove, se il mio stesso candore non mi obbligasse a far cosa utile per voi senza richiesta. Il vostro vago spirito, degno de' seggi felici, che il Poeta osservò in coloro

Quiq; Pij Vates, & Phabo dignæ locuti.

Un tempo si compiacque ammaestrarmi nel *Bene scriber Latino*; per certo non dee restar vacuo di Gloria, lunga pezza, fuor de gl'Impieghi. Hora che siete sciolto per propria elettion dalla Corte, mentre non consentiste seguitar l'Em. Padrone à Genoua nella terza carrozza, in compagnia, e nel ruolo del Cuoco, il quale rappresentava forse figura non ultima in quella scena; potrebb'esser, che vi gradisse il salire di quà da' Monti in una qualche Regale Segreteria. Non hareste più à nasconder il basso concetto della *Patria*, ne gli ultimi confini della *Calabria*, vantandoui, con mendicata ragione; *Suddito della Santa Sede, e Nativo dell'Umbria*; Perchè,
la

la misura dell'Orbita del Mondo, che di quà si prende con passi più vasti, farebbe quietarui nel titolo di *Erudito Italiano*. Così dunque hò già io manifestato il vostro chiaro Nome in questa *Nobilissima Conferenza*, dando à gustare à più di un de' Rappresentanti l'arguto ed Eloquentemente Libro, *Rusticatio Tusculana*, che publicaste con plauso in Roma: e ch'è sà che non mi riesca trapiantarui con frutto? Non dubitate della salute, nè u' atterrisca (quando succeda) il Viaggio; poichè la uarietà de' gli oggetti ogni noia condisce, e bene spesso migliorandosi ne gl'Impieghi, si rassetta (quantunque sconcio) il Temperamento. Raccor dateui, che *M. Porcio Catone* dall'origine oscura del Tusculano, uenisse ad acquistar luce al Nome nella Città Reina dell'Imperio, *Ornata sunt enim ab eo* (parole di *Val. Mass.* 3.4.) *Litterarum Latinarum monumenta*. Mà, per poter del vostro merito, introdurre discorso più sodo, e qui, e nella Corte Cesarea, oue penso bentosto d'incamminarmi, pregoui del Giudizio più purgato intorno l'*Iscrittione de' Francesi*, che alcuni chiaman fastosa, e gonfia, s'ouera la Porta della fortissima Piazza di *Filipsborgo* (fra' diritti della Chiesa di Spira) nel Palatinato, e alla riuè del Reno, da me tornata à uedere i giorni addietro, e riportata in carta fedelmente in questa forma.

Tuen-

Tuendis Rhēni Finibus

*Ludouicus XIV. Francorum, & Nauarra Rex
Christianiss.*

*Confecto in utraque Germania Bello, Restau-
rata ubique Pace*

*Monimentum hoc suae Virtutis, Afferaque
Libertatis Germania Monumentum*

*Firmiori isthoc aggere extrui fecit. Anno
MDCLXVII perfecit*

*In Terrorem Hostium, Fœdatorum subfi-
dium, Liberorum Praesidium*

*Alterum Gallia Cœsarenarum Propugnacu-
lum, ac Germaniam versus*

*Ostium: Brisacoinferius situ, non robore. Quod
ille claudit utrumque.*

Et nemo aperit, & ne mo claudit.

Diuenuti però Padroni ultimamente
gl'Imperiali, un'Ingegno frà loro acuto
ui hà sortoposto l'Epigramma, che dice
così.

Turgide fastu, audax nimis, nimisq; proteruo

Extollis robur siccine Galle tuum? bis)

Quod claudit, dicis, tua clavis (Parcite ver-

- Claudere, quod nemo, nemo aperire queat.

Si claves desunt, Iouis ales fulmina, nodum

Solvendique modum Caesaris ensis habet.

In fine, ruminare Voi la materia-im-
portante delle mie amicheuoli offerte
à uostro prò, per risolver, sì come spero
in bene; e far passaggio da vna Libertà
penosa, al grado di vn profittuol' ed
honoratissimo seruigio, che più distinta-
mente vi spiegherò con le prossime. Sta-
te sano. Ratisbona 18. Aprile 1677.

Al

Al Signor Duca di Parma

*Trasmette à S. A. le Memorie
già dedicate.*

Sereniss. Altezza,

E Spongo humilmente à gli occhi Sereniss. di V. A. i trè inchiusi esemplari delle pubbliche, e private Notizie, permesse à me di lasciar divulgare nell' *Europa Christiana*. Fuor de' riflessi particolari, che mi astringono, eran' elle tutte douute all' A. V. la quale sparge in ogni luogo la preziosa catena dell' heroiche sue Virtù, e ristigne le altrui naturali prerogative nelle parti più nobili, e più maravigliose di se stessa. Io mi sono studiato à delinear de' felici suoi Stati, e della Corte Sourana, se non tutto, il meglio, e quello appunto, che hà saputo rintracciar, senza l' indice di Compagno, una sincera veneratione. Qualsivisa applauso che aggiugnasse la sorte a' miei Commèntari ò Maneggi, di niun conto sarebbon senza i rileuanti suffragi di V. A. poichè, si come scrisse Plinio (ep. 9. 2.) di Sesto Eurizio: *Admittendum est, ut tales iudicent omnes, quales Princeps credit*. Gli Oracoli non mai intermessi dal suo benefico trono, rinuovano il sentimento del medesimo Panegirista à Traiano Cesare: *Felices illos, quorum fides, & industria, non per*
In-

*Internuncios, & Interpretes, sed ab ipso te,
nec auribus tuis, sed oculis probantur.* Nè
da me si considera ò teme punto la forza
delle humane sciagure quando si degna
protegger' e promuover' i talenti l'A.V.,
la qual supplico di continovarne il ma-
gnanimo favore, accettando questi mi-
nimi caratteri della mia profonda, e
perpetua osservanza, giache mi glorio
vivere in ogni forma.

Di V.A.S.

Napoli 12. Nouembre 1685.

Humiliss. Dev. & Oblicatiss. Serv.

Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

Al Medesimo Signor Duca.

*Manda l'esemplar della vita
del Padre Imperato.*

Sereniss. Padrone.

SEgl'Ingegni anche illustri, à pena
discender vagliono nell'arena, privi
di materia, di occasione, e di Mecenate,
conforme à *Triario* suo amorevole scrif-
se *Plinio* (23.6.) inutili al chiaror del Mò-
do Letterato sembrarebbon le mie ca-
ligini, non disperse dal raggio benefico
di V. A. Ne' momenti però sottratti al
negozio, torno per debito, e per inclina-
zion

48 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacichelli*
zion d'animo à dichiararmi con perpetua, e publica offeruanza, della Sourana sua Stirpe tutta, e con l'upito esemplare massimamente.

Di V.A.S.

Napoli 12. Dicembre 1686.

Humiliss. &c.

Al Serenissimo Signor Prencipe
Odoardo di Parma.

Inuia à S. A. il Libro dedicatola.

Serenissimo Prencipe.

MI hà permesso l'occasione di pubblicare al Mondo la Vita di un Vassallo della Serenissima Casa, qual'è il *Padre Gioseffe Imperato di Castell' à Mare di Stabbia*, ch'io insieme attesti, con fede maggiore di ogni eccettione, di conoscer, e venerar le Virtù dell' A. V. come diramate dall'heroico esempio del suo Gran Padre. Vorrei che insieme secondasse la sorte gl'impulsi del Genio inclinato à saper molto, per poter far comparir la sublimità de' Sourani ch'espongo, e che rappresento. Sarà nondimeno cancellata in queste fievoli carte qualsisia ombra d'intelletto, col solo splendor del Nome di V. A. la quale
sup-

supplico degnarsi riceuerle con Clemenza , e riguardar me stesso con Autorità. Profondissimo in fine mi consagro, e sottoscriuo.

Di V.A.S.

Napoli 12. Decembre 1686.

Humiliss. &c.

Alla Sereniss. Signora Principessa Maria Madalena di Parma.

*Fà hauere à S. A. un somigliante
esemplare.*

Sereniss. Principessa.

TOrnando à viver nelle mie minime carte il P. *Giuseppe Imperato*, huomo di pie, e sagaci maniere, come gran Seruo di Dio, e buon Vassallo della Sereniss. Casa di V. A. mi rende ardito ad introdurlo, e nella sua Anticamera, e nel Gabinetto, ove l'Italia vede sfolgorar lumi di Virtù heroiche. Supplico l'A. V. degnarsi ammetterlo alla propria Magnanimità, e dispensare à me i segni suoi autoreuoli sempre che le sia in grado,

Par. I.

C

do,

50 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacichelli*
do, mentre con felicissimi auguri nell'a-
no nuouo, m'inchino, e ristabilisco
Di V.A.S.
Napoli 12. Decembre 1686.

Humiliss. &c.

Al P.D. Gio: Battista Riccardi Abate
Generale de' Celestini.

Piedimonte di Alife.

*Significa voler agiuolar la Pendenza frà
S. A. e Monsignor di Chieti.*

SE dal fatto nudo che figura il Feudo
dell'*Astignana*, già per concessioni
Regali da più secoli della Mensa Arci-
uescouale di Chieti, poi da maligna ma-
no ridotto in cenere, frà la farragin delle
Scritture non autentiche, e i fondamen-
ti poco accertati del *P. Vghelli*, si mostra
rimaner sepolto nelle caligini più dense
del nulla il titolo millantato da *Monfi-
gnor D. Nicolò Rodolovich*: opponendouisi
il chiaro, e giusto possesso del *Sereniss. di
Parma*, compreso nella giurisdiction
della sua Baronia di Pianella. Non po-
teano gli Avvocati, nell'indifferenza
meditata della Giunta, deliberar cō pia-
cere di V.P. Reuerendiss. che alimenta
legge antica di amicitia con quel Prela-
to.

to. Per sodisfattion di lui concorro à riunirmi, e farò che la presenza non pieghi l'arbitrio, ne alteri il voto a' Dottori, et iandio stipendiati, nell'oro scriuere ò parlare: anzi, occorrendo, ageuolerò i sourani sentimenti di S. A. ben inclinata verso la Chiesa. Donar poi ciò che non è mio, nè si può, nè si chiede punto da V. P. Reuerendiſs., alla volontà più larga della quale sottopongo i propri desiderj, con brama che incontrino le mete Religiose da lei sauamente prefisse, per diuenir meglio, &c.

Napoli 27. Maggio 1689.

Al P. Maestro F. Gioſeppe Sabbatini
Custode della Libreria Angelica,
insieme poi Assistente d'Italia in S. Agostino di

Roma.

Nel nouello carico vorrebbe giouargli.

NOn già nella cognitione, assai radicata per se medesima in chi hà tintura ancor volgare delle Lettere, mà nella corrispódenza più vera di V. P. M. R. fuor di rossor di presuntione io m'introduco da questo luogo. Può 'a virtù sua singolare, prouata nelle Cattedre, ne' Pulpiti, e nelle più perfette Adunanze Aca-

demiche , e unita co' Viaggi alla notitia delle materie di Stato, dirigger le viue Librerie de gli huomini non men bene che l'immortale Angelica. E perchè degnamēte vien'ella sostituita al fù *P. Maestro Gieromini* , Filologo anche di riputatione, & humanissimo amico mio, si dè lodar la solertia dell' Ordin suo nel partimento de' gradi. Passa in me hora il proprio costume, di trasfonder a' suoi tempi lumi de gli Eruditi che scriuon dalle Vniuersità, e de' Libri ch'escon da queste Prouincie : il tutto confaceuole alla P. V. per la quale m'impiegherò pure in altro, dichiarandomi ancor , mentre mi restituisco in Colonia, &c.

Vtrecht 6. Agosto 1675.

Al *P. Maestro F. Domenico Barbetti*
Agostiniano .

Roma.

Vorrebbe diuenir utile al Nipote.

T Ali son veramente le leggi stabilite dalla simiglianza de' Geni che unisce gli animi nella virtù , e corregge la forza delle passioni , auuiuata bene spesso nel sangue, e nell'attinenza, quali spiega la P. V. con lode, per potersi l'amico adoperare scambievolmente nelle

oc-

occasioni'. Et à proposito mi raccorda
 ella i motiui che mi diede di sperar co-
 se grandi, quando venni dalle sue gratie
 introdotto, nel passato Pontificato, al
 corteggio del Sig. *Cardinale Altieri* col
 mezzo costì dell' *Abate Gio: Francesco de
 Rossi*, allora *Procuratore de' Poveri*, diuenuto
 quì con la morte scherzo del Fato:
 dedicando io à S.Em. il Trattato erudito, e
 legale *De Distantiis*. Dourei dunque, e
 vorrei seruir il Sig. suo Nipote di un de'
 Gouerni che ricerca dalla *Sereniss. Casa*.
 Quando però mi si permetta, siccome
 non dubito, di rifletter con la mia spe-
 ricanza nel segno della sua lealtà, io lo
 dissuado quanto sò, e posso dall'uscir di
 Roma, oue sorgono à momenti le con-
 giunture, e piono a grondaie rotte,
 per così dire, i colpi della Fortuna. La-
 sciando la Corte, perderà egli le cono-
 scenze non inutili col tempo, e si penti-
 rà della fuga delle occasioni cò l'impie-
 go di un'anno, che porta spese, di Diritti,
 di Viaggi, e forsi di Suppellettili, e
 Donatiui, e con impegni dell'Honore,
 e dell'Anima: à pena potendosi hoggi
 sussister, sì in Regno che altroue in e-
 gual bilancio fra l'proueccio, e l'inco-
 modo; e sendo vanità la fiducia ne gli
 huomini col merito de'seruigi, quando
 non si faccia col fin principate del zelo
 di vbbidire al Signore giouando al prof-
 fimo. Pensi dunque meglio la P.V. e cò
 la stessa ragione dell'amicitia che appor-
 ta,

ta, non tralasci gettar di nuouo, e più volte le Reti in codesto gran Fiume: perche io (quãdo si voglia da lei assolutamente così) non mi raffredderò nelle parti dovute a' suoi comandamenti, per l'esecution de' quali, di cuor sincero, torno ad offerirmi.

Napoli 1. Settembre 1685.

Al Sereniss. Sig. Duca di Mantoua
in nome di N.N.

Porta à S. A. con le buone Feste un regalo.

Vivo in ogni tempo tributario di V.A. con la volontà, opera Divina, e una delle Potenze nobilissime dell'Anima. In questo però de' Giorni Natalizi, e dell'apertura dell'anno, mi conosco tenuto, dal peso, e particolate, e comune, à rinuovarne i segni con maniere più riverenti, e più proprie al merito sublime delle sue sourane Virtù. Miglior formola non hò saputo rinvenire da rendergli manifesti ne' Fogli, e apparenti in lunga serie nella Sereniss. Segreteria, che con l'unita Cartella doue, per pregio di Voto, riofferisco à V.A. colorite con eleganza di Fiamengo Artificio le sue medesime Auguste Imprese, con ambire servan' elle tal volta all' occhio suo purgatissimo di mótivo, e soggetto da

da impiegare la mia Vbbidienza, consagrada già con quel perpetuo , e glorioso vincolo, che in atti profondissimi fa sottoscrivermi

Di V.A.Sereniss.

Napoli 13. Dicembre 1686.

A Monsignor Emanuele di Schelstrate
Canonico della Catedrale di An-
versa, e Custode della Li-
breria Vaticana.

Roma

*Desidera farlo aggregar fra' Teologi del Col-
legio , conferendogli le sue testi-
moniali .*

D Alla picciola misura del mio Ta-
lento posso con agevolezza for-
mar giudizio di quello vasto de gli al-
tri, fra' quali risplende il pretioso di V.S.
Illustriss. Hà ella in tante maniere sapu-
to arricchire gli abiti naturali , che
serba materie rare, e gradite da spacciar
sempre, con accrescimento di propria-
lode, e con publico vantaggio nelle oc-
casioni . La Chiesa stessa par che riporti
acquisti dalle Linee gloriose della sua
Penna , superando questa gli ardimenti
de' più empj Settari , e facendo quasi di-
venir magistero il suo studio, dentro, e

56 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacichelli*
fuori la Libreria. Non conoscendola
però io che di riputatione, per la sorte,
che mi è toccata di leggerne vari Vo-
lumi, e Filologici, e Dogmatici, ambirei
diuolgarne meglio il Nome, e le quali-
ficate Virtù, proponendola in luogo
nouello di honore à questo Collegio di
Teologia, fondato dal Rè Ladislao di
glor. mem. ed accresciuto dalla *Reina*
Giouanna II. quando però sia di gusto di
V.S.Ill. la quale prego voler veder la qui
giunta fede trascritta del mio riceuimen-
to, e fauorirmi di cortese risposta. Con
sicurezza, null'altro essermi à cuore che
il maggior grido del suo gran merito.
E riuerente me l'esibisco.

Napoli 18, Nouembre 1685.



Nos

Nos F. Nicephorus Sebastus Ordinis
Eremitarū S. Augustini, Sacrae Theo-
logiae, ac Regij Neapolitani Collegij
Magister, & Decanus, Archiepiscopa-
lis Curiae Examinator synodalis, S. Of-
ficij de Vrbe in Regno, ac eiusdem
Sacrae Congregationis Indicis Con-
sultor, &c.

Illustriss. ac Reuerendiss. Domino

D. Io: BAPTISTÆ PACICHELLIO

Abbati S. Maria, &c.

Salutem in Domino Sempiternam.

Cum praclara Probitatis, Ingenij, Doctrinaeque tuae ornamenta longe lateque luce sua se proferant: teque primum Vtriusque Iuris Laurea Pisana in Academia, & Sacrae Theologiae Laurea ac Magisterio in Vrbe Roma donatum; mox plurimis tam Legalibus, quam Philologicis monumentis celeberrimum, nec non tuam singularem grauissimis in rebus Prudentiam, moresque egregios admiremur. Quibus olim Clementi X. Pontifici Max. arrisisti, adeo ut Colonia Agrippina ad componenda Christianorum Principum dissidia, insignis Auditoris Generalis nomine, Arbitrarius creareris: & ad praesens Sereniss. Ranutius II. Parma ac Placentiae Dux VI. praclaro quoque Ministrj Generalis munere, suas tibi vi-

ces ac Ditiones hoc in Regno credit, maximo vel tanti Principis emolumento, vel Tua Virtutis suffragio. Nos igitur pro maiori Collegij nostri ornamento, in Theologorum Ordinem cooptari te in votis habentes, solemni habito eorumdem conuentu die 21. Maij labentis anni 1685. in templo Sancta Maria de Vita Ordinis Carmelitarum, una te cum Eminentiss. ac Reverendiss. DD. Thoma Philippo Ouardio de Norfolcia, ac Raymundo Capisucco S.R.E. Cardinalibus, & cum Illustriiss. ac Reuerendiss. DD. Vincentio Maria Gentili Archiepiscopo Ianuensi, ac Thoma Ruffo Archiepiscopo Barensi, uno omnium voto ac plausu, ad honorem retulimus atq; adscripsimus. Presentibus Illustriiss. ac Reuerendiss. DD. Iulio Caracciolo, Archiepiscopo Iconensi, Iosepho Bonocore Episcopo Lauelleni, Carolo de Angelis Episcopo Acerrarum, Nicolao Antonio de Tura Episcopo Sarnensi, ac Reuerendiss. Magistris, F. Antonio Tortellio Ordinis Predicatorum, Collegij Vice Cancellario, D. Tobia Campanili Metropolitana Ecclesie Canonico, plurimisq; alijs Doctoribus ac Magistris. In quorum fidem presentem manu nostra firmanimus, ac sigillo munuimus. Datum Neapoli in Regio S. Augustini Canobio die 11. Octobris eiusdem anni 1685.

Magister F. Nicephorus Sebastus Collegij Decanus.

Registrat. in Act. Matricula huius Decanat. Anni fol. 86.

A

A Monfignore il Marchefe Boscoli
 Configliero, e Segretario di S.A.S.

Parma.

Prontezza di giouare al Raccomandato.

Riceuer non poteano, presso di me ,
 peso , & impulso maggiore i buo-
 ni sentimenti del Sig. *Dottore Giacinto*
Ettore di Leoneffa , che da gli autoreuoli
 uffici di V.S. Illustriss. de 18. Gennaio ,
 redutimi nella settimana scorsa dal me-
 desimo, al cui vantaggio in questa capi-
 tale , mi sono espresso che veglierò con
 sincero spirito, e cercando io le occasio-
 ni , e inuitando quello à suggerirmele .
 Godo però di esser conosciuto, qual mi
 protesto uiuer sempre , e con animo ri-
 uerente, &c.

Napoli 8. Marzo 1689.

Al Sig. Cardinale D. Fortunato Carafa.

Auersa.

Consente promouere il suppliche uole.

BAstaua vn sol riflesso del Gran No-
 me di V.Em. per far campeggiare il
 merito del *Dottore Francesco Iacopo Petrusi*

C 6

Au-

Auvocato in Andria di quella Signora Duchessa Tuttrice: e per rendersi egli capace del Giudicato delle seconde Istanze di Altamura, parlarono i suoi eruditi, e dotti Cōsulti nella Ruota di Trani, e in questi Vditori prima che si facesse conoscer quì di persona, ò per lui muouesser meco gli vfizi i Signori, *Principe di S. Severo, e Duca di Campomele, Regente Miroballo*. Tosto dunque gli hò spedito il viglietto dell' *Interim*, per impossessarlo anche del carico in proprietà, con la *Patente di S. A. di Parma*; obligando alcuni Vassalli discoli ad vbbidire, e molto più ad apprendere dalla prudenza del soggetto. Così dedico in più riuerita forma la profonda offeruanza, e gli humilissimi voti à V. Em. per comparir sempre, &c.

Napoli 12. Ferrajo 1689.

A Monsignor Rubini Vescouo di Vicenza, hoggi Cardinale, e Segretario di Stato della Santità di N. S.

Roma.

Offerta del proprio seruigio.

G L'influssi benefici delle Gratie di V. S. Illustriss. inuitano alla veneratio-

tione da vicino , e non soddisfanno la fantasia con l'oggetto in prospettiva. Niuno della mia casa che alimenta segni riuerenti al suo gran Nome, nè in particolare N. si quietà , se non viene à rinuouare il possesso dell'antica, e stimata diuotione in presenza . Io medesimo ne batto gli sproni , facendo in questo humil foglio precorrere à V.S. Ill. gli annunzi di ogni maggior grandezza nelle feste, e molto più del passaggio meritato à grado eminente. Supplico l'humanità sua singolare, che si degni, con l'honore de' comandamenti , sperimentar meglio la sincera costanza di ciascun di noi, ratificandosi da me , con reiterato, e profondo inchino.

Napoli 13. Decembre 1689.



LET-



LETTERE DI BVONE FESTE.

Al Sig. Cardinal Bona.

*Unisce al complimento la notizia della
Stampa per S.Em.*

R Auuiuo à V.Em. nell'anno nuouo
il cumolo delle obligationi con-
tratto ne gli altri, supplicandola che
voglia degnarsi dispensarmi à piena ma-
no il fauore de'suoi comandamenti, per
esercitio dell'autorità propria, e per non
lasciare otiosi i miei più riuerenti affet-
ti. Con essi resto inuocando le prouide
dispositioni del Signore, affinche venga
accresciuta, in beneficio della Chiesa,
e de' Fedeli, in lunghissimo tempo con-
salute, la gloria delle sue fatiche, per ca-
parra di quel riposo eterno, al quale
mostra santamente di aspirare. Et à V.E.
bacio con profondiss. inchino le sagre
vesti, per auuissarle poi con le prossime
la ristampa che si termina del suo mae-
streuol libro della *Discretion degli Spiriti*,
mètre vi assisto con vbbidirla, e ridirmi
Di V.Em.

Colonia 6. Decembre 1674.

Humiliss. &c.

RI-

RISPOSTA GRATA ALL'AVTORE.

Illustriss. Signore.

LA riflessione che V.S. Illustriss. si cō-
piace fare ad' vn accesa volontà,
che sempre hò hauuta di seruirla, le ha-
uerà dato motiuo di esprimermi per le
passare Feste, con abbondanza di cortesia,
l'applicatione che tiene à fauorirmi, e il
desiderio delle mie prosperità. Mà quel-
lo che consiste nell'animo, è sentimen-
to intrinseco, & io bramo di manife-
starlo à V.S. Illustriss. con opere più po-
sitiue; onde pregandola à comandarmi,
le rendo gratie del suo affettuoso offi-
cio, e ribramandole ogni vera conten-
tezza, resto

Di V.S. Ill.

Roma 13. Gennaro 1675.

Affectionatiss. per seru. sempre.

Giouanni Cardinal Bona.

ALL'AVTORE.

MAncandomi ogni altra opportu-
nità di rimostrare à V.S. Illustris-
sima l'offeruanza particolare che profes-
so al di lei merito, son costretto dall'v-
so comune ad implorarle in questi San-
ti

ti giorni del Natale tutte le prosperità maggiori, per adempir le parti del mio debito. Bramo altresì che V. S. Ill. riconoscendo dal presente ufficio il desiderio ben viuo che tengo di seruirla, si compiacca anche, per contrasegno di gradimento, porgermene qualche congiuntura, certa di ritrouarmi qual mi soscriuo.
Di V. S. Ill.

Modona 10. Decembre 1677.

Denotifs. & Obligatifs. Seru.

Filippo Rangoni.

Sig. Ab. Pacichelli Auditor Civile di Parma.

RISPOSTA.

E Ssendo gli vffici humanissimi che nascono dalla Generosità di V. S. Illustri. di virtù, e peso, preuengono cō ragione il mio riuerente carattere, che da quegli sà prender lena di vbbidirla al segno douuto. Dando però gratie à V. S. Ill. del fauore, io le auguro quelle felicità che il Diuin Bambino, facendosi nostro compagno, suol ne' giorni che si approssimano, largamente dispensare. E mi rauuiuo.

Di V. S. Ill.

Parma 18. Decembre 1678.

Denotifs. & Obligatifs. Seru. vero

Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

Sig. Marchese Rangone.

DEL

DELLO STESSO ALLO STESSO.

PEr se medesimo intercede il merito di V.S.Ill.le maggiori Felicità. Non dimeno la mia Offeruanza non può mār-
car di porgernele in questi santi giorni vn deuotissimo annuncio. Prego la singolare humanità di V.S.Ill.à degnarsi di ammetterlo al gradimento, & insieme ricompensarlo col pretioso honore de' suoi comādamenti, mentre mi raffermo
Di V.S.Ill.

Modona 12. Decembre 1678.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
Filippo Rangoni.

RISPOSTA.

NOn mi lascerà vincer dalla corte-
fia singolare di V. S. Ill. quando vengan le congiunture di vbbidirla, de-
gnandosi ella al presente sollecitare il Cielo à spargermi benedittioni nel cuore. Io sospiro il merito di queste, e quelle frequenti, con la vita di V.S. Ill. lunga, e tranquilla. Gratissimo poi dell'officio, mi rinnouo hoggi, e in tutti i tempi
Di V.S.Ill.

Parma 27. Decembre 1678.

Al

Al P. Generale de' Lateranensi.

Reuerendiss. Padre, e Padron Colendiss.

SE l'attiuità mia ecceder potesse i volgari segni de gli auguri, e delle offerte, mi stimerei fruttuoso in qualche modo alla P.V. Reuerendiss. e al nobil complesso de' suoi Religiosi. Mà perchè le forze si lascian vincer dall'appetito, professo all'humanità sua in questi santi giorni, che la mia volontà è sempre uniforme al desiderio feruido di vbbidirla, nè cangiar potrassi col volger de gli anni. Felicissimi ad ogni più lungo calcolo si sospiran quegli della P.V. Reuerendiss. da chi conosce, e gusta il suo merito, frà tutti i quali, con vera offeruanza io mi rinuouo.

Di V.P. Reuerendiss.

Obligatiss. & Partialiss. Seru.
Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

RISPOSTA.

Illustriss. Sig. mio Padron Colendiss.

Picciola non è l'attiuità di V.S. Ill. in fauorirmi, compiacendosi abondar co' suoi generosi auguri oltre ogni capacità-

cità della mia debole seruitù . Riconosco i miei doueri, e rendendole infinite gratie, sostituisco il Cielo à compensare con bastante riscontro la finezza delle sue gratie. Considerò di veder, e godere nell' accrescimento delle Glorie di V.S.Ill. per le quali sò ch'ella hà il merito, ed io ne ritraggo vn'obligato motiuo di cordialissima congratulatione. Per fine la riuerisco, e mi raffermo con particolar vincolo

Di V.S.Ill.

Roma 23. Decembre 1677.

Devotiss. & Obligatiss. Serv.

D. Aless. Paci Ab. Gen. Lateranense.

Al Sig. Cardinal Buonuiſi .

Vienna.

Offici propri nel Santo Natale .

IL mio profondo rispetto al Gran Nome di V.Em. non si ristigne à tempo nè à luogo, caminando io col carattere impresso in qualsia constitutione . Mà perche più propri à raccordarlo sembrano i santi giorni della Nascita del Redentore , ne' quali permette il Complimento qualche interuallo al Negotio, supplico l'Em.V. che si degni accettare-

68 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
tarne il rincontro cō questa mia, quali-
ficandola con l'honore de'suoi nouelli
comandamenti. Et offeruantissimo sem-
pre à V.Em. mi humilio, con ratificarmi
Dell'Em. V.

Napoli 4. Decembre 1682.

Humiliss. &c.

RISPOSTA.

Illustriss. Signore.

DAl cortese affetto di V.S.Ill. conti-
nuato verso di me, riceuo l' annu-
cio di felicità che mi giunge con la sua
lettera; E non essendo minore in me la
propensione à renderle con l'opere la
mia vera corrispondenza in ogni occa-
sione, attendo quella di suo seruitio. E
le prego il contento che merita

Di V.S. Illustriss.,

Vienna 12. Gennaio 1683.

(*Di pugno*) Mirallegro di vederla co-
stì sì bene impiegata, e goderò sempre
delle occasioni di mostrarmele suo.

Sernitore

Francesco Cardinal Buonvisi.

Al

Al Sig. D. Oratio Quaranta.

Illustriss. Sig. mio Pad. Singolariss.

D Al poco, che scrivo in questi giorni à V.S. Illustriss. augurandole di tutto spirito prosperità, con la notizia che le porto della mia buona salute nell'impiego, può ella inferire il molto, che le desidero, misurandolo ancora dal debito. Et, apprendendo sempre dalle sue, tanto più belle, quanto più prolisse, la supplico à continouarmene il fauore accoppiato à quel de' gli stimoli nelle cose homogenee al suo servizio, affinché questi non rimangan' otiosi, ed io apparisca sempre meglio

Di V.S. Illustriss.

Parma 9. Dicembre 1678.

Devotiss. Serv. Oblig.

Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

Risposta spiritosa all' Autore.

Illustriss. Sig. mio Padron Colendiss.

B En posso stimar dalla sola penna di V.S. Illustriss. prender sicuro come sincero, non solo l'augurio delle Felle, mà di ogni altra felicità, vedendomi vivo,

vo, e in qualche conto nella sua memoria à che in mezzo delle sue maggiori occupationi, frà le quali altri si sommergerebbono, & ella galleggia. Beato chi troua gli Elisi e'l suo Ramo d'Oro frà Fiori Farnesiani, lo scudo sù la Parma, e su'l Tartaro il suo Paradiso; Mentre Noi, con Enea fondatore, e progenitor di questa Città, figlia di una Troia, non abbracciamo del Padre Anchise che l'ombra, la Carne, e lo spirito. Quello, che venne sù l'altro del Giordano da Colomba, e sù'l Cenacolo Apostolico da Fuoco, ci riscaldi frà le Nevi della Vernata, & à V. S. Illustriss. auguri più che ad Ascanio, Corone, e mitre.

Di V. S. Illustriss.

Roma 8. Gennaro 1679.

Devotiss. & Oblig. Serv.

D. Oratio Quaranta.

Sig. Ab. Pacichelli Audit. di S. A. di Parma.

Alla Regale Altezza del Sig. Duca
di Sauoia.

R Inuouandosi l'anno nella carriera fugace de' Secoli, si rauuiua anche à me la memoria de' particolari tributi, che per debito, e conuenienza mi obligano à riconoscer V. A. R. Sendo però ficuoli le mie forze, e inferiori al con-
cet-

cetto, supplico il Signore - che si degni dispensare alla Serenissima Persona, e Augusto sangue di V. A. Felicità perpetue, e confaceuoli alla Sourana, e Regal sua conditione, seconda sempre (in ogni più eleuato grado) di Eroï, Propugnacolo dell'Italia, esempio, e sostegno delle maggiori Monarchie del Mondo Christiano. Compisco nella congiuntura delle Feste in tale offeruante forma con tutta la Sereniss. Casa; ed à V.R.A. co' più singolari, e gloriosi Auspici, profondissimo mi humilio.

Colonia 1. Decembre 1674.

Al Sig. Cardinale Iacopo Rospigliosi.

Roma.

SEgno migliore della mia humiliss. e costante relatione verso V. Em. io spiegar non saprei ne' giorni Natalizi, che si approssiman del Redentore, fuor delle suppliche à S.D.M. perche si degni colmarla de gl'influssi gratuiti più riservati. Così merita l'election di V. Em. per concorso particolar de gli Oracoli del Cielo, e della Santa Sede, a' maneggi grandi, che interessan con sommo profitto il Mondo Christiano. Ambisco insieme, che l'humanità sua, hora, e sempre, si degni accrescer merito a' miei voti con la Gloria de'suoi comandamenti. Et à V. Em. profondissimo m'inchino.

Al P. Maestro F. Michele Vaneck Ago-
stiniano, Assistente di Germania.

Roma

MI risveglia la memoria di V. P.
M. R. à formar Elogi ossequiosi
alla Virtù sua auanti al fiore de' For-
stieri, quante volte io mi porto à veder-
gli, e visitargli quì nella casa, in sem-
bianza di benignissimo alloggiamento,
aperta loro dal *Sig. Alfier Vaneck*, e *Mada-
ma Toner*, honestissimi, consorte, e ma-
rito, questi Fiamingo, ella di razza Lie-
gese, di lei spacciati congiunti. I frutti
del suo sapere, e nel proprio suolo, e nel
diverso, rendono à trenta per uno; e si
scorge che, trapiantata la P. V. non lascia
divenire il nativo terreno, già provve-
duto della coltura di dottissimi Allieui.
Roma pur la riconosce per cittadina,
mentre sì bene spiega la sagra Storia in
quel nouello Arcopago, e dichiara le
Controuersie nell'antica, e forsi prima-
ria scuola di Egidio. Il merito in lei
uà in traccia della fortuna, la quale spe-
riamo, che l'auuanzerà à que' gradi, che
se le debbono, e che più agevolmente
costi si posson conseguir dall' efficace
pro-

protezzione dell' *Eminentiss. Sig. Card. Giacomo Rospigliosi* che, non senza gran concetto ve l'ha fatta chiamare. Io, col desiderio di vederne verificar gli auguri, mi torno, nelle feste à far conoscere
Di V. P. M. Reu. .

Colonia 1. Decembre 1674.

Partialiss. Amico

Al Sig. Card. Albrizio Nunzio Apost.

Vienna.

A Vguro all'Em. V. il colmo delle Felicità in ogni tempo, udendo sempre risuonar ne gli orecchi dell' Alemagna, e particolarmente quì l'Echo glorioso delle sue prudentissime operationi per la Chiesa, e per la causa comune. Vna volta l'anno però mi conosco in debito di pagarlene il riuerente tributo, per secondare lo stil della Corte con gli spiriti più ossequiosi al suo gran merito, cioè à dire ne' santi giorni, che si auuicinano. L'Humanità singolare di V. E. si degna, e costuma prezzare il poco del molto credito suo, posto anche in proprio capitale da chi vorrebbe spesso ubbidirla; Però non mi diffondo in ratificare quella vera, e viuua osservanza che serbo pronta à porre in uso,

Parte I.

D

quan-

74 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacichelli*
quando mi venga l'honore di un qualche cenno. E, con le suppliche di questi, à V.Em. profondamente m'inchino
Di V.Em.

Colonia 28. Novembre 1675.

Humiliss.

RISPOSTA.

Illustriss. Sig.

Sono molti gli auguri, che mi pervengono gionto in Roma in questo Santo Natale delle mie felicità; mà quegli di V. S. Illustriss. si distinguon da gli altri, per la molta cortesia, & affetto che gli accompagna. Io però gli ricevo con quella stima dovuta; e poichè mi mancano i mezzi da dimostrargliela con le opere, le paleso il mio gradimento come posso con un rendimento di singolari gratie, sperando che V. S. Ill. accerta del mio desiderio che hò di servirla, me ne somministrerà le occasioni. E in tanto, riaugurandole veri contenti, e copiose prosperità, resto

Di V. S. Ill.

Roma 31. Decembre 1675.

Servidore

Mario Cardinal'Alberitio.

AD

Ad N. N.

Venetia.

CON la virtù, & Eruditione di V.S. Ill. non accade ch'io entri in giuoco, mentre ravviso di espormi à perdite manifeste. Mi arrischio solamente di provocarla à piegarmi foglio per ricevere pascoli salutevoli all'intelletto, inviando al suo singolar merito que' prosperi auguri ne' santi giorni, che vorrebbe in ogni tempo verificati la Fama. Io nella propria quiete medito con gli amici, e compatisco le agitationi virtuose di V.S. Illustriss. degne hoggimai di calma. La buona sorte però, benchè tardi, non arriua fuor di tempo doue fortunato è ancor sempre lo splendore del nome. Saluto l'amico, e resto col fior dello spirito.

Risposta arguta all' Autore.

SOdisfarò con breuità à V.S. Illustriss. non che sol tanto richiegga il debito della risposta alla sua, mà tutto l'infinito suo credito col decorso di tanti anni. Per non amareggiare il dolce delle mancie costì, forsi sù le Banche, e le Piazze correnti, io deuo riandare il suo

D 2

Viag-

Viaggio, che tirato fra Vetturini, Bestie, & altri che sono tutt'vno, non douea rimirargli, ricordandosi presso al mare à pescare il detto Profetico che

Qui nauigant mare narrant pericula vita.

Non così la nostra Brenta che, anche fra Cielì, e le piogge, sempre più quagliata nelle calme immobili, non già porge da nauigare, nè che pescare; e quegli che volessero farlo coll'Hamo d'oro, potran dolersene con Augusto, e con M. Antonio su'l Nilo, co' Pesci cotti, e decotti. Godo come presente delle sue comodità, e delle sue delitie, quasi continouassero ad esser mie: & assai più che V. S. Ill. in pochi momenti habbia raffigurate, e compendiate codeste erudite curiosità delle Galarie, e Librerie, per non haver da invidiar queste nostre, piene di figure, e di ombre, e di molti corpi di Libri senz'anima. Nelle potenze della sua tenga viua la mia memoria, conforme fa l'amico, che siccome gradì molto il suo saluto, così glie lo rese multiplicato con le rimembranze delle sue molte Virtù, in riguardo delle quali, non meno adorator di esse, miratifico, &c.

Venezia 3. Decembre 1679.

Al Sereniss. Sig. Duca di Parma.

SE io porgo à V.A. in tributo la mia humilissima vbbidienza, vengo à reder-

derle ciò ch'è suo , e che tengo merito di hauerle cōsagrato molti anni addietro. Mà , se hora che il Cielo si dispone con particolar forma à dispensarci le gratie diuine, io l'inuoco per le maggiori felicità della Sereniss. Casa, e persona di V. A., mostro desiderar che siano acclamate frà quelle di tutti i Prencipi dentro, e fuor dell'Italia , le sue sagaci ; e magnanime Idee. Supplico l'A. V. à persuadersi che i miei voti sono inalterabili , e sinceri , e si auanzano ad augurar ne' tempi che corrono à codesti fedelissimi Stati quel bene , che con la sua vita lunga, e tranquilla si spera, massimamente da me, con nuouo, e profondo inchino dedicato

Di V.A.S.

Napoli 4. Decembre 1686.

Humiliss. &c.

Al Sig. Cardinal Buonuisi Nunzio Apostolico nella Corte Cesarea .

I Gloriosi maneggi di V. Em. nell' Imperio per la quiete comune , & auanzamento del Christianesimo son portati così à volo dalla Fama, che non è in Regno, e forse in tutta l'Italia chi non magnifichi il paterno zelo di N. Signore , fiso à valersi della sua mente, e del

D ;

suo

suo forte braccio in queste sinistre congiunture. Solamente da chi è tenuto à venerar l'Em.V.e massimamente da me, che mi studio sodisfar per tutto, e con la voce, e con la penna, s'inuiano in questi tempi di gratie, voti più propri al Cielo per ogni maggior sua felicità, sperandosene l'adempimento à misura del di lei merito che trascende i secondi gradi, e si approssima al sommo. A questo inchinandomi, rendo tributaria la mia diuotione, e sono al solito

Di V.Em.

Napoli 10.Decembre 1683.

RISPOSTA.

Illustriss. Sig.

Prende motino V.S.Ill.dalla sua particolar cortesia à darmi le buone feste con tanta espressione, della quale sicome me le professo molto tenuto, così le rendo gratie corrispondenti al favore, desiderando che mi porga ancora molte opportunità di seruirla, per darle quei testimoni che deuo della stima in che tengo la sua persona, à cui ripriego in tanto ogni maggior prosperità. E mi confermo con tutto l'animo

Di V.S.Ill.

(*Di pugno*) alla quale professo singolare

re

re obligatione per il suo affetto continuato verso di me.

Linz 6. Gennaro 1684.

Servitore

Franc. Cardinal Buonvisi.

Sig. Abb. Pacichelli.

Al medesimo Sig. Cardinale.

Dipendendo in gran parte dalla mente accorta, e applicata di V. Em. la Felicità delle Armi Christiane in codeste Auguste Prouincie, sospirar si deue in ogni tempo l'aumento della sua Gloria, che influisce in quella della Sata Sede, e di Cesare stesso. Io dunque che godo il carattere di partialissimo seruidore dell'Em. V. pronto ad ubbidirla sempre di lontano, cō la fiducia che non drisco di veder meglio esaltato il sublime suo merito, e di tornare à venerarlo da presso: Non lascio ne' santi giorni, e nell'introduzione dell'Anno, d'inuiarle humilmente gli Auguri più riuerenti, e più propri. Con offeruanza profonda me le inchino, e di nuouo mi sottoscriuo, &c.

Napoli 1. Decembre 1688.

D 4

Al-

Alla Sereniss. Altezza del Sig. Duca
di Parma .

N On mai più d' hora publicò la Fa-
ma con la Tromba sonora, d'ètro ,
e fuor dell' Italia, per gradi vicini, e con-
siderabili, gli accrescimenti delle F. li-
cità nella Serenissima Casa, e persona
di V. A. facendo vdirsi in ogni parte, cō
titoli giusti, e approuati fin dal lume
delle Nationi straniera, non che dall' a-
mor delle proprie, e dal genio del vol-
go più sauiò . In qualsisia tempo io am-
bisco solleuar la veneratione verso i su-
blimi sentimenti di V. A. per l' effetto
glorioso de' quali, supplico la Diuina
Clemenza nelle sante Feste, che si degni
dispensare spesso dal Cielo in codesta
sua Sourana Prosapia le Gratie riserbate
a' più Pii Monarchi della Terra; e quel-
le appunto che merita, siccome dicono
le Scuole, di congruo, e cōdegno l' A. V.
alla quale con profondo tributo mi hu-
milio, e torno à dedicarmi per sempre
Napoli 14. Decembre 1688.

Alla medesim' A. di Parma .

L E Felicità de' Prencipi, che son l' O-
roscopo del Ben de' Privati, si desi-
deran sempre con ardore, e si chieggon
con

con Voti uniuersalmente alla Diuina Bontà. Quelle però di V. A. e della sua Sereniss. Casa, considerandosi decorose à Cesare, valeuoli al Rè Cattolico, e proficue all'unione de gli altri Sourani d'Italia, fann'hoggi sospirare, che si mantengano, e si accrescano con la sorte migliore de' più gloriosi Germogli. Così corre verso l'A. V. il sentimento più maturo de'Sauì, a' quali accoppio anch'io il peso de' piccioli miei, tributandogli, vicino all'ingresso dell'anno nuouo, con profonda, e rifiorita osservanza, per viuere con sagro, e perpetuo carattere, &c.

Napoli 13. Decembre 1689.



LETTERE DI CORTESIA.

Alla Maestà della Reina Christina
di Svetia.

Roma.

Rimette à S.M. una Carta del Rè Suede.

Madama.

IL Co: Tott Ambasciadore quì del Potētiss.
Rè di Suedia, per accertarsi del ricapito

D 5

to

to di due Sereniss. Carte della *Sua* alla M. V. è venuto à confidarme di persona. Harà conosciuto egli forsi la mia somma veneratione, contratta in Italia, e accresciuta per le vaste Prouincie Suedesi nel Settêtrione alla gloria del Nome, e dell'heroiche virtù di V. M. la quale nodrendo fior di Prudenza, e Zelo di Religione libero da gli ecclissi, fa scorgersi a' maggiori Sauì della Terra discepola, e maestra della verità delle cose, e tien luogo autoreuole ne' più graui maneggi frà le altre *Corone Christiane*. Io le unisco chiuse, nella forma precisa, nella quale mi sono state consegnate; rinuouando alla M. V. la perpetua mia disposition d'ubbidire a' suoi Regali Oracoli, a' quali profondiss. sempre mi humilio.

Di V. M.

Colonia 5. Gennaio 1674.

Alla medesima.

Per lo stesso fine.

IO non sono istrumento che possa accrescer pregio a' Metalli ricchi, ò per la rarità, e lor natura, ò per l'estimazione comune degli huomini. Honorato perciò da' Ministri della *Gorona Suedese*, molto miei amoreuoli in quest'Assemblea,

blea, e siccome intendo, per cenno del Rè stesso, della congiuntura di haver di nuouo, per via segreta, e libera da' falli più generali de' Corrieri, à porre nelle *Mani Sereniss. di V.M.* vn foglio custodito da Regal Sigillo; vbbidisco puramente, senza aggiugnere di mio che il tributo più proprio di vn'humilissima offeruanza alla sublimità del Trono della *M.V.* alla quale rimango in ogni luogo profondamente inchinato.

Colonia 20. Marzo 1674

Al P. F. Cristiano Lupo Agostiniano,
Maestro, e Professore di Sagra
Teologia nello Studio di

Louanio.

Complisce pe'l dono d'un Libro.

Portano in fronte gli splendori della virtù, e gli applausi della Fama le Opere tutte del marauiglioso, e infatigabile ingegno di V.P. Reuerendiss. in modo che l'Italia, e si può dir la Chiesa viene ad acclamarka per meriteuole di ogni più eminente grado: e la Francia che nodrisce partialità verso gli Eruditi, quantunque adombrata vna volta de' pungoli non fallaci della sua pena, hoggi la rispetta, e l'honora. Questa Vni-

uerfità, benchè gusti poco de' talenti de' Forastieri ; sà conoscergli, e ne giudica fuor di errore . Io sospiro la sorte de' nostri passati Congressi, la qual mi è forza , con dolce inganno della fantasia , e della memoria, goder nella dotta lettura del suo libro nouello che spiega le *Prescrittioni di Tertulliano* . Vi è molto da imparare, massimamente per me, che con veneration di discepolo , inuiandole gratie di sì pretioso regalo , torno à pubblicarmi, &c.

Colonia 4. Agosto 1674.

Al Sig. D. Domenico Magri Bibliotecario dell' Eminentiss.
Brancaccio .

Roma .

Gli dà impulso di publicar le Opere .

SONO anzi barbare , che latine le frasi di queste Prouincie, oue la Lingua di Vocaboli nuoui, ed à capriccio arricchita si scorge . Cicerone col marauiglioso suo scriner epistolare , non tien quasi luogo fra' Maetri; nè si hà quì punto cognitione dell'Eloquētissimo Viterbese *Latinio Latinio* , fatto vscir con publico beneficio da codesta pretiosa Libreria . Combinerà gli stili de' secoli,
spo-

sponendo le voci più à meno usate nella Chiesa, e facilmente ancor nel Foro il *Hieroglexicon*, e il bel libro de *Diaconibus* di V.S. alla quale à nome de' più Eruditi, raccordo la sollecitudine; e per proprio impulso offro gli effetti della mia diuotione.

Malines 2. Settembre 1674.

Al Sig. Gio: Francesco de' Rossi
Procurator de' Poveri.

Roma

Concorre à fornirlo de' Publici Ragnagli.

Siano pure per esser di seruigio del signor Cardinal Altieri, siccome V.S.m^a insinua, ò di Gusto di lei proprio, i *Ragnagli* ch'ella chiede di queste Parti; non tralascierò di replicargli più copiosi, e più rari, sotto coverta di Sua Em. ò (forse più in acconcio) del Sig. Abate Lodovico Piccini, distinti da quegli, che io sono in costume d'inuiar per la Santità di N. Sig.: con aggiugner del mio le Interpretazioni latine alle Medaglie, ò a' Simboli, soliti uscir fuori in Caratteri Alemanni, ò Settentrionali. Gli Uffici di Palazzo, che à V.S. piace offerirmi, e che stimo sinceri, e diuersi dalle maniere della Corte, quando non venghin di

di proprio moto de' Padroni, possono
 serbarsi à tempo più maturo; non desi-
 derando io per hora, che le occasioni di
 meritar quì nel ministero, con abbrac-
 ciar codeste per un' affettuoso gradimē-
 to, il quale, mentre ripassò in Colonia,
 mi fa ridire, &c.

Nimega ultimo del 1674.

Al Sig. Abate Atto Melani .

Roma.

Gli rafferma lo stesso sentimento .

TAlte Armonia spira da per tutto il
 nome e la Virtù di V.S., ch'io du-
 bitar non posso punto di sconcerto, se-
 le affido quelle Politiche Notitie, che
 mi richiede più confacevoli alla sua
 penna. I Voli d'lei, già benedetti in
 publica Vdienza dalla *Sa. me. di Papa*
Clemente IX., può esser che ritragghia
 dalle operationi, spiegate un tempo, e
 con lode, nella *Francia*, e *Baviera*, quel-
 le Prosperità maggiori, che hora per me
 dalla Diuina Prouidenza se le pregano
 in *Roma*. E, dando cominciamento a'
Ragguagli, per proseguirne in carta par-
 ticolare, sono con cuor confidente, &c.

Colonia 2. Ottobre 1674.

Affettionatiss. e Partialiss.

A

A Monsig. Guinigi Arciuefcouo di Ra-
uenna, destinato Mediatore Per S.S.
al Congresso della Pace .

Roma.

Si offerisce assistergli trattando la Pace .

Rinasce V.S. Illustriss. e il suo meri-
to alla Gloria , conosciuto dalla
Santa Sede capace di portare, in nome
di N. Sig. i più rileuanti maneggi per la
Concordia comune : e senza dubbio
con molta auuedutezza , sendo ella as-
suefatta a' Magistrati della Patria , e alle
cariche fuori più confidenti per la stessa
Republica . La notitia del gran Nome
di lei , appresa dalla Fama, si è da me
portata a' *Rappresentanti* scelti al futuro
Congresso, per far loro concepire la quali-
tà del nouello Ministero, e Ministro. Al
riuerente Giubilo, che rimetto à V.S.
Illustriss. per tale auuanzamento, accop-
pio l'offerta de' miei seruigi personali
relatiui al carico, nel modo , ch'esporrà
meglio Monsig. Maggiordomo esibitor di
questa. E le bacio con humile osserua-
za le mani .

Colonia 28. Settembre 1675.

Al

Al Sig. Andrea Pesculli Academico
Humorista .

Roma.

*Lodando la sua Virtù, gli comunica la Ta-
uola del Clima di Colonia .*

MEglio di V.S. medesima non vi hà
forse chi , dall'Altezza di questo
Polo possa raccorre la misura de' giorni
in ciascuna Stagion dell'anno, e da essi ri-
fletter alle attioni, loro più confaceuoli
in ogni tempo; sendo ella così versata
nelle Matematiche , & erudita nelle
Historie , che sà di tutto parlar , e scri-
uer compiutamente , co' Numeri Ora-
tori, e Poetici, e con Greca, Latina, e
Toscana Facondia . Diuerse volte io ne
hò prouato il saggio ne' priuati nostri
congressi che hauean forza della più ve-
ra Adunanza Academica , vdendo la
lingua sua , senza mai pentirsi , accom-
pagnar l' Indice della mano sù le carte ,
ne' luoghi più fugaci da gli occhi , e più
rimoti dall' esperienza: sponendone con
chiarezza, il clima, i confini, il Reggi-
minto politico , e ciò che desiderar si
potea da vno studio attento , ò soggior-
no assai lungo. Dimodochè, quietando
V.S. l' intelletto con quell' aggradeuol
moto nel picciol' ambito di vna Libre-
ria, mi conducea facilmente per la mag-
gior

gior parte del Mondo terreno , insieme considerato, che horta con più purgate specie , mà con incomodo personale vò passeggiando. Ella in Piazza Nauona riconosce, e gode vn'Emporio Vniuersale: e contenta del sostegno lasciatole da *Monsignor Leone Allacci* , amico di vtile perseveranza , abborrisce le Corti , e schiua gl'inuiti de'Grandi. Riuerisco di nuovo la virtù sua, così ben trapiantata con guadagno de' Nostri ; E seruendola del Calcolo disteso in Tauola che mi comandaua, bacio à V.S. con la solita cordialità le mani .

Colonia 4. Ottobre 1675.



Ta-

Tabula continens longitudinem diei sub climate Colonienſi, quod eſt in gradu latitudinis ſue diſtantia ab Aequatore 51. habetque diem, longiſſimam in Solſtitio æſtivo horarum 16½ breuiſſimam autem in Solſtitio hyemali horarum 7. cum ½ Ex qua per æqualem diei in duas partes diſiſſo- nem cognoſci poteſt orus & occaſus Solis.

<i>Ianuarius.</i>	<i>Februarius.</i>	<i>Martius.</i>	<i>Aprilis.</i>	<i>Maius.</i>	<i>Iunius.</i>
5. 8. 1.	4. 9. 3.	6. 11. 1.	5. 12. 3.	5. 14. 1.	4. 15. 3.
10. 8. 2.	9. 10. 0.	11. 11. 2.	10. 13. 0.	10. 14. 2.	9. 16. 0.
15. 8. 3.	14. 10. 1.	16. 11. 3.	15. 13. 1.	15. 14. 3.	14. 16. 1.
20. 9. 0.	19. 10. 2.	<i>Aequinoctiū</i>	20. 13. 2.	20. 15. 0.	<i>Solſtitium</i>
25. 9. 1.	24. 10. 3.	21. 12. 0.	25. 13. 3.	25. 15. 1.	21. 16. 2.
		<i>Vernum</i>			<i>Æſtium.</i>
30. 9. 2.	29. 10. 1.	26. 12. 1.	30. 14. 0.	30. 15. 2.	28. 16. 1.
		31. 12. 2.			

<i>Iulius.</i>	<i>Augustus.</i>	<i>September.</i>	<i>October.</i>	<i>November.</i>	<i>December.</i>
3. 16. 0.	2. 14. 3.	1. 13. 0.	1. 11. 2.	5. 9. 3.	5. 8. 1.
8. 15. 3.	7. 14. 1.	6. 12. 3.	6. 11. 1.	10. 9. 2.	10. 8. 0.
13. 15. 2.	12. 14. 0.	11. 12. 2.	11. 11. 0.	15. 9. 1.	15. 7. 3.
18. 15. 1.	17. 13. 3.	16. 12. 1.	16. 10. 3.	20. 9. 0.	<i>Solstitium</i>
23. 15. 0.	22. 13. 2.	<i>Aequinoctiū</i>	21. 10. 2.	25. 8. 3.	21. 7. 3.
28. 14. 3.	27. 13. 1.	21. 12. 0.	26. 10. 1.		<i>Hyemale.</i>
		<i>Autumnale.</i>	31. 10. 0.	30. 8. 2.	26. 7. 3.
		16. 11. 3.			31. 8. 0.

PRO declaratione huius Tabellæ notandum, quod prima cuiuslibet Mensis columna diem Mensis, secunda horas, & tertia quadrantes designat. Scire autem volens ortum, & occasum Solis, diuidat horas diei cum suis quadrantibus in duas partes aequales, earumque unam tempori antemeridiano ante duodecimam attribuat, & patebit ortus, & occasus Solis.

Ex.

Ex. G. In Sol stitio Aestiuo , quod est die 21. Iuni), dies habet horas 16. cum dimidia, quae si diuidantur in duas partes aequales, & una anteponaturs , altera vero postponatur hora duodecima, (qua semper quocumque anni tēpore est hora meridiei) erunt hora octo cum uno quadrante ante meridiem , & totidem horae post meridiem cum uno quadrante , quae simul iuncta faciunt horas 16. cum dimidia . Ex quo sequitur Solem, tunc oriri quadrante ante quartam matutinam , & occidere quadrante ante octauam vespertinam. Et hac regula seruetur per totum annum .

Al Sig. Abate Carlo Sarteschi Luogotenente Ciuile della Legatione di

Ferrara,

Partecipa le Memorie lasciate absentandosi da Parma .

MIllantar caratteri ancor mediocri di Liberalità, mai non fù mio costume ; hauendo nondimeno l'Inhumanità, e l'Ingratitudine per sorgenti aua-re, e vitiose . Nulla da mè fin' hora si è stipulato per arriuare all' honor 'de gl' impieghi: ne' quali penserei di offendere Dio, se mi scordassi de' benefici riceuuti dal Prossimo . Viscendo però da questa Prouincia, si come già dalle altre , con-
do-

domestiche rifusioni ; lascio in primo luogo, quasi votiui , alla sagra Image della *Vergin del Popolo* , due Candelieri d' argento di sole dodeci doppie , e quattrocento pezzi di Libri a' *Padri Barnabiti* suoi custodi : vna stanza di vaghi Paesi, fatti dipignere, & aggiustar di genio, ad Amico fedele di cuore, e di lingua : vn' Ufficio di Nostra Signora, di stampa, e moda francese, in borsa galante, à Dama qualificata, e efficace: e varie suppellettili a' più Amoreuoli . Così passo nel Regno, e *Ministero di Napoli*, meco non recando dall' *Alemagna, e Lombardia*, che la memoria nuda , mà per me, basteuole, dell' altrui buona volontà, della quale non registro punto il capitale nelle occasioni; torno però ad offerir la propria, netta da ogni larua, notificandole ciò ch'ella comandaua, e che io (fuor del suo cenno) haurei di mal' animo palesato. In fretta le bacio diuotamente le mani!

Parma per Bologna 6. Ottobre 1679.

Al Sig. Vincenzo Castelli Erario, e
Luogotenente per S. A.S. in
Altamura.

Le promouo con Patente à queste cariche .

Molto Illustrre Signore.

Condiscendo volontieri all' vnione, in persona di V.S. delle cariche
di

di Erario, e Luogotenente, fissandoui la prima per la cura delle Finanze ò Rendite di codesto Principato del *Sereniss. Sig. Duca*, e l'altra per l'amministrazione della Giustitia, col Voto però consultiuo di un qualche soggetto di sfera Dottorale nella corte ò Curia della medesima Città sua patria. Sò che le Prammatiche ò Leggi del Reame propendono in persona dell'Erario per la Luogotenenza, onde stimo ragionevole questa risoluzione à breue limitation di tempo, che nõ conferirebbe ciascuno assolutamente à gli huomini del paese, e di rigo, i quali per vincolo di costume, e di sangue con agevolezza si piegano. Ella nondimeno sosterrà bene il concetto, facendo caminar la Giustitia temprata con l'equità, e condita con l'indifferenza. Varia di esempio la sua Casa, e Famiglia. Daranno impulso d'impiegar le lor parti à profitto publico i Gentil' huomini a' popoiari co' prudenti diuerti, se questi da V. S. sparsi per tutto, procederanno con armonia. La Partialità, l'Interesse, l'Amor proprio, dolci veleni che distruggon l'humana Fede, proscriuansi dal suo petto, e dal tribunale. L'uso della Discretezza, sale di ogni Virtù; in lei non si raffreddi. Solleciti senza precipitare, e in qualsisia caso põga in esercizio la costanza, e la moderatione. In tal maniera (che per semplice ricordo io le rauuiuo) sarà V. S. confide-

siderata , non che in patria , nella Pro-
uincia , e darà saggio d'Inuitto , e Glo-
rioso Direttor di codesto publico. Le
inchiudo le mie spedizioni , e ne atten-
do i ragguagli, con restare al solito
Di V.S.Molt.Ill.

Napoli 8. Marzo 1682.

Affettionatiss. per Seru.
Gio: Batr. Ab. Pacichelli .

Ranuccio Farnese Duca di Parma , Pia-
ceua, Castro, &c. Principe di Al-
tamura, Gonfalonier perpetuo
di Santa Chiesa .

Gio: Battista Pacichelli

Abate di Santa Maria, &c. Ministro in
Napoli per S. A. e Sopraintenden-
te Generale .

R Ichieggo singolar candore di oc-
chio , e di mano le Rendite delle
Vniuersità de' Principi, come cose sagre,
potendo esser ageuolmente sottoposte
al rischio delle Diminutioni ò Rapine.
Consapeuoli dunque della vostra Fede,
sagacità ed attentione à gli affari del se-
reniss. Padronè , dichiariamo con la pre-
sente, Voi Magnifico Vincenzo Castelli,
Erario in Altamura per S. A. con le facol-
tà,

tà, e prerogative proprie di questo carico, che douete esercitare ad arbitrio della medesima A, e Nostro, giusta le Istruttioni che à parte vi trasmettiamo affinche ne giuriate l'osservanza in mani di *Notar Gio: Diego Perillo*. Ordiniamo che da gli *Vfficiali*, e *Vassalli* tutti siate considerato per tale, e vbbidito ancora nelle materie commesse, e dipendenti sotto pena, à chiunque ardisse fare il contrario, della disgratia di *S. A.* el di sborsare venti oncie di oro per ciaschuna volta, da incorporarsi alla *Cam. Sereniss.* [Dato in Napoli dal Palazzo della nostra Residenza 6. Marzo 1682.

Gio: Batt. Abb. Pacichelli.

Luogo del sigillo

Patente di Erario

Malvenda

Gioseppe Segretario .

Ranuccio, &c.

D. Gio: Battista, &c.

S Onq il braccio dextro ne' Gouverni, e ne' principati gli huomini di zelo, e di fede, vacillando senza di essi lo Giustitia, e la publica vigilanza. Tal concetto

to correndo però di voi *Magnifico Vincenzo Castelli*, che meritate lode nel nodrir anche la Pietà Christiana, ci disponiamo ad appoggiarui, di proprio moto, *l'Interim del Gouverno* vacante della Città di *Altamura*, secondo le nostre facoltà, conosciute, e approuate nel Regio Collaterale Consiglio; e sarà il vostro titolo di *Luogotenente*, ad Arbitrio di S. A.S. e nostro: assegnian dou' il frutto degli honori, e prouecci soliti. Vi raccordiamo il rispetto alle Chiese, e luoghi sagri, l'amor de' poveri, e miserabili, e di non porger' orecchio a' Mastri d'Arti. Sarà stabilito à parte anche da Noi il Vostro Consultore; e vogliamo che dal Reggimento, e da qualsiasi sottoposto alla Giurisdittione beneficamente conferitaci, siate riconosciuto, vbbidito, e prezzato, quale appunto vi dichiariamo, per quanto gli è cara la gratia del Sereniss. e nostra, sotto pena à chi ardissè trasgredire, di venticinque oncie d'oro da applicarsi alla *Ducal Camera*.

Dato in Napoli, &c.

Al P. Maestro F. Stefano Agostino Zucchi Procurator Generale de' Padri Agostiniani.

Roma.

Rinnoua l' Amistà seco .

LA multiplicatione de gli anni accrescer vigore all' Amicitia, e mantenere.

Parte I.

E

ner-

nerla costante ne' luoghi anche frà lor lontani, si scorge dalla sincerità di lei, e dal candido riflesso di chi la possiede, nella Virtù heroica, siccome è il mio in quella di V. P. Reuerendiss. Io presi à conoscerla, e venerarla ne' Lustri addietro nel vecchio vaso di codest' *Angelica Bibliotheca*, inuitaroui dal nobile Ingegno del fù *Dottor Nicola Rigazzi da Rimini*. Quanti Cògressi Letterari hauemmo insieme visitandoci del continuo, solamente vale à numerarsi da un prospetto corso di replicate stagioni. Si videro allora i miei fiacchi talenti, e lattati, e cibati dalle sostantiose speculationi della Scuola di S. Agostino. Vscij con quelle in publico, lasciando premer dalla violenza de' Partiali alcune Carte ne' Torchi. Fatto quindi passaggio dallo Studio all'Esperienza con l'impiego di *Auditor Pontificio nella Gran Dieta di Colonia*, con le commissioni de' Prencipi ne' Paesi Settentrionali, e nell'Inghilterra, e con le lor cariche in Italia: Vedute, e descritte le *Corti Christiane in Europa*, giocondo taluolta diuenne il discorso del merito di lei co'Soggetti di rigo, dentro, e fuori dell'Ordine suo. Promossa ella hoggi dalla *Cattedra Filosofica di Pavia*, e per altri gradi, al più eleuato, e più vicino al supremo, della General Procura; mi dice il P. *Maestro Giuseppe Sabbatino Assistente d'Italia*; che spiacerle non potrà vna linea di pugno della

mia

mia ossequiosa memoria, dopo i lunghi, vari, e forse comuni auuenimenti. Vengo à distenderla in iscorcio, per non frastornar troppo le cure sue. A quanto egli, per Bontà propria, costì ritornando, vuole in voce supplir di me, io aggiungo il vero godimento delle Felicità di V.P.Reu. alla quale riunito di affetti, protesto voler dimostrarmi sempre che le piaccia.

Di V.P.Reuerendiss.

Napoli 28. Marzo 1687.

Al P.F. Gioseppe Maria di Sant'Anna
Prior de gli Scalzi di S. Teresa.

Altamura.

Propende allo sgrauio del Conuento.

DEbbono i miei più propri rispetti verso la *sagra Tonaca Terefiana* distinguere i sentimenti, e gli uffici, co' quali offeruo tutti gli altri Ordini Regolari. Mi quieto però di buon'animo, ed à puntino, alle giuste richieste della P.V. considerate anche dal *Sig. Auvocato Giacinto de' Mari* per lo sgrauio del suo Conuento: riportandomi à quanto soua ciò scriuo, e commetto con maggior estensione di penna all'Erario Castelli. E alle pie memorie di codesta Prole spirituale

. 100 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
diuotamente mi raccomando
Napoli 12. Agosto 1687.

Alla Sereniss. Signora Maria d'Este
Duchessa di Parma.

Officio in Capri per la Salute di S. A.

Risentendosi codesti felicissimi Stati nel veder in V. A. crescere con vehemenza i Parossismi cronici della Cefalalgia, quasi per finir di abbatte in lei la viuacità de gli spiriti; Hò eseguito cō celerità i più pij Oracoli del *Sereniss. Sig. Duca*, non già col rimetter il foglio confidente di S. A. mà passando di persona in *Capri*, à fraporre con la Diuina Clemenza le diuote preghiere della *Madre Suor Serafina*. Ella di pugno risponde l'aggiunta, e la raddoppia col carattere più chiaro della compagna, inuiando per V. A. sì bene acconcio, dell'Olio che arde auanti la Sagra Image del Salvatore nel tempio contiguo al chiostro, conosciuto salubre, in casi etiam di disperati, da molti Fedeli: Con caparra di quel miglior sollieuo che sospirano i Sudditi nelle comuni acclamationi all' A. V. alla quale anch'io, &c.

Napoli 18. Luglio 1685.

LET-



LETTERE DI LODE.

Del Sig. Lorenzo Belli Auditore dell'Eminentissimo Corsini.

Celebra il Panegerico dedicato al Papa.

All'Autore à diporto in Pistoia.

ANcorche inferiore all'eccelse Virtù di V.S. e al grido del fior della Corte che, vedendola renitente all' honor delle Prelature, e con modesta inclinatione ad vn seggio quì delle Insigui Collegiate, l'acclama per meriteuole almen de' migliori di queste Basiliche; Picciol non è il guiderdone ch' ella riceue per lo suo *Giosia del Vaticano Panegerico Dedicato alla Santità di N.S. Clemente IX.* felicemente Regnante, doue co'sensi marauigliosi delle stupende maniere del Papa, sà ella parlare à proposito, *Plinio, Pacato, Nazario, Ennodio, Claudiano,* e tutto il bel choro de' più famosi Encomiasti. Mentre chi che sia de' *Prelati* Gouernatori delle Prouincie, e luoghi della Chiesa, de' *Nunzi, e Legati Apostolici,* con altri *Eminentissimi* soggetti, i quali han riceuuto il dono da lei de' gli esemplari, e

gustato della Lettura, tornano ad applaudirle quasi con altrettante *Panegiriche Orationi*, co' fogli di pugno che vnitamente spedisco, Per hora dunque vacua non sarà di frutto la sua fatica, alla quale mancar non può della Gloria la mercede più vera. Io mi reco à ventura spacciare gl'indizi della volontà cortese di molti Padroni: e insi grosso, mà non già noioso piego, auguro à V. S. in tempo maturo quella propizia sorte che se le deue, e che in tante benigne vdienze facea sperarle *S. Beatitudine*, ripetendo al mancare delle occasioni, che *Dies Diei eructet Verbum: e non sit abbreviata manus Domini*. Mi ridico in fine à riuerente segno

Di V.S.

Roma 12. Ottobre 1668.

Al P.F. Francesco Matia da Cremona
Commissario Generale de' Minori
Offeruanti di S. Francesco.

Desidera vederlo impiegato in Alemagna.

Direi che fosse gratia singolare, con largo dono del Cielo, e senza merito precedente dispensata al magnanimo cuore di V.P. Reuerendiss. l'acquisto sì facile di ogni spirito, quasi che i suoi rari talenti habbian forza di legare
con

con dolce Fascino le Nationi ancor più remote, e le persone più grandi, dentro, e fuori dell'Ordine; Se io non vedessi molto ben di lontano risplender da luogo eminente la sua Facordia, e Dottrina, salita uico' penosi gradi de' propri sudori. Molte Città illustri perciò, rinuouando la Fama di Homero, contendon l'honore di esserle patria: e la Spagna, e l'Italia, con effetti felicissimi, l'impiegano in alti maneggi. Sorte sarebbe forse molto più questa dell'Alemagna, diuisa in Fazzioni, e macchiata ne'Riti da indegne Riforme. La mia qualità, ossequiosa in sommo alle Virtù eccelse di V.P. Reuerendiss. rimane dentro i suoi limiti, manifestandole a' Personaggi del Congresso. Non trascorre il desiderio di veder loro conferito quel premio che le voci pubbliche, mosse tal volta da' decreti di Dio, speditamente le augurano. Così mi dichiaro con candidezza.

Colonia 7. Marzo 1674.

Al Sig. Placido Sparapani, già Datario
Apostolico nella Legation di
Auignone.

Roma.

*Le da i Ministri, e i Dottori Tedeschi,
con pochi Libri.*

NOn vuole V.S che preualghin nella direction de gli affari à molti
E 4 d'I.

d'Italia i Ministri del Settentrione, e qualcun anche dell'Alemagna, usciti essendo col viaggiar di proposito, e non vagando à caso, dalla Scuola dell'esperienza, che suppon quella delle Lingue, e delle Polistorich'Eruditioni nella verzura de gli anni? E come può alcun di Noi, col sol grado, e à pena grado, hoggimai posto in dozzena, del Dottorato, e ricevuto con vn volgare, e infallibil premio del corso inutile delle Speculationi in gran parte sofistiche, le quali attraggon per lo più la fantasia dalle migliori operationi pe'l publico, paragonarsi a' *Collegiali* semplici, ò di *Colonia*, ò di *Louagno*, maestri prima di merito, che di qualità? E molto più à gli altri star à fronte, i quai con le scienze succhiate cō metodo, e con lo studio di gran profitto ne' volti humani, prendono pe' *Prècipi*, e per le Republiche il maneggio delle cose più difficili, e più rileuanti, e chi debbono, rappresentano esquisitamente nelle Corti forastiere, e ne' Congressi. Di questa sorte sono i *Gran Cancellieri*, e i *Segretari* di quà dai monti, inuitati, e trattenuti con larghissimi premi, de' quali scriue V. S. che hora si viuà scarso di là. E' rade volte accade, che i nostri, nelle prime mosse competer sappian con questi, potendo riuscir però dopo qualche anno di pratica vniuersale: e molto meglio, se habbiano in Gioinezza calcata la stessa via. Con pochi

Li-

Libri Legali si decidon le differēze, cessando per le Biblioteche ò Allegazioni à pompa, i Lussi, e le Mode; e co' Classici solamente, cioè à dir con quegli che in qualsisia materia prendon' autorità dal tempo, ò da alcun ritrouato raro, passano à comparire. Veggo in somma che fanno tutti, penetrando il midollo, e non fanno i saputi nella corteccia, conforme più d'un'amico: e perciò loro è douuta quella lode, che fuor di tale sfera, sarebbe per altri vn semplice profito di orecchio. Mà, conferiremo pure vna volta, sì come spero, più in acconcio del soggetto, che non si dee spiegare affatto dalla penna, la quale per non volger foglio, mi fa sottoscriuer con gli augurij più felici, &c.

Dresda di passaggio 6. Decembre 1675.

Al Sig. Pellegrino Masseri, destinato Auditore nella Legatione di Auignone.

Roma.

Riuerisce il merito di lui, raccordando gli Studi propri.

DAr io giudizio delle vantaggiose risoluzioni di V.S. Illustriss. sarebbe, e presunzione, e ardimento, spiccando

E 5

do

do in quelle così bene la sua prudenza, che servir possono à gli altri, e di stimolo, e di norma. Il passar dallo studio teorico della *Ruota*, impiegato assai bene con *Monsignor* lo Dottissimo *Rondinini* al pratico nella *Legation di Avignone* in qualità di *Auditore*, non merita che laude, perchè si delibera il meglio, e si camina con passi regolati all'ottimo. Somiglianti sono stati in Roma i miei gradi, per gli articoli della *Segnatura*, *Tribunale*, che nello squittinio delle *Appellationi* dà vari saggi; e vi presi à fatigare con *Monsignor Ghini*. Aiutai nello sciorre i dubbi della *Ruota* *Monsignor di Bourlemont*: nelle Congregazioni della Consulta, Riti, ed altre, distesi qualche voto al *Signor Cardinale Sforza*: in qual siffa materia di Leggi, mi esercitai col *Sig. Nicola Severoli* *Annucato del Concistoro*, conferendo delle Teologali, Dogmatiche, ò altre graui emergenze, co' *Consultori*, e *Qualificatori* de gli Ordini sagri e mischiando ogni altra virtuos' applicatione sotto la scorta de' primi huomini. Le mie accorciate linee però nõ possono indirizzare il cammino à gl'Intendimenti superiori, conform' è quello di lei. Della Virtù sua, picciole testimonianze forman gli elogi miei, hauendosi preueduta, e publicata, con fauorite gratie daH' *Eminentiss. Sig. Cardinal Barberino*, l'eccellenza dello spirito di V.S. Illustriss. alla quale rimetto cordialissimi os-

ossequi per gli encomi, che con Benignità singolare si compiace far di me in codesti autoreuoli Confessi, mentre io conosco, ed attesto il mio nulla, chiamandomi ancor molto meglio, per codesta nouità non affatto nuoua, che mi ha colmato di giubilo.

Di V.S.

Liegi 14. Nouembre 1675.

Al Sig. Abate Carlo Parenei già, Maestro di Camera, e Agente del Sig. Cardinal di Retz in.

Roma.

Raccorda, e loda gli Oratori di Roma, non paragonabil' in Colonia.

V Ana è la ricerca di me fatta da V.S. Illustriss. per propria bontà, e per legge di lunga Amicitia, ne gli Oratori qui, ò nelle altre *Musicali Adunanze*. Quegli non son che meste congreghe di pueri talenti: queste, ò semplici larue della maestà de' chori d'Italia, ò puri entusiasmi del Signor *Principe Elettore*, che ne gli estasi graui del caso, co' nostri Cântori, par che di raro tempri lo strepito contumace di Marte. Hor sì che mi è forza d'inuidiar, sù le specie trascorse, la sorte prospera di V. S. e ne gli offici

E 6. fa-

sagri, e solenni di *Sant' Apollinare*, e nelle serate festiue (per la stagione del Verno) della *Chiesa Nuova*; Nelle quali, riducendosi ad armonia gli affetti dello spirito con gli humori del corpo, in veste priuata con gli amici, nelle Voci, ne gli Stromenti, e nelle Pause de' Pergami, si dà lode à Dio, e nel conferir delle materie pubbliche, si studia giouare al Prossimo. Così ben dunque, ne' migliori oggetti della Charità Christiana, sorge l'impiego senza trauaglio; e fuor di noia si appresta il sollieuo, meritandosi nell'Otio stesso fugace, che sembra suergogni i Negozi nostri più serij. Fù quel luogo per me vna volta campo fertile da introdurmi nella presente, forsi gloriosa, coltura: e mi sarà sempre memorabile per lo frutto che ne appresi, col quale sterile non farà mai la volontà mia di seruir anche di lontano a' Padroni, particolarmente à V. S. Illustriss. la quale diuotissimamente riuerisco, restando, &c.

Colonia 20. Decembre 1675.

Al Sig. Filippo Bussi.

Roma.

Spiega, e lauda gli Hospizi fuori d'Italia

O Che discenda, ò che salisca l'Amore, sia per impeto di genio, ò per obli-

obligation di natura, lascio scriuerne a' Filosofanti massimamente Peripatetici. Quello che l'esperienza m'insegna è ch'io lo trouo più generale , e più puro di quà da'monti. Raro è comunemente ne' Fratelli; ne' Figliuoli, e Discepoli riuertiale, vario (giusta il fin dell'vnione), e dubbioso ne' Coniugi, candido, e scambieuoale per lo più frà le proprie sorelle, perfetto , e costante fra' veri Amici . Di questo partecipa à qualche segno quel de gli Hospiti fuor d'Italia, e ne fan pro-ua i Forastieri, ben veduti, e trattati, oltre le necessarie , e aggiustate forme del vitto in comunità , e del Letto separato , l'vno , e l'altro con politia nelle necessarie occorrenze: il che , mal grado della Nazione , i Nostri non vfan sì bene , e lo rauuisò ne' suoi *Ragionamenti* , *Erasmo* il mordace . Si conoscon vitiosi nel *Viaggiare*, la tenerezza del sangue, e l'affetto verso la Casa, occultàdosi qualche segno di Prouidèza che vnisce, quasi con vniuersal Parentela, sì come disse il Compiler delle Leggi, l'vn huom con l'altro. Tempo fù già, Signor mio , che il pensiero di vscir dalla patria , e staccarmi da'miei , anche per limitato interuallo , mi facea vacillar frà le sospettioni ; mà queste si son disperse col rincontro di persone, forsi più geniali, e amoreuoli . Sarebbe lungo il descriuer gli effetti di Cordialità prouati nella dimora , e passaggio per la *Francia* , restan-

stando assistito, e seruito per le minime occorrenze con ogni fede, e con singolar cura della robba, e persona: regalato per insino, e complimentato nelle più gentili forme, che in pratica somiglianti hò rinuenuto ne' Reami del Setten-
trione. In *Londra* la Generosità de gli *Alloggi* si hebbe in proua, contro il costume, in casa de' *Negotianti*, e la splendidezza con insolite opportunità presso i *Milordi*. Per la *Polonia* gl'inuiti dalle fenestre necessitando ad entrare, mi facean creder ch'io fossi diuenuto vn di quegli. Nel *Reno*, scendendo alla volta dell'*Olanda* in *Camèrata* de gli *Ambasciadori d'Inghilterra*, il *Cauallier Vvilliampson*, vn di essi, mi volea vicino, visitandomi anche di notte, e trattenendomi vn *Cameriero* acciòchè restassi ben proueduto, e così fè all'*Haija*, richiamandomi à se da vn'albergo discosto, cui venni obligato la prima sera col *Baron di Vicque Hibernese* per la copia de gli *Officiali di Guerra*. Nel *Danubio*, non lontano à *Passau*, al *Datio de' Conti di Harach* di dodici mila tallari di rendita, l'*Esattore* vecchio, mà viuace, & allegro, natio di *Augusta*, e cognato di vno *Scalzo Teresiano* per nome il *P. Ambrogio* di mia compagnia, per le souerchie carezze, e nel giuoco de' quadrelli di metallo, co' quali si vincean, al sicuro delle *Diuotioni*, ripetendo spesso la sola parola Italiana *Allegramente* col bicchier nelle mani,

ni, e à mensa, eccitandomi flemme nello stomaco la prima volta col vino esquisito di *Vngheria*, mi fè stare à riposo, e seruire à parte in vna camera, solleuata dalle sue stufe terrene, per mezzo della sua pia ed honesta Giouane sua consorte che mi apparecchiò in vn venerdì sostantiose beuande di Brodo di Pesce, e Butiro, con tale attentione che superaua quella de'miei Congionti anni sono. Quì anche, non pur sino, che curandomi con l'*Antimenio preparato* dal Sig. *Abate Bonini*, è indicibile il pèssero verso di me della Signora *Christina*, moglie del Sig. *Lorenzo Hindermayr* che serba i *Registri della Camera Aulica Imperiale*. Sì felici incontri però nelle Metropoli, nelle Ville, e da per tutto fan che io non mi aggrauì che di vna borsa di venticinque Vngari, con lettere a' luoghi poco distanti, e offitiose, e di cambio. Benchè il mio genio ssa voltato all'*Haia*, ò à *Bruselles*, ogni Città capitale mi sarebbe stazza gradita, e con qualsisia confassi già il mio humore. La Sanità si è fatta robusta, se non per lo temperamento, per l'ordine: Furono à lei tètatiuo nō già occasione di soccombere le *Renelle*. V.S. Illustriss. non harà più ragione di dissuadermi l'vscita di Roma. Si compiaccia però approuare il fatto con qualche comandamento prima che il desiderio di rientrare in arringo, mi faccia tornar à far vedere in codelli musicali ridotti mante-

nu-

112 *Mem. Nou. dell' Abb. Pacichelli*
nuto qual fui lungo tempo

Di V.S.

Vienna 14. Maggio 1675.

Al P.D. Celestino Guicciardini Abate
ne' Celestini, poi Generale .

Bologna.

Forma Elogi al suo Libro.

E Rudisce insieme, e diletta, mischiando l'*Vtile col dolce*, senza defatigar con la lunga lettura la Fantasia, il bel libro di V.P. Reuerendiss. che uscito di fresco s'intitola *Mercurius Campanus*. In esso colorita si vede al viuo, e traporata di quà da' monti, con qualche rossore delle *Basse Prouincie*, la *Campania*, e *Felice* per lo suo nome, e possiam dir *Fenice*, perchè alla Fertilità de' Germogli le seuuuiuan le Glorie antiche dalla sublimità della sua penna, e dalla maestà dello stile. Può rallegrarsi il Reame intiero di *Napoli*, e l'*Italia* medesima, di hauer in Opera cotanto illustre sortito miglior Scrittore forastiero, che non fè Roma chiamando il celebre *Dionisio d' Halicarnasso* all'esame delle minutezze importanti, trascurate da *Salustio*, e da *Liuiio*. Ne hò conferito ben tosto l'esemplare, presentandolo nel Congresso al sig.

Prin-

Principe Hermanno di Baden, soggetto di grido nella Stola, e nel Sago, amico delle nostre rarità, e di chi così ben le maneggia. Io, con vn grato godimento, che attēde ancor dal suo mostruoso Ingegno parti di maggior marauiglia, riconosco il merito di V.P. Reuerendiss. sempre con vera offeruanza: e mi sottoscriuo, &c.

Colonia 4. Settembre 1674.

Al Sig. D. Gregorio Messere, hoggi Professor delle Lettere Greche nell'Accademia di

Napoli.

Gli ricerca, lodandolo, di alcune Interpretationi.

I Passi aggiunti di *Sofocle*, e di *Tucidide*, che sono scogli molesti, e pericolosi da far naufragar nelle secche il vago Intelletto di alcuni più curiosi di apprendere insegnamenti morali dalle *Storie*, e dalle *Tragedie antiohe de' Greci*, inuitano alle riproue da questi Cieli del Settentrione la virtù sempre accesa, e luminosa di V.S. Non sembri à lei strano l'impulso di clima sì remoto, ed impotente ad ascoltarla Interprete di qualsiua *Dialecto*, ò *Attico*, ò *Dorico*, ò *Eolico*; & à veder

der infuse le nostre Carte co'fonti della sua modesta Dottrina, stimate per tal mancanza infelici da' Maestri del Torchio, sendo ben noto per altri Illustri penne il concetto del nome suo, cioè à dire, di gran Filologo, e Filosofo, diuolgato in codesta metropoli, e si può dire in Europa da gli angoli natiuitella Tappigia. e de' Salentini. Prego V. S. anche per parte dell'Academia, oue per fugace passaggio mi trouo, che voglia con ispedita risposta compiacersi di sciorre i dubbi a' suoi luoghi inseriti, per legarci meglio a' se stessa; E pronto al seruigio la riuerisco.

Leiden 2. Maggio 1674.

Al Sig. Fisico Giosepe Giofilo Professo-
r nelle Matematiche..

Mefagne.

Esalta vn libro di lui.

R Afferma la Virtù somma di V. S. Eccellentiss. in codesto celebre angolo de' Salentini, e del Regno, non esser sola delle Academie ò de' publici Licei la Fama. Da gli huomini prendon nome le Cattedre: nè queste à quegli lo conferiscono, che in sentimento del Volgo. Professa ella costì nuoui *Sistemi di Medicina*

na,

na, accertandogli con le *Meccaniche*: e gli acclamano le Scuole dell' *Alemagna*, della *Francia*, e dell' *Inghilterra*; oue quest'Arte scientifica possiede il miglior luogo di Riputatione in Europa. Il suo raro talento, da me con singolar fortuna costì conosciuto, dimostra nella Dottrina nò più vdiata de' *Prognostici*, e delle *cagioni de' Polsi*, che Galeno ancora ben si spiega con l'esperienza della *Circolation del Sanguine*. Io, con disetto vguale, e profitto, hò trascorso la sua bell'Opera, la quale per la vaga eruditione, destando in me gli spiriti commossi dalla stagione focosa, mi hà fatto sembrare alleggeriti i più intensi rigori. Merita quella, vna corona di lodi; e non senza ragione il nostro *Sig. Cardinal Alberitio di fel. mem.* gliè la fè dedicare à *Leopoldo Cesare*, portando in se stessa concetti maestosi ed Augusti. Ha uendola però il Mondo riceuuta quasi caparra di altre nobili editioni che si sperauano, V.S. (che nodrisce anche foauissimi costumi) deue in ogni conto dare à noi questo gioueuole godimento, al quale io di cordial confidenza la persuado. E, con attender i suoi desideri, mi raccordo, &c.

Napoli 2. Ottobre 1686.

Al P. F. Gaudentio Roberti Bacelliere
ne' Carmelitani della Congrega-
zione di Mantoua.

Parma.

Affettisce, con encomi, al nouello Giornale.

CAlca V.P. Reu. in compagnia del-
l'Erudito Anonimo Casinense, co-
stì la via premuta da gli huomini di fio-
rito Giudizio, nel cominciare à disten-
der il *Giornale de' Letterati*, introdotto in
Francia, trapiantato in *Germania*, e imi-
tato poi con applauso, in *Roma*, *Firenze*,
Milano, e *Venetia*, corrispōdendo al com-
mercio de' suoi viaggi: e penso che, sen-
do feconda di robba l'Vniuersalità de-
gl'Ingegni che godon viuere in eserci-
zio, non si stancherà ella in carriera.
Quando ragioneuole sia la Critica de-
gli Autori, e de' loro parri, e si spieghi
con vera sceltrezza, non già chimera sarà
l'Opera, sì come alcune di questa specie
c'habbiam veduto morire in culla, mà
degnà di essere incisa nel Cedro, ò scritta
col Balsamo. Il volern' esporre i fogli
arricchiti, oue accada, col bolino, e di
caratteri poliglotti, ò di più lingue; vna
volta il mese, concatenandos' insieme,
alla fin dell'anno, à prezzo di tredici
Giuli, fràchi fin quì, viene anche appro-
vato da quattro Filologi, i quali meco
l'at-

l'attendono, pronti à somministrar materia, quando nasca, alla P.V.Reu. alla quale inuiando il gradimento della notitia, e del saggio, rinuouo la mia sincera partialità, e bacio cordialissimamente le mani.

Napoli 6. Decembre 1686.

Al P. D. Michel del Giudice Casinense. Palermo.

S. Martino.

Lodandolo, gli dà gratie.

COl *Palermo* veramente *Magnifico* reca qui comune Amico nella più celebre Città del Tirreno, dal mare, e dalla Regia della Sicilia, i caratteri triofali esposti da codesto Senato cospicuo, e spiegati dalla penna Felice di V.P.M. R. per lo circolo festiuo la sessantesima volta, cioè à dir nell'anno caduto, della miracolosa *Inuention del Corpo di Santa Rosalia*. Ella, frà le primarie dell'Aquila sua naturale, porta così eccelsi i voli dell'Eruditione in vn soggetto pouero per se medesimo, che alza di nuouo alla fama di quell'Augusta Vergine Prencipesa, Archi, e Trofei, più dureuoli delle Fabriche marauigliose di Amalasunta, ò Artemisia. Imprime anche moto vital
nel-

nelle Statue della Beata Romita, con artificio che non potrebbe emular la Natura, tornando à formar nicchia ne' sassi, e nella spelonca del Pellegrino al Venerabil Feretro. Si richiama in queste nobili carte allo stupore il diuoto mio spirito, già consagrato à gli heroici lumi, e all'intercessione di quella Santa Protettrice; della quale serbando, con altre non poche Insigni Reliquie, nel mio Oratorio vn Dente, mi fù forza ripeter già le Attioni generose in picciola Storia, e in Teatro di Chiostro. L'Ingegno raro della P. V. per gli Studi Filologici, confaceuoli con le applicationi monastiche, ne' quali mostra di succchiar con prudenza l'Vtil'e'l Dolce, siccome delle migliori Fisiche Speculationi dicea quel Sauio presso Gellio (s. 17.) *Degustādū ex illis, nō in eas ingurgitādū*, ci fan forsi sperare vna volta nō men Gloriosi parti di lūga vita, che siano accolti però ne' torchi da mano di più attento Compositore. Io che à pena hò nome, non meritaua per certo, stà gli Autori di grido, e Padri dell'Eloquenza, di essere scritto in quei Fasti. Diuolgherò, e per debito assoluto, e per propria Gratitude i pregi delle Virtù singolari di V.P.M.R. alla quale bacio cordialmente le mani, con dichiararmi &c.

Napoli 14 Ottobre 1687.

Al

Al Sig. Conte di Santo Stefano, per
S.M. Cattol. Vicerè di Napoli.

*Formando Echo alla Fama di S.E. le palesa
le quarele, e la carcere del Governato-
re di Castell'à mare.*

V Errebbe in danno comune, à per-
dersi la pretiosa caparra della sin-
golare attenzione alla Giustitia, e publi-
ca Quietè, con la quale V.Ecc. accredita-
ta in Italia, e ne' più confidenti maneg-
gi per la Corona Cattolica; viene al fe-
lice Governo di questo Regno; Se chi
regge pe' l Monarca, e pe' Baroni le par-
ti ancor minori, preferisse in aggrauio
de' Popoli, con libertà impune, l'Vtil
proprio. Viuendo io partialissimo di
quella, nella Rappresentanza dell' *A. di
Parma*, con la diuotione douuta à S. M.
mentre compisco la visita della Città di
Castell'à mare di Stabbia, mi son sentito
sorpreso in modo; con più di ottanta
supplicheuoli Querele de' Vassalli pro-
uate, contro la vergognosa Ingordigia
del Capitano ò Governatore, applicata
à spremere vilmentè le loro Borse per o-
gni via, che dubitando al mio compari-
re non si ponesse egli in saluo cò la fuga,
hò giudicato à proposito farlo subito as-
sicurar nelle carceri di questa *Serenissima
Curia*. Quì egli si custodisce di ceno mio.
Riportandomi però sem pre, per lo me-
ri-

120 *Mem. Nou. dell' Abb. Pacichelli*
ritato di lui gastigo, al zelo esemplare
di V. Ec. e al voto supremo del suo Col-
lateral Confeglio, degno del succoso Elo-
gio di *Curtio* (4. in fin.) a' Macedoni sot-
to il Grande Alessandro, *Fatendo, & Re-*
gem talibus Ministris, & illos tanto Rege di-
gnissimos; Con la carta riuerente che spe-
disco per huomo appostato, le inuio
anche i miei humilissimi ossequi.

Dalla sudetta Città di Castell'à mare 18.
Ferraio 1688.

Fù letta in Collaterale, con gusto del Signor
Vice-Rè, e con applauso del Decano D.
Stefano Cariglio, e de gli altri.

Al P. D. Giulio Minutoli Cele-
stino, Abate d'

Isernia.

Applandisce al suo libro.

Plù confaceuol Congresso per erudirsi
aprir non potrebbe la Scuola Plato-
nica nel suo *Filone* che, spiegando i Fo-
gli nouelli di V. P. R. ricchi di Quistio-
ni, e Sentenze degne dell'Academia, e
del Tripode. L'Antichità sagra, e profa-
na, ch'è specchio purgato de' Viuenti, di-
uien con quella più pomposa. Roma.
stef.

stessa, Venerabile in ogni tempo, risorge negli Edifici , e ne' Magistrati con maggior Maestà. Riceue lume Vitruuio ne' suoi Commenti. La Storia, la Politica , la Ginnastica, e le altre Virtù Ancelle ò Ministre, con dolce concordia in vn sol Teatro si accoppiano . Tal'è il di lei vtilissimo Libro , hoggi nato per viver sempre (*Romana Antiquitas Dissertationib. Historico. Criticis illustrata*) che, quasi picciola, e perfetta Bibliotheca, porta il vecchio su' l' nuouo, e cò fresche notizie tutto il passato rauuiua . Nel godimento dell' Esemplare per saggio pieno di vasta Idea, còsegnato però à me sciolto, e con mal garbo dal di lei Esecutore; frà la gioconda memoria di *Monsignor Seueroli* Prelato Erudito, e Humanissimo, risplèder veggio, cò testimoniàza fauorita l' oscuro mio Nome, e riferire i miei Studi immaturi . A titolo del comodo pubblico, inuio à *V. P. Reuerendis*. i più obligati, e diuoti stimoli , perchè le piaccia tosto produrre ciò che l' acuto suo Ingegno ben digeriuà, e da mano sì liberale, anchè nell' Otio Ascetico, felicemente speriamo .

Napoli 2. Aprile 1689.

Del Sig. Dottore Giosepe Cittadini
all' Autore.

Lo sprona con alcuni Anagrammi, à pubblicare le sue Memorie.

G Odo sōmamente del Museo di V.S. Illustriss. assistito del continuo dalla sua penna; e che gli abbozzi dimostratimi della Centuria Chronologica delle sue Epistole Topografiche vada tuttauia Ella stendendo, per farle conseguir la gloria della luce; già che la sua Minerua prima di concepire partorisce. Io per me stupisco. Con poche Lettere di Ragguaglio comprēde vn Mondo intiero d'histoire. Posso dire, che quel suo *Itinerario Apostolico* tanti erge Colossi alla sua fama, quante Città descrive. Apre nuoui Tempij alla Religione colle notizie, ch'ella dà al Cattolichismo de' Paesi stranieri. Da quei suoi eruditissimi caratteri, narrando gli affari delle *Corti*, e *Regie de' Grandi*, spuntano marauigliose piramidi al suo nome immortale. Le lapidi, trà l'altro, e magnificenze offeruate ne' Regni, e Prouincie trascorsi, fan, che si accoppino i miracoli della sua penna con quelli della Scoltura. Non dico de' Theatri, e Mausolei, che ne' suoi pochi fogli hanno per spettatore vn' Orbe di Letterati. Ben conosco, ch'hà saputo co' confessi tenuti per la fede, guadagnarsi
vna

vna publica fede a' suoi scritti ; ed ingrandirsi il suo nome per la Pace trattata co' Potentati. Resta, ch'io n'attenda per mezzo del Torchio gli effetti della sua Gentilezza:assicurandola non farò otioso à tributargli quei douuti ossequi di riverenza, che si deuono a' meriti d'vna penna sì solleuata , inuiando frà tanto trè Anagrammi per caparra. Et à V.S.III. per fine b: deuotamente le mani .

Di V.S.III.

Piedimonte 30.Marzo 1683.

Deuotiss.& Obligatiss.Seru.
Giuseppe Cittadini .

Illustriss. Domino

ABB. IOANNI BAPTISTÆ
PACICHELLIO

*V.I.ac Sac. Theologia
Doctori*

*In Vrbe Aduocato celeberrimo.
Apud Agrippinates per Pontificem
Maximum,Generali olim
Auditori, ac
Internuncio
Meritissimo.*

Anagramma decantatur,mutata solum littera P. in E.

F 2

Do-

Dominus

**IOANNES BAPTISTA
PACICHELLIVS**

Dicas, Paan, Tullius est hic, beans omnia.

Sequitur Tetrasticon.

*Dicas, Iò Pçan, est Tullius, omnia Petri
Et simul hic calamo, voce Regisque beans.
Traçtat Agrippina, portat cognomine Pacem,
Nomine, qui Vocem; plaudere iure decet.*

D.D.D.

Addiçtissimus Seruus
Doctor Ioseph de Cittadinis.

Infuriatorum ac Sterilium Accademicus.

Illustriss. Domino

V.I. Doçtori

**ABB. IOANNI BAPTISTÆ
PACICHELLIO**

*Serenissimi Ducis Parma in hoc Regno
Primo Ministro,
Auditori, ac
Supraintendenti
Generali.*

Ana-

Anagr. mutatis solum M.B. in E.D.

*Doctor Dominus Iannes Baptista
Pacichellius.*

*Neapoli hic loco Ducis ades,
suprà intendis tota.
D.D.D.*

*Additissimus Servus
Doctor Ioseph de Cittadinis.*

Illustriss. Domino

**ABBATI IOANNI BAPTISTÆ
PACICHELLIO**

*Iuris, ac Theologia Consulto
Maximo: In Vrbe
Aduocato iam pridem
Celeberrimo:
Doctrina omni gena, &
Moribus praeclarissimo.
Olim Legationis Apostolicae Ge-
nerali apud Agrippinates
Auditori:
Modo in hoc Regno, Sere-
nissimi Ducis Parma, apud
Principem, Catholica Ma-
iestatis Proregem
Residenti
Meritif-
simo.*

Sirena adhuc ignoto.

Anagramma litterale.

Doct̃or Ioannes Baptista Pacichellius.

An. litt.

Latitat hic nobis Sophie unica

Proles

D.D.D.

Doct̃or Ioseph de Cittadinis.

Serenissimo Principi

RAINUTIO FARNESIO

Parma Duci, &c.

Heroum Heroi maximo.

Anagramma Arithmeti-

cum, purissimum Mo-

nosticon Virgilia-

no expressum.

120

102

Rainutius Farnesius Sere-

154

43

47

nissimus Dux Parma. ————466

An. Pu. Arith.

68

63

92

67

Semper honos, nomenque tuum,

95

81

Laudesque manebunt. ————466

D.D.D.

Doct̃or Ioseph de Cittadinis.

RIS.

R I S P O S T A.

Molto Ill. e Mol. Eccellente Sig. mio.

V Sa V. S. del fiore della sua Virtù, piacendole formar Elogi à me, il quale non hò altro merito che il desiderio di meritare. Io non affetto nello scriuere; e mi dorrebbe riuscisse di nuouo ciò che spiaceua à *Quintil.* (in *Proam.*) *se, Interceptum Opus, nimum Amantes mei, temerario Editionis honore vulgarët.* Veggo ne' suoi vaghi trattenimèti la bella vnione frà Minerva, e Mercurio che, destandomi specie assai grate nell'Intelletto, fan che goda con le solite offerte alla medesima, di rafferarmi, conforme sò

Di V.S.M.Ill. & Eccel.

Napoli 8. Aprile 1683.

Affectionatiss. & Obligatiss. Seru.
Gio: Battista Ab. Pacichelli.

A Monsignor Rafaele Fabretti Segretario de' Memoriali della Santità di
N. S. Alessandro VIII.

Roma.

*Esalta la virtù della Signora
Teresa del Pò.*

NElle marauiglie della Pittura esser qualche cosa di particolare, e distinto dall'imitatione: e nel Contorno, e Rilieuo de' corpi, apprendere la Fantasia molto più di ciò che raffigurano. Le Tele ò le Tauole, dimostrarasi quì specialmente ne' rari, e diuersi maestreuoli artificij, del Pennello, Pastello, Ago, e Bolino della *Signora Teresa del Pò*, Cittadina, e Academica Romana, figliuola, e sorella de' Signori, *Piero, e Iacopo*, soggetti di gridò primario nella virtù Pittoresca. Accoppia ella con le Morali il credito nell'Arte, che con miglior sorte però harebbe à risplender nel pregio de' talenti frà ciascun'altra. I suoi Auori, sì vagamente coloriti, son cari a' Sourani, & a' Regi. Leggons' in sua casa testimonianze di conto d'Ingegneri pellegrini, e di personaggi più chiari in Europa. *Traiano Cesare* par che riseruasse da incider le gloriose reliquie de' Trofei in *Beneuento* a' Rami di essa. Vagliono i suoi Lauori à prestar degno ornamento in qualsivis-
Gal-

Galleria ; sapendo ella concepir con la mente , e produr con la mano, sempre feconde, quantità di forme, tutte vaghe, e di plauso al più accorto giuditio . Se le deue in somma luogo ragguardegno in questa Regia pe'Forastieri. Ella merita da'Grandi visite honorarie, e lodeuoli espressioni ,etiandio dalle Metropoli più discoste. Inciò soscriuo alle sentenze de'più auueduti ; e palesando à V. S. Ill. quella di un Poeta Romano , attendo la sua stimatissima, con raccordarle di nuouo l'antica nostra relatione, e riuierirla di vera offeruanza.

Napoli 20. Ottobre 1689.

Alla Signora Teresa del Pò .

Pittrice, Scoltrice, e Ricamatrice, Accademica Romana .

S O N E T T O. (Scole

C Vruate i Lini al gran Pennello ,
 Trionfali de l'Adria, e del Tirreno
 Pingete *Teresa*, à le cui Tele in seno,
 E le Penne tributa, e i Lumi il sole.
 Con diluui di Perle à Ciel sereno
 Sà ricamare à i Cherubin le stole;
 E sì bella incarnar di Dio la prole.
 Ch'anco l'ombre ne adori il Tebro, e l'
 Mè, se tratta di Fidia armi erudite (Reno
 A i Prassitelli à cor vince ogni impre-
 Et immortale è ne l'Idée scolpite. (sa;
 Più non riman l'antica lite accesa .
 Già stàno tutte in sommo grado vnite
 Anche fuori di Dio l'Arti in *Teresa* .

F 5

LET.



LETTERE DI BIASMO

Al Signor Mario Spinola de' Conti di
Tassarello

Genova.

Inueisce nell'abuso de' Seruidori per le Mancie in Italia.

Q Vel biasmeuole abuso d'Italia, che non voglio chiamar costume, col quale ardiscono i Seruidori di bassa sfera, in alcuni giorni solenni, scroccare, con maniere troppo impertune, e con fronte assai libera, Strene ò Mancie da' Galanthuomini che frequentano il Foro, e la Corte, non hà mai quel posto piede, contentandosi eglino della discreta legge de gli stipendi, nè dando luogo a' Padroni di sminuire il credito à se medesimi ò alla famiglia col ricauar denaro dall'altrui borsa. E in vero star franche dalle macchie non possono le coscienze di coloro che spremon sì fatti Regali, ò con inciuità di segni, ò con minaccie di volger sossopra i negozi; nel qual caso cessa la Cortesia, e la Necessità cangiando i titoli, introduce il

La-

Ladroneccio obligate alla Restitutione verso chi dona per paura, nō per Amore. Sò che insoffribili diuengono in Napoli e in altre Città discoste di quì tali forme: e mi raccorda che la *S. Mem. di Papa Clemente IX.* vietò, sotto pena di proscrittion dalla casa, quando risplendea nel grado, e col nome di *Cardinal Giulio Rospigliosi*, a' suoi Parafrenieri, il chieder, ò l'accettar nelle Feste Natalitie del Signore, ò in somiglianti, qualsisia moneta, e per trè paoli fù irreconciliabile con vn di essi; al fine sudetto donando loro vno scudo il mese piū dello stil comune di Roma. Così rispondo alla curiosa domanda che mi fa V. S. Ill. alla quale pe' publici Ragguagli sodisferà in mia vece di quì auanti ogni settimana il *Sig. Arigo di Bilderbech* huomo erudito, e bene informato, ancorche della *Confession di Genèua* frà questa Cittadinanza, oue rappresenta la *Regale Altezza del Signor Principe di Oranges*, e si gloria hauer prestato alloggio per lo spatio di trè anni alla *Maestà del Rè d' Inghilterra Carlo II.* fuggitiuo. Seco dunque potrà ella corrisponder liberamente; perchè io non mancherò di farmi conoscer quando accada.

Di V. S. Ill.

Colonia 2. Aprile 1674.

Al Signor Dottore Vvernero DuKer
Preposto della Collegiata di S.
Cuniberto in

Colonia.

*Biasma l'ambir nella Chiesa gradi, e
Donatini.*

INditio di buon Naturale, e di honesta, e pia Educatione è il conoscere, e cercar di auanzarsi à quella mediocrità de' gradi nella Chiesa, a' quali il merito delle Virtù, senza presumer troppo, conducè. Mà l'ambirgli per via obliqua, e con gli appoggi violenti, scuopre vna volontà malitiosa. Approuo gli vffici di persone autoreuoli, e gli offerisco à V.S. quanto vaglio à fauor suo in Roma, per la spedition di codesto Decanato; mà non si può esibire, ne conuiene accettare il migliaio de' Tallari ch'ella reca in esempio hauer altri della Germania impiegato per somiglianti, e maggiori dignità, obligandosi poi, e soddisfacendo tal volta à clandestine pensioni senza il *Fiat* della Santa Sede. Il denaro speso in questa forma, e macchia la coscienza, e offusca l'honore, con rendere scapiteuoli gli acquisti, sì come à pieno dimostra, biasmando le coruttele passate di queste Prouincie il Dottissimo P. *Maestro Lupo* nell'erudito Proemio al *Cōcil.*

*eil. di Rems, sotto S. Leone il Nonno, e nel Decreto promulgato contro i Simoniaci da Papa Nicola II. in quel di Roma. Ne' Gouverni, ò Ministeri Laicali si può dispensar qualche cosa, e fino à riceuer in dono la terza parte delle Rendite, purchè vi sia necessità publica, si conferiscano à soggetti meritèuoli, e non si ponga in dubbio la lor fede, si come alla Duchessa di Brabanza diè confeglio in vn de' suoi Opusc. S. Tomaso. Benchè nelle cose Morali, valendo la massima del Filosofo, di hauerli a praticar ciò che per lo più accade, io non arrischierei la coscienza à prender monete per le cariche di Giustitia, nelle quali vender vuole chi hà comprato. Ed è quasi prouerbio che, *Vendere iure potest, emerat ille prius*. Scriuo à V.S. ciò ch'è da farsi, e vorrei che facessimo insieme cose da scriuersi, per edification di quegli che con pronta Critica ci offeruan dal candeliero. Mi trouo, la Dio mercè, ristorato con questo humore, disponendomi con gli altri della compagnia, costì al ritorno, e ad ogni sua più lodenole sodisfattione, come*

Di V.S.

Spà 2. Settembre 1675.

Al Signor Cintio Belli Musico di Cap-
pella del Sereniss. Signor Principe
Elettore di

Colonia.

Franca per Mantoua

Disgusto per la perdanza di alcune robbe.

MI dispiace, e sono in vero pentito della resolutione di hauer quì (o-ue frà puri Legisti à pena trouan luogo l'Eruditioni, essendo anche l'impiego mio limitato à tre anni che non so se andranno in porto) fatto condurre quella cassa di Libri, ò scritti, e publicati da me, ò riceuuti in dono, i quai per non caricarmi oltre vna mediocre valliggià, lasciai nelle mani cortesi di V.S. quando mi mossi da codeste parti. Mentre veggo diminuito il peso, e la robba, cioè tolta la *Veste lùga col Feraiuolo di Terzanello*, la *Buffa di panno di Spagna*, con altro di minore importanza: In fatti, quando passan per diuerse mani le cose, non posson correr franche da ogni lordura. Apparisce aperta vna tauola con la fune allentata; Nientedimeno, a' due fratelli che negotian quì di varie merci, e son di casa *spazzacamino*, è bisognato ch'io renda i dieci ducatonì sborsati per me, spargendo quà, e là segni di obligatione, a

co--

come fo à V.S. la quale procuri venir leggiera fuor che di danaro; e che nulla resti addietro del suo, tornando in Italia, e in Roma, oue gli amici la desiderano, consapeuoli maggiormente che il soldo le corre tardo, e stentato in codeste dure contingenze di Guerra. Stia sana.

Parma 6. Ottobre 1678.

Al Sig. Abate Francesco Saliti.

Roma.

Sgrida contro la Scortesia, e Inciuiltà di alcuni.

NOn è mio soggetto, nella grande Orchestra del Mondo, esibir quel dell'Adulatore, che vuol dir finto Amico, benchè piaccia ad alcuni molto partiali delle cose proprie. Distinguo, per non formare assoluta, e inappellabil sentenza, dicendo gradirmi il luogo soua qualsisia altro d'Italia, mà non in tutto i Talenti, ne' quei di tutti. Io nō condanno gli spiriti, capaci di far bene, e di comparire in opere, e maneggi grandi: le lor maniere quì non finisco d'approuare. Mi assicura vn vecchio Forastiere, huomo di gran proposito, che di due tagli si scuoprì in per lo più le persone; o d'In-

d'Intelletto crasso, e goffo, ò di volontà male inchinata, e vitiosa, scogli l'uno, e l'altro di precipizi. Non si prezza l'Hospite, nè il Vicino, se non è mercenario, e con vsura passua di quello; onde mancano le visite, i complimenti, e i regali di vn semplice fiore, quando non sia certo il frutto quadragesimo, e forsi centesimo. Pronta è sempre l'importunità nel chiedere, e l'Ingratitudine al rimeritare, à guadagno recandosi l'indifferenza, e la mancanza forsi delle calunnie. Cessa la prudenza de' Serpenti vnita alla semplicità delle Colombe, che insegnò all'humana compagnia il Redentore nel suo Vangelo. Non si offerisce che con masitia, e ventosità di parole: nè men si riceuono in grado le visite, per dubbio di preuention nell'inganno, scorgendosi di fallimento sospetti la misura ed il peso. Và spesso in maschera l'honestà, macchiando ne' contratti la fede: Perchè, in senso di *Quintiliano 2.12. quadam est Virtutum Vitiorumque vicinia, quàm Male-
dicus pro Libero, Temerarius pro Forti, effusus pro Copioso accipitur*: E tal'vno *laudat Vitium proximitate boni*. Perciò noiosa diuien la Conuersatione, e nella scambievol fraude priua di ogni buona speranza. Chi non fa male; ò lo dissimula, ò lo scusa, e forsi nol conosce in altrui. Chi vuol far bene, nol sà. In somma l'amico vorrebbe vuotare il Regno de' Nationali, e riempirlo de' Forastieri, e pensa

fa caderui à proposito quel bel passo di
*Filone in De Profugis : Nōcet conuictus, &
 consuetudo cum insipientibus, quia saepe acci-
 dit ut Anima etiam inuita aliquid contagij
 sibi affricet: & malè conuenit Eruditioni cum
 Ineruditione, & Industria cum Segnicie.* Tra-
 lascio queste idee, e sospendo in ciò
 il giuditio, come quello che gionsi hie-
 ri, e non sono ancor versato nell'espe-
 rienza, la quale ne' Popoli Salentini ò
 del Capo d'Otranto stimo, che riscon-
 trerà que'segni di singolar cortesia che
 dichiara la Fama, ne i quali più comuni
 sono à gli Oltramontani, e per natura,
 e per facoltà, non si vantando già di essi,
 le altre Prouincie. V.S. però si goda Ro-
 ma, e la riconosca per madre, mà con
 quella sottigliezza d'Ingegno che per
 Antiparistasi, e à differenza vniuersale
 generano i vapori grossi, e marauigliosi
 del Teuere. Stia sana, e continui à vo-
 lermi bene, perchè sono veramente, &c.

Di Arzano, Casale di Napoli 2. Nouem-
 bre 1679.

Al Sig. Barone D. Carlo Petra, Consi-
 gliero, e Preside per S.M. Cattol.

Trani.

Deride gentilmēte l'Ingratitudine di taluni.

R Auuisa il mondo per puri caratteri
 del generoso cuore di V.S.Ill. l'ha-
 uer

uer ella, con proprio disagio, e cō cimento dell'honor suo, giustificati dentro Altamura, e per quel Comune gli antichi diritti della celebre Fiera, conosciuti poi dalla Maestà del Rè, ed approuati da questo Collateral Configlio à danno de' Grauiinesi: e fatto meco officio per l'acquisto (che si può chiamar doppio) del Gouverno riguardeuole di Castell' à mare, in persona del Sig. D. Francesco Pepi suo Cognato. Perchè in tali nobili geste cessa ogni speranza di Gratitude, e dice il Volgo più sauiο, che il non perdere sia guadagno. Il merito di lei ben conosciuto ne gli scritti, e ne' fatti, imprime ne' miei spiriti riuerenza singolare, con la quale per non diffondermi in materia ediosa, in sua risposta mi rassegno, &c.

Napoli 18. Luglio 1684.

Al Sig. D. Arcangelo Lazzara Procuratore della Penitentiera Apostolica.

Roma.

*Contro gli Artisti, massimamente
Sarti, Napolitani.*

L Odar non posso à V. S. nè poco, nè punto i Lauori di questa Città, e Regno, que sèbra che l'Arte si atrofisca
di

di aggiugnere a' miracoli della Natura . Si veggò gli *Scrigni* pretiosi, ò nell'Ebano puro, e venato di Calabria, con maestosa fronte que' di maggior decoro, ò in quello di vetri dipinti guernito , i più vaghi: le *Camiciuole* , e *Touaglie* di seta bellissime per cuoprir letti, e mēse, ò raccamate, ò con oro, e argento à maglia composte; il tutto però senza disegno, e così i *Palli* sontuosi de' gli *Altari* , e le stesse *Chiese*, ricche per altro soua qualsifiano in Europa, offitiate cō quel gran decoro che spiegò il *Cardinal Baronio*, bastando riferire che per le Solēnità festiue, dalle *Suore di Sāta Chiara* nel suō di Trōbe, e Campane, e nello sparo de' Mortaletti , si spendon' ogni anno settecento ducati. In somma pecca spesso, e vorrebbe correggersi l'artificio. Quanto à me, in sette anni quì di dimora, hò cangiato altretanti Sarti, ciascun de' quali non sapendo ben vsar ne la pietra, ne le forbici, stroppiando i Vestiti, par che mi tenga sempre in legami, e faccia sospirar il Maestro Lorenese, aggiustato alla proportion del mio dosso, che proueedea all'intemperanza delle stagioni in Colonia senza richieder, si come quì, prezzo anticipato, ò ritagliar per se stesso, lasciandomi passeggiar i più discosti Paesi per sodisfarsi ad anni intieri nelle sue occorrenze, ancor prouocato. S' ella vuol cosa perfetta, non si muoua di Roma, oue concorrono, garreggiano, & anche im-

imparano i primi Ingegneri de gli altri luoghi. Perciò non inuio à gli Amici fuori, che i più cordiali ossequi, offerendomi anche à V. S. nel poco che vaglio per vn generoso deliderio.

Napoli vltimo Ottobre 1686.

Al Sig. D. Bernardino Biondi, già Cameriero Extra muros della Sa. mem.
di Papa Clemente X.

Roma.

Tocca le Goffagini di alcuni.

QVella materiale semplicità che V. S. scuopre in Roma frà alcuni di questo Regno, e afferma che abborrirebbe ancor nella consueta sua stanza di Fossombrone cō Monsignor Zeccadoro, accade à me d'incontrare spesso, nõ senza proprio discapito, e altrui compassione. Malamente san fare vn piacere, ò nol fan con garbo, per difetto forsi d'intendimento, e con falli frequenti di memoria. Strano è il Negociare, sempre con larghe, e non offeruabili, ò ridicole offerte. Vn Barone per quindici mesi, mi trattenne con l'inuito, che andaua sempre differendo, alla sua Vigna, allargandosi poi nello strigner del tempo, e nel dubbio, che suauisse per lui l'occasione,

ne, à pretender vn Governo col rinfresco nel sabato à sera di vna sottil Frittata, recando io del Pesce. Altri à scroccarselo, cò farmi goder vn'occhiata, quasi beatifica, nel palazzo del Sig. Duca di Madaluni Carafa. Dubiterei con Val. Mass. (7.3.) che *Nisi fallacia vires assumpserit, fidem propositi non inuenirem*. L'argomento per certo è curioso, e somministra materia larga di scriuere, per la quale comincio à farsi Giornalista il P. Buonfigliuoli Canonico Lateranense, e Abate Bolognese: disperò poi di resistere alla fatica, di raccorre, e di registrare, sempre crescente. A pena san caminare, compiscono senza modo, non applican termini nel discorso, ad ogni poco si spurgano, con l'vso del Tabacco, e coll'odor cattiuo spauentano, cento imperfettioni per virtuosi tratti millantano. Si auera quel che rauvisò ne gli Atteggiatori celebri Quintil. (lib. II. cap. ult.) *In quibusdam virtutes non habent gratiam, in quibusdam vitia ipsa delectant*. Sonouì nondimeno de gli Spiriti, e de' Talenti che in lùga dimora fuori, acquistano concerto, e tornan con credito. L'esempio, e l'Institutione, che costà sò maestreuoli, hanno in ogni parte gran forza. V.S. dunque per mio senso, non lasci muouere i suoi Nipoti fino à tanto che l'età non gli habiliti ad erudirsi dopo gli Studi, viaggiando in più remote Prouincie. E in tato stia sana col Sig Gio: Pier Nunnex.

Napoli 4. Nou. 1686, A.

A' Signori del Reggimento di Ortona

*Sostiene i Natali di vn' Ufficiale
quantunque non illustre
con distinguere.*

Signori miei.

E Spreffion di Ragioni chiamar non si può in senso di chi discorre, mà ardimento, la replica a' desideri, non che à gli ordini de' Prencipi: e proprio non è de' Vassalli ristringer al Padrone la mano, e fargl' il Fiscale nella dispensa de' Benefici. Consumato l'atto con la spedition della Gratia cangia figura il Prouisto, 'apparendo in vn esser nuovo ancorche fosse staccato quasi per creatione dal Nulla: perchè priuo di qualità riceue merito dalla nuda Munificenza. S'egli non hauea conseguito Aureola in alcun' Academia, denominato Dottore da chi hà possanza sourana, si considera come tale, e gli sembra peruenuta la prerogatiua. Non gli osta, mà l'habilita l'impiego d'Attuario nella capitale di *Chieri*, dicendosi questi occhio del Giudice, e sendo palese la *Fede*, e *Nobiltà* che introdusser nel carico, esercitandolo i primi huomini delle Repubbliche, della Chiesa, e fino gli Euangelisti, si come dimostra con tal titolo eruditamente il moderno Lucchese. Macchie di delitti non si presumono, mà candor d'Inno-

cen-

cenza fuori dell'Originale. Sichè non han luogo le scuse delle Signorie VV. per non ammetter al possesso dell'ufficio per lo breue termin di vn'anno il conosciuto soggetto. Punto non si pongono à squittinio i Natali ne' Ministeri che non rendon affoluta facoltà ne'Reami ò vaste Prouincie, conforme prouò dottamente al fù *Duca di Feria* il celebre *P. Marquez* illustrando la vita di *Mosè*, e di *Giosuè* con Eloquēza Spagnuola nel suo *Gouernator Christiano*; Ed io, nelle *Assamblee* di *Colonia*, e di *Ratisbona*, composte de' Rappresentanti de' Potentati, e delle Corone, non hò veduto che togliesse il lume a' maneggi l'oscurità de' principij di alcuni di quegli, fendosi loro dalla virtù in grado heroico aperta la via alla Gloria: perchè il Volgo de'Saggi rispondea alle Satire, ò Maldicenze, non vi esser Monarca il quale da Bifolco non discenda, ne Bifolco, che in lunga serie non raccordi qualche Monarca: e ciascuno si sarebbe stimato ben temerario à guardar il Ministro con altro riflesso, che di Ambasciador del suo Rè. Impariamo anche Noi da'maestri: con l'esempio de' quali assai lodeuole sarà nelle Signorie VV. la prudenza di sostener, e difender dalle calunnie l'Officiale, huomo per altro di origine pouera, mà honorata, e pratico de' Tribunali, hoggi graduato dal Barone, e lor Gouernatore. Egli, à che per tal carattere, harà talēto a-

ge-

geuolmente da mantenersi, e far vedere con mio disgusto, che nel sol capriccio giusta il grido che ne corre, si fondino spesso i moti de gli spiriti quasi Libertini delle VV. Signorie, all'ubbidienza delle quali, se fra costante, auguro prosperità da gli Oracoli di S. A. non promulgati à caso, ne' riuocabili in danno de' promossi co' premi. E alla loro confidente Benignità bacio di cuore le mani.
Napoli 25. Ottobre 1687.

Al Sig. Auuocato Gio: Battista
Pellicani.

Bologna.

*Satire contro i Seruidori Napolitani .
non in tutto buone .*

CAmina al bujo nel discorrer chi non distingue, mentre il negare ò il concedere assolutamente, non si applica in ogni humana propositione; E ben lo-sà V.S. Ill. che possiede col suo ricco Intelletto la vera Filosofia Legale. Vi è chi si auuanza à dichiarar *Infedele*, senza toglierne alcuno, la *Seruitù Napolitana*, e del *Regno*: concorrendo con vn Vescouo mio amico, il qual dice di non conoscer in se, più certo segno di esser predestinato, che nella pazienza dispensatagli da
Dio

Dio co' seruidori : e ad approuar l'habilità e il candore in tale occupation quì di qualsiffa straniero . Questo è vn giudicare alla cieca , e vn conchiuder con fallaci supposti . A me l'esperienza dimostra il contrario , molti Padri Spirituali nati fuori , e venuti à guidar queste coscienze, diuersamente mi attestano, e la ragione altresì fa le parti sue . Poichè la Giouentù bene instituita, la quale aspira à crescer di conditione con l'amor puro , e spogliato d'interesse , al Padron discreto si affida, e operar non può malamente. Di tal sorte io mi sono auuenuto bene in trè buoni Christiani, & affettuosì Camerieri di queste parti . All'incontro, di là da Roma non pochi macchiando l'honore , e cadendo da bassezza in viltà di Stato, vengono à ripararsi, e tentan di porsi in saluo con prender comoda vela per Napoli; oue nella copia delle congiunture vendono *firma fronte*, cioè à dir con la sfacciataggine , la mercanzia di una confusion di talenti, spesse volte con la Virtù superata dal Vizio, mentre in un lungo canale non riman pura l'acqua uscita da' suoi rigagni . *Fortem animum præstant rebus , quas turpiter audent* parole di Giovenale . Son, io medesimo e sempio delle proprie sciagure , perchè toccandomi in sorte questa schiuma di gente , mio mal grado, mi sò trouato cò false, soscrittioni del nome, rapito à due centinaia di ducati

il danaio ne'publici Banchi, e ne' medesimi tolte, e dissipate alle carte in vna sola sera cento, e sette doppie d'Italia, residuo di maggior numero recato di fuor del Regno, e poste in deposito per vna qualche rileuante occorrenza. Sono state mordacissime le Lingue, e malediche le Penne meco di persone straniere beneficate, obligandomi con purità di cuore ad esercitar charità, e sofferenza insieme. Sì che hoggi mi seruo cō sodisfattion'e quiete, de' Nazionali di queste Prouincie, e riscontro segni di Amore, e Puntualità in due Calabresi. L'aspetto de' *Forastieri*, quando eglino quà non si portino, ò per curioso passaggio, ò per impiego accertato, mi fa dubitar sempre, lasciando à parte i Religiosi che dipendon dall'Vbbidienza. A viuer quieto, e sicuro, hò scelto per vn de' Protettori *il Santo di Padoua*, il quale mi hà fatto ricuperar tutto il perduto, con farmi ottenere di costringer nelle carceri il Debitore, cui si è saluata, e vita, e vitto; e spero che si degnerà preferuarmi in auuenire da ogni dāno, supplicandolo vna volta la settimana, e quando si può, il martedì con far offerire à Dio vn sacrificio in honor suo. Hà qualcun detto che i *Seruitori* prendan troppo meco di confidenza, e che si abusin dell'honesto mio, e farsi generoso lor trattamento. Mà, la scuola del Mondo m'insegna à guardar la Pouertà, sana, &

in.

inferma, con occhio di compassione, e quella di Dio me stesso con basso concetto . Vuol per Giustitia l'vna, e l'altra che offerui sempre, con pratici segni di vbbidienza, il merito di V.S.Ill. alla quale, e all'humanissimo *P. Abate D. Teodosio* suo fratello bacio riuerentemēte le mani, rispondendo schiettamente alla richiesta, con replicar di mantenermi .

Napoli 28. Ottobre 1687.





LETTERA DI AVVERTIMENTO

Al Sig. Grondonio Moneti Castel-
lano per lo Serenifs. di Parma
nell' Isola di

Ponza.

Che non ricetti alcuni Discoli .

SEcondando il Serenifs. Sig. Duca Pa-
drone il genio magnanimo che ris-
plende hora nel Gouverno di questo Ec-
cellentifs. Sig. Conte V. Rè , specialmen-
te per lo corso dell'esemplar Giustizia, e
Quiete publica: si degnò, fin da Settem-
bre caduto insinuarmi i di hauer trasmef-
si à V. S. gli ordini che costì si vietasse il
ricetto, e commercio di Domenico dell'
Ogna, e suoi aderenti, huomini tutti
di mal'affare, i quali con opinione d'
ingrati alla Patria, ed empì contro il
sangue, dentro, e fuor d'Ischia, commet-
teano, con horrenda recidiua, fieri delit-
ti.] Må perche l'audacia di costui ancor
non si calma, sembrando ch'ei si torni
ad abusare in codesto nido della Clemē-
za sublime di S. A. significo à V. S. che le
comuni doglianze son grandi, venute-
mi

mi ancora in casa dal Sig. Regente Gascon, e, portate da piuma possente, non sò in qual forma potranno esser riceuute in Parma. Io vorrei che in ogni accidente apparissero i caratteri del supposto zelo di V.S. alla quale mi rioffro, e bacio con cordialità le mani.

Napoli 6. Decembre 1689.



LETTERE DEDICATORIE CHIROLITVRGIA

S I V E

CORPORIS PHILOLOGICI

Pars prima

Auctiùs, & Correctiùs elucubrata
PER ABB. IO: BAPT. PACICHELLI.

I AC Th.C. in Vrbe Aduoc. & in Amplifs.
nuper institutis apud Agrippinates Pa-
cis Comitibus Apostol. Legationis Audito-
rem Generalem.

Vbi, de Manus Natura, Vtilitate, Tutela,
Gestibus, Benedictionibus, Impositionibus,
Tactu, Osculis, Lauaticne, Vnctione, Po-
testate, ac Imperio; Ludis, Scriptura, in
Artibus excellentia, Amputatione, Priva-
tionis detrimento, Lineis, Digitis, & Un-
guibus.

Rursus.

De Pugno, Alapa, Viribus, Loco nobiliori,
Scauis, Ambidextris, Iuramentis, Annu-
lis, Chirothecis, aliisque pluribus nunquam
editis, ut ex gemino materiarum, & ver-
borum Elencho; qua vniuersim pro noua
Literaria supellectili breuiter proponun-
tur, & illustrantur.

Coloniæ Vbiorum Typis VVilhelmi
Frießem Anno MDCLXXV.

DE-

DEDICATIO

Serenissimo Principi

PHILIPPO VVILHELMO

*Comiti Palatino Rheni , Bauaria ,
Italia , Clinia , Montium , Neo-
burgi Duci .*

*Comitiq; Veldentiaë, Sponhemii , Mar-
chiaë, Rauenspurgi, & Morfiaë. Do-
mino in Rauelstein, &c. Domi-
no suo Clamentissimo .*

Io: Bapt. Abbas Pacichellius F.

HÆsitavi aliquantisper, Princeps Sere-
nissime , auderem ne Philologica huic
Opella secundis. & auctioribus curis euulgā-
da, tuum apud Gentes cunctas celeberrimum
nomen inscribere . Nam si eam ipsam respi-
cerem, quantum sua imbecillitati presidii de-
beretur , facile indicabam . Sin autem Cle-
mentiam Tuam , huiusmodi fatui ; ex Itali-
cis Parergis futile forsan, & abortino (prodit
namq; Corporis tantum particula) plausus
nonnihil ad saculi gustum , ex benignissimis
auspiciis capessendi spes erat . Verum, cum
rationes hinc inde librassem , scrupulus sta-
tim omnis euasit; decreui enim talentorum
inopiam potius testatam facere, quam deside-
ratissimum hoc studiis meis solatium subter-

fugere. Vix autem primum ad Vbios appul-
sus eram, cum proxime innotesceret Serenita-
ti Vestra, Celso, & Natalium, & Gloria fa-
stigio, summam undequaq; Dignitatem acce-
dere: Tàm, Amoris erga Literas, Literatos-
que, ac Humanitatis erga omnes fere incom-
parabilis vestigia patebant, cum splendidis-
simam Dusseldorpiensem Aulam anno iam
elapso, una cum Regiis Legatis & Pacificatio-
nis loco Angliam repetentibus, ad stuporem
inuisti, Ducali etiam mensa exceptus. Et cum
tam luculenta omnigenarum Virtutum indi-
cia, quod peragrantibus euenire solet, eo re-
ditum aqussimis stimulis impellerent, ad
debita obseruantia mea in presenti contesta-
tionem suadent. Quoniam vero satis con-
sciussum Veterum Sapientiorum docuementi,
absq; donis, vel saltem mola falsa ad litan-
dum parata, summis ac Principes Viros adi-
re nefas, reuirescente iam vere, ego eorum seu
frondium vice, Chiroliturgiam oblaturus ac-
cedo. Quod èò libentius ego, ut non modo in
Dextera symbolo fidem meam mancipem, sed
etiam multo maiora Sereniss. Celsitudinis
Vestra merita hic Anathematis loco appèdā,
paucisque uniuersim significem; Nulla est
siquidem Aula in Orbe Christiano, per quam
Ducalès Tuæ, imo Regiæ Dotes gloriosissime
hàud sint peruulgata. Perspectas eas dudum
habuit Philippus IV. Hispaniarum Monarca,
cum in Regium Aurei velleris Equitum al-
bum retulit. Nec minus Sarmatia Europæ,
quæ reduci ex Campo, & Aulis Serenitati Ve-
stra Regiam dedit Principem nuptiis, & nupti-
ris

ris annis in viduum suum, præcipuis adstipulantibus procoribus, studuit euehere Soliū. Hinc merito de Sereniss. Celsitudine Vestra posteritati commendatum reliquit sanioribus calculis subscriptum encomium ac testimoniū Beniaminus Priolus scriptor huius ani accuratissimus iis verbis: Post decessum Ferdinandi III. Imperatoris, occurrebat Imperio dignus, si prudentiam, & maturam aetatem spectes, Philippus Guilielmus Dux Neoburgicus, aliaq; plura nunquam intermorituri Annales confirmant. Si ad præsentem profecto Germaniæ cataclysmum respiciamus, reperimus quod, esto ob inevitabilem Belli necessitatem Ducatus tui omnino enavigare nequiverint, eiusmodi te tamen Nauclerum præstiteris, qui illos Neutralitatis remo arrepto, providissime ab interitu vindicares. Sed

Nec imbellem

Progenerant Aquila Cotumbam

Paternarum Virtutum hæres est Serenissima Soboles, eas sane cunctas ad unguem amulatura: sicuti uterq; sexus præstitit iam tum pererudita ingenii specimina, Germanica, ac Latine Lingua Opusculis Asceticis Iuri publico per prælum typographicum donatis. Mirabitur eas, suspicietq; suo tempore Orbis haud dubiè tamquam Philippi proles. Hoc meum est votum, quod ex animo enuncio, cuiusque faustissimos euentus ut aliquando videre possim; assiduis supremum interpellabo Num̃ præcibus, id nunc unum obtestatus, Serenissimam Vestram Celsitudinem, exilem hunc libellum dignetur clementissime, vinculi loco,

acceptum ferre, neq; minimum clientem Gratiarum suarum sinu fouere, qui seruitiis suis immori lucrum ducat. Faxit interim Deus, ut consiliis Serenitatis Vestre, Orbi Christiano Pax firma, & vniuersalis ad omnium desiderium, ac felicitatem restitnatur, ipsa quemet Celsitudo Vestra ad perpetuum subiectorum Ducatum emolumentum diu florens atque incolumis conseruetur. Pridie Kalendas Maii 1675. Colonia Agrippina.

Al Sig. Cardinale Azzolino Segretario
di Stato della Santità di N. Sig.
Clemente IX. per la Dedicato-
ria dello *Schediasma* im-
presso in Roma.

*De iis qui nullo modo possunt in Ius vo-
cari: ad Leg priores de In Ius voc.*

L'immunità dalle chiamate in Giu-
dizio, che concedon le Leggi à co-
se, e persone sagre, illustrata dalle mie
fieuoli forze con passi Filologici nell'
vnito *Schediasma*, secondo il gusto del
secolo, e ad imitation de' più qualifica-
ti Giuristi; viene in forma humilissima
di tributo nelle riuerite mani di V. Em.
sendo elle hora à ciascuno felice asilo
nelle suenture, mentre diriggon' in gran
parte di Prudenza, e di Gloria, la Naua
Apostolica; spero che nella varietà de
gli

gli accidenti potran fraccarmi dalla Critica più mordace. Basterammi perciò l'honor del luogo, di che supplico solamente (forsi huomo nuouo) nella pregiatissima protezione di V. Em. alla quale così mi dedico, e profundissimo mi humilio.

Roma 18. Ottobre 1669

Resa à S. Em. dal Sig. *Buona Ventura Pulì*, di lei familiare, e domestico.

ALL'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Donna Laura Altieri Principessa Romana, e Nipote della Santità di N. Sig. Clemente Papa X.

Per la Dedicatoria dell' Epitome della Vita di Santa Rosa Domenicana, in occasione della Canonizzazione, presentatale da Monsignor F. Antonio Gonzalez Vescouo di Caraccas, che riportò nell' Indie l' Originale voluminoso della Vita, e degli Atti della medesima, distinta in otto Libri, con fatigoso studio dell' Autore; non diuolgata per differenze di borsa fra quello, e lo Stampatore.

L' Abate Gio: Battista Pacichelli.

LE Virtù solleuate all' Heroico della Santa nouella del Perù, e di Lima, conosconsi meglio assai dalla pietà del

cuore, e da gli spiriti sublimi di V. Ecc. che dalla mia poco ben temprata penna descriuansi. Per esse più volte il sagra Concistoro si è conuertito in maestoso vditorio, e in cattedra non fallace di Oracoli il Vaticanò: ripetendone l'echo più sonoro, e più grato le prime lingue de gli Oratori, e Panegiristi. Fuori dell'Indie in somma; e in ogni luogo incontra il genio diuoto la nostra *Rosa*, vincendo la sorte delle Cinesi, che trapiantate solamente, piacciono al senso. V. Ecc. la quale si è degnata honorar il tempio de' Predicatori, portandosi spesso nel festiu' Ottauario (che io colorisco à parte, e con fronte anonima pe' Torchio) ad inginocchiarsi all'Altar suntuoso della Serua di Dio; fauorirà di passar con l'occhio, per humanità propria, la vita ristretta quì della medesima, e di raccordarsi, che io della marca più vera di offeruanza, son seruidore humilissimo di lei, e di tutta la sua Eccellentissima Casa.

Roma 14. Luglio 1671.

Al Sig. Antonio Ghislieri, già de' Conseruadori di Roma.

Studio in tessere il Panegirico del B. Pio V.

DEgli Atti per verità heroici del B. Pio V. Glorioso Attinente di V. S.
Il-

Illustriss. registrarono il *Gabutio*, e il *Catena* suoi coetanei, e di confidenza, Morie immortali. Molto però di raro, e di buono si è per me da vantaggio scouerto frà le Lettere M.S. di *Monsignor Castagna*, che fù Nunzio alla Corte Cattolica, e poi esaltato al Soglio di S. Pietro chiamossi *Urbano VII.* serbate nella Libreria de' *Signori Spada*, oue si vede la veneratione del Rè *Filippo II.* à quel Santo Pontefice: e in vn Giornale de' *Mestri di Cerimonie del Palazzo Apostolico* in quel tempo, comunicatomi dal *Bibliothecario del Sig. Cardinal Chigi*, e del proprio Museo di S. Em. nel quale assai curioso, e distinto è il raccôto della Vittoria maritima in Lepanto, e della Coronatione di *Cosmo Primo de' Medici Gran Duca di Toscana*. Da questi, e altri luoghi, hà colto i Fiori più belli, e tessutone il mio lungo Panegirico, intitolandolo *Sagro Concerto della Religione, e Beneficenza*. Parlano anche quì, *Plinio*, ed i suoi antichi emoli più celebri, co' morali riflessi gustati hoggi da' più nobili ingegni. Stimo che tutto farà in grado all'humanità di V. S. Illustriss. alla quale confido l'Originale prôto al *Torchio*, e segnato da' *Censori*, perche meglio con l'autorità sua, già disposta generosamente à farlo correre in luce, si propali, e insieme altri, cioè à dir quegli, che l'hauerà con tropp'audacia rapito, non ne tolga l'honore, che al maggior

158 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
gior segno si deue al Nome riguardeuo-
le, ed à Titóli giusti di V.S. Illustriss. cui
col medesimo parto, dedico di nuouo
la mia singolar diuotione.

Roma dal Monte Mario 24. Ot-
tobre 1672.

Alli Nobiliss. e Generosiss. Signori
li Signori

Gio: Guglielmo di Iudde.

Gio: di Rotkirchen.

Iacopo di Vuolfskehl.

Gisberto di Hoeuel.

Gaspere di Cronenberg, ed

Hermannno di Vuedig.

Consoli, ed all' Eccelso Senato
di Colonia.

*Offerisce loro le Meditationi sopra le
Canonichesse secolari.*

F Acendo io ritorno in Italia, e alla
Patria, conforme già mi dispongo,
senza memoria lasciar non posso questa
Sagace, e Gloriosa Republica, doue alle vo-
stre Illustriss. Signorie, ingrata non è di-
uenuta la mia presenza. Io soscriuo all'
elogio, e allo stupor del *Petrarca* (*Famil.*
1.4.) *Mirum in Terra barbarica quanta Ci-
uilitas, qua Urbis species, qua virorum gra-*

vi-

uitas, qua mundicia Matronarum. Con-
 sento però di buon'animo ch'escan sot-
 to il chiaro lor Nome, e' primi fogli, e' l'
 saggio delle fatiche mie per le figre
 Donzelle, *secolari Canonichesse*. La pietà
 delle medesime, che dalle *Sante Regola-*
ri, Gertruda, Begha, Abdegonda, Rife-
da, Leandra, Valdetruda, & altre, fin die-
 tro à mille anni, nella *Fiandra e Alema-*
gna, ben propagata si scorge; At ridir-
 ne anche di *Gio: Molano* nell' *Indice* de'
 Santi del Paese Basso, e nell' *Opera* de'
 Canonaci: di *Gaspar Bruschio* de' Mona-
 steri della Germania, e di *Nicola Denos*
 l'anno scorso 1675. in Parigi, erudita-
 mente nel suo *Canonicus Secularis, & Re-*
gularis: ne' due ragguardevoli Collegij,
 di *Sant' Orsola*, e *Campidoglio* di questa
 Metropoli, con esempio risplende. Vi-
 di *Capitolium* (parole pur del *Petrarca*
 nel luogo stesso) *effigiem nostri, nisi quod*
pro Senatu illic Pacis ac Belli consilia agi-
tante: hic formosi iuvenes ac Puella mixtū
nocturnas laudes Deo continent aeterna con-
cordia. Ibi Rotarum ac Armorum strepitus
Captiuorum: hic quies & gaudium, & io-
cantium voces. Non son' elle da lor Si-
 gnoripunto meno che le *Vestali* già da'
Romani, con occhio zeloso custodite, e
 forsi con graue censura guardate. Sem-
 bran' ornamento non picciolo di queste
Seggie Capitolari e Basiliche. Scriuendo-
 ne io dunque, mostrar pretendo che
 la Benignità Vostra, con le Visite e gl'
 In-

Inuiti frequenti, in più di vn mezo lustro della mia dimora qui molto giocoda, è meriteuole della diuota e publica testimonianza, con la quale rimarrò in ogni luogo e tempo &c.

Dalla Villa Elettorale di Brul

2. Marzo 1676,

All' Eminentissimo Sig. Cardinale Tomaso Filippo Houuard di
Norfolck.

Roma.

*Dedica una parte delle Memorie de'
suoi Viaggi.*

MEritan fuor di dubbio i sentimenti magnanimi di *Vostre Eminenza* che alle publiche Acclamations, da me si accoppino le particolari testimonianze. Sodisfo al debito contratto seco in *Londra* con l'humilis. offerta, dopo adempiuta in parte hoggimai la felicità de gli Auguri, di queste mie (*nel 3. To. de' Viaggi*) raccordeuoli Osseruazioni. Degnossi ne' primi lor concetti influir viuezza l'*Eminenza Vostra*, la quale con la chiarissima sua Famiglia, era bastevole ad aprir notitie, ancor pellegrine, de' *Reami della Gran Bertagna, d'Irlanda,*

o de gli altri di *Europa*. Sono gli *Houuari*-
di scelti rampolli de' Rè , *Cesari* , *Duchi* ,
ed *Eroi* , contendendo di maggioranza
col più puro candore de' *Potentati*. Di-
scendono i *Duchi di Norfolck* da *Tomaso*
di *Brotherton* figliuolo di *Edoardo I.* d'*In-*
ghilterra, e di *Margarita* c'hebbe per Ge-
nitore *Filippo l' Ardito di Francia*, da' *Du-*
chi Gio: di Lancastre , e *Tomaso di Glocestre*
prodotti da *Edoardo III.* per l'ultimo
Conteſtabile d'Inghilterra , da *Anna* figli-
uola di *Edoardo IV.*, dal Rè *Giaceomo II.* di
Scotia per la linea de' *Duchi di Lenoxia*, e'
fin da *Carlo il Grande* per quella de' *Fit-*
zalani e degli *Albani*. Derivan da sì
limpido fonte negli *Houuardi* , i *Conti* e
Marescialli Hereditari d'Inghilterra ; e
in queſto Reame , i *Conti* del primo ri-
go , cioè à dire que' di *Arundel*, di *Surry*,
di *Norfolck* , e di *Nornick* , chiamandoſi
Reguli per honore alcuni *Personaggi* de'
rami ſuoi, conoſciuti valeuoli ad auuan-
zar con la lor *Virtù* lo ſtato de' Rè me-
deſimi . Di quà , e di là dall' *Oceano* , e
dal *Baltico* venerabili mi ſon ſembrate
le *Imagini* e i *Trofei* di *Tomaso Houuard*
celebre *Domatore* della *Scozzefe* fero-
cia , nel *miniſtero Generale* del quale ,
per la ſquadra *maritima d'Inghilterra* ,
Vallia , e *Hibernia* , *Normandia* , *Guaſco-*
gna , e *Aquitania* , veleggiò l'*Armata*.
Nauale di *Carlo V. Imperadore*: di *Tomaso*
Conte di Surry, nouello *Achille* ne' tem-
pi di *Henrico VIII.*, che poſta in ſaluo
l'*In-*

l'Inghilterra dall' empito del Rè *Giacomo di Scotia*, acquistò nell' Impresa il mezo Leone ferito da saetta in campo di argento: di *Tomaso*, ambito per consorte da *Maria Stuarda* pissima *Reina*: di *Filippo Houuard Co. di Arundel*, viuuto, e morto con fama di Santità: e di altri famosi *Guerrieri*, e *Statisti*, i quai fecondan gli *Annali*, e le *Storie*. Preualse in tutti l'amor della *Religion de' Maggiori*, proponendo eglino i doni più prezzati della *Fortuna* alle santissime *Leggi del Vangelo*. Il feruido loro zelo, per l'aumento e la quiete del *Cattolichesimo*, ha cagionato che alcune volte trascurin di feder ne' *Publici Comizi*, mà souastin sempre alle humane frodi; mostrando inuitta costanza nelle *Multe* e *Proscritzioni*, Rispetto e Fede alla *Regal Maestà de' due Carli*, sostenendola oppressa fuor di colpa, e solleuandola co' propri sussidi fuggitiua. In *Vostra Eminenza* rauuiuate veggonsi le *Religiose e Politiche Idee*: mantenturi e nodriti gl' inuiolabili *Decreti di Dio*, con l'affettion de' *Fedeli*, anche frà gli sconcerti ardimentosi dello *Scisma* e dell' *Heresia*, nobilitando i segni più magnifici e più sagri de' suoi *Gloriosi Ascendenti*, con gli *Altari* e le supellettili presso le *Vergini Nationali* racchiuse in *Burrham* e *Bruselles*, nelle proprie fondationi de' *Chiostri* che han largo grido in *Fiandra* e *Brabanza*, per alimentar chi promuouer possa la Fede:

con

con la protettion di ciaſcuno, dentro e fuori della Patria: con eſbire à chi che ſia in Roma ed altroue gl' indizi ſingolari del ſuo petto benefico . Rallegrandoſi la *Gran Bertagna*, e l'*Europa* ſteſſa, mentre fra' *Cardini*, diſtante vn grado dalla *Maestà Auguſta del Vaticano*, riſplende, coronata di ogni Virtù l'*Eminenza Voſtra*, alla quale riuerentiſſimi ſi conſagrano queſti Fogli, che ſperan viuere col ſolo *Baſamo* pretioſo della poſſente *Autorità ſua* .

Al Sig. Cardinale Francesco Buonuiſſi
Nunzio Apoſtolico nella Cor-
te Ceſarea .

*Dedicando parte de' Viaggi, loda la perſona
e famiglia di Sua Eminenza,*

QVella particolar Fortuna, che mi ſpiegò la dimora nel Reno, in *Auſtria*, e nella *Corte Ceſarea*, di eſſer teſtimonio di veduta, & ammiratore delle Virtù ſublmi di *Voſtra Eminenza*, non hà da inuidiar hoggi le occaſioni che mi porge la *Penna*, rauniuando, per altrui ſenſo, gli ſteſſi paſſi, d'imprimer ſi come fò, i ſegni del godimento per le ſue Felicità . Poichè gli accidenti dell'*Vugheria*, e poſſiam dir le *Vertigini* dell'*Imperio*, il moto delle *Armie Chriſtiane*

164 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
fiene, e il zelo della Santa Sede, in
 Papa Alessandro Settimo che la scelse per
 Maestro di Camera del Cardinal Flavio
 Ghigi suo gran Nipote, trè altri Sommi
 Pontefici, Clemente IX., e X., i quali,
 dopo il carico di Segretario della Congre-
 gation dell' Acque, l'inuiarono; in gra-
 uissime circostanze, Nunzio in Colonia,
 Varsavia, e Vienna, e nel Santiss. Inno-
 cenzo XI., che sapendo conoscere, e in-
 clinando à remunerar le Virtuose Ope-
 rationi, frà gli Huomini molto degni
 nella Chiesa, la credè Cardinale; Han-
 potuto rinuenir ne gli accorti maneg-
 gi dell' Eminenza Vostra eguali oggetti di
 estimatione e di laude, valeuoli à tra-
 sponder materia di apprendere, e non men
 d'insegnare alla Posterità. In Vostra Emi-
 nenza con beata mistura si restringe ciò
 che sparso leggesi ne gli Annali, de'
 soggetti più riguardeuoli della sua Fa-
 miglia, stabilita in Lucca da Buonuiso
 Giudice Imperiale di Ottone III. nel 984.
 moltiplicata ne' trè vltimi secoli con
 32. Gonfalonieri, e 174. Antiani: e accre-
 sciuta nel merito, con Dio dal B. Gio:
 Francesco, da Antonio amoreuol di
 Henrico VIII. partialissimo di Tomaso Mo-
 ro che gli scrisse col proprio sangue, e
 Protettor de' Cattolici, in Inghilterra e
 Brabantia, e dal Cardinal Buonuiso Arci-
 uescouo vigilantissimo di Bari, Com-
 missario primamente Apostolico in Un-
 gheria

gheria ; Con la Patria da' due *Lorenzi* ; quasi prodotti per l'arduo ministero delle Ambasciarie ; Col Pubblico , da *Antonio* Gouvernator di Calabria per lo Rè *Fernando* di *Napoli* , da *Cesare* Cavalier Teutonico , e da molti dell' Ordine di *S. Gio.* e con la Chiesa, da *Ludonico* huomo di vita e charità esemplare , dal qual nacque il *Cardinal Girolamo* , zio degniss. di *Vostre Eminenza* , che sostenne gli applausi più fondati della Fama. Reca in somma la Gloria sua , splendore insieme al *Christiano Sanedrio* , e alla *Nuntiatura*, promettendo tuttauia benefici maggiori alla Republica de' Fedeli . Io altresì , ambizioso di vederl' esaltata vie più co' gradi della Persona, offerisco all' *Eminenza Vostra*, con questo minimo Libro (il secondo Tomo delle *Memorie de' miei Viaggi*) la mia seruitù, suppliche uole dell' honore de' suoi comandamenti . E, con somma riuerenza me le humilio . *Napoli* primo Ottobre 1685.



LET-



LETTERE DI DOMANDA.

Al P. F. Martiale Pellegrino 'Maestro
Generale de' Conuentuali

Roma .

Chiede l'Vbbidienza per vn Tedesco .

TRouo sì vigoroso , anche di quà
da' Monti , e nelle Prouincie del
Reno , affai remote dalla Risedenza , il
concetto della gran Virtù di V. P. *Reue-
rendiss.* , che posso ben creder dilatarsi
l'alto merito suo in ogni parte della Re-
ligiosa Giurisdittione . La stessa Prole
Francescana , che hà credito ne' *Conuen-
tuali dell' Alemagna* , scuopre molti, Am-
bitiosi di conoscerla , e riuerirla di per-
sona : de' quali alcuni , che mi hanno
hauuto per Hospite e ritengon per Ami-
co, informati della nostra sincera, e per-
ciò dureuol corrispondenza , vorreb-
bon' interporre la mia modestia l'e'l ris-
petto verso l'Autorità sua . Mà io mi
ristringo à supplicar solamente , ch' ella
voglia permetter l'adito in Italia , e l'ac-
cesso costà al P. *Bacelliero F. Honorio En-
gel-*

gelbertz, nativo di *Dusseldorff*, e figliuolo di questo chioſtro, Giouane di ſpirito e Pietà, che amà le Lingue e le Lettere, e ſi moſtra grato a' Miniſtri Apoſtolici. Veggo ch'ei può approfittarſi de' Viaggi, deſiderati con cognitione non troppo vaga, mà procliue alla viſita de' Santuari, & à giouare alla Comunità: ſempre rimieſſo all' vbbidienza di V. P. Reuerendiſſ. alla quale, & à *Monſig. Illuſtriſſ. di Auellino* ſuo fratello, con memoria de' loro fauori, bacio offeruantemente le mani.

Colonia 20. Marzo 1674.

All' Altezza Sereniſſ. del Sig. Duca di Parma.

Si affaccia per lo Gouerno di Caſtell' à Mare.

TErminerà il Gouerno di Caſtell' à Mare città' dell' A. V. alla fin di Ottobre, e lo ambirebbe il *Dottor Gioſeppe Cittadini* che ſoggiorna qui preſſo, in *Piedimonte di Alife*, Terra de' ſignori *Gaetani* e del *Duca di Laurenzano*, ſua patria, e già ne ſupplicò: delle qualità buone del quale, per comandamento Sereniſſ., io ragguagliai fin di Dicembre. E egli verſato nelle Leggi, nelle quali ſtà compilando vn dotto ed erudito

168 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
dito volume , pratico delle cariche Re-
gie , caro a' Ministri , e (quel che rilie-
ua più) venendo à dirittura con la ca-
parra sola del merito , non affetta i Ma-
gistrati con la venalità de' suffragi . Mi
fò lecito di ciò scriuere à V. A. per solo
zelo di vedere sceuri da' alcune Arpie ,
credute ragioneuoli, questi poveri Vaf-
sali , e spiccar la Gloria di ogni opera-
tione , sendo tutte magnanime, dell' A.
V. , alla quale inuiando le copie auten-
tiche della Franchigia del Sigillo posse-
duta quì dalla Sereniss. Casa , à titolo
del Regale suo Sangue , fò humilissimo
inchino .

Napoli 20. Maggio 1681.

In nome del Dottor Domenico Parlapiano.

Al Sereniss. di Parma .

Sereniss. Altezza, Signor e Padron
Colendiss.

Simigliante richiesta.

REca questo foglio vn profondo in-
chino , e vna supplica humiliss. à
V. A. di poter continuar ad esporre ,
giusta la scarsa misura de' miei talenti ,
il carattere del suo qualificato seruigio.
Mi trouo fuori del Gouerno e Sindica-
to

to della città di *Castell' à mare*, al qual
 hebbi l'honore di entrar l'anno addie-
 tro, più per Beneficenza Sereniss. che per
 gli uffici del *Presidente Amico*, di alcune
 cause della *Souana* sua *Casa* *Commis-
 sario*. Sò che il Trono delle Gratie su-
 blimi di V.A. si apre à tutti: pero anch'
 io, priuo d'Intercessore, per vna sola
 somma fiducia in quelle, ardisco tras-
 metter le mie riuerentiss. richieste del
Gouerno vacante dell'altra sua città di
Altamura. Corre voce che il soggetto
 proueduto in Roma ne' mesi scorsi da
 V.A. non voglia sostener l'incomodo
 del lungo viaggio, e il rischio di esser
 priuo dell'honorario nelle controuer-
 sie del Partito delle Gabelle. Io però
 sono sciolto ed in moto, hauendo an-
 cor dato saggio delle mie, posso dir
 discrete, maniere a' Ministri dell'A. V.,
 alla quale (ambitiosissimo di vbbidir
 sempre) auguro ne' santi giorni le Feli-
 cità douute à gli heroici suoi pensieri,
 tornando à dedicarmi.

Di V. A. S.

Beneuento 18. Decembre 1686.

Humiliss. &c.
Domenico Parlapiano.

Al Sig. Regente D. Diego Soria
Marchese di Crispano .

Napoli .

*Ricordo per ageuolar l'estraction
de' Caualli .*

CON gli auuifi che riceuo di molto mio Giubilo, passar meglio V.S. Illustriss. di salute, mi muouo à supplicarla che, col minore incomodo proprio, voglia degnarsi ageuolar l'assenso che si richiede con Viglietto del Sig. *Vice Rè al Capitan della Grassa*, e forsi con Voto Camerale per la compera di 30. Polledri e sei Muli, e loro estrazzion franca, desiderata per raffrescar la *Scuderia di Parma* dal *Padron Sereniss.* Di già hò scritto à S. A. che, con l'efficacia di lei, possiamo sperare ogni fauore, ancor nelle circostanze che corron della mortalità auuenuta per difetto d'Herbe nella Puglia, e di somigliante dimanda per ottanta Caualli con commissione della Maestà Christianiss. al Negoziante Lanzetta, e per cinquecento della Republica di Venezia quì al Ministro che vi risiede. Mà, perchè S. A. di nuouo mi spedisce gli ordini ch' esibisco, ed hò mostrati al Segretario di Guer-

Guerra, pare che giouerebbe la celerità per le misure à D. *Ludonico Nobile* destinato à ciò, di passare accertatamente dalla *Lombardia* in Regno, ed alla vicina *Fiera di Foggia*. Sò che la *Gratia*, la quale non pregiudica alla Corona, ò al Governo, e riguarda vn Principe benemerito, sarà accetta all' A. S., e in me imprimerà indelebil memoria verso il Nome di V. S. Illustriss. cui, del più viuo spirito, fo riuerenza.

Casa 27. Ferraio 1687.

A Monfig. D. Giuseppe Cauallieri
Vescouo di Monopoli.

*Studio per l'auuanzamento à Vescouado
della Chiesa di Altamura.*

Ill. e Reu. Sig. mio Padron Offer.

IL Sig. Dottor Gio: *Alfonso Castelli* rendendo questa riuerente à V. S. Illustriss. si compiacerà di rappresentar con l'esser mio, e la cagione della mia venuta nel Regno, dopo vari giri & impieghi per le Corti di Europa, il rispetto che serbo verso il conosciuto suo merito. Sò che V. S. Illustriss. nodrisce amore à questa nobil Chiesa, come à sua prima sposa, desiderando con efficaci e gloriose operationi, di vederla accresciuta.

H 2

nella

nella Dignità Vescouale. E perchè anch' io per molti riflessi camino allo stesso fine, senza porger orecchio alle voci popolari, viuo ansioso di cooperarui con l'autorità de' Padroni; Supplico la singolar sua humanità che fauorisca spedirmi quella piena e sincera notitia dello Stato dell' affare in questo tempo, che possa dar luce al *Serenissimo Sig. Duca di Parma* (giusta il senso paterno che S. A. serba di migliorar la conditione de' Sudditi) d'interporli valeuolmente oue occorra, & à me di manifestare insieme il gran zelo di V. S. Illustriss., alla quale offero il picciolo mio potere, e bacio diuotamente le mani, con dedicarmi &c.

Altamura 2. Giugno 1686.

R I S P O S T A.

Ill. Signore e Padrone mio Osfer.

PRima che il *sig. Gio: Alfonso Castelli* mi hauesse data la Lettera di V. S. Illustriss., erano à me note le sue rare qualità, meriti, e prerogatiue. Ad ogni modo, mi stimo fortunatissimo di hauerne hauuto maggior notitia dal medesimo, & io vorrei esser buono à dimostrarme diuotissimo seruitore coll' esecutione de' suoi comandi, che
mi

mi farebbono di gran pregio. Quanto à quello che desidera sapere V. S. Illustriss. dello stato dell' erectione di codesta chiesa in Catedrale, sono à dirle, che fin dall'anno 1682. era stata già perfettionata l'opera per quel che tocca à S. M. Cattolica che D. G. con sua Cedola efficacissima, si come può vederfi dalla copia che si ritrouerà costì, nella quale supera tutte le difficoltà, e scriue anche al Sig. Ambasciatore ch' era in Roma: e quando si speraua di hauerne pronta l'esecutione dal Regio Collaterale; fù riparata da alcune persone che non deuo nominare; & andata la Consulta contraria in Spagna, fù pure superata da quel supremo Consiglio d'Italia. E perchè non vi fù Regente Nationale che operasse, hoggi si spera che con l'andata del Sig. Regente De' Risi, si farà qualche bene. Del tutto sarà intesa V. S. Illustrissima, acciochè possa cooperare co' mezi proportionati, anche in nome di Sua Altezza Padrone di codesta città, per maggior gloria del Sig. Dio, consolatione, e quiete de' suoi Vassalli. Intanto prego V. S. Illustriss. dell' honore di moltissimi comandi, e le bacio con ogni affetto le mani. Monopoli 5. Giugno 1686.

Di V. S. Illustriss.

Devotiss. & Obligatiss. Serv.

Giuseppe Vesc. di Monopoli.

H 3

LET.



LETTERE DI RACCOMANDA- TIONE.

Alla Serenissima Signora Prencipeffa
Benedetta Enrichetta Filippi-
na Palatina Duchessa di

Hannouer.

*Vna Damigella conuertita desidera farsi
Canonichessa.*

LA simiglianza della Religione e del sesso, che in V. A. dalla sublimità de' Natali e delle molte Virtù riceue grado, muoue vna Damigella di questo paese, sciolta vltimamente dalle catene della profession Luterana, e per anche non palesata a' Parenti, à supplicarla con la mia riuerentissima penna, de' suoi Sereniss. Uffici, per poter occupar luogo e seruir meglio al Signore, ò quì, ò altroue in vn Collegio Canonicale proprio delle Nobili Secolari Alemane. Lo studio col quale si è espugnata questa rocca, vrtaua dal'bel primo ne' soliti scogli di alcune menti femminili: costanza nelle specie naturali, vacillamento di

di pareri, sospettioni, e qualche poco di genio al peggio. Si è degnato nulladimeno il Signore di benedire nel picciolo spatio di pochi melile mie fatighe, in occasione di hauer adempiuta vn' Apostolica Visita. Esprimo in poco à V. A. il tutto, per disporre più ragioneuolmente la sua heroica Beneficenza verso la supplicante. Et ambizioso di vbbidirla, con la più vera offeruanza mi rassegno &c.

Colonia 4. Nouembre 1673.

All' Altezza Reuerendiss. Del Sig. D.
Bernardo Gustauo Cardinal
di Baden.

Fulda.

*Intercede per alcuni che hanno abbin-
rata l' Heresia.*

GLI atti della Pietà e Religione, che illustrar possono la fama di vn Grande, così bene in V. A. risplendono, che chi nol sà, conseruata stimarebbe ne' Gloriosi maggiori, e trasfusa ne' suoi spiriti heroici quella purità di fede che per fatal destino già fù forza cedesse allo scisma in alcune delle più ragguardevoli Case dell' Alemagna. Però l' A. V. restituito hauendo nella Persona il

H 4

zelo

zelo miglior dell' Apostolato , con applauso della Chiesa , e di N. S. medesimo , condisceso ad aggregarla meritamente fra' Padri del Concistoro , inuita con l'esempio, ed ageuola con la mano i più contumaci , à purgar il corrotto costume . Vi è quindi chi si auuanza , e con animo ragioneuol' e confidente , à supplicarla di sussidio , sì come vn *Baron Tedesco Colonnello nell'Esercito del VValdech* , e due *Caualieri Inglese*, Virtuosi nelle *Mechaniche e Specolatiue* , i quali fanno in Colonia figura di *Camerate*, nell' *Ambasciata Regale* : hauendo tutti e tre deposto , con abbiuration segreta , l'errore . Questi felici effetti delle mie persuasiue , richiameranno altri ancora , ne' quali con buona speranza mi affatigo , facilmente a' nostri Riti , e molto meglio quando si sottragga il dubbio de' sinistri effetti della Fortuna : Oue appunto vigoroso rimedio , e grato à Dio e al mondo, recherebbe la Munificenza singolare di V. A. Può ella di nuouo segnalarsi offeruando le occasioni che fuor de' termini dell' humano ardire presentansi . Con profonda veneratione me le confagro ; e con segno costante mi soscriuo &c.

Liegi, per tornar frà due giorni à Colonia 2. Marzo 1674.

Al Reuerendiss. P. Maestro F. Iacopo
Ricci de' Predicatori, Consul-
tore, poi Segretario della
Sagra Congregation
dell' Indice.

Roma .

*Desidera protette le Opere di vn Dottor
Coloniese .*

E Ccede quel della Figliuolanza l'a-
mor de' parti dell'Intelletto, con-
sumando à lungo andare il misto fior
de gli spiriti: però è fama de' più Sauì
che i Libri soli si porrebbero in saluo
quando il caso necessario delle tempe-
ste obligasse vn' affettuoso padre ed au-
tore à gettar le cose più care nell' Onde.
Sallo il Sig. Dottor *VVidenfeldt* Gentilhuo-
mo di questa città, che hà potuto con
singolar lode nel matrimonio conseguir
prole numerosa di Opere Dogmatiche,
massimamente la Risposta à Gio: Museo
Professor Luterano col titolo *Perpetua
Lux & Visibilitas Ecclesia Christi opposita Te-
nebris & Inuisibilitati Ecclesia Lutheri*, e
la creduta Difesa del merito soursuma-
no, e dell' adoration della *Beatissima
Vergine*, cioè à dire *Monita salutaria B. V.
ad Cultores suos Indiscretos*, anonime l'una

H 5

e

178. *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
e l'altra . Hor perchè questa , vscita in
varie lingue , e con molti elogi di huomini di grado e valore , vien combattuta da altre menti che pretendon passar più à fondo , egli dubita che non patisca naufragio nelle censure assai ragionevoli della Chiesa; vi hà scritto l'Apolo-
gia che s'indirizza à V. P. Reuerendiss. col cambio di dodeci Patacconi , affinchè non habbia ella à diffonder le proprie monete , bisognando informar à voce, ò à penna i Padri dell' Indice . Io , sempre discepolo, mà di poco profitto , da che ne' *principali Trattati di Teologia* hebbi fortuna di vdir costì V. P. Reuerendiss. nella directione magistaro della *Scuola di S. Tomaso*, nella *Regenzia del P. Ferrè Spagnuolo*, e nel *Bacellierato del Padre Bernardini Lucchese*, Maestri in vero di gran nome; Prendo confidenza d'introdur seco il medesimo Dottore con le più offitiose raccomandazioni che sostener possano il concetto delle alte Virtù di amendue . E con le offerte ad ogni cenno , anche dell' *Illustriss. Sig. Abate Michel' Angelo* suo fratello , resto &c.

Colonia 6. Nouembre 1675.

All'

All' Autore si raccomanda una Pendenza

Signor Abate .

HAuendo auanti codeſto Tribunal di V. S. vna ſua cauſa il Sig. Marchefe Ludouico Pallauicino , confida conſeguirne ſentenza fauoreuole quando ella ſi contenti conſiderare con particolare attentione le ſue buone ragioni . Io, con altrettanta confidenza ſono à raccomandarglielo, perche dipendendo egli da perſona molto mia intrinſeca, e ſendo Caualiere di merito , mi preme ogni ſuo giuſta vantaggio, non ſolo per quanto può la rettitudine di V. S. , mà per quel che reſta ancora al ſuo arbitrio ſi come viuamente la prego confidata nella ſua cortesia . E le auguro in tanto dal cielo ogni vero bene . Roma 25. Dicembre 1677.

Di V. S.

*Sua Sempre Amoreuole ,
Olimpia Aldobrandini Pamfili.*

Sig. Ab. Gio: Battista Pacichelli .

Parma

R I S P O S T A .

Illustriss. & Eccell. Sig. Padrona Colend.

I Desideri di V. Eccellenza , come pro-
dotti da vn'animo che medita cose
grandi , non sono semplici moti di vo-
lontà , mà segni autoreuoli che riguar-
dano il giusto, e l'honesto . Io, riceuen-
dogli con veneratione, farò comparirgli
in quel credito, nel quale si mantengon
per tutto , e in occasione del soggetto
raccomandato, e in qualsivisa altra che
nascer possa, affinche non si perda di vi-
sta la Gratitude mia da V. Ecc. la qua-
le co'suoi fauori degnoſi accrescere spi-
rito a' miei talenti . E, con l'oſſeruanza
maggiore, tornando ad inchinarmele di
lontano , esprimo più che non ſcriuo ,
ridicendomi

Di V. Ecc.

Parma 18. Gennaio 1678.

Humiliſs. & Obligatiſs. Seru.
Gio: Batt. Ab. Pacichelli .

Signora Principessa di Roſſano . Roma.

Del

Del Sig. Commendatore, e Mastro di Campo
F. Gio: Battista Brancaccio.
All'Autore in Parma.

Officio per una Commenda.

Illustriss. Sig. mio, Padr. Offeruandiss.

LA fiducia c'hò hauuta sempre de' fauori di V.S. Illustriss. mi viene adesso comprobata dalla premura che si è compiaciuta mostrare al mio Sig. Co: Felice Palmia, di abundantemente compartirglimi in proposito de gl'interessi di codesta mia Commenda, in opposto della vana pretentione di alcuni de gli Affittabili con preuentione delle mie suppliche quando io era per portarle viuissime à V.S. Illustriss. per questo effetto. Mà perchè non mancheranno motiui nuoui di fastidirla, e le porgo le suppliche stesse, e ad vn' hora i miei più diuoti ringratiamenti, e per la volontà palesata di fauorirmi, e per gli effetti che à quest' hora spero me ne harà fatti godere: Solamente resta che mi fauorisca di molti suoi comandamenti, affinchè con le opere possa testificarle che io sono qual mi sottoscriuo,

Di V.S. Illustriss.

Napoli 18. Agosto 1678.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru. vero.

F. Gio: Battista Brancaccio.

RIS

R I S P O S T A.

Illustriss. Sig. mio , Padron Colendiss.

E Per ragion del Ministero , che mi obliga à servir tutti, e per lo merito singolare di V.S. Illustriss. mi conosco tenuto ad impiegar quanto vaglio in vbbidirla . Saranno dunque vie più facilitate in termini sì giusti le occorrenze della Commenda dell'Ordine di S. Gio: in questa mia Giurisdittione, che son proprie di lei, e richieggono tali stimoli contro la contumacia de' Fittuari. A V.S. Illustriss. poi, in risposta dell'humaniss. foglio, ripriego quel colmo di felicità ch'è douuto alla Gloria de' suoi Seruigi con la Corona , e per la Republica Christiana, baciandole riuerentemente le mani . Con lealtà mi dedico .

Di V.S. Illustriss.

Parma 20. Settembre 1678.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruidore

Gio: Battista Ab. Pacichelli .

DE GLI STESSI.

Illustriss. Sig. mio Padron Colendiss.

DEuo ascriuer tutti alla compitezza, e all'integrità di V.S. Illustriss. que'

que'fauori, che si è compiaciuta compartirmi sù gl'interessi di codesta mia Commenda: e perciò ne le rendole più viue gratie che possa . Così la supplico, non meno à continouarmi i fauori medesimi, che à dispensarmi quello di molti suoi comandamenti acciochè possa farle conoscere un'attentione non inferiore à seruir V.S.Illustriss.alla quale augurando in tanto prosperità senza pari nell'anno nuouo, e in infiniti appresso, resto con baciare à V.S. Illustriss.di tutto cuore la mano . Napoli 28. Ottobre 1675.

Di V.S.Illustriss.

Deuotiss. &c.

Sig.Ab.Pacichelli Auditor
di S.A.Parma .

Illustriss.Sig.Padron Colendiss.

DEriua dal peso dell'impicgo l'attentione ch'io godo, e godrò sempre di porre in pratica nel seruir V. S. Illustriss.la quale vfa troppo di Humanità col fauore delle sue gratie per l'emergenze in questa Curia . Nel di lei gran merito riflettendo però la mia cognitione, supplico altresì la Diuina Bontà che si degni conceder à V.S.Illustriss.vita lunga, e felice per cōsolatione della Patria, e di chi è diuoto del nome suo, restan-
do

184 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacichelli*
do io con perpetua offeruanza .

Di V.S. Illustriss.

Parma 20. Gennaio 1679.

Deuotiss.

Sig. Commendatore Braccaccio. Napoli.

Replica del primo all'altro .

LA settimana passata mi peruenne la
compitissima di V.S. Illustriss. de'
venti caduto, in tempo che già non die-
de luogo à rispondere : che però rendo
adesso alla Benignità sua quelle grazie
maggiori che posso per la memoria che
di me serba , e pe'l gradimento che mo-
stra al' semplice ricordo del desiderio ,
c'hò di seruirla , fattole in mio nome
dal Sig. Co: *Felice Palmia* . Vorrei che
V.S. Illustriss. à questa nuoua dimostra-
zione dell'ingenuità sua hauesse aggon-
ti molti suoi comandamenti, per douer-
le comprobar l'animo mio nell'esegui-
mento di essi . E bacio à V. S. Illustriss.
deuotamente la mano . Napoli 1. Mar-
zo 1679.

Sig. Ab. Pacichelli . Parma .

Al Sig. Gio: Rossi, Segretario del
Sereniss. di Parma.

*Pregalo interceda per la lieue differenza di
un che vendea fumo.*

Illustriss. Sig. mio Padron Colend.

LA varietà de gli affetti humani produce dissensioni ne gli animi ancor più tranquilli. Così auuiene appunto à me, ch'inchinando alla quiete, vengo sotto vna larua di Amicizia e di decoro agitato per altrui capriccio, da fumo di competenza. Spiegherà il caso à V. S. Illustriss. con zelo candido, e Religioso il P. Paolo Casati Gesuita, compiacendosi porger le mie suppliche al Sereniss. Padrone, affinchè possa ella poi fauorir (côforme la prego) d'interporli in materia sì ragioneuole. Sendo io forastiero, e nuouo nel carico, non vorrei esser creduto huomo torbido; mentre la Scuola del Mondo mi fa accomodare ad ogni dioreto costume, & à riceuer anche per gratia que' segni i quali sembra à più Savi, che si possan da me sperar di Giustitia. Raffermandomi con vera estimation del suo merito, sono qual mi dedico.

Di V. S. Illustriss.

Parma 12. Agosto 1678.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Gio. Battista Ab. Pacichelli.

Sig. Segretario Rossi. Colorno.

R I S.

RISPOSTA.

Illustriss. Sig. mio Padron Colendiss.

IL P. Casati, che m'ì disse hauer Lettere di V. S. Illustriss. & Informationi da presentare à S. A. sopra la scritta occorrenza, m'ì diede l'honore di quella che nel medesimo proposito ella hà voluto mandarmi. Riconosco l'atto cortesissimo della sua confidenza, che posso ben dir di meritare per la grande stima che fo dell'alta Virtù, e valore di V. S. Illustriss.; sì come però mi duole di ciò, che le turba l'animo, così anche hò passione particolare che nel caso io non habbia luogo alcuno di poterla seruire, poichè il negotio sarà appoggiato al Sig. Antonio Costerbosa Segretario di Giustitia, e forse al Consiglio di Piacèza più probabilmente; Nè à me resterà che desiderio, e attione per tutte quelle opportunità che siano in qualsiuoglia tempo per presentarmisi, di farle apparire gli ossequi della mia diuotissima offeranza. Parma 16. Agosto 1678.

Di V. S. Illustriss.

Devotiss. & Obligatiss. Sern.
 Giouanni Rossi.

Di

Di Monsig. Ranuccio Pallavicino, già Inquisitor di Malta, che al sud. Sig. Abate raccomanda il Giudice di Altamura.

Illustriss. Sig. mio Padron Colend.

LA Benignità di V.S. Illustriss. non condanni il mio ardire, se affidato alla medesima mi fo lecito supplicarla delle sue Gratie à prò del Sig. Dottor Vincenzo Russo di Altamura ch'osercitando la carica presentemente di ~~Giudice~~ in quella Città per S. A. S. con sodisfatione universale di quel Popolo, e con proue ben note del di lui incorrotto valore, porge à me motiuo di desiderarlo tuttauia confermato nel sudetto impiego. Onde ne porto à V.S. Illustriss. il tenore de' miei debolissimi vffici, perch'essauditi ne' termini sempre habili, si come aumeteranno di molto le obligationi che le professo, così spero habbiano anche unitamēte à fruttarmi l'honore di qualche suo comandamento, per essere con tutta osseruanza. Roma 9. Marzo 1680.

Di V.S. Illustriss.

Deuotiss. & Obligatiss. Sern.

Ranuccio Pallavicino.

Sig. Ab. Pacichelli Residente di
S. A. di Parma. Napoli.

R I S P O S T A.

Illustriss. e Reuerend. Sig. mia Pad. Col.

PVò il Signor Dottor Vincenzo Russo affacciarsi con frâchezza da V.S. Illustriss. per la sua riforma nel Giudicato di Altamura; sendo consapeuole ogni animo ingenuo, che questi officii influiscono qualità di peso nella sua Esperienza, e Dottrina. Io, per altro inclinato à cōsolar molti, mi piego à lasciar le cose nel corso loro: e vorrei che si scorgesse con atti frequenti meco l'autorità di V.S. Illustriss. alla quale vbbidisco, protestando dedicarmi con lealtà. Napoli 12. Marzo 1680.

Di V.S. Illustriss. e Reuerend.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

All' Illustriss. Sig. il Sig. Abate Gio. Battista Pacichelli Ministro del Sereniss. Duca di Parma in Napoli.

Desidera un Governo.

Illustriss. Sig.

DOpò hauer militato da Volotario in questo Esercito Cesareo, se ne ritorna alla Patria il Sig. D. Domenico Salip-

Salippe, richiamatoui da'suoi domestici Interessi: & hauendo desiderato ch'io l'introduca da V.S.Illustriss.con vna mia Lettera, per hauer i suoi fauori in ciò che possa occorrergli,tanto per se,quanto per la sua Casa, hò voluto compiacerlo à fine di comprouar l'opinione, ch'hà della nostra reciproca Amicitia. Sono perciò à pregare la somma bontà di V.S.Illustriss. di nō negargli ogni sua cortese assistenza, per obligare me medesimo, mentre confermandole il mio sempre piu ardente desiderio di seruir-la, resto

Di V.S.Illustriss.

Vienna 9.Settembre 1686.

Servidoro

F.Cardinal Buonuisi.

R I S P O S T A .

Em.e Reu.Sig. Padron Col.

F Elici sarebbon per me i segni dell'Autorità di V. Em. se alla pronta volontà che serbo di vñbidirla corrispondesse la sorte delle congiunture in questo Regno: e massimamente à fauor del Sig. D. Domenico Sanfalippe ripassato da'trionfi dell'Armi Christiane sotto Buda, col merito di conseguir qualche cosa. Per la veneratione con tutto ciò à gli offici che si è degnata l'Em. V. far meco nel suo ritorno qui in Patria, hò

hò mosso ben tosto pratiche d'introdurlo, sì come desidera egli, ad vn de' Governi della Casa Serenissima quando vi sia luogo, distinguendolo dalla turba fors'incredibile de' Candidati, che autentican la scarsezza de' gl'impieghi, e la moltitudin de' gli Operai in vna picciola messe. Dimostrerò à tal soggetto quella somma, e singolar'offeruanza che ambirei di persona rauuiuar quanto prima all'Em. V. alla quale augurando pe'l Ben comune ogni maggior Gloria, profondissimo mi humilio, e raffermo.

Napoli 19. Nouembre 1686.

Di V. Em.

Humiliss. & Obligatiss. Seru.
Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

A Monsignor Nicol'Antonio di Tura
Vescouo di Sarno.

Per un Diacono da promouersi.

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. mio,
Padron Offeruandiss.

Ricorre ne' termini più propria' fauori di V. S. Illustriss. con riuerente desiderio di esser promosso nel sabato vicino de' quattro Tempi al grado sacerdotale, recando le Dimissorie dell' Eminentiss. di Beneuento, il Diacono
Gio-

Gioseppe di Carlo, della Terra di Cerzà Maggiore. Questa testimonianza, in proua di altri Prelati, potrebbe à lui esser valeuole per se stesso. Conoscendo però egli la venerazione da me contratta in Roma, e che serbo dopò molti anni alla Virtù e gran merito di V.S. Illustriss. attestata anche al Mondo nelle Memorie de' miei Viaggi, hà hauuto à cuore ch'io l'introduca nella Catedrale, ò nell'Oratorio di lei, sì come fò, con le mie suppliche uol'intercessioni, perchè si degni spedirlo, e riguardarlo in ciò che accader gli possa per vna breue dimora come Vassallo del Sig.D.Filippo Ferrillo Doria mio grande amico; e col mezo suo, torno à rauuiuarmi per sempre in ogni luogo

Di V.S.Illustriss.e Reuerendiss.

Napoli 18.Decembre 1686.

Deuotiss.& Obligatiss.Seru.

Gio:Battista Ab.Pacichelli,

Illustriss.Sig.mio Padron Colend.

IL Diacono N. vn'altra volta se ne venne da me con la Dimissoria stessa dell'Eminētiss.Orsini, che ne rimettea l'esame alla mia coscienza: e non mostrò quell'idoneità di peritia che si richiede al grado sacerdotale. Al presente che m'hà recata la lettera di V.S.Illustriss-

stris. che testifica di raccomandarlo come suo amico, hò formato concetto del buon senno di lui, mentre hà saputo insinuarsi nell'amicitia di vn tanto Virtuoso, e ch'egli per conseguenza habbia genio inchinante ad auāzarsi nella Virtù: qualità che hà potuto supplire à qualche sua presentanea debolezza. E' stato perciò da me promosso al Sacerdotio: onde se ne ritorna consolato. Resta che V.S. Illustris. la quale ne' suoi Eruditi Viaggi hà voluto arrestare il mio nome all'immortalità, allogandolo fra' suoi fogli che viuran sempre; mi dia hora vn qualche moto honoreuole co' suoi comandamenti, acciochè non tenendo otiosa la mia seruitù, possa con l'opere comprobarle quanto stimi il suo merito, e quanto partialmente sia di V.S. Illustris.

Di Sarno 21. Decembre 1686.

Obligatiss. Seru. Diuotiss.

N. Ant. Vesc. di Sarno.

A Monsignor l'Arciprete di Altamura.
D. Pietro Magri.

Per vn Predicator Capuccino.

Illustris. e Reuerendis. Sig. mio
Padron Offeruandis.

NON lascio già muduer da Terlizze
il P. Santi Maria da Milano Capucci-

no 2

no, destinato à codeſto Pulpito di S. Frä-
ceſco per la vicina Quadrageſima, ſenz'
accompagnarlo con queſta mia, ricor-
deuole dell' oſſequio douuto e ſerbato
ſempre da me alle Virtù ſingolari di V.
S. Illuſtriſſima. Quanto à quelle di lui,
campeggieranno per ſe medefime fuor
di ogni mendicata lode, precorrendone
il grido nel fior de gli anni acquiſtato
in diuerſi Pergami coſpicui d'Italia. Mà
la testimonianza ſola di V. S. Illuſtriſs.
preuarrà à quella di molti Vditori; qual
altra di Socrate nell' Academia, degnan-
doſi fauorirlo della preſenza. Nulla
più ſi deſidera dal Padre ſteſſo, dal Sig.
Abate Celli Zio di lui che preſiede in
queſta Capitale à gli affari del Sereniſſi-
mo Gran Duca, e da me che con eſſo
loro, e particolarmente, ſtimo la ſua
Dignità e Perſona, con dichiararmi à
tutti.

Napoli.

Di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Deuotiſs. &c.

R I S P O S T A.

Ill. Sig. mio Padron Oſſeruandiſs.

HO' differito riſponder alla fauori-
tiſſima di V. S. Illuſtriſs. de 9. del
Par. I. I cadu-

caduto , per poterle in parte dar saggio dell' esecutione de' suoi comandamenti recatimi à prò del P. Santi Maria da Milano, che con vguale spirito & eloquenza sodisfà nella presente Quaresima à questo Publico . Io , in riguardo non meno della di lui Bontà e Dottrina , che de' riuertits: ordini di V. S. Illustriss. hò fatto ogni mia possibilità . Resta solo , che V. S. Illustriss. non mi tenga così lungamente dimenticato con defraudarmi de' suoi ambitissimi comandamenti , de' quali mentre la supplico per la frequenza , à V. S. Illustriss. bacio diuotamente le mani . Altamura 8. Marzo 1689.

Di V. S. Illustriss.

*Deuotiss. & Obligatiss. Ser.
Pietro Arcip. & Ordinario di
Altamura .*

Al Sig. Francesco Felini Ministro del
Sereniss. di Parma in Roma .:

*Pregalo giouare in Dataria per un
Canonicato .*

R Iflettendo ancor di lontano qualche Amico autore uole nella relatione sincera che passa frà V. S. Illustriss. e M^osignor Liberati Datario , e nella Gentilez-

za ingenua di lei, hà desiderato co' miei
riuerenti offici farne proua in vna vrgē-
te occasione . Questa è della vacanza
che cade di vn *Canonicato* nella *Catedrale*
di Ariano, da prouuedersi dalla Santità di
Nostro Signore . Vi concorre il *Sig. D.*
Nicolò Forte, Sacerdote , e Gentilhuomo
della medesima, dandoci impulso, e con
la presenza in Curia , e con le attestatio-
ni più efficaci del Vescouo per le qualità
opportune: alle quali ei si lusinga che
aggiugnerebbe vigor bastante ogni sti-
molo cortese . Perciò supplico V.S. Ill.
degnarsi dar d'occhio al merito, à fin an-
che di accertare, si come non dubito
punto , il paterno senso di Sua Beatitu-
dine; ed interporli appresso con tutta bre-
uità , per incontrar il seruigio Publico e
della Chiesa, nelle meditationi più accor-
te del proprio zelo . Intanto rimarrò at-
tendendo , co' ragguagli prosperi della
sua salute, materia da rauuiuar la mia
vera offeruanza . E con offerirmi sem-
pre , sono &c.

Napoli 22. Febraio 1687.

Nel medesimo Soggetto , e allo stesso .

Consapeuole della cortese propensio-
ne di V. S. Illustriss. à fauorire il
merito , e la Virtù , le porto con questa i
miei riuerenti offici per N. Egli , col ca-
pitale

pitale del candor de' suoi costumi approuato in fede anche dell' Ordinario, e dell' esperienza nelle Leggi, nelle quali conseguì anni sono la Laurea, si trattiene in codesta Corte, affacciatosi ad vn Canonicato che hora vaca nella Cattedrale stessa della Patria. Mancandoui però solamente che le suppliche di lui alla Santità di N. S. prendan peso in mani di Monsignor Liberati Datario, hà voluto ricorrer col mezo mio all' Humanità di V. S. Illustriss. con opinione che si degnerà interporla efficacemente presso il medesimo, sì come io vengo à farlene viua istanza, quasi di proprio affare. Sò che le occasioni scuoprono il carattere vero dell' Amicitia, il quale serbandosi da me indelebile verso la sua persona, mi stimola ad vna perpetua corrispondenza sottoscrivendomi frà tanto &c.

Napoli 15. Marzo 1687.

Al Sig. Dottore Francesco Antonio
Zottariello Gouvernatore in
Castell' à Mare.

Per la scarceratione di vn Povero.

NE' giorni che s'introducono della solennità Pasquale, arricchiti dal Cielo di comun' allegrezza, si affaccia vn'

vn'Amico degno di esser seruito con l'istanza per la scarcerazione di *Nicola Nastoro Molinaro delle Monache di S. Michele di Gragnano*, ritenuto costì per leggiera cagione di hauer v'sato lo schioppo con pallottine, cacciando nel Territorio per vna Suora Inferma: Sarà forse palese l'amor di V. S. verso di me, creduto valeuole, in riflesso anche del tempo proprio à ringraziare, per sodisfaction di molti. Pregola dunque di voler compiacersi mantenere il concetto, ed esercitare gli atti geniali della Pietà sua, facendo tornar libero in patria questo pouer' huomo, che non impedisce à codesta Corte, in materie di rilievo, il passo lodeuole della Giustizia. E mi ricordo al solito &c.

Napoli 29. Marzo 1687.

Al Sig. Gioseppe Giustiniani, già Cop-
piero dell'Eccellentiss. Sig. Prenci-
pe di Bassano.

A fauor di vn Prete di Altamura.

Roma.

LA benigna caparra ch' io riceuetti
ne' mesi scorsi di esser fauorito da
V. S. Illustriss. p'tesso *Monfig. Datario* per
lo Sig. D. Gio: *Battista Spennati* Gentil-
huomo

huomo di Altamura , fa che torni à ramentarmele in ciò con vera confidenza di riportar l'intento . Egli aspira ad vn de' *Canonicati* che vacan tuttaua nella sua patria, e vi s'affaccia per la porta del merito , recandone costà valeuoli attestationsi. Vi si aggiugne ancor meco la testimonianza di soggetto di autorità, cui non posso mancar d'interporre i minimi uffici miei, per sostener insieme l'opinione che corre quì della nostra reciproca Amistà. Supplico dunque V. S. Illustriss. del più interior senso , che voglia degnarsi adoperar nell'affare il valor suo in maniera che ne appaisca il riflesso migliore . E, pronto ad ogni cenno per tutto , mi soscriuo &c. Taranto 10. Maggio 1687.

Al Sig. Francesco Maria Cittadelli
Auditor Generale ne gli Stati
di Abruzzo per lo Sere-
nissimo di Parma .

Orteva .

Vorrebbe aiutare il Diacono Salomone ..

LE generose maniere di V. S. Illustrissima ben diuolgate, muouono ad ambirle in qualsisia grado chi, etiamdio non punto l'è cognito, e trae l'origine,

gine, ò dipende nel Regno da altrui signoria. Tal'è il *Diacono Carlo Salomone* Vassallo del Sig. Duca di Attri, e Giouane di Iodeuol' indole, che in codeste Prouincie; e massimamente ne' luoghi soggetti à S. A. si recherebbe à ventura poter goder della felice protectione di V. S. Illustriss. Onde supplicandone meco, fà che io le rioffra nella congiuntura, la più leal' e dureuol' Gratitude: protestandomi ancora che godo esser conosciuto suo &c.

Napoli 3. Maggio 1689.

A' Signori del Gouerno di

Campoli.

Accompagna il P. Ab. Farelli Celestino.

LA buona sorte di chi regge con Prudenza e Solertia Chiese ò Monasteri, à Sudditi soli non si restringe; Osserua il luogo e la Comunità, co' quali nobili oggetti si concilia estimatione e prende vigore. Quindi è che il merito del Reuerendiss. *P. Gio. Paol Farelli Celestino*, dichiarato dalla Censura accorta dell'Ordine con l'impiego di codesta Badia, si conosce per più graduito dalla presenza e dal zelo delle Signorie VV. le quali, aggiugnendo la

lor propria alla mia singolar' estimatio-
ne verso di quello, potranno far com-
parir vantaggiosa la conditione del Pu-
blico nell' accesso del medesimo Prela-
to, che mi è Amico, ed afferma nodrir
Offeruanza singolare al Padron Serenissi-
mo. Ne manifesto i caratteri, con-
ricordarmi &c.

Napoli 6. Maggio 1689.

In nome del Reggimento d'Altamura
al Sereniss. di Parma.

Supplica di aiuto in Madrid per la Fiera.

Sereniss. Sig. e Padrone Clementiss.

Natural, e tributaria è in Noi l'Of-
feruanza al Nome Saurano di V.
A. ed acceso il desiderio di sostener, e
migliorar, co' suoi Sereniss. Auspici, le
cose nostre. Frà la moltitudine però de
gli affetti si rende tiepido tal volta, in-
vantaggio de' vicini, e de gli Emoli il ze-
lo publico. Apparisce hoggi nel caso de'
Grauinesi, i quali fatti animosi, e forti
sotto l'occhio del Duca Orsino cui son
Vassalli, prendon le misure in modo, che
l'antica Fiera nostra di S. Marco è tutta
loro. Il danno che ne viene à questa Cit-
tà è indicibile, mancando lo spaccio, e
la prouista delle Grascie, e de' Bestiami,
il

il fitto delle Botteghe, e de'Parchi, l'ac-
cesso con ogni sorte di Mercanzie de'
Forastieri ; i quali conoscon anche ed
acclamano il Territorio nostro per sin-
golare , e confaceuole alla più proficua
Negotiatione . Diuenute dunque lan-
guide à noi le forze , e per altrui colpa ,
e per nostra disgratia , non ci si apre fi-
ducia di respiro, che nel Patrocinio Cle-
mentifs. di V.A. la quale con l'aggiunta
memoria supplichiamo che , per lo P.
Maestro Serafini Domenicano, suo Ministro
nella Real Corte di Madrid, si degni inter-
porre il valor de'Serenifs. offici con la
Maestà del Rè Cattolico, Signor comune, per-
chè con gli Oracoli autoreuoli della
medesima, si restituisca à Noi quel sollie-
uo , che con tal formalità di commer-
cio solamente nel tempo consueto , e
prescritto , sperar possiamo . Della qual
gratia segnalata serbaremo immortal
ricordanza. Così vnitaméte professiamo,
rinuouando all'A. V. gl' inchini profon-
dissimi , ambiciosi di ogni maggior feli-
cità delle sue magnanime Idee.

Di V.A.S.

Altamura 27. Decembre 1686.

Humilifs. Diuotifs. & Obligatifs. Seru. e Vass.
Horatio Caputi Sindaco: Angelo An-
tonio Mirti Eletto: Federico Corradi
Eletto; Pontiano Serena Eletto .

Alla medesima Altezza, in proprio
nome .

*Perche si sostenga il Consultore di
Altamura .*

DOuea il Gouvernator di Altamura ,
portando titolo di Dottor fora-
stiero , armarsi delle approuationi di
questo Collateral Consiglio di S.M. sico-
me è noto all' A. V. per euitare la neces-
saria occasione di valersi di Consultore
ò Assessore, l' election del quale non con-
faceuole senza riferua a' Priuilegi con-
ceduti dalla Sereniss. Casa à quella Città,
è stata sempre vna fiera spina à tutti gli
altri che vi han gouernato con spada , e
cappa. Ma perchè io vbbidisco alla cie-
ca à qualsisia cenno di V. A. supponen-
do habilità nel soggetto , ch'è pouerissi-
mo di talento, e talenti , poco verace, e
di maniere non punto lodeuoli , di che
meglio scriuerò appresso, l'incaminai cō
varie lettere Officiose , e col concerto ,
che scegliesse per la consulta il *Dottore
Michel' Angelo Pirelli*, huomo versato nel-
le materie legali , e politiche ; e di pro-
uata fede nel *Gouerno, e nella Giudicatura
di Castell' à mare*, stimato il migliore per
esser anche natiuo di altra Città, anzi l'
vnico fuori de' trè incapaci , ò per
graue età , ò per cattiuu volontà , ò per
mediocre intelligenza . Quegli però à
pe-

pena entrò nel carico, che sprezzando ogni voto altrui, e cagionandomi richiami di poco accertata Giustitia, e niun amor de' Vassalli; con freddura nel servizio di V.A. e pendenza mercenaria da alcuni Cittadini forti, e debitori della Ducal Camera. Io, col senso del Signor Marchese di Crispano, Delegato, e di questi Auuocati, sono stato ne' giorni addietro obligato di porre à lui qualche freno; partecipando facoltà con mio viglietto di consultare in tali anfratti al medesimo *Pirelli* fino à tanto che l'A.V. si degnasse, conforme la supplico, d'inuiarmi soua ciò l'Oracolo suo Sereniss. Per affari più rileuanti mi riporto alla cifra: e senza più à V.A. profondissimo mi humilio.

Napoli 24. Giugno 1681.

Del Sig. Cardinale Altieri all'Autore.

Cerca il Governo di Castell'à mare.

Illustriss. Sig.

A Spira al Governo di Castell'à mare, ò nell'anno presente quando non sia a quest'hora proueduto, ò nel prossimo il Sig. Francesco Cameo, della virtù, del Talento, e dell'Habilità di cui tengo relationi assai chiare. Prendo però la

confidenza di raccomandarlo alla
molta cortesia di V.S. Ill. quale quando
si compiaccia di fauorirnelo, creda di
obligarmi strettamente à se stessa. All'in-
contro io godrò ancora che mi si offe-
riscano le occasioni di seruire à V. S. Ill.
à cui auguro dal Cielo felicità incessan-
ti.

Di V.S. Ill.

Roma 18. Gennaro 1690.

Affettionatiss. per seruirlo
Paluzzo Cardinal Altieri.

Sig. Ab. Pacichelli. Napoli.

R I S P O S T A

Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. mio
Padron Colendiss.

V Alutandosi presso di me, più da gli
uffici stimatiss. di V. Em. che da
veruna indiuidual cognitione i meriti
del Sig. Francesco Cameo, che, con pre-
tiosa carta s'insinua per lo Gouerno del-
la Città di Castell'à mare, vserei ogni in-
dustria perch'egli ne venisse prouedu-
duto, se non si trouasse di già lo stesso
con due intèpestiue speditioni destina-
to. Io terrò nondimeno l'occhio desto
à qualsisia congiuntura di suo prò in-
que-

questa sfera, per vbbidir sempre a'riveri-
ti ceanni di V. Em. alla quale con humi-
lissime gratie de' medesimi, profondamē-
te m'inchino : e con singolare ambitio-
ne torno à dedicarmi

Di V. Em.

Napoli Ultimo Gennaio 1690.





LETTERE DI GRATIE

Della Sereniss. Gran Duchessa Vittoria della Rovere.

• A L L' A V T O R E

Per una Dedicatoria.

S Ig. Abate Pacichelli . Il Marchese Bartolomeo Corsini mi fa tener il Libro della *Vita della Ven. Suor Maria Vittoria Angelini Tertiaria dell' Ordine de' Servi*, che à V.S. è piaciuto far vscir da codesti Torchi Dedicata al mio Nome: con particolar cognitione della sua Virtù, e dell'honor fatto à questa Casa. L'Eleganza dello Stile, mista co'diuoti riflessi, mi muoue à leggerla volontieri, e ad offerirmele, sì come sò, douunque possa, per vera caparra di Gradimento . Il Signore la prosperi .

Di Firenze gli 8. Marzo 1670.

Al suo piacere

Vittoria Gran Duchessa di Toscana.

Al

Al medesimo in Tiivoli

Del Sig. Prencipe Giustiniani.

Nello stesso soggetto .

Illustriss. Sig.

DOppiamente ringratio V. S. e dell' honore fatto à me ed alla mia casa nella Dedicatoria della vaga, e diuota relation della vita del P. Marini Maestro General de' Predicatori mio congiōto, portata in luce dalla nobil sua penna, hormai auuezza à stender voli più che sublimi : e delle lodi , con le quali eccita cortesemente in me la modestia . Vorrei che , alla qualità del dono ben grande, e da me in voce pienamente attestato di conoscersi, quando ella si cōpiacque di venirmi ad offerir l'Opera fin nel torchio, si vguagliasse la fortuna , che desidero nelle cose di suo seruigio . Prego il Signore che la felicitì , confermandomi

Di V. S. Illustriss.

Roma 10. Giugno 2670.

Affettionatiss per seruir la sempre
Il Prencipe di Bassano.

Al

Al Sereniss. Sig. Prencipe Ernesto Land-
grauio di Reinfeldt .

San Goar

*Gradisce i suoi Fogli, e ne fà parte
a' Ministri.*

V So questa volta la propria lingua, perchè così comanda, e afferma gustarne l'A.V. Ben tosto ch'io riceueti col Corrier di Mogonza, fei multiplicar in copie di buon carattere, e distribuii a' Signori quì dell'Assemblea il suo nobiliss. Foglio. Lo riconobbe ciascuno per parto di vn secondo intelletto, formando il giudizio dalla varietà degli espedienti à misura delle passioni; basterebbe però applicarne vno alle comuni occorrenze della concordia che si maneggia. Le menti sublimi, si com'è quella di V.A. han forza di trasfondere splendori ancor di lontano, e ne' Gabinetti più astrusi. Dicono alcuni che miniera tale di spiriti non richiede giurta di artificio che la migliori. Confessan tutti, obliganti espressioni all'A.V. alla quale pagando io parimenti questo debito, al solito m'inchino. Colonia 4. Febraio 1674.

AL

ALLO STESSO.

Altra testimonianza grata per queglii .

PER vn nouello Tago, e Pattolo, fiumi Regali che producon Gemme ed Arene pretiose, concepiscon la qualità dell'eminente Fantasia di V.A. questi Signori Ministri publici della Pace; mentre con la mia mano ella si degna fornirgli alla giornata di Sani Ripieghi per la Caua vniuersale. Si leggon, si studiano, e si tornano spesso à vedere, con attentione insieme, e con marauiglia. Ponendosi su'l tappeto ne rapirà forsi altri l'honore, lasciando à me la fortuna di porgerne, si come fo à V. A. quelle gratie singolari che meritano motiui di sì gran conseguenza. E, col douuto inchino, sono il medesimo

Colonia 10. Marzo 1674.

Al Sig. Cardinale Paluzzo Altieri .

Roma

*Giubila che siano accette le sue Notitie
seruendo la Santa Sede .*

DOppia occasione di Felicità mi si auuiua con l'humanissima Carta
di

di V.Em. e perchè mi rafferma che si de-
gni la *Santità di N.Sig.* farsi legger le no-
titie de gli affari che in queste Prouin-
cie son l'oggetto vniuersale de gli Sta-
tisti , e Guerrieri , le quali da due anni
costumo sceglier, e scriuer ad ogni mo-
to di huomo che corra ; e per lo pensie-
ro che mi spiega di nō voler lasciar va-
car da' maneggi che fanno sperar le con-
giunture hor ch'è disunito il Congresso,
i miei minimi talenti già consagrati del
tutto alla Sede Apostolica . Io non ri-
fletto che alla Gloria di continouare à
prestarle seruigio con costanza, e con-
fede ; Nè ardirò mai esibir suppliche,
ò rifiuti, riconoscendomi creatura della
benefica mente di V.Em. alla quale, con
humiliss. gratie de' suoi Oracoli di nuo-
uo mi dedico, e profondiss. m'inchino .
Colonia 14. Maggio 1675.

Al Signor Cardinale Mario Albri-
tio Nunzio Apostolico nella
Corte Cesarea .

Praga

Corrisponde all' Autorità di S.Em.

GLI Arredi pretiosi dell'Intelletto di
V.Em. soprafanno il tesoro intiero
dell'Enciclopedia , con attiuà di rice-
ue-

uere, e di produrre le specie più nobili, e più conformi alle occorrenze comuni. Però il suo gran Nome vien portato à volo dalla Fama, quasi di nouello Trismegisto, e maggior di esso, nel grado nell'estimatione, e nel merito. Io giudico felice ogni occasione di vbbidirla, e tanto più se queste concernan, sì come hora, materia da procacciare diuertimenti letterati alla Virtù heroica di V. Em. la quale col ceno solo può dar credito al commercio, e fomentare in me la sommessà operation de gli spiriti che con profondo rispetto dedico all'Em.V. Grato in fine di sì gloriosi riflessi m'inchino, e sottoscriuo.

Confluenza 2. Luglio 1675.

A Monsignor D. Pietro di Giouanni
Camerier segreto di N.Sig.Papa
Clemente X.

Roma

*Gradisce l'offerta del Denaro speso
per gusto altrui.*

COnfesso il Debito, e ne fo poliza di pugno, confaceuole alle partite del mio libro, consegnandol'a'medesimi Creditori, per sodisfare à lor cenno & arbitrio. Ed appunto questa Carta
io

io vò che manifesti i miei doveri alle
cortesi maniere di V.S. Illustriss. e del gē-
tilissimo *Sig. Psiffer Capitan della Guardia*
Swizzera di N. Sig. Apparisce di amendue
la costanza nell'Amicitia, publicando
per le Anticamere di *S. Santità* e per la
Corte i Ragguagli miei, sciolti da qual-
sisia passione che in giorno di domenica
scriuo sempre, con candor di stile, secò-
do che vaglio, e con singolarità di ma-
terie di Gabinetto: somministrando io
talora, Satire, discorsi, proclami, e ciò
ch' esce dalla penna, e dal Torchio, per l'
agitation della Guerra fuori, e per lo ma-
neggio quì della Pace, di rilieuo mag-
giore. La discretezza, che non pur la
curiosità, mà ciascuna Virtù condisce,
dà loro stimolo di cōtribuir per l'Ama-
nuense possessore di varie lingue, e pe'l
Porto, spedendomi ella col mezo del *P.*
Miller Assistente di Germania fra' Padr
della Compagnia, ed egli per via di un
qualche Officiale, ò Patriotto, ò Attinē-
te nell'Esercito del *Sig. Maresciallo di Me-*
morancy, Polisette di cambio. Altre vol-
te io le hò ricusate dal *Cherico di Camera*
Monsignor Bichi, seruito ne' dispaeci più
curiosi da me liberamente à parte; Mà,
non rifiuto già questi generosi effetti
hora che l'Auditorato Apostolico, inste-
rilito per le comuni calamità, non mi
rende che la *Candela di seuo* per tormen-
to dello Studio notturno, e il *vin di Mo-*
sella per la cena, godendo io l'honore

à desinare con questi Publici Rappresentanti, i quali senza distinzione mi ammettono al Negozio, se bene per decoro voglio sempre apparecchiato il pranzo in casa, non curando lo scrocco di vn Cappellano: e per questo ogni mese mi aggiusto col Cuoco, e trattengo il Cameriero. Diuien dunque per necessità, e per conuenienza pretioso il mio Ministero, che col lume sol della Gloria riguarda la *Santa Sede*, à questa douendosi da me il ben'essere, cioè à dire l'*Educatione*. Mà ella sola può darmi possanza di pagar le Pensioni più disgiunte dalla Gratitude che resta impressa nella mia memoria alla Benignità loro, facendo segnarmi in questo luogo.

Colonia 2. Ottobre 1674.

Al Signor Conte Lorenzo Magalotti
Gentilhuomo di Camera del
Sereniss. Gran Duca.

Lucemburgo

Saluo condotto gratopèr riuederlo.

Ogni momento che mi sospende la saggia Conuersatione di V.S. Illustriss. mi priua di quegli acquisti che indarno si cercano presso molti. Solleciterò dunque di portarmi costà, per discor-

214 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli* &
scorrer sù l'oggetto, di Piazza sì rileuan-
te, che agita forſe nel ſonno la Fantasia
dell'una, e l'altra Corona. Tengo però
in grado il *Paſſaporto del Sig. Conte di Mon-*
terey Gouvernatore : e baciandole riueren-
temente le mani, ſono, &c.

Bonna 6. Ottobre 1674.

Al ſereniſſ. Sig. Duca di Parma .

Colorno

Ringratia S. A. per la Rappreſentan-
za di Napoli .

MI auuiſa il *Segretario Conſiglier Ce-*
ſarini che l'A. V. ſi è degnata,
commettermi la *Rappreſentanza di Na-*
poli, deſtinandomi à quel carico di ſua
ſpontanea volontà, e Humanità, ſenza
motiuo ò interceſſione altrui. Conoſco
il fauore per inſigne, e ne dò gratie hu-
miliff. all'A. V. ſcorgendo inſieme l'obli-
gatione che mi ſi aggiugne di corriſpò-
dere con gli effetti a' ſegni del ſuo Giu-
dizio: perchè in qualſiuoglia maniera
che l'elettione ſoſſe uſcita di mano di
V. A. io farei tenuto di ſoggiacere al pe-
ſo con tutta la mia picciol'attiuità; Mà,
hauendo conſeguito l'impiego imme-
diatamente dalla ſua opinione, ſi accre-
ſce in me il debito di far conoſcere al
Mon-

Mondo ch'ella merita in ogni conto di essere sostenuta . Supplicola Diuina Clemenza che le piaccia di assistermi , per continouar felicemente nel corso del buon seruigio di V. A. col quale si possono esercitare , e nodrir insieme gli atti delle Virtù Christiane . Mi studierò in questo principalmente, di schiuare gl'impegni che potesser far sorgere pregiudizi anche minjmi alla Grandezza della *Sereniss. sua Casa , e Persona* : e procurerò sempre , sì come hò fatto , di riguardar con ogni Fede , e Sincerità , lontano da qualsisia dipendenza l'A. V. sola, mio vero, e supremo Principe, cui fo humiliss. inchino . Parma 15. Settembre 1679.

Al Sig. Dottor Henrico Burman Can.
di S. Giorgio in Colonia , Con-
gliero, e destinato Suffraganeo
dell'Em. Elettore di

Treueri

Offerta grata pe' confidenti Ragguagli .

E Parte dell'amor solo di V. S. *Reueren-*
diss. quella c'hà hauuto la bonià d'
impiegare per sottrarre gli Otiosi , e gl'
Innocenti insieme dalle calunnie di chi
pesca nel torbido, danneggia à se stesso,
e si

e si fa reo di graue peccato screditando la Patria . Di nuouo sento , e mi duole che le Guardie habbiano ardito rapir le Lettere, figliuole honeste del mio caddido cuore . Mà ella non s'inquieti , perchè nè in primo, nè in vltimo luogo soffro tali attentati, a' quali ogni prudente Reggimento rimedierebbe con agevolezza: il che nõ segue oue si raffredda il pensiero del Ben comune. Hoggi conuien mostrare indifferenza, nell' ambire, nel sostenere, e depor le cariche , e fraporre la fatica al riposo , riflettendo sempre al seruigio publico . Se opera con frode chi con fronte amicheuole si affaccia da me , offende assai la coscienza , e maggiormente chi , non essendo punto , parla ò scriue da Nemico . Io stò col ciglio aperto al riparo, e con Gratitude seguace dell' Auuertenza . Per V.S. è stata gettata la Rete : conuiene attendere il frutto da gli ordini de' Padroni , i quali torno ad augurar felici all' Integrità sua , censurata solamente di conniuenza nel lasciar caminare i mancamenti de' Patriotti più vniti mentre reggea Giustitia . Le vaglia di correttiuo per sì forti stimoli , persuadendosi ch'io con sincerità mi mantengo .
 Colonia 26. Decembre 1675.

Al Sig. Co: Valerio Zani .

Bologna

*Si mostra tenuto per la Lettura de'
suoi Libri .*

A Ggiugnendo V. S. Illustriss. all'incomodo di procacciar, e di legger i miei vari Schediasmi , scritti in hore furtive al negotio , & al sonno , e usciti per sol capriccio de gli Stampatori che ambiscono il nome quì di Letterati e di Amici , il più obligante , della fortuna di veder la luce in man di chi hà maggior grido in Italia ; Viene à spronarmi di conoscer il fauore dalla singolar humanità di lei, e de' nobilissimi spiriti de' suoi Patriotti, i quali cò la scorta sua posson uscire à far figura nelle più remote Academie, e ad arricchir insieme di Statisti i Congressi . Dal cuor generoso del *P. Abate Pelicani*, si attesterà il gradimèro che io scriuo quì di pugno , offerendomi nel più che vaglio ò che vorrei valere, à V. S. Illustriss. con dedicarmi alla Virtù sua

Colonia 3. Ferrajo 1676.

A Monsignor Lelio Boscoli 'Configliero e Segretario del Sereniss.
di Parma.

*Lò ringratiaper la distribution de gli esemplari della Vita del Padre
Imparato.*

Generosità pari e propria di vn'animò grande si è degnata mostrar verso di me V. S. Illustriss. con diuertire alquanto il peso delle sue cure, distribuendo à codeste Sereniss. A. A. e ad altri di sfera costì gli esemplari della *Vita del Seruo di Dio P. Giuseppe Imperato*, esposta quì da me vltimamente, e rimasta inchiodata per lo corso di trè mesi nelle Neuie ne' Ghiacci de gli Appennini; serbando à se medesima qualche ritaglio di tempo da rifletterui benignamente con l'occhio. L'espressioni humaniss. che con doppia fortuna riceuo, trascendono il merito., ed accrescono i gridi del debito. La Moderazione però, che può dirsi Religiosa, di V. S. Illustriss. ritiene in me i desideri nel segno inefficace di volermi esercitar cò l'vbbidienza, e per atto di Giustizia., e per impulso di Gratitude: nè sì tosto permette che vna nouella confession di Titoli, i quali, fuor del timor dell'alterazione, mi mâtengon' Adoratore

tore delle sue Insigni Virtù, e

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss. &c.

Napoli 11. Marzo 1687.

Alla Signora Margarita Gariberti
Cesarini.

Parma.

Riferisce douere alle Grazie di lei.

E Mero effetto di singolar Benignità in V. S. Illustriss. il grado nel qual si compiace riconoscer la mia Diuozione che desidera impiegarsi spesso ne' seruigi della sua persona e casa, riflettendo nel di lei merito il mio debito. La poca Fede che corre m'impedisce, di far talora ciò che vorrei, per non arrischiare anche troppo alla sorte; Non resta però cancellata con la Lontananza, nè vien meno col tempo la mia protezione. Io qui la raccordo in risposta del gentiliss. foglio che riceuo, e che mi è caro: col più vero ossequio rimanendo &c.

Napoli 18. Marzo 1687.

Al P. F. Domenico, Antonio Gandolfo
 Predicator Generale Agostiniano
 e Priore in Ventimiglia.

*Si compiace del saggio di una sua
 Opera.*

MIsurando la P. V. con la vasta
 Cordialità propria le piccio-
 lezze del merito mio, ne serba l'affet-
 tuosa estimazione concepita in Parma;
 quando ella fra' suoi facea figura di *Teo-
 logo Rispondente*, io nel Pubblico di *Audi-
 tore di quel Sereniss.* Vuol' anche valersi
 della testimonianza mia nelle notizie
 de' Potentati dell' Alemagna, compi-
 lando, per pubblicare, i *Frutti dell' Elo-
 quenza Agostiniana*, cioè à dite i Panegi-
 rici, i Discorsi, e le Orazioni, scielte,
 de' Soggetti cospicui dell'Ordine, sotto
 gli auspici dell' *Altezza Reuerendiss. del
 Sig. Cardinal di Kienburgh Arcivesc. Prima-
 re di Salzburgh*. Non si può che magni-
 ficar di encomi la Penna ed il Genio
 suo, i quali sembran di far risorger sù
 le Carte gli spiriti del P. Maestro Angeli-
 co Aposso di lei Compatriota. Di tutto
 io mi veggo tenuto, perchè in ogni
 parte mi conosco interessato. Vorrei
 poter contribuir quella lode più gioue-
 uole che nasce dalla Virtù sola della
 P. V. alla quale, grato del modello e sag-
 gio dell'Opera, con animo di spargerlo
 in

in chi ne gusta , prego dal Sig. Dio gloriose conseguenze .

Napoli primo Aprile 1687.

Al Sig. Dottore Nicolò Gio: Abrusci
Giudice Regio di Bitonto .

*Scherza per una formola reiterata
di Complimento .*

ARgomento è con euidenza che sia vnisona meco in ogni tempo la singolar Cortesia di V. S. Eccellentiss. venendomi hora quella per le Sante Feste rinuouata la terza volta con la medesima formola, e aggregation di Parole . Ripongo nondimeno l'officio in bilancio, aggradendo in sommo l'vguaglianza del carato . In me ancora non si alteran punto i sensi e'l concetto verso la Virtù sua, alla quale rispedisco in sì felice congiuntura il desiderio di quegli Influssi più prosperi ch'è nasce da vn cuor nudo di artifizj , e che del continuo le prego dal Signore Dio , largo Dispensier de' medesimi , con tornarmi ad affermare &c.

Napoli vltimo del 1687.



LETTERE DI RINGRA- TIAMENTO.

Del Sig. Procurator Cornaro al Sig.
Ab. Pacichelli.

*Care dimostra le Correttioni dello
Stampatore.*

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Signor
Offeruandiss.

L'Errore seguito nelle stampe del li-
bro da V.S. Illustriss. virtuosamen-
tamente composto, dalla di lei Pruden-
za e singolar Virtù fatto emendare, mi
hà reso sopra modo obligato e tenuto à
portargliene in questo foglio i maggio-
ri attestati. L' *Illustriss. Sig. Antonio de'*
Negri Residente per la nostra Sereniss. Repu-
blica mi hà partecipato i di lei sentimē-
ti, desideri, e prontezza in fauorirmi
nella buona mem. della *Signora Elena*
mia figliuola, la quale è molto ben no-
ta a' Signori Eminentiss. Oltramontani
che le hanno donato l'honore di visitar-
la personalmente, sì come pure à diuer-
si Dottori della Sorbona, e molti Sog-
getti

getti Virtuosi che han seco parlato; Per-
lochè resta celebrata ed encomiata da
tante stampe di huomini singolari e di
gran nome. Godo però molto che vi si
aggiunga anche la lode di V. S. Illustris-
sima, e Reuerendissima, alla quale pro-
curerò di corrispondere in tutte le con-
giunture ch'ella stimasse bene impie-
garmi, per farmi conoscer quale voglio
esser perpetuamente con tutta stima.

Venetia 11. Agosto 1685.

Di V. S. Illustris. e Reuerendis.

Affectionatiss. & Obligatoriss. Seru.

*Cauallier Procurator Gio: Battista
Cormaro Piscopia.*

*Illustris. e Reuerendis; Sig. Ab. Paci-
chelli. Napoli.*

R I S P O S T A.

Illustris. & Eccellentiss. Sig. Padron
Colendis.

NON è stato fallo di volontà, nè
della penna dell' Autore, mà ca-
suale nella mano del Compositor della
stampa de' miei Viaggi la parola che di-
minuiua il concetto alla gloriosa me-
moria

memoria della *Signora Elena Lucretia* figliuola di V. E. le Virtù singolari della quale con gli esercizi Religiosi e Letterati, e i Voti secondo l' Instituto Benedettino, conosciute in vn *Breue di Nostro Signore*, e oltre molti Elogi di Huomini Grandi, autenticate con la Laurea dal Collegio de' Filosofi di Padoua, si scriuon dallo stile erudito del *P. Massimiliano Deza* hor' appunto in codesti Torchi: Poichè, volendosi dir ch' io hebbi in sorte di conoscer lei *non inferiore alla fama*, tralasciandosi la monosillaba del *non*, si variaua grandemente il senso, con apprensione quì di vn qualche Critico vagabondo. Cangiatasi poi la voce che seguìua, in *superiore*, si è venuto à nobilitare il sentimento, accomodandolo al gusto di chi si compiace di eccitar laude al merito, e di legger la verità delle cose. Preuenendo per o l' Eccell. Vostra di pugno col gradimento gli auuisi miei di vn' atto giusto, mostra non pur conuenueuoli che douuti a' vasti suoi crediti questi miei minimi Riflessi, meglio da me palesati al medesimo Illustriss. Sig. Residente, allorchè si compiacque venire à ringraziarmi in nome della *Serenissima Repubblica* della Relazione per altro fatta, e inserita nell' *Europa Christiana*, di codesto nobilissimo Stato e Maestoso Gouer-

Parte I. Di Ringraziamento. 225
uerno . In fine sono à dedicarmi .
Napoli 28. Agosto 1685.

Di Vostra Eccellenza .

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Gio: Battista Ab. Pacichelli ,

Signor Procurator Cornaro . Venetia .

Al Sereniss, Sig. Duca Di Parma .

Gratitudine de' Benefici Ecclesiastici .

E Ffetto nuouo, e segnalato della Munificenza Seren. si mostra la *Nomina de' Benefici*, che si è degnata destinarmi l'A. V. per trasfonder in me le *Pie, ed Auguste Memorie de' Prencipi, suoi Gloriosi Maggiori*. Veggo però imprimer nell' animo mio vari segni obliganti, fra' quali particolar'è quello della distinctione, per somma Gratia di V. A. da chi potea vincer nel merito. Farò dunque conoscer al mondo; meglio che sappia co' poveri miei talenti in questa corrotta età, l'intentione vniforme ch'è serbo al senso magnanimo de' Fondatori; sodisfacendo e riparando i pesi, ed i luoghi, con sostener anche, e migliorar, nelle forme che si potranno, le ragioni, e rendite an-

K. 5 nesse

nesse di V.A. alla quale con vincolo perpetuo di vera Gratitude, e di pronta corrispondenza torno à dedicarmi. E resto col più profondo inchino

Di V.A.S.

Napoli 18. Ferraio 1686.

Humiliss. Diuotiss. & Oblig. Seru.

L' Ab. Gio: Battista Pacichelli.

Al Sig. Dottore Antonio Mazza Priore
dell'Almo Collegio di Salerno.

Obligazione per il Dono d' un Libro .

E Rano in tal cōcetto presso il mondo erudito, e vi si mantengon sì bene, l'Opera, e Nome di V. S. Eccellentiss. che, rauuiuandosi da me per passaggio le qualità Illustri di codesta Città sua patria nel camino per l'Europa, hò stimato non far poco, e supplire al molto che richiederebbe impiego di Penna accreditata, produrne il titolo solo, e l'Autore. Che poi ella si sia compiaciuta preuenirmi con la cōgnitione più propria di se medesima, e di pugno, io l'ascriuo ad una forma assai obligante verso la Virtù sua, la quale nel carattere costì esercitato cō tãta lode, ristrigne la vera natura del Bene, diffondendosi in altrui, e multiplicando Allieui per util
pu-

pubblico. Se però l'esser io qui forastiere, mi priua dell'occasione di controcambiar V.S. di alcun de' miei poveri parti, esposti in varî luoghi oue mi è accaduto posar il piè da Pellegrino, e quasi di fuga; non mi toglie già la fortuna di offerirle, sì come fò, vn costante desiderio di mostrarmi grato alla singolare Benignità sua: con prontezza di gustar, e profittar delle di lei Lucubrationi che riceuo, degne di vita nell' *Epitome de Rebus Salernitanis*. E mi dichiaro con sincerità

Di V.S. Eccellentiss.

Napoli 22. del 1687.

Al P. Generale de' Cherici Regolari
Minori..

Lo ringratia per la Figliuolanza Spirituale.

O Pportuno alle occorrenze del freddo mio spirito è stato il fauore di V. P. Reuerendiss. nell' aggregarmi alla sua Gloriosa Famiglia, e pormi à parte de' lor meriti con Dio, valeuoli à riscaldarci nella via della salute. Me ne hà recate le testimoniali benignamente in suo nome il P. Segretario Generale Tomaso Costanzo, con altre cortesi espressioni; obligandomi di più la scelta del soggetto. Volendo io però dimostrare al mondo

esser tenuto, come figliuol di Adottione (cioè à dir non prodotto à caso) ad vn'Ordine tanto Illustre, sono per dar fuori ben tosto la *Vita del Celebre suo P. Giuseppe Imperato*, huomo che sembrò trasmesso dal Cielo à reggerlo con prudenza, ed à propagarlo con frutto; prego la P.V. Reuerendiss. che habbia à cuore di far costà rinuenire quelle notitie recondite che potrebbero forse accrescerle mie, e toglier ogni dubbio di render tronca vn'Historia, per se stessa plausibile. Al valor doppio de' Sacrifici mi raccomando, con baciarle humilmente le mani, e restar sempre

Di V.P. Reuerendiss.

Napoli 20. Nouembre 1685.

Deuotiss. Seru. Obligatiss.

Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

R I S P O S T A.

Illustriiss. e Reuerendiss. Signor Padron Offeruandiss.

SONO atti della Generosità di V. S. Illustriiss. l'espressioni benigne ch'ella vfa meco in ringraziamento per la *Figliuolanza all'Ordine mio* già trasmessale: e però alla Gratitude che per sua singular Gentilezza ne dimostra, desidero corrispondere in ogni altra occasione.

On-

Onde col feruor possibile supplico V. S. Illustriss. à darmi l'honor dell'impiego de'molti suoi comandamenti che bramo in attestation del più che deue la mia Religione, per vari capi à V. S. Illustriss. obligata, e precisamente per le gloriose fatiche usate nella description della vita del nostro Padre Giosepe Imparato, del quale non habbiam quì memorie più prolisse di quelle che si suppone saranno state nobilmente raccolte dalla diuot'attention di V. S. Illustriss. alla quale sò per fine diuotiss. ricuerenza con esibirmi per sempre.

Di V. S. Ill. e Reu.

Roma primo Dicembre 1685.

Humiliss. Seruo

Gennaro di Gennaro de' Cher. Min.

Al Sig: D. Domenico Antonio Auerfa
Cantore della Catedrale di Salerno
Autor del *Biasmo dall'Interesse*.
Discorso Morale.

Riceue l'Opera con Lode, & estimatione.

IN doppia forma fauorisce V. S. Reuerendiss. insinuarsi ne'miei ossequiosi spiriti al chiaro suo nome, cioè à dire facendomi peruenir l'opera elegante contro l'Interesse humano, utilissima à ciascuno, e in specie à chi fa figura di
Pu-

Publico Ministro, e raccordandomi la partialità de' due nostri veri amici rapiti dal Cielo, i Signori *Ab. Giacomo Brocchi da Forlì*, e *D. Orazio Quaranta di Salerno*. Che poi habbia ella impiegato l'Otio suo pretioso nella mia *Europa Christiana*, prodotta solamente per impulsi autoreuoli, e dispensata quas' in vn tempo, debbo considerarlo per Gratia segnalata; e così pure il luogo assegnatole fra libri di maggior peso, scelti forse dalla sua Prudenza per condir l'animo dalle amarezze domestiche, e dalle mondane sciagure. Vorrei poter io porre in vso quella Virtù massiccia che rauuiso, e venero in V.S. Reuerendiss. alla quale, per genio, e per debito mi offero, augurandole vere contentezze. E sono.

Di V.S.

Napoli 22. del 1687.

Al Padre Abate Gio: Mabillon In-
signe Filologo della Congre-
gation di S. Mauro.

Parigi

*Accoppia alle Gratie della di lui memoria,
la Notizia de' suoi Studi.*

A Proportion de' fauori che mi ven-
gon dalla splendida Gentilezza
di

di V. P. Reuerendiss. si l'addoppiano all'animo, e al foglio per me i diritti delle Gratie che rispedisco, senza interuallo di tempo, immortali, e adeguate, confessandone i segni. E non picciolo si può dir quello di hauermi voluto inserir frà gl'*Eruditi*, doue io à pena rauuifarei il nome, conosciuti due anni sono ne' *Letterari Congressi di questa Capitale*, dandomi luogo di honore nella diuulgatione de' suoi *Viaggi*: mentre i miei molto prima iilustrati vennero dall'Ecceffa Virtù di lei nel Museo stesso Monastico. Nè per volgare scorgo l'altro di concorrer col pouero mio giuditio circa le nouelle *offseruationi Fifiche* uscite ne' mesi addietro dal *Giornale di Parma*. Soura di che mi auuanzo à scriuer di vedere che in questa grande Africa della Natura non mancar mai Mostri, e il nòstro Microcosmo sembran e nodrisca Miniere. Sapeuamo già quante pietre, e in quai luoghi dell'human corpo sonosi vedute produrre, scriuendo pure *Daniello Sennerti* che vna Donna partorì vn fanciullo di pietra, à cagione forsi dello spirito petrifico tratto dalla terrea parte del nòstro corpo in sentenza del *Fernelio*: sì come in alcuni paesi, dalla propria terra esala vn tale spirito che impietrisce gli huomini, e Caualli intieri, de' quali è accaduto à me veder prodigiosi frammenti. Potremmo ricorrer anche all'*Inuerfione*

de

de gli Atomi con la nuoua Scuola . Mà che vna Femina habbia partorito tante voua ch'empieffero vn piatto , presta materia da specolare a' Fisiologi, e Filosofi, de' quali non mancherà chi tutto nieghi per vscir tosto dal Laberinto , quasi che impossibil diuenga , ciò che per alcuni non si comprende . Abbiamo in somma à celebrare quell' *Vnum scio quod nihil scio* , con la giunta del *Neg; hoc scio* , lodando la Setta de gli Scettici, mentre rimangon tuttauia sconosciuti i segreti della Natura . Io desiderarei vicino il lume dell'Ingegno di V. P. Rep. che mi comunicasse il chiarore; molto più che il peso del ministero, e le pubbliche emergenze han poco mē che proscritt' à miei Studi Filologici, le applicationi alla buona Filosofia , e a qualche tintura di Matematiche, potendo con l' Homero d'Italia dir hoggi così .

Ingrati Studi, dal cui pondo oppresso

Giaccio ignoto ad altrui, graue à me stesso .

Aggiōgo quì l'Inscrittione Antichissima che rinuengo ne' miei *Anuersari*, per valermi de' termini del *Turnebo* . Ella fù scuerta nel 1362. in *Cagliari* dominante della *Sardegna* in tali parole .

Di-

*Diuo Herculi post Catellismum
Restauratori Propagatori Cinitas
Iole DD.*

Ed è noto che la Città di Cagliari nominauasi già *Iolea*, così piacendo à *Sardo* figliolo di *Ercole Libio* che intitolò la *Sardegna*, allo scriuer di *Sil. Ital. lib. 14.*

*Mox Lybici Sardus generoso sanguine fidens
Herculis ex sese mutauit nomina terra.*

Non hauendo però agio di esaminarla con le raccolte del *Grutero*, nè con le offeruationi del *Cluuerio*, sodisfò alla richiesta con lealtà, offerendomi con gli atti più douuti di ossequio ad apparir che sono &c.

Napoli 10. Agosto 1687.

Al Sig. D. Gio: Borgia y Sottomaior, già
Conuittore nel Collegio Macedo-
nico de' Somaschi di

Napoli.

*Se gli afferma tenuto per una De-
dicatoria.*

NON è già scherzo nè sogno, tutto-
chè *Veridico*, si com'è piaciuto à
V.

V. S. Ill. di concepire ò di scriuere, il soggetto delle sue virtuose Meditationi, legate con maestà, e con eleganza di Verso. In poche Ottaue, à pena uscita dall'Academia, dimostra ella conoscer molto, per farlo còparir in decoro della Patria, e in credito della Fameglia, riscaldando quasi le ceneri, e rauuiuando la Fama di *Mösignor di Tropea* suo dottissimo Padre. Tali primizie, che sono saggi maturi del migliore Studio Filologico, dedicate à me senza merito mio, e fuori della notizia della persona, e Indole ben costumata di V. S. Illustriss. m'imprimon quel segno obligante, col quale anch'io, per goder le altre opere, che ci fa sperare, di vera partialità mi dichiaro suo

Mergogliano 18. Luglio 1687.



LET-



LETTERE DI SCVSA.

Al Sig. Lorenzo Belli Auditore dell'Em.
Signor Cardinal Corsino.

Pitigliano

*Migliori dichiara i vani sonatini di
Roma dall' ambire in Firenze.*

HAbbiamo ancor questa volta gettate le Reti in darno, ella col Cōseglio, ed io col moto esecutiuo, sendosi spiegato il Sig. Cardinale Altieri col Sig. Co: Torquato Montanti, di hauer vltimamente seruita la Sereniss. Gran Duchessa Vittoria in vn affar di rilieuo nello Stato di Urbino, e negli Allodiali di S. A. e che alla Santità di N. Sig. corrono altri impegni per le cariche supplicare: à pena restando à me l'adito aperto con l'espressioni più generali. Chieder poi Auditorati, benchè lucrosi, e durenoli, nella Ruota Fiorentina, tornarebbe in acconcio à chi ama quella stanza, e non giudica più prudenti le Lusinghe di questa. Io però, punto non mi cruccio del fallo di tale affare, scusando spesso i sinistri gradi de gli Amici, e Padroni
per

per la mia poca sorte ; Duolmi l'Impatienza sola de gli Attinenti che, adescati dalle Stelle benigne di alcuni, rifletter non curano alle circostanze, nè à Giuochi della Fortuna . Veglio infatigabilmente su' Libri ; ed affaccerommi ben tosto con Dedicatorie nouelle in Palazzo . Prego V.S. significarmi con comodo ciò che ne senta , mentre con l'auuiso confidente io sono à ricordarmi .

Roma 6. Nouembre 1670.

Al Reuerendiss. Padre F. Raimondo Capisucchi de' Predicatori, Maestro del Sag. Palazzo, poi Cardinale.

Roma

*Scusa la Censura troppo franche de'
Libri in Colonia .*

Plù che le Risposte del Tripode, stimate voci del Cielo dal Gētilismo, io prezzo i decreti di codesti sagri Tribunali, massimamente di quel dell' Indice, oue si adunan Persone di esquisito intelletto alla censura de' Libri. Qui sciolti, si suppongon gli Autori dal petto di vdire il giudizio de gli huomini eletti, prima di produrre al Volgo le Opere loro, e secondo quello variaghe; Di modo che la Critica di vn Deputato

to del corpo del Capitolo , e dell'Accademia , vale di elogio che si registra nel primo foglio quando si esibisce terminata l'editione , senza cura di leggerne che il semplice titolo . Son maniere dozzinali in somiglianti Comunità libertine, prouenute più tosto dal buon nome di chi scriue, che dalla sinistra volontà di chi harebbe à riuedere . Condannando eglino per troppo rigide le nostre vsanze , e mischiate di seconde intentioni, pensan forsi che la cognition publica preualga ; e sia bastante alla vita de' Libri i quali, se offendan l'Autorità ò il Costume , da loro stessi degradino , e ben tosto si estinguano. Credon di vantaggio, poter imparare il Bene à che dall'insegnamento del male, quasi che questi habbia per lo più congiunta la fuga, e quegli, come ultimo fine, appaghi senza pentimento l'appetito . Le regole però sicure della Coscienza son quelle che in Roma si promulgano , e si praticano , alle quali io procuro di piegar questi Geni, per vederli à cor ossequiosi al merito vasto di V. P. Reuerendiss. si come immutabilmente mi rafferma

Colonia 28. Settembre 1673.

A Monsignore Gio: Gualtierio Sluse
Referendario delle Segnature, e
Segretario de' Breui, poi
Cardinale.

Roma

*Distinta dalla perfetta Latinità usata
ne' Breui, rauuifa quella
di Germania.*

V Ariano i Geni col Clima ancor fra'
Popoli confinanti: e vn' imagine
non hà sempre lo stesso aspetto. La Vir-
tù Eccelsa di V. S. Illustriss. dal più al
meno, à proportion della cognizione,
in ogni luogo viene acclamata; E se
Liegi che l'è patria, le dimostra maggior
amore, questa Città che può dirsi *figliuola*
di S. Pietro, mediante le predicationi
del suo discepolo S. Materno, e nodrisce
zelo particolar per la Santa Sede, venera
gli Oracoli co' quali ella, rauuiando lo
spirito del *Crisologo*, e di S. Leone, fa parlar
su a Beatitudine. E' vero che nelle Lette-
re Pontificie, chiamate *Breui* con voce
Alemanna, mostran costoro, che gusta-
rebbon lo stile di *Varrone*, ò di *Tullio*:
mà somiglianti specie proprie sono di
Fantasie, copiose di voci, bene spesso nō
latine, à fin di portar gran robba in vn
picciol fondaco, e dir tutto in vn sol
Linguaggio. Io difendo dalle nostre
fos-

sospettioni la lor volontà , mentre veggo piegare il ginocchio , sotto quel di *Nostro Signore*, al nome di V. S. Illustriss. cui da me si professa la più conueneuole riuerenza .

Colonia 10, Ottobre 1673.

Al Padre Maestro Fr. Henrico de'
 Noris Agostiniano , Teologo
 del Serenissimo Gran
 Duca .

Firenze .

*Esalta la Storia di questi , scusando il suo
 molto Amore .*

FRanca dal datio delle Censure , e forse anche da gli aggrauai del Porto, hà trascorso le Alpi, e varcato i siti di maggior frequenza nella Mosa e nel Reno la plausibile *Storia Pelagiana* della gran penna di V. P. Reuerendissima. Già ella, posseduta con elogi dalle Accademie Alemanne e Fiaminghe , e desiderata dalle più remote del Settentrione , inuita à farsi di bel nuouo produrre ne' Torchi illustri di Mogonza. Io che non vaglio nè men per echo nelle regole della più vera Disciplina , scuso il concetto proprio di vn cuor magnanimo nella P. V. Reuerendissima, pagando

240 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli.*
gando al merito suo la mia tributaria
offeruanza. Mastricht 18. Ottobre
1673.

Al P. D. Gio. Battista Mongiò de' Ce-
lestini, Predicatore in Santa Croce
di Lecce.

*Significa la difficoltà d'impiegare gl' Italia-
ni in Alemagna.*

IL corrispondere all'Amicitia, e'l ser-
uire alla Padronanza, si come per
mio doppio e giusto riflesso è douuto
alla P.V.M. Reu., quì diuenir non
può felice nella forma figurata di lonta-
no. Come si posson dire, e in qualche
modo vacanti le *Corti de' Principi Ale-*
manni, la Potenza e Liberalità de' qua-
li nō si limita in vn soggetto certo, che
non habbia ò non troui luogo, anche
priuo di trauagli, e di numero se non
di peso, per le congiunture e gli offici
de' Grandi. E veduta forsi meglio che
altroue fuor del nicchio la Nazione
Italiana, e se ne premi a il talento; Mà i
Nostri difficilmente si adattano al co-
stume fregolato delle Beuande, e alla
copia de' Vocaboli della Lingua Tedef-
ca, senza il quale vnito esercizio non
si concilia l'amore, nè si riesce al clima.
Hor discorra V. P. se sperar gioui al
sogget-

soggetto proposto , di venir quà impiegato , e con qual sodisfattione , in grado di Segretario Italiano nella Cancellaria Elettorale ; nè ripeta gli esempi , che son diuersi , de gl' Histrioni , e de' Musici . Hò parlato à S. A. stessa , la qual' è proueduta di vn Suddito, Alunno già in Roma nel Germanico per cento Tallari ò Reali da otto l'anno , la mensa e vn cauallo in stalla , con intentione di esser aggregato fra' Canonaci di S. Cuniberto . Se però ella comanda ch' io faccia il progetto col Serenissimo di Neuburgo , Principe che hà merito e fama di Parentadi Reali , & Impieghi supremi nella Figliuolanza , mi offerisco di nuouo ad ogni cenno con partialissima volontà : e riuerente mi soscriuo &c. Bonna 4. Agosto 1673.

Al Padre Daniello Bartoli della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio Romano .

Roma .

Gli spiace non rinuenir l'Opere di Eustatio .

FV' nodo più difficil di quel di Gordio il legame affettuosò che strinse gli anni addietro i nostri cuori, quando ci vnimmo à sorte nel curioso Museo del celebre Chirurgo ed erudito Fisico

Par. I.

L

Gu-

Gnglielmo Riua Piemontese costì ; la R. V. in qualità di spositore e maestro , io in luogo di discepolo ed ascoltante , ad offeruar la marauigliosa *Trasfusione del Sangue* , brutale d'Hirco in Cane, & humano di Giouane in vecchio , vna delle nouelle, e stupende sperienze dell' Accademia Regale di Londra . Fin d'allora di persona s'introdusse à caso , e dopo di proposito si è accresciuto il commercio nostro co' fogli: seguitando io ne' passeggi per l'Europa il grido della Fama sua , preceduto per quella ne' libri. Hora sono in Brabanza , e trouo l'immortal' Opera dell' *Huomo di Lettere*, che stimo la più gloriosa della gran penna di lei, risorta latina ; perchè forsi arricchir possa gl' Intelletti più rimoti e più pueri del Settentrione . Mà , rispondendo al comandamento di V. R. , che mi rimette il *Padre Assistente di Germania* con le solite polize del mio denaro nel piego ; Io non hò più hauuto fortuna di procacciar le Note, Greche tuttauia , di *Eustazio ad Omero* , da che le rinuenni , ed à vil prezzo di due doppie in trè to. in fo. nelle *Fiere di Lissia* , in acconcio per l'insigne *Libreria del Sig. Cardinale Altieri* , e di cenno dell' Em. Sua. Nè anche si veggono esposti quì nelle botteghe i libri più rari de' Santi Padri antichi , lasciati fino a' nostri tempi à penna, de' quali abonda il Porchio della Francia , e la via di S. Giacomo à Parigi.

rigi . Le Opere di S. *Francesco Borgia* , in carattere grande, e in volume di foglio, quì subito ch' ei restò santificato , per la raccolta delle Pistole , e di varie sagre Riflessioni e Preghiere, fatta e portata in latino da vn suo diuoto della Compagnia . Anderò in traccia di quanto mi duole hoggi manchi per sodisfattion di vna sublime Fantasia Italiana , cioèà dir di quella di V. R., ch' è la medesima dell' Vniuersità Letteraria del Mondo . Ele rioffro il migliore spirito che mi mantiene &c. Brusselles 28. Luglio 1673.

A Monsignor N. N. Segretario di 'N.]
Roma .

*Ascrive à Necessità la condition di chi seruo ,
esposta à Censure .*

Questo è il frutro più corrente de' sudori hoggi e delle Vigilie , il Rimprouero e la Maldicenza : nè dal molto delle fatiche si deduce in fine che lo spregieuol titolo di *Seruo Inutile* per Guiderdone . La Moneta , se ben ricca , de' Talenti di vn solo , non vale à sodisfar tutti, cercando i più di aggiustare anzi gli altri alla propria misura , che se stessi alla comune ; E , quel ch' è peggio , nascondonfi le buone operationi anche dal zelo più corretto , con toglierfi

glierli la forza dell' Esempio , e fabricar-
si vna Sentina publica delle triste in-
danno , del Secolo, e in discredito della
Posterità , ond'è che alcuni, per dir co-
sì son quasi costretti à compatir li Gen-
tili che adorauano i falsi e cattiu Numi
per affrancarne dal nocumento. Vi rin-
gratio dell' auviso della Mordacità de'
miei Censori, che potea pur libero e
senza riserue vscir dalla vostra candi-
dezza per obligarmi vie più. Rispon-
do col sentimento assai accorto di *Fa-
uorino* il Filosofo presso *Gellio* al terzo del
diciannouesimo, cioè à dire, men dolermi
l'atrocità del Biasimo che dichiara Ne-
mico il Querelante, di ciò che auuerreb-
be da vna fredda e insipida lode di vn'
imperito Dicitore , il quale, col suo
pouero stile, si spaccierebbe per Ami-
co senza materia degna di plauso. Mà
io, sotto l'aura graziosa de' Padroni,
temer non posso i Latrati alla Luna ;
attendo à fare, e lascio dire, con regi-
strarmi sempre .

Colonia 2. Aprile 1676.

Di V. S. Illustrissima &c.

AI

Al Padre Maestro Fr. Bartolomeo Ricci Priore, e poi Prouinciale nel Regal Conuento di S. Agostino.

Napoli.

Afferisce non potersi scuoprir il Vincitore nelle Zuffe Nauali.

Differiscono frà se stesse non poco le Quistioni delle Armi da quelle delle Lettere, e mostran campo diuerso Minerva, e Bellona; perchè nulla hà che far la ragione che dà luogo alle seconde, col senso, nel quale sogliono ecceder le prime. Hoggi però che afforbisce qualsisia erudito auuiso l'occasione della Battaglia auuenuta nell'Oceano frà le Prouincie Vnite e'l Rè della Gran Bertagna, à pena sò che scriuere alla P. V. M. Reu. Qual delle due Potenze habbia preualuto nell'honore lascio al riflesso del suo singolar Giuditio, sendone corsi quì i Ragguagli nella maniera che si esprime in foglio à parte, regolati dalle passioni, mentre diuengon' ò impossibili, ò fallaci le testimonianze del Mare, acciecate dal fumo delle Bõbarde, ò dalle Caligini de' Siti. L'Infecondità della materia vuol' esser sostenuta questa volta dalle forme sempre cortesi della P. V., la quale da me col

L 3

più

246 *Mem. Nou. dell' Ab. Patichelli*
più fino tratto si riconosce e riuerisce .
Magonza 6. Ottobre 1673.

Al Signor Pietro Marchese .

Roma.

*Difficoltà delle proviste de gl' Italiani nelle
Collegiate di Liegi .*

NAscono ad hore e momenti , con la morte de' proueduti , le vacanze di qualità e numero franche di pensione in questi Collegi Canonicali di sì gran città e diocesi , luogo di terrena Beatitudine per lo Clero: e vi può correr chiunque fornito viue di ciò che vniuersalmente ricerca il Sagro Concilio di Trento . Io non dico , al merito e seruigio di V.S. per la Chiesa , che non si possa ò non debba aprir l'occhio, nè à caso , con l'esempio di altri di Roma , e d' Italia , ben veduti dal Sereniss. Sig. Principe Vescouo , che tiene apert a vna quasi Dateria . Ciascuno però del Paese veglia alle occasioni : e in questo tutti , senza liuore ò pentimento, scambievolmente si aiutano , più che fratelli , e più che sicuri di arriuare l'vn dopo l'altro , con letizia che edifica , particolare e comune , di quanto và succedendo . Lungi di qui vagno i riflessi , le sospet-

sospettioni sempre dannose de' Nostri .
L'assenza sola di V. S. renderebbe men
forti gli uffici, a' quali portandosi ella
di persona, hor che S. A. E. si degna
vdirmi volontieri, crederei che si fer-
masse il chiodo della sua sorte ; il che
io, rimesso all' arbitrio che ne attendo
con le migliori offerte, le auguro sem-
pre . Liegi 6. Gennaio 1675.

Al Padre Maestro F. Domenico Maria
Pozzobonelli de' Predicatori, Com-
missario del Sant' Offizio .

Roma .

*Scusa la necessità di chi discorre in Chiesa
non hauendo luoghi terzi da con-
ferire .*

LODO e rendo palese da per tutto il
focoso zelo di V. P. Reuerendissi-
ma , conosciuta quì per la luce de' me-
riti propri più che per gli splendori del
grado , noto à pena in queste parti . Il
rispetto de' Fedeli nel tempio come in
casa di Dio , sì in Germania , che in
Fiandra , e assai bene in Francia colpi-
scenel segno richiesto dal Vangelo , in
questo senso non innouato con esposi-
tioni sinistre da gli Heretici stessi , à
confusion dell'Italia , degna in ciò di

L 4

qual-

qualche censura . Mà io non tralascio di scusar la Nazione e la patria per la poca opportunità che i Nostri posseggon di conferir in luogo terzo de' gli affari domestici ò indifferēti fuor delle Chiese , toltone le *Repubbliche* ne' *Brogli* , ne *Ridotti* , e ne' *Banchi* , sì come *Genova* , prudentemente e *Venezia* , e la *Nobiltà Napolitana* ne' *Seggi* . Qui sono edificate le *Borse* in forma di *Teatri* , ò di *Portici* , difesi dalle ingiurie dell' aria , e per negozio , e per diuertimento : restando chiusi nelle hore improprie de' sagri esercizi i *Tempi* . Son dunque partiti i luoghi alla coltura del corpo, e dell' anima , alla quale applicar si può senza colpa, e con gusto . Edifican però, non insegnano questi popoli , mentre la Virtù heroica siede in Italia , e spetialmente in Roma , oue fà nobilissima figura V.P. Reuerendissima , che io con tributario cuore offeruo di lontano , raffermandomi &c. Anuersa 8. Luglio 1675.



Al P. Maestro Fr. Lorenzo Brancati di
Lauria de' Conuentuali, Esamina-
tor de' Vescoui, Primo Custo-
de della Vaticana &c. poi
Cardinale .

Roma .

*Vuol introdurre in Alemagna il commercio
delle sue Opere .*

NON è tutta lodeuole quì la Cu-
riosità , perchè ò si ferma ne' pri-
mi Ragguagli , concepiti dalle passio-
ni e portati à volo da vn grido menzo-
gniero , ò scorre à rintracciar le notitie
delle cose picciole e meno prezzuoli .
Condoni però il sauiò Intelletto di V.
P. Reuerendiss. alle menti più crasse la
picciola cura di far portar con gli altri
d'Italia, anche Pratici e Decisionisti di
Roma che non leggon costoro, nelle
Piazze Alemanne, i suoi dottissimi Li-
bri. Supplirò io in qualche modo con la
Lingua, come foglio viuò, promosso dall'
humanità di lei costì al Magistero e gra-
do Teologico , declamando della Vir-
tù sua, che con veneratione perpetua
serbo in memoria . Et à V. P. Reueren-
dissima auguro i più eminenti e merita-
ti vantaggi . Confluenza, vltimo Settē-
bre 1675.

L 5

A

A Monsignor Ernesto Rita , già Audito-
tore della Santa Mem. di Papa Cle-
mente IX. Canonico, ed Alta-
rista nella Basilica
Vaticana .

Roma

*Apporta scuse , e ragioni della poca
sua Fortuna .*

PAlesai con diffuso foglio à V.S. Illu-
striss. son quattro anni l'uscita mia
d'Italia, per l'*Alpi Cotic* , già così dette
dal Rè di tal nome , distinguendo le
Retie, per le quali contendon *Luio*, e *Polio*
la discesa di Annibale da codesto
lato, le *Graie* , e *Pennine* , luoghi di su-
perstitiosa memoria : e gli offitiosi pre-
sagi di vari Personaggi nelle mie spedi-
tioni quì, in Inghilterra, per la sorte più
felice riportata da altri , stimandos' in-
talì impieghi le conseguenze, mentre
i Tedeschi, e gli Olandesi cangiano spes-
so fortuna co' Donatiui, ed Aiuti di co-
sta molto considerabili , anche da' lor
Sourani. Disgratia per certo non fù, che
andassero à vuoto qualche anno prima
le speranze dell'*Auditorato di Napoli* , ò
Portogallo, apertemi da Monsignor Piccolo-
mini in nome della San. mem. di Papa Cle-

men-

mente IX. che più volte nelle Vdienze pubbliche, e priuate si era degnato suggerirmele, e le Raccomandationi di lei benignissime, per farmi sottentrare al Sig. Conte Bellentani Modonese hoggi Arciprete di Carpi nell'Auditorato di Vienna, trouandos' in impegno Monfig. Nunzio Pignatelli (si come riferì poi l'Agente suo Sig. Pauonio costà) col Sig. Abate Ballati di Siena, che hora dopo vari prosperi Pellegrinaggi preferiti ad vn luogo fra' Dottori del Consiglio Aulico di Cesare, serue in qualità d'Inuiato a' Prencipi, e con titol di Canaliero, il Sereniss. Duca d'Hannouer. Non sarebbe stato malageuole, à me in tale sfera l'ingresso, per l'inuito al seruigio riguardeuole nelle Corti, Palatina, e di Osnaburgo, l'Heresia de' quali non mi hà fatto quietar delle loro assai discrete maniere, ancorche ad altri di conditione, piaciute; confidando meco finezze di Politica questi Potentati, per loro Humanità, ne' lùghi discorsi, à praso, e nel gabinetto, con la protesta di non voler eglino disputare. An Papa sit caput Ecclesia? Nè punto mi son curato della chiamata in Francia del Sig. Cardinal de' Bonfi, cò frequenti sue di pugno, francate col mezzo de' Negotianti, Grol, e Groote: al Governo di un Prencipe del Sangue, perchè m'è stato sempre à cuore di antiporre, anche a' Regali, e Cattolici, i Seruigi della Santa Sede. Son venuto quì col fine sol della Gloria, non informato.

de' Processi che, à cagion delle circostanze, battono in nulla: anzi le calamità sono à me soggetto di honore, spregiando gli vtili per vantaggiarne chi ne hà più bisogno. Mi rido perciò de' calcoli di chi troua più basso il Tallaro, è pezza da otto dello Scudo di Roma, sendo almen superiore alle Scudelle di Lombardia. Hò rifiutato due mila di essi per vn preteso imbroglio di Dispēsa matrimoniale di terzo in terzo, che con la sussistenza in esempio di vn qualche fatto ingiusto, cercauan che hauesse luogo senza facoltà del Nunzio: non volendo io prestar materia di mormoratione ad vn Barone Alemanno contro i Ministri di Roma. Il tempo profuso nelle mense, il ber souerchio, è vna certa materialità di costumi, diuengono à me insoffribili à segno, che son passato à ricusar *Dignità di Chiesa*, e pingui *Canonici*, esibitimi da' Principi, offertisi di più à procurare il consenso dalla *Santità di N. sig.* Nè men hò voluto acquistare à dolce prezzo dalle mani de' *Settari*, col piacer di questa, *Benefici*, e *Aspettative*, nelle quali conferma poi, e spedisce l'*Apostolica Dateria*; non porgend'orecchio al Ministro di Brandemburgo per vn *Canonicato di Minden* à 300. tallari di spesa, e fuor d'obbligo di residenza. Vuol correre la mia fede senz'aiuto d'Intercessore, all'altar de gli Oracoli in Vaticano. Tuttociò di nuouo partecipo à

V.S.

V. S. Illustriss. dopò vn lungo silenzio; deriuato da ragioneuole scrupolo di nō intorbidar con le mie feccagini il chiarore delle sue graui occupazioni. Mà la riuerisco, per esser sempre in fatti.

Di, &c.

Colonia 4. Ferraiò 1676.

Al Padre Abate di Siburgo .

Nel Monte di S. Apollinare .

*Difende con acutezza il debito delle
sue Pensioni .*

Penserei di violare i diritti della Cōfidenza, e dell'Amicitia, se mi raffreddassi punto nel seruigio di V. P. Reuerendiss. la quale hò ben tosto raccomandato al Ser. Sig. Cardinal di Baden per l'Annata già scorsa de'trè mila tallari della sua Pensione sù la Badia risegnata all'A. S. La risposta in vero è stata faceta, prorompendo in piaceuol riso con dirmi: non hauer ella forsi à memoria l'auuertimento del Salmista: *Nolite confidere in Principibus*. Può esser che fra'danni delle Armi, le quali tolgono il corso douuto alle monete, habbia luogo questo ritardo. Mà non andrà guari, che si vedranno, sì come spero, gli effetti della buona mente di S. A. verso la P. V.

Re-

Reuerendiss. alla quale cercherò di render gioueuoli sempre le occasioni: e con questo auuiso per hora mi rinuouo. &c.

Liegi 18. Luglio 1675.

Al Sig. Cardinal de' Bonfi, Presidente per
S.M. Christianissima ne gli Stati
di Linguadoca .

Montpellier

Vorrebbe poter più ne' Ragguagli .

DAL caso, e non dalla Volontà rice-
ue peso la materia de' Fogli, che
per vbbidire all'Em. V. io continuo da
due anni à scriuerle nelle mosse de' Cor-
rieri. Sò che lo spirito, quasi staccato
dal Cielo, e infuso per affari grandi ne'
suoi nobilissimi organi, con sodisfation
delle prime Corone del Christianesimo
vorrebbe in ogni dispaccio Quintessen-
ze di Politica applicabile à gli Auueni-
menti. Non sempre però fecondi sono
i Terreni, nè benigne le Stagioni. La
Sterilità di vn clima talora auuiua la
Negotiatione deli'altro, e nel poco io
medesimo mi lusingo di raccordare spes-
so il molto che ambisco per l'Em. V. al-
la quale auguro di nuouo Felicità, por-
gendo suppliche di frequenti comanda-
men-

menti. E inchinato al suo Gran Nome,
sono.

Colonia primo Ottobre 1675.

Al Padre D. Tomaso del Bene Cherico
Regolare, e Consultore della Sagr.
Cong. dell' Indice.

Roma

*Per le Opere di lui vorrebbe più fauore-
uole il clima di Colonia.*

Cìò che in questi luoghi si senta de'
Libri dottissimi di V. R. difficil
non è rintracciar di lontano à chi tien
faggio de gli Animi, e de' Costumi del-
le Nazioni. La Libertà che rapisce in
gran parte i cuori, malamente sottopo-
ne gli spiriti anche più regolati alle Leg-
gi. Si riduce in quistione la Verità, e
alle sentenze de' Nostri l'Alterigia loro
non piegasi. Plausibile io mi figuro
qualsivvia clima fuor di questo al zelo ec-
clesiastico di V. R. il gran merito della
quale si rende à me venerabile per tut-
to, con ansietà d'incontrare miglior
fortuna. Colonia 12. Agosto 1674.

A Monsignor Gio: Vespoli Casanatte
Vescouo di Ortona .

Campì

*Conuenirgli preferir le Ragioni di
S. A. di Parma .*

LE buone Ragioni di V.S. Illustriss. per la Mensa , e per le Suore, contro le Rendite del Publico di costì , caminando ordinate, non ponno alterarsi dalle più rileuanti di S.A. nel possesso, e nel titolo . Farò che il tempo dia mano al luogo ne' Decreti appoggiati al Giusto del Sig. Regéte D. Diego Soria Marchese di Crispano: e nel nell'vno, e l'altro, comparendo ciascun di Noi vniti , non si lascin vincere i miei rispetti dalle cortesi forme di V.S. Illustriss. verso di me, raffermetemi anche da questi Padri Cherici Regolari , suoi già Fratelli di spirito, e sempre partiali di genio, miei Signori . Con la qual volontà ossequiosa mi dimostrerò à chi che sia .

Di, &c.

Napoli 4. Aprile 1689.

Al Signor Dottore Paolo Dotto, Pro-
fessore Legale nello Studio
di Padoua .

*Il Ministero di S. A. lo scansa dalle Cate-
dre offertogli .*

SO che il moto degli humani auue-
nimenti , ò per forte , ò per merito,
si vorrebbe adattar da ciascuno alle pro-
prie occorrenze ; Mà perchè vari spes-
so e vani sono i giudizi, quando prudē-
te è l'elezione, conuien sostenerla nell'
esser suo . Non dispiacendo à gli Ami-
ci dunque , presso i quali risiede la più
ragione uol Critica , la mia figura di
*Huomo di Stato , e Rappresentante di Prea-
cipe* , considerandosi questa nel Regno e
nelle Corti Cristiane , oue il *Serenissimo*
Sig. Duca , ò possiede Vassallaggi , ò cor-
risponde per Alleanza, e per Sangue : si
toglie il luogo benignamente offer tomi
da codesta *Gloriosa Republica* , di poter
ascender ad arbitrio la *prima Cattedra de'*
Canon , ò *del Civile* , con foglio bianco
per lo stipendio nella Virtuosa Acade-
mia. Ne diuolgherò nondimeno le obli-
gationi più viue all'Humanità del *se-
nato* , che si degna spiegar Elogio hono-
reuole alle mie Opèrucchie ; e , ringra-
tiando V. S. Illustriss. de' generosi offi-
ci , la riuerisco .

Napoli 10. Maggio 1680.

A

A Monsignor D. Antonio Molinari
Vescouo di Lettere.

Gragnano.

Difficoltà di gionare al Raccomandato.

COnsidero in ogni luogo e' forma per propitie le congiunture di seruire à V.S. Illustriss., hauendo piena e lunga cognitione del suo merito: e mi farebbe molto cara quella d'introdurre frà gli Officiali del *Sereniss. Sig. Duca di Parma* nel *Gouerno della città di Castell' à mare* il *Sig. D. Gio: Giacomo Vulcano* Patrizio Sorrentino, che con lode sento sia per yscir da codesto. Mà il tempo' auuanzato, e la preuentione di quantità di soggetti, mi fa dubitar che sian per la via gli spacci, pe' quali assai piccioli sono i diritti partibili nella Segreteria, e io non costumo nè posso eliger danaro ancorche minimo. E più numeroso à questo grado il concorso, che non si vedrebbe alla *Chiesa di Lettere*, quando con più felice traslatione si lasciasse da V. S. Illustriss. Nondimeno vedrò con le prossime quali Oracoli mi arriuin da S. A., e in ogni caso di apertura muouerò le pratiche, per dimostrare al medesimo, e à ciascun' altro che son desideroso alla Virtù loro di miglior sorte; e con tale ossequioso augurio

gurio resto . Napoli 19. Decembre 1678.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss. &c.

Al Signor Auuocato Antonio Zonca .

Roma ,

*Che i Negozi del Regno son poco proficui à
chi agisce in Roma .*

VOlendo V. S. il lume dell' occhio
à questa città e Regno per fornir
di nouelli affari , ò Politici , ò Litigiosi
costi l'impiego suo nobile , scioglie la
generosa propensione di adoperarsi vie
più in seruigio publico : edificandomi
soura ciò per la confidenza meco . La
malignità però de' tempi , e forsi la cat-
riua disposition del clima ci dimostra
superiore ed eccedente il numero de gli
Operai alla messe : concorrendo molti
ad interporre alla giornata per ogni via
il picciolo mio potere , à fin di vagar
con qualche Giudicatura ò Gouerno .
Quanto al trar fuori Negozi , dipende
dalla necessità , ò dalla sorte , per la qua-
le sò che la Curia tiene animi desti ; e
succedendo , si rimerita per lo più il su-
dore con la moneta dell' Ingratitudine ,
e taluolta si espone alla fraude la fede .
Io medesimo , se non mi vedessi chia-
mato

inato dalla Diuina Prouidenza al carico, che ancor frà le spini sostengo, penso che scieglierei altro stato che quel delle Lettere ò de' Maneggi. A chi hà spirito, forsi hoggi non diuiene improprio il temprar la Penna con la spada. Ella col suo, degno in vero della Patria, rinuenirà quel sauiò ripiego nelle circostanze, che io vorrei per me stesso. Grato della memoria, glie l'auguro nella più prospera forma, offerendomi in altro.

Napoli 10. Agosto 1684.

Di V. S. &c.

A Monsignor Francesco Liberati Datario di Nostro Signore.

*Non può far occupar il Pulpito di Castell'
à mare.*

TRouandosi già, con la fortuna de' miei uffici, destinato dal Reggimento della città di Castell'à mare quel Pulpito con la Limosina di cento Ducati alla Quadragesima dell' anno 1691. pel P. F. Domenico Calì da Regalbuto in Sicilia, Reggente de gli Studi quì in S. Giouanni di Carbonara frà gli Agustiniani. Non resta à me altro luogo di
fer-

seruire al merito del P. Maestro Antonio Fabbetij di Aversa primo Ministro e capo di questa Prouincia fra' Conuentuali di S. Francesco portato dalle fauorite raccomandationi di V. S. Illustriss., che quello possion aprir le congiunture, le quali desidero, & hò sinceramente offerto al medesimo che andrò inuestigando. Sarebbon le stesse à me di godimento maggiore, se incontrasser gli affetti benigni che suol con ciascuno habitare V. S. Illustriss., alla quale fò le douute riuerenze con rassegnarmi &c.

Napoli 11. Ottobre 1687.

A Monfig. D. Annibale di Pietro Paolo Vescouo di Castell' à mare di Stabbia.

Non gli esser permesso'escluder dal Foro laicale un Bestemmiatore.

A Doro la Santità del Sacerdotio, & hò in pregio la Maestà dell' Imperio: piegandomi però con vantaggio delle Parti, oue dispongò sensatamente le Leggi scritte ò introdotte dall' vso. Così appunto nel caso della Bestemmia, ch' è di miltto foro, sostengo che codesto mio Luogotenente faccia custodir nelle carceri della Corte, e dopo condurre il Maluagio in Galea; Afficuran-

262 *Mem. Non. dell' Ab. Pacichelli*
randola, che seruirò sempre V. S. Illu-
striss. dentro la sfera più proportionata
per mantenermi &c.

Napoli 6. Marzo 1689.

Al Sig. Abate D. Cesare Mezamici .

Imola .

Impotenza di fissarsi ne gli Studi .

R Estituitomi quì da Sarno , oue in
poch : hore hò goduto de' cortesi
vfizi del vecchio amico , & Erudito
Vescouo *Monsignor di Tura*, nella letizia
appunto di hauer egli annullato la rife-
gna della Congrua a' danni del Pensio-
nario , e mi è stato caro lo splendido
allòggio della Madre *Suor Michela Tere-
sa Ganiedes de la Vega* Suora Domenicana,
in S. Vincenzo; Con superiorità di ho-
nore e di gusto , trouo i fogli di V. S.
che raccordan l'antica nostra relatione,
e'l dolce impiego ch' ella già , con l'E-
minentissimo Agostini mi diè in Roma
di scriuer *la Vita del fu Cardinal Ginnafo*
di lei Gran Zio . Non han consentito
à me i Viaggi ed i Ministeri perfettio-
narla : nè questi hora dan luogo à fisso
e homogeneo diuario di Penna . Par
che gli Studi, sì come l'Età, si vadano at-
terando ne' gradi loro; e che all' vso del-
le

le materie politiche cedano spesso gli
 esercizi più nobili delle Scienze. Io in
 somma son' hoggi forzato à vergar le
 Carte quasi del tutto per sola memoria
 propria : mà quelle , che non sodisfan-
 no intieramente à me stesso , leggonfi
 pure di buona voglia da molti, e senton
 piacere di portar sù le prime linee il ri-
 uerito nome di V.S. alla quale significhe-
 rò forsi ben tosto , ciò che mi sarà riu-
 scito di operare in seruigio del mio Se-
 renissimo Sig. Duca nella Baronìa di
 Rocca Guglielma , baciandole per ho-
 ra diuotamente le mani .

Napoli 3.

1690.





LETTERE DI PIACEVOLEZZA.

Al Sig. Manfredi Setala Canonico
di S. Nazario .

Milano

*Deride il Matrimonio di vn pouero
Cameriero .*

IN vece di materie erudite, delle quali mi è forza lasciar vacuo il foglio questa volta , bella nuoua porto à V. S. del nostro Carlo N. il quale fuor della patria, e priuo di patrimonio, in figura quì di Passeggiero, hà preteso farla da Cittadino , migliorar di conditione fondando casa nelle Ragnatele, viuere sciolto dalle cure più moleste , con vn perpetuo legame ; e amare per esser mal uolsuto, prendendo senza consiglio, staro più di pazzo che di sauiο in questa forma . Legga V. S. di gratia le sue ragioni , se tali posson chiamars' i motiui senza ragione . Dice che il suo salario di dieci tallari il mese ueniua sopra fatto dal libro del Cuoco indiscreto , e che à pena gli rimanea denaro per mercede della Lauandaia . Presentata si dunque l'occasione di vna fanciulla figliuola di que-

questa con cento pezze di dote , hà creduto sminuire il dispendio del primo , francando il resto con procacciarsi , e compagnia , e aiuto di costa , e seruitù . E in fatti si è proueduto di vn buon vestito di campagna , con auuanzar sei scellini ò paoli nel primo mese : mà nel secondo vi hà rifiuto vna doppia , e hora nel terzo si accresce il debito, biasimando egli il contratto , e maledicendolo poco men la consorte , la qual si troua in fumo il sussidio dotale col ventre pieno , ch' è la prima disgratia degli Accasati poveri di Talenti , e nel fatto che riferisco , ancor di Talento . Non hà voluto prender , mà rendersi esempio , nè farsi scriuer fra' più felici

———— *Quos faciunt aliena pericula cautos ,*

Quì , se non ——— *Veniunt à dote sagitta .*

Libertas emitur .

Mà dirà forse taluno , esser assai volgato error de' poco auueduti , il correr al fugace lustro di vn volto , quasi che

Facies , non Vxor ametur .

scordandosi della sentehza , nel medesimo luogo , del Satirico

Tres ruga subeant , & se cutis arida laxet

*Fiant obscuri dentes , oculiq; minores
Collige sarcinulas , dicet Libertus , & exi .*

E però spesso *Imminet exitio Vir Cōiugis , il-*
Par. I. M la

la Mariti: ex Ouid. Metam. 1. o dal fine
 più ò men' honesto si giudica dell' at-
 tione: e, si come scrisse il Mostro de gl'
 Ingegni, *de Nupt. & Concupisc. Iſto bono*
(Nuptiarum) male utitur qui beſtialiter
utitur, ut ſit eius intentio in voluptate Li-
bidinis, non in voluntate propaginis: ed
 iui molto più: Nè ſcuſeuoli ſon dal
 peccato quegli che, per ſodisfar ſolamen-
 te l'appetito brutale, nel matrimonio ſi
 vnifcono. Raccordaua ſara al Signore
 la purità della ſua intentione, diuerſa,
 da quella de' poco amici di lui, e meri-
 teuole di eſſer benedetta dal cielo in
Tobia al 3. 18. Virum cum timore tuo, non
cum Libidine mea conſenſi ſuſcipere: e To-
 bia ſteſſo all' 8. 9. *Domine tu ſcis quia non*
Luxuria cauſa accipio ſororem meam coniu-
gem, ſed ſola poſteritatis dilectione, in qua
benedicatur nomen tuum in ſacula ſaculo-
rum. Egli è certo, quanto di Bene ò
 male accoppia il Mòdo ne' coſtumi, na-
 ſcer dalle circonſtanze de' Matrimoni,
 che influifcon virtuofa ò vizioſa Educa-
 tion ne' figliuoli, e queſta dirige in
 tempo maturo le attioni. Se non hab-
 bia luogo la neceſſità delle ſucceſſioni de'
 Prencipi, la conuenienza delle Primo-
 geniture ò delle ricchezze ne' capi delle
 famiglie, ò la comodità de' Negotian-
 ti e Bottegai, meglio è con la vita celi-
 be, perſuaſa in Vedouanza da *Tertullia-*
no alla Moglie, Neque nubere, neque vri.
 Mai non farà libera, ſecondo me dall'
 errore

errore, della vergogna e dal pentimento, per lo più indiuiso compagno, questa risoluzione in vn pouer' huomo di Corte, obligato à soffrire in se solo il molto che in *Luciano* è soggetto di Lagrime nel suo Dialogo *De Mercede Conductis*, e il più che dimostra hoggi l'esperienza. Ma perchè la Lontananza, faldar può queste piaghe, io persuado Carlo à ripatriare, licētiandolo cō qualche segno di cortesia dal seruigio della mia camera: e prego V.S. che si cōpiaccia compatirlo e riceuerlo, attendendo col vicino Corriero da me Lettere più conformi alla sua Virtù.

Si spiega bene da vedersi al proposito il *Dottor Angelico* nella 22. q. 154. a. 2. ad 6. e il *P. Ricci* eruditiss. *Controle* 65. *Propos. Dannat* 9. disp. 6. cap. 1. uscito in Napoli nel 1687.

Colonia 15. Aprile 1675.

Al P. Priore D. Biagio Maria Landi
Canonico Regolare di S. Sal-
uadore.

Bologna.

Padrini scelti à forza in Colonia.

FA d'huopo esser *Apato*, cioè à dir priuo di Passioni, e spogliato di
M 2 quasi-

qualfisia tenerezza di Sangue à chi paffeggia il mondo con gl' Impieghi, e non torna in acconcio l'agiarsi nelle dimettiche piume; Perchè, riceuendo egli l'honesto Forastiere per Patriotto, e il buon' Amico per Attinente, opera con Gloria e con Vtile. Quì la corrispondenza si alimenta con le sole Beuande: e ne gli affari di rilieuo, fuor d'interesse, ageuoli sono le Ritirate. Neanche fan lega nelle case i *Padrini*, che conuiene acquistare à forza ne' Battesimi, e nelle Cresime; da' quali incontri io fuggo, sorridendo di lontano se veggo, massimamente in Arciuescouado, alcuni spinti, altri condotti pe'l braccio cō violenza ad assister alla sagra Confermatione di *Monsignore il Suffraganeo*. Dunque senz' amore, e senz' odio si conduce la barca al lido, che voglia Iddio fortisca in quella celerità, con la quale scrivo questa volta; e per sempre port' ossequio all' Erudita Facondia della P. V. Reuerendis.

Colonia 25. Aprile 1675.



Al

Al Signor Dottore Gioseppe Sparretti,
Agente della Prouincia della
Marca in

Roma

*Gli Scudi piccioli della Lombardia
sono d'inganno.*

CON le Leggi l'Aritmetica di raro
hà luogo. Marauiglia dunque
non è se l'Amico hà fallato nel calcolo
portandosi all'impiego di *Podestà in Lom-
bardia*, oue gli *Scudi*, ò le *Scudelle* minori
della metà de' Romani, e di sol concetto
nel lungo numero delle Lire, gli fanno
trouar dimezzato l'honorario di cinquā-
ta il mese: La Necessità dunque sarà
scorta della Virtù: e l'Abondanza delle
Vettouaglie dourà alleuiar le spese. Du-
ra cosa è nondimeno il poter durare, se
non si piega la Volontà a' consagli più
sani che hauean da precedere al fatto.
Hor sì che s'impara senza studio. V. S.
ne può ammaestrar, lungi dal proprio in-
comodo, codesti suoi Signori Colleghi
nel Seminario de' Dottori di S. Saluado-
in Lauro, con rifletter anche alle occor-
renze di se stessa per l'Agenzia della
Marca. E resto con ossequio, &c.

Vienna 6. Giugno 1676.

M 3

Al

Al Signor Don Gio: Manfredi Confessor
delle Suore di S. Siluestro in

Roma

*Gratitudine piccola senza Interesse
censurata.*

FOrniscan pure i *Dolci* in abbondanza, col buon prò de gli Amici, la Mensa di V.S. non già frugale sì come la mia, mà splendida, e fauorita spesso dalla Generosità di codeste Suore. A me per questo conto sono i medesimi, e di sinistra Crisi, tutti i giorni, ò i Carneualeschi, ò i Pasquali: nè il solenne di *S. Martino*, ò il più sagro del *Natale del Redentore* mi raccorda che il riconoscer con amoreuoli Strene la Seruitù. Non mi vale la *Soprintendenza* delle Città di *Altamura*, e *Castell' à Mare*, che all'Esercizio della Pietà co' più Infelici Vassalli. Un Vicino assai esperto m'insegna che quì si apra la mano à porgere, per paura, non per amore: la sferza pungente de' Commissari altro raccolga che semplici donatiui: Nè conoscersi che per necessità. In somma non hauer luogo la *Gratitudine* frà le Virtù, nè stimarsi meriteuole col Signore. Approueccisi pure V.S. della miglior parte c'hà scelta nell' Attiua, e Contemplatiua, lasciando à noi corre il frutto industriosamente nel-

Parte I. Di Piacenolezza. 271
nella Passione . Stia sana, e continoui à
volermi bene .

Napoli 10. Gennaio 1683.

Al Signor Dottore Federigo Scol-
loci , Gouvernatore già
di Ronciglione .

Roma.

Curioso Ladroneccio di vn Supplicante .

F Ingeteui pure della Liberalità, e
Gratitudine di alcuni luo-
ghi, per clima fecondi, ciò che la Patria
v'insegna, ò la misura vostra vi persua-
de: che io vn'esempio solo tengo pron-
to da valer per molti, ed è in persona
del *P. Vitelli Domenicano*, soggetto di me-
rito. Portato egli l'anno caduto, alla
Lettura de' Casi, e quindi alla Prioria
del Conuento di Castell'à Mare co'miei
uffici presso il suo Prouinciale, gentilif-
simo Lombardo, volle riconoscermi col-
l'Amoreuolezza di alcuni Polli, conse-
gnandogli ad vn Prete di Scanzano, ca-
sal di quella Città, che veniuà à chie-
dermi dilatione per vn douuto, assai ma-
turo, pagamento. Gionse però il Porta-
tore Seruo di Dio con vn bel nulla in
mani, riportandosi la Gratia per quat-
tro mesi, dopò hauere occultato à me,

M 4

e

e smaltito à suo profitto il regalo, che tardi ed à caso scouersi . Direte, farsi così guadagno , con la Patienza , e con la Temperanza . Tale però l'auguro à Voi, se vi piace , col prestarui anche materia di Riso concorde al vero . Procurate di star Sano: e son Vostro .

Napoli 2. Marzo 1684.

Al P. Abate D. Giulio Lucenti .

Roma . S. Vito`

*Elegante descrizione della sua Casa
in Napoli .*

A V. Paternità Reuerendiss. la quale adoperando nell'*Italia Sagra* la celebre Penna lasciata dal P. Vghelli, tien del Regno ragguaglio pieno per pratica ; scordeuole non sarà la notitia del clima aperto alle Serenità, e de'siti deliziosi che la Natura , quasi lussureggiando scuopre in *Napoli* . Migliori , quanto à me, si stiman que'de luoghi eminenti, e de'Borghi, mentre l'angustia delle *Strade*, eccettuando quella di *Toledo*, e l'eleuation delle case, oscurano, e rendono malinconica di dentro la stanza . Io alloggio fuori della *Porta di Costantinopoli*, soura gli *Studi nuoui*, passata la Chiesa, e'l Monastero di *S. Posito*, nella terza
via

via laterale , cui forman braccio le due rette, e maestre, in poggio allegro, e circondato da' Giardini . Hà nome di Palazzo la Casa nella quale mi trattengo , esposta nella fronte al Ponéte che guarda poco lontano il gran chiostro nuouo de' *Capuccini*, Infermeria di tutta la lor Prouincia . Ella è di nobil'e polita apparenza , con la porta grande, ornata di pietre larghe, simili al peperino , in forma di meza lùna , e cinque fenestre con le mie proprie vetriate nel second'ordine, col balcon di ferro , altre restandone soggette alle mie senza questo, con vn quarto più basso che hà porta eguale , mà separata . Il cortile comodo , ben lastricato, serba vna camera bassa con due porte per lo Cocchiere , la Stalla grande con l'acqua, la Rimesa, e Cantina, sendoui à parte vna fredda Grotta . Per vna larga , e luminosa scala à brangetti che comprende due stanze picciole oscure, si ascende alla sala , di corpo allegro, e proportionato, cò vn'armario vasto di Cristalli, Maioliche, e Porcellane, ornata di tele di paesi, e di Carte Geografiche , con l'ingresso alla prima, e second'anticamera, quella con gli Scrittori , e Buffetti di Ebanò di Calabria , e quadri di Santi con cornice negra , e fil d'oro: questa de' Maestosi *Ritratti* ornati d'oro della *Sereniss. Casa di Parma*, e alcune diuote Imagini, e sagre Historie, oltre le Favole del Poema del

Taffo dipinte in Cristallo, e in due vangi Scrittori interfiati di Ebano, e Tartaruga; dandosi quà, e là da sedere comodamente à braccio nel cuoio. In vltimo luogo il Museo, illustrato anche dal sol nascente all'oggetto del *Vesuvio*, di *Somma*, e de gli altri Casali, guarda in vna Scruiania di noce, e in vno Scrittoriello di Ebano i *Prinilegi*, e le *Inuestiture* di *S. A.* nelle lor copie, la carta, e le mie Lettere, e Memorie, con l'immagine sopra dell' *Angelico Dottor S. Tomaso* in faccia del mensino, oue spesso la mia Penna si esercita, co' cassetti pur di Ebano, custoditi dal corame. Hà, in sei scancie, à guisa di casse di albero, atte à trasferirsi, cinquecento pezzi di Libri scelti, e misti, con galanti Vasi, ò Bucari nell'estremità, e diuoti quadri grandi, della *B. Vergine*, e *S. Sebastiano* alle mura, non senza le sedie di paglia, e corame. Son ben fregiati, e coloriti i soffitti. Cinque uscì tengono a' ferri le portiere di Rasetti verdi, e gialli, per vnde' quali nella prima anticamera di riflesso al balcone, si penetra nella camera grande al mezo giorno con l'Arcuoua leggiadramente stuccata, che dalla Lettieria di noce, lunga noue palmi, abbellita nelle colonne, e testiera di ottone alla spagnuola, con cortinaggio di seta, e bombace pur giallo, e verde, mi fa godere il Mare con la *Costa di Amalfi*, e la parte inferiore della Città. Nel Ginocchia-

chiatoio curioso con colonnette ritorte nelle radici del noce, di materia, e maestria Romana, che serba Reliquie di Santi, Libri delle sagre preghiere, Balsami, e qualche altra cosa di prezzo, si offerua, sopra à fiorita cortina, vn Crocifisso in rame dorato di getto, e nel semplice, dipinta la miracolosa Madonna di Reggio in Lombardia frà la candelà del Rosario, e la pilla dell'Acqua benedetta di Argento, pendendo sopra il Cantarano pur di noce per la Biachèria, e Vestiti, che serue anche di Spogliatoio, la copia con ornamento d'oro della bellissima *Nostra Signora di Passigna*, già da me originalmente adorata: e dall'altro lato vn pietoso *Ecce homo* sotto vn vetro, creduto della mano del *Caravaggio*, con le figurine *de' Santi di Sales, e Rosalia*, e maggiori più in alto i ritratti di *Herodiade*, e *Giuditta*. Presso è la stanza con lo stipo al muro per la barba, e liquori salubri, per le suppellettili di argento, ed altre comodità in vantaggio del Cameriero che vi dorme; di doue la Loggia couerta con le teste di Fiori, Herbe, e Limoncelli à vista degli scritti monti, di que'di *Nola*, e di altre delitiose Colline, e Pianure, porta nella cucina larga, con la cisterna d'acqua fredda, e copiosa, vasche, fornelli, ed ogni opportunità, prouueduta di stromenti, e stouiglie, che da due parti comunica al luogo della mensa, cioè

à dire alla sala sudetta, valeuole per ciascuna Stagione. Si salisce alla Torretta con due buone camere per la Seruitù, e custodia di robbe meno importati nelle lor casse, loggia scuerta per passeggiarui, e appender i panni, e sbattergli nella state, *Colombaia, Pollaio, Granaio, e Tettoia* per l'orgio, e riserua delle Legna, e Carbone; restando nell'Eminéza vn gratissimo aspetto, di doue si può anche attigner l'acqua, che gode il nome di *Belvedere*. E' noto chiamarsi la Casa il *Sepolcro de' vini*, di tanto sollieuo à gli spiriti, quanto più libero, e sicuro, come armato meglio di catenacci, e di chiauui. Elle quì si contano a' 24. benchè la più salda sentinella si sperì dalla protectione di *S. Gioseffe* nella vicina Chiesa, ottimamente vfitiata da' *Cherici Regolari Minori*. Non temo furto di Danari che serbo in fedì de' banchi, tolto il solo cõtante di venti scudi. Nè mi posson danneggiare, se fossero etiandio di mente sinistra, i Vicini, per le ingegnose preuentioni dell'Architetto, e benchè tali che in danno si richiedesser la notte di lume, non che di pane, e studiosi fossero à scroccar robba, non à complir con parole. Sono amico della mia Libertà, quantunque mi costi 80. ducati l'anno di fitto, e vi gradisca le visite frequenti del Pouero, e dell'Amoreuole. Mi piace l'Honestà, e la Modestia, lasciando à taluni del paese colorir di Decoro la

Va-

Vanità. Così parmi convenga ad vn
Ministro Christiano che riguarda il fine
ancor nel cominciamento. Mà, per non
dilungarmi troppo, ristringo che *V.P. Re-*
uerendiss. è padrona sempre di questa
Casa, e io del merito suo son

Napoli 2. Aprile 1680.

Demotiss. &c.

Al Sig. Iacopo Torcigliani.

Venezia

Facceta memoria della sua visita.

MI ricerca V.S. di *Vecchie Memorie*,
mentre fuor della Patria Luc-
chese, nò permette che gli Amici si scor-
dino del suo raro, e curioso, mà scom-
posto Antiquario. Quella camera oscu-
ra, e terrena, colma di casse lacerate
dal tempo, quasi vrne di ossa di morti,
mi destarono allo stupore, aperte da lei,
che in vna meza giornata di malinconico
trattenimento, non sapea finir di spie-
gar la raccolta delle sue pezze erudite,
dopò vn' hora di contumacia à non ris-
pondere all'amico Dottor Lodoli, fin-
gendosi oppressa da imaginario Morbo.
I Libri, tutti di picciol corpo, l'vn so-
ura l'altro, e quasi disposti à viaggiare à
migliaia. Le Medaglie, e Monete di
ogni

ogni specie e metallo senza numero, habbon confuso la Cronologia stessa : inutile il tutto al Priuato , & al Publico. V. S. sola eccitaua à richiedere, e à rinuenire i segni più e men curiosi, volgendogli con gusto suo e con altrui sofferenza in quel carcere volontario. Perfectionaua la singolarità dello Studio la sua solitudine medesima , ò l'amistà con quelle due attempate e pouere Dame della Senatoria casa Loredana, sue commensali. Mi sturba il pensiero anche volatile di quelle tenebre , dalle quali altra luce non sfolgorò, che col bolino del suo Ritratto , serbato hoggi meco frà cinquecento di Huomini illustri. Quì non son che Frammenti logori dagli anni , e valeuoli per soggetto più della speculation che della vetità. V. S. può sodisfarsi tornando à viuere col vederli : e mi trouerà sempre &c.

Pozzuoli 25. Ottobre 1680.



Al Sig. Abate Carlo Giouannetti, Segretario dell' Ambasciata dell' Eminentiss. Sluse.

Roma.

Furto scuerto di vna Mula, e suo Saluocondotto.

FIN di lontano sturba la conditione de' Mostri, e pare che scoppi calci quella che si vnisce da simiglianti e vsuali Quadrupedi. Pur troppo sensibile io ne prouerei alla Borsa il danno, se l'intercessione del Santo Protettor delle cose perdute, non mi hauesse giouato con Dio, fatto supplicar da me co' *Responsori*, e co' *Sagrifici*. Mi dichiaro con V. S. per la notitia sua della pariglia delle Mule di anni tre in quattro nel colore Morello Coruo, alte palmi cinque e tre quarti, fatte comperar da Cauallerizzo pratico nella Fiera di Aprile dell'anno 1687. in Graulina per 120. ducati. Rimasero elle a stagionarsi nel prato della masseria del Sig. *Domenico de Angelis*, poche miglia fuori di *Altamura*, sbardellate in quella città sotto l'occhio mio, mercate e distinte col nome di *Serpentina*, e *Belluccia*. Vna notte all' improvviso trafugossene, con altre Giumenta, & Annina, vna, la quale offeruata alle spalle di vn' *Abbruz-*
ze

zese, cinque giorni appresso di quà da Foggia, sè sconuolger le Razze e le Scuderie dell' vna e l'altra Prouincia. Stimata patria di quello, nello spatio di venti due giorni, con fatica indicibile, finche si vide ripassare, la Dio mercè, dopo 150. e più miglia di camino, per sicurezza e con fortuna in città. Ma non andò guari che, inciampando l'altra per quelle mal composte vie di Altamura, prese vn frantume di piatto, e mal curata con pericol di morte, cangiò l'vnga del piè destro d'auanti per lo spatio di molti mesi. Non tarderò alle prime acque di farle condur quì in compagnia de' Caualli di S. M. che sono al comandamento del Signor Marchese di S. Eramo Caracciolo: per valermene comodamente ad vn nouello e modesto Frullone fatto lauorar in casa con 300. ducati, godendo che la Bestia smarrita non sia distratta nello Stato della Chiesa, conforme io temea. Non à caso preferiscansi da molti le Mule a' Caualli, consumando elle men' orgio, e resistendo più alla fatica. Questi Animali erano già grati à Rè. Quando David mandò ad vnger Salomone al 3. de' Regi 33. *Imponite, disse, Salomonem filium meum super Mulam meam, & ducite eum in Gikon, & ungat eum Sadoc Sacerdos, & Natban Propheta in Regem super Israel.* || Fuggendo Assalonne dalla battaglia rotto da Giobbe, *Occurrit seruis David sedens Mulo: cumque ingres-*

*ingressus fuisset Mulum, subter condensam quercum, & magnam, adhefit caput eius quercui, & illo suspenso inter cælum, & terram, Mulus cui infoderat pertransiuit 2. Reg. 17. Ucciso egli, i fratelli Ascenderunt singuli Mulas suas, & fugerunt. Ed à ragione l'vsano i Signori Cardinali nelle Caualcate publiche. L'accidente poi che descriuo non insolito, rende poco men che prodigioso il respiro: e questo parrebbe strano, se non venisse giustificato dal' *saluocondotto* che riceuo, e so trascriuer à V. S. per sodisfaction dell' animo suo curioso, con baciarle cordialmente le mani.*

Napoli vltimo Luglio 1688.

Don Ferrante Caracciolo, Principe della Villa.

PArte da questa nostra Terra Leonardo di Vincenzo d'Altamura, che conduce seco vn Cavallo stornello, Vna Giumenta parimenti stornella, con vn' Annina appresso, e vna Mula morella, che da Noi si mandano alla Cerignola al Sig. Duca di Bisaccia nostro fratello. Esortiamo e preghiamo però tutti i Guardiani, de' Ponti, Scase, Passi, & altri, che vogliano à nostro riguardo lasciarlo passar franco e libero senza dargli impedimento nè molestia alcuna: anzi, occorrendo, à somministrarli ogni aiuto possibile con

282 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
con sicurezza di farci cosa grata, oltre l'obbligo che ne tengono in virtù de' nostri Privilegi, e che noi all'incontro ce l'offeriamo prontissimi in beneficio di chi userà cortesie al sudetto, Et in fede.

Villa 12. Luglio 1687.

IL PRENCIPE DELLA VILLA.

D. Filippo Firelli Segretario.



L E T.



LETTERE DI DOGLIANZA.

Al Sig. D. Girolamo Rocco Segretario
della Nunziatura.

Madrid.

*Poca sorte delle sue Fatiche morendo Monsig.
Gonzalez.*

TRasferito stimavasi all' altro Mon-
do, assai prima d' hora che V. S. mi
scrive esser morto; *Monsignor Vescovo d'è
Caracas Fr. Antonio Gonzalez* Domeni-
cano, e fin da che ripassando in code-
sta Corte Regale, tornò egli prouedu-
to di quella ricca Mitra à varcar l'Ocea-
no, ed à patriare nelle Indie. Le vele
gonfie de' suoi pensieri all' aura della
Santificatione della *Beata Rosa*, Uer-
gine di gran credito in *Lima*, incontran-
do felicità di euenti, hauean fatto ac-
quistargli concerto fra' primi Statisti di
Roma, oue nelle Feste sagre della Mi-
nerua e del Vaticano, vantò egli di vo-
ler alzar di nuouo sontuose Basiliche, e
far risiorire in Italia il *Potosi*, e il *Perù*,
stancando con gli sforzi dell' Oro l'Ar-
te

te medesima . Lo conobbi sotto questo Pontefice , diuertendo io taluolta dal Museo alle Anticamere , allorche per la via più prezzuole dello Studio , e forsi più accertata de' Corteggi , ambuiua stabilirmi in vn qualche glorioso cammino . Fè lungo tempo sperarmi egli , co' fauori del Sig. Vice Rè di Napoli Don Pietro Antonio di Aragona , l'Auditorato e l'appoggio del Sig. Cardinal PortoCarrero in Roma , l'opportunità di goder seco la Metropoli di quel Regno , & anche Patenti di *Gouerni* per S. Maestà Cattolica : impegnandomi à scriuer la *Vita del Padre Gio: Battista Marini* suo Generale , il Compendio, e poi la Storia in otto libri di quella Santa . Non potendo appresso publicar questa , sì come hancasatto de gli altri due piccioli parti , perchè si era veduto mancare il neruo del Danaio , e raffreddare i soccorsi , con giusti titoli , dell'Eccellentiss. *Casa, Orsino, e Colonna* , Portossi l'originale in Spagna col suo bagaglio , e fù cagione ch'io ancora perdessi vn' erudita operuccia soua le Sante attioni del Beato Pio V., e ne abbandonassi vn' altra di *Alberto il Grande*. Hauendo imparato dunque à mie spese di non far capitale che della Virtù , nè di sperarne il possesso e la mercede che da Dio , tento in clima rimoto dalle dipendenze , di esser Fabro delle proprie Fortune ; E desideroso , con cuor costante in ogni caso, che

godan

godan gli Amici di qualsisia tempra riposi eterni, auguro à V. S. lunghe contentezze in questa vita per caparra delle future : e tenuto del Funebre Ragguaglio , con letizia mi soscriuo &c.,
Colonia & Ferraio 1675.

All' Altezza Sereniss. Del Sig. Duca
Ranuccio II. di Parma .

*Per la mancanza della Serenissima
Duchessa .*

Richieder non può persuasive , ò ragioneuoli , ò ripuerenti, alla Costanza l'Inuitto cuore di V. A. nel caso lugubre della *Sereniss. Signora Duchessa Maria D'Este* sua Conforte e mia Signora, mancata dopo gli strani e contumaci Parossismi di vna lunga, e fiera Emicrania : sendo, l' A. V. sempre disposta da Prencipe Christiano , ad vbbidire à qualsisia Diuina Determinatione , che il Mondo chiama colpo della Fortuna . Riman già moltiplicata nella Sourana e Possente *Casa Farnese* la successione , con esser trasfusi gli spiriti Eroici della Defontane' due *Sereniss. Prencipi* , *Francesco Maria* , ed *Antonio* , e nella *Prencipeffa Isabella* , i quali rauuiuar posson de' Gloriosi Precessori la Fama e le Dignità nella Chiesa e nella Militia , e rendono più forte

forte l'Antico e Nobilissimo Ràmpollo, che ne' soli, *Principe Odoardo*, e *Principessa Margarita*, prodotti dall'altra *Duchessa Isabella D'Este*, di perpetua memoria. In veste di duolo io mi portai Martedì à Palazzo dal *Sig. Marchese del Carpio Vice Rè*, partecipando il mesto avviso à *S. Eccellenza*, la quale mostrò e disse che harebbe spiegato in carta con l'*A. V.* l'amaro suo sentimento. Da me si priega humilmente il Signore che si degni adoperar meglio nello stato libero la somma e singolare Attiuità di *V. A.*, felicitandola viè più nel *Gouerno* esemplare de' suoi Sudditi, in vantaggio dell'Italia, e del Ben comune. Con Offeranza profondissima vengo à confermarmi.

Di *V. A. S. &c.*

Napoli 27. Agosto 1684.

Alla medesima.

*Nella morte del Sereniss. Sig. Principe
Alessandro.*

Moltie sensibili sono i dani del Pubblico nell'improuvisa e dolorosa mancanza del *Serenissimo Sig. Alessandro Farnese* di fel. mem. accaduta ultimamente in Madrid: con la quale
rile-

rileuanti e manifeste appariscon le perdite che conuien soffrire à quella Regal Corte, di vn de' più viui splendori, al Rè Cattolico di vn Ministro, in ogni sublime sfera, di rara esperienza e di Fede incorrotta: alla Monarchia di Spagna del suo Grande Ammiraglio: del già Capitan Generale e Gouvernatore, alla Fiandra, di vn Principe stimatissimo all'Italia, di vn' heroico Spirito alla Sereniss. Casa, à V. A. di vn' amato Fratello, ed à me di vn particolar Padrone. Pare nondimeno che il Cielo serbi pronte le forme da ristaurare i pregiudizi di così graue sciagura, con hauer dotato di fortissimo scudo il generoso ed esemplar Cuore di V. A. e renduti capaci i trè suoi feliciss. Principi da poter ben tosto render al Mondo la Gloria de' passati Guerrieri, e perpetuar la fama de' lor Maggiori. ne' gradi primari di Toga e di Chiesa. Con la qual ragioneuol' e riuerente fiducia, vestendo il carattere lugubre, io raddolcisco nel caso gli amari sentimenti, & à V. A. con profondità mi humilio.

Napoli 22. Marzo 1690.



Al Sereniss. Sig. Duca Francesco II.
di Modena.

*Complice per la morte della Serenissima
Madre.*

Serenissima Altezza.

NON potea vscir dal Mondo che coronata di Trofeire di Applausi quell'Anima Inuitta della *Serenissima Signora Duchessa Madre di V. A.* la quale portando *Allori* nel Nome, e vestendo Virtù heroiche nell' Animo, sembraua ordinata da Dio ad imprimer, sì come hà fatto, nella Corte di Roma, con la presenza, rarità di esemplo; e trasfonder, col sangue, nelle più cospicue di Europa, sublimità di spiriti. Penetrato nondimeno l'acerbo e impensato auviso del di lei ratto all' Immortalità, son rimasti oppressi nel Regno da funesti sentimenti i Cuori più diuoti di codesta *Sereniss. Casa*. Io che fra' minimi, ad vna particolar cognizione vnisco il peso della volontà obligata, non hò merito nè ardimento di persuaderla, somma Prudenza di V. A. à piegarsi a' Decreti del Cielo comuni all' Humanità, nella quale con magnanima forma però si distinguon le sue singolari maniere. Supplico solamente V. A. à degnarsi di creder, che in ogni caso e conditio-

ditione io sono e farò, qual mi rauui-
uo, con profonda e perpetua offeruan-
za.

Di V. A. S.

Napoli 25. Luglio 1687.

A Monsignor Magri Arciprete, e Ordinario di Altamura.

Giusti Lamenti per un suo improprio.

O Sia paterno, ò fraterno in V. S. Illustriss. il zelo che la spigne ad inuiar doglianze al *Serenissimo di Parma* per la poc' attentione quì de' suoi Ministri, è quello in ogni grado considerato da me, che molto meglio mi farei sottoposto alle più prudenti di lei Censure quando venne spedita la Carta che si degna, con la Staffetta di questa settimana, comunicarmi l'A. S. Sendo però elle generali in se stesse, e nell'oggetto che prendono à rintuzzare, e dimostrando non esser prodotte da ceruelli tumultuosi e costanti à mischiar zizania nel seme delle altrui buone operationi; Supplico V. S. Illustrissima, in nome di chiunque per lo Regno viue impiegato nella sublimità del seruigio, à dichiararsi in indiuiduo.

Par. I.

N

E;

290 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacicelli*
E, con la solita offeruanza alla Gloria
del suo merito, rimango &c.
Napoli 20. Agosto 1687.

Al Signore Orazio Caputi Sindico
di Altamura .

*Afflittione e Giudizio per una Tempesta
di Cielo .*

Molto Illustre Signore .

LA Visita dolorosa del Cielo , dopo
il mezo giorno fino alla sera più
cupa del settimo dello spirante, con la
perdenza delle Maiesi e dell' Herbe
col sollieuo (per la decima volta) di
più palmi di Neue , trasporto in via
delle Persone , sbarbamento de gli al-
beri più neruuti , Mortalità del Bestia-
me, ed altri sinistri effetti dell'Intempe-
rie e del Turbine , sola non è auuenuta
in codeste Colline, mà nelle Riuiere,
in tutto il Pian della Puglia, e in quel
di Euoli : oue, à cagion forsi delle Fro-
di vigorose in taluni , della Fede fiac-
ca , dell' Ingiustitia, e scandalosa Hipo-
crisia , mal nostro grado , sembra essere
apparso più fieramente sdegnato il Si-
gnore . Veggo lodeuolmente à V.S. sta-
re in animo di placarlo , riducendo all'
Honestà douuta i Contratti di quegli
che

che ardiscono violar la publica Quietè; chiedendo sollieno al Prencipe, con la minorazione de' Dadi. Mà, il primo punto, che può riportarsi con vna buona purga della Volontà offesa dal morbo delle Passioni, non influisce nell' altro per la parte del rimedio, che comune vorreb' esser nella Prouincia, e non col discapito anche temuto ageuolmente, nel corpo vniuersal del Gouerno. Piegandomi nondimeno, della miglior forma, à porger le suppliche di V. S. al Signor Marchese del Carpio Vice Rè, auualorate dall' autorità di S. A. di Parma, trono Sua Eccellenza absentata dal Negozio guardàdo in letto i Catariche producon lamenti generali. Mà conferirò ben tosto col Sig. Dottore Nicola Pecchia loro Mandatario, attendendolo in casa, e con altri che possan dimostrare alle Signorie Vostre tutte, la mia vera ardenza di ogni respiro. E con augurarlo à ciascun di loro, mi raffermo.

Napoli 22. Ferraio 1687.

Di V. S. Molto Illustre .

Affettionatiss. per seruirla .

Al Sig. Conte Bartolomeo Rossi Mini-
stro del Serenissimo di Parma in

Milano .

Duolsi della perdita del suo Sig. Padre .

IL Funesto colpo c'hà piaciuto al Si-
gnore Dio dár nella casa di V. S. Il-
lustrissima , togliendole quel generoso
spirito del Sig. Co. Antonio suo Padre
e mio riuerito Signore di fel. mem., è
vna fina riproua della di lei gran Pru-
denza, che sà in tutto quietarsi a' decreti
del Cielo . Stimola il caso i mie rispet-
tipe'l medesimo , à rauuiarsi al merito
singolare di V. S. Illustriss., l'autorità
della quale meco , non pur si potrà più
liberamente continouare in auuenire ,
che sarà conosciuta per vn de' primi se-
gni della mia offeruanza . Supplicando-
la dunque à fauorire di comandarmi
spesso, gradendo l'atto confidente e cor-
tese; con gli auguri di vitale tranqui-
lità, mi dedico per sempre .

Napoli 9. Decembre 1687.



Alli

Alli Signori Del Gouverno di Altamura.

Per la morte di Monsignor Magri.

Signori miei.

A Cerba non meno alle Signorie Vo-
stre, veloci nel Ragguaglio, che
à me fisso nella cognition del merito e
valor del soggetto, diuien la perdita
quas' improuisa di *Monsig. Magri* lor
Prelato, e mio Amico. Se la mancan-
za accresce il prezzo alle cose, dubito
che non si habbia à sospirar la dolce
di lui memoria con vna rara imitazio-
ne: vedendosi dalla sua benefica mano
ornata la Chiesa di supellettili, e mi-
gliorata la Mensa di Territori, e di Fa-
briche. Mà se à codesta Sede con lume
puro del Rè, si sostituisca il Pastore,
creder possiamo che si rasciughin le La-
grime, e si prouegga felicemente alle
occorrenze del Clero e de' Pouerì. In
me poi, nè degno, nè ambizioso di Mi-
tre, contro il generoso augurio, e forsi
fallace giuditio di lor Signori, non re-
sta che d'interporre, sì come farò, le mie
suppliche riuerenti col Padron Serenif-
simo per ogni vigoroso e celebre vfitio
à prò de' Vassalli che compongono il

294 *Mam. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
Gregge. Uiuano prosperi, e mi habbia-
no per sincero.

Napoli 21. Agosto 1688.

Delle Signorie VV.

Affettionatiss. Ser.

Al Sig. Francesco Tucci Auditor Gene-
rale e Cancelliere della Nuntiatura
Cesarea.

Vienna.

*Morte e Pompa funebre del Sig. Marchese
del Carpio ViceRè.*

COMun' è stata la perdita, e vnuer-
sale anche si è prouato il Dolore
nel Regno per la morte del Sig. D. Gas-
pare d'Haro, e Guzman Marchese del Car-
pio, ViceRè e Capitan Generale. Il Gouer-
no di Sua Eccellenza, nel corso di cinque
anni, merita Elogi eterni per la Pietà
singolare, dimostrata nel restituire in
questa Città l'Espositione in giro del ve-
nerabil Sagramento, nella Visita de' Tem-
pi, nell' annuo sussidio, di 800. Ducati
alla S. Casa Loretana, e in altrettanta
somma di segrete Limosine il mese, sco-
uerse ne' subì registri, che l'han fatta
apparir in fine col Debito di Cento mila
Du-

Ducati, esauſta di contanti, e per l'eſemplar *Temperanza* e rata *Giuſtizia*; con le quali Virtù eſtipando i Ladroni, e Banditi dalle vie, moderando i Luſſi nel Publico, e togliendo le Corruttele dal Foro, ſenza riſparmiare il caſtigo a' ſuoi che ſembranauan *Papal de Comedias*, hà ſtabilita l'vniuerſal ſicurezza, fortificata la città, e cercato di migliorare il Commercio per mezzo della nouella Moneta. Dal morbo d'Idropiſia combattuto per lo ſpatio di tre meſi, fuor di proſitto dell'Aqua di Spà, de' Sudoriferi, e de' gli altri rimedi applicati dalla turba de' Medici forſi à caſo, in ſua camera ſempre aſſiſtendo due *Padri Capuccini* per Infermieri, e'l *P. Fuentes*, con vn' altro Gieſuita per compagnia, hà moſtrato ſentimenti, e di Coſtanza e di Deuotione, ſpiegando gli affetti ſempre viuaci e vniformi, oltre le numeroſe che ſerbaua intorno al ſuo letto, e facendo recarſi del continuo la ſera, le Sagre Reliquie (e fino il *Latte*, che vide liquefare della *B.V.*) dagli Ordini Regolari, inuitati con le proprie Carrozze, e accarezzati co' rinfreſchi, vnendo alle loro le ſue più diuote preghiere e le Litanie auanti l'Image della Gran Signora Conceputa, traſmeſſagli da Firenze. A Monſignor *D. Francesco Sequeyros e Sotomayor Veſcouo di Caſſano* dell'Ordine di S. Agoſtino diſſe ne' primi giorni *Miri V. S. que he de morir en ſus ma-*

nos, y sepa que tengo por dicha mia, que Dios le aya, traido a qui en esta ocasion: e, auuertito à sciorsi dalle souerchie applicationi, gli replicò *Bien conoça que si fuera Hambue particular, estaua obligado por mi bien proprio à desambazararme de cuidados agenos; mas el empleo en que me hallo importa mas que mi salud, y el seruiçio del Rey mas que mi vida.* Vn giorno auanti morire, guardando gli Assistenti con tranquillità di volto e di cuore, così parlò al P. Fr. Arrigo di Guffman Domenicano, Prouincial di Terra Santa suo hospite e congiunto: *Que le pareçe no uà bien! Dios nos da tiempo para todo.* Al P. Prior del Carmine che recitò le vltime Orationi co' suoi Nouizi: *Encomiende à Dios*, disse, *y la Virgen la Salud de mi alma, que sino la pudiere ir à ver la muerte, sendo suo costume di portarsiad a torarla ogni Mercoledì e Sabato mattina.* Destinò alla Santità di Nostro Signore, frà gli spiriti estremi, questa Carta.

Santissimo Padre.

H *Auiendome reducido mi persona y grana enfermedad al vltimo estado de peligro, despues de hauer reçinido los Sacramentos, y compliendo con los de más actos de Catholico; he venido por de mi obligacion recurrir reberentemente à los Santissimos Pies de V. B. y suplicarle (como lo ejecuto con humilde*

milde sumision) se sirua V. S. hecharme su paterna bēdicion para quierud de mi espiritu, como me lo prometo de la piadosa commiseracion de V. B. pues por mi parte he procurado siempre acreditar el zelo de su mayor seruicio en cuya remuneracion espero que V. S. con paterna caridad me ha de conceder este suspirado consuelo . Guarde Dios la Santissima Persona de V. B. con las felicitades , que la Christianidad à menester . Napoles y Nov. 13. de 1687.

Il suo passaggio in fine alla Gloria , si come sperar possiamo, ancor con viuezza di sensi , esclamando *Señor mio Iesu Christo* , vnitosi due volte con la Sagrosanta Eucharistia , vnto secondo i Riti, e ben disposto , hauendo a' suoi Familiari chiesto perdon de' falli, cadde alle ott'hore del Sabato del quintodecimo del corrente alla presenza di soggetti scelti, di Chiesa massimamente, e di Toga . Vestito subito nella forma più semplice , con la faccia couerta di vn lino, disteso nel proprio letto, restando frà quattro falcole , e con ventaruola all' vso de' Grandi , si celebrarono nel luogo stesso, con permissione di *Monfig. la Marra il Cappellan Maggiore*, da vari Religiosi la mattina di Domenica quelle Messe di Requie che si poterono. Dopo l'Aurora dieder le Chiese della città il segno funebre con le campane , epiãfero i quattro Castelli à vicenda con vn colpo di Cannone à palla ad ogni quar-

to d' hora per lo spatio di 24. hore. Vniti' i Reggenti di Cappa e Spada, e i Togatati che compongono il Regio Collaterale, prefero la Stampiglia e i Sigilli, aprirono il dispaccio di S. M. esibito da *D. Felice Vlloa di Lanzina* *Presidente del Consiglio*, e offeruato che si destinaua l' *Interim* del *Gouerno* al *Sig. Contessabile Colonna*, gl' inuiarono in diligenza nella sua terra di Marino *D. Giosepe di Mendoza* *Cauallero Spagnuolo* già *Capitan de' Caualli*, riconosciuto poi del *Gouerno di Reggio in Calabria*, spendendo anche seluca in *Barcellona* per *Madrid*, e *Corrieri*, à *Milano*, *Roma*, e *Palermo* per que' *Ministri principali* del Rè.

Vedutasi nel Testamento (quas' in specchio de' suoi costumi, si come *Plinio* stimò nella *Let. 18. dell' 8.*) scritta herede la *Signora D. Caterina* vnica sua figliuola, e Tutrice la *Signora Donna Teresa Henriquez de Cabrera* consorte, che per poter seruire con maggior libertà e candor ne gl' impieghi, lasciato hauea nella *Spagna*: e costituiti, sì là, che in *Italia* diuersi *Esecutori*, non si approuò la forma del F. retro sèza pompa con questa precisa formola *Y por lo che toca à mi funeral, entierro, y sepultura, quiero y ordeno, que luego que yo fallezca, se componga mi cuerpo con el manto capitular de la Orden militar del Glorioso Padre S. Benito, en que soy Religioso professo, y Comendador,*
y en

y en esta forma, y sin pompa alguna sobre ombros de Pobres, y con acompañamiento tambien de Pobres, y de mi familia con la Cruz, y Clericos de la Parochia sea lleuado à la Iglesia de la Glorioss. Virgen Madre de Dios Nuestra Señora del Carmen en su Conuento al Mercado desta Ciudad, y alli se deposite à la entrada de la puerta principal en parte donde sea de todos pisada mi sepultura, pues quando pasen por ella espero, que me encomenderan à Dios, y por mis imperfecciones, y culpas tengo bien merecido estar donde todos me pisen, spiegatosi ancor in voce così: Era iusto satisfacer de algun modo à las muchas vanidades de la vida con este acto de humildad. Se le destinaron perciò gli honori conferiti à D. Ferrante Ruitz de Castro Co, di Lemos, che in somigliante carico morì di Settembre nel 1601.

S'impossessò il Collaterale, con sottoscriuer alcune Gratie e dispensare impieghi la sera stessa, del Gouverno. Imbalsamato quindi il cadauere, e vestito di sciamberga di velluto di colore azurro con raccamo d'oro, con le armi, e manto dell' Ordin di Alcátara, con gli stiuiali e gli sproni, apparue il Lunedì, e Martedì esposto in bata eminente col tappeto e cuscini di broccato nella Sala Regia, adobbata di allegri e ricchi controtagli di Seta e Argento. Hauca lo stocco nella destra, e da presso alzata la Bandiera: la Corona, lo scettro e il Pomo di argento vicini dall' altro lato,

e'l cimiero a' piedi, ardendoui sessanta ceti grossi in altrettanti Splendori nobilissimi di argento. Eretti à gli Angoli quattro altari, da' Padri della Compagnia, Cherici Regolati, Minimi, e Carmelitani, vi si offerirono; alla più lunga misura delle mattine, sacrifici per l'anima, concorrendo sempre in vna contumace e quas' incredibil calca di popolo i Religiosi di qualsisia specie e grado, regalati di candeles (fra' quali il Collegio de' Teologi, con le proprie Insegne) à cantare il Responso *Libera me Domine*, e in vece del *Requiescat*, il versetto *Collocet eū Dñus cū Principibus* &c. secóto lo stile di Spagna. Vestirono il Duolo i Ministri con qualche Barone, e ha'sua Corte la *Loba* Spagnuola, à guisa di largo pallio, con coda lunga e cappuccio che cuopre vna berretta.

Vscì dal Palazzo sù le diciesette hor e del Mercoledì la Procession funesta, non ristretta, giusta la volontà del Defonto, mà accresciuta e con tale ordinanza. Precedea col suon della Sordellina e con le Armi in gesto lugubre vna Compagnie di Corazze imitando quasi la Pompa di Germanico presso Tacito al 3. ò meglio di Pallante in Virg. all' vndecimo, con eccitar le lagrime di Ouidio Amor. 3.8. iui ——— *euerfamque pharoetram, & fractos arcus & sine luce facem* succedèdo i Poueti al numero di 450. con le torcie in mani. Due Trombetti flebili nella

nella voce seguivan con la Famiglia, bassa di S. E., vestita di robba lunga, assai nello strascino. Quindi vn Gentiluomo à cauallo sferrato e spalmato, couerto di manto negro, sostenuto nell'estremità da quattro Parafrenieri, reggendo con la sinistra la staffa destra D. Michele di Aghirte Cauallerizzo di S. E. à piedi vestito à duolo. Dopo, la Compagnia di Lancie con banderuole negre, la Parrochia di sedeci Preti, il Mastro di Cerimonie D. Giouanni Marzio, co' Quattro Portieri di Camera, e due Tenenti del Mastro di Campo Generale. Qui apparua il cadauere soua la Bara di Broccato d'oro con le coltre dello stesso drappo, sostenuta ne' fiocchi dell'estremità da' Regenti di Spada, e Toga, accompagnandolo il resto della Famiglia, co' Ministri de' Tribunali, alcuni Patrizi, e diffondendo il Popolo, affollato per tutto, le Lagrime. In fine il *Tanto* (così chiamato per lo segno della Santa Croce) ò baullo di Broccato d'oro quasi cassa sepolcrale, vn Cannone di Artiglieria tirato da quattro Mule con le gualdrappe negre, e due Compagnie, l'vna Spagnuola, e l'altra di Corazze. Passò per la via di Toledo, e dal Giesù e Seggio di Nido, per quella de' Librai, eolne di Cittadini, e Forastieri, che vacue non lasciauan le Fenestre, dando colpi dolorosi le campane.

Auan-

Avanti vscir dalla Sala cantaron la *Libera* i Musici della Regal Capella, ripetendol' alla porta del Palazzo fin doue i Preti della Cura del Castel nuouo cederon a' gli altri di quella di S. Marco. Squadronata la Militia Spagnuola nella Piazza salutò il Morto Vice Rè col solo focon de' Moschetti, vedendolo nella porta: Così, in quella del Mercato, l'altro Squadrone di Fanteria co' segni di duolo esercitò le cerimonie Militari, prostrandole Bandiere per terra. Chiese il Tenente del Mastro di Campo, della persona e del fine di quell'attione? e vditolo, n'esagerò alle Milizie il Nome e'l merito, aprendosi allora la porta del Tempio del Carmine, e collocandosi nel Mausoleo ricco di argenti e lumi il Cadauere. Mentre i Religiosi, ed i Musici cantaron gli Uffici, quegli batteron le Bandiere, al Venerabil Sacramento, alla B. V. e soua il Morto, cui la Fameglia, stemprata in pianto col cuore, baciò i piedi.

Consegnato il medesimo al Priore del Conuento, e chiuso in cassa di piombo e in baullo di velluto negro con tre chiauì, ne ritenne vna lo stesso Priore, l'altra fù consegnata al *Collateral Consiglio*, e la terza à *Monsignor di Cassano*, restando per memoria alla Sagristia, il baullo sudetto di broccato con la coltre, e per donatjuo al tempio, destinata vna gran Lampana di argento di tre mila

mila e più Ducati, che sparge lume da vn pomo granato, e monete da trè cornocopie, dalle quali pendono altrettanti lampanini, sì come da quella, bizzarro il Tosone. Fù posto in vna camerella sotterranea à guisa di sepolcro, fabricata à questo fine presso la soglia che hà introdotto nel tempio, sì come scrissi, di sua volontà, per esser calpestato da tutti, e perchè si ricordasse ciascuno quanto fugaci siano le terrene Grandezze. Vennero à parte sepellite in vna di piombo, vicino alla Sagra Image, le Viscere, douendo incidersi nel marmo che la cuopre queste parole. *A què est à el coraçon del Marques del Carpio que morio en seruissio de Su Magestad Catolique*. Le più solenni Essequie si celebraranno dal Successore, quando saran pronte le Machine, l'Oratione, e gli Elogi. Quella è stata composta e publicherassi in Madrid, à me già conferita, in Lingua Spagnuola dal P. Marco de Rioia della Compagnia, che forma eloquente spositione all' Ecclesiast. nel 45. iui *Dilectus Deo, & Hominibus Moyses, cuius memoria in benedictione*.

Mà il Cordoglio si è raddolcito in vn tratto con l'arriuo in sei soli giorni del Sig. Contestabile D. Lorenzo Onofrio Colonna Vice Rè, col Nipote Sig. Principe di Sonnino spopolandosi Venerdì sera 21. del cadente la Città ad incótrarlo col rimbombo del Cannone de' trè Castelli all' vna
di

di notte, quando calcò il *Borgo di S. Antonio*. Si attendono in breue la Famiglia e le supellettili, dandosi già caparra ne' preliminari, di vn Sauio Governo. Dall' *Eccell. Sua* io sono stato ben tosto accolto con occhio benigno.

Ecco dunque in pochi giorni, con la morte del *Vice Rè di Napoli*, Principe che può dirsi de' Grandi d'Italia, vna delle Tragiche Scene di questa. V. S. Illustriss. si compiaccia rifletterui, somministrando à Noi quelle materie di nō minore attentione, che produce codest' altra nobil parte del Mondo. E mi comandi.

Napoli 28. Nouembre

Al Signor Abate Gioseppe Paolucci
Agente del Sig. Principe Gu-
glielmo Cardinale di
Furstenberg in

Roma.

*Auviso della morte della Signora Donna
Giulia Mariscoli.*

L'Aspetto sinistro de' Pianeti nel
cuor del Verno, contumaci fa
sentire i danni dell' Intemperie, disciol-
ta nel caldo, & humido. Quindi col-
me son le case d'Infermi, e le contrade
mostra-

mostrano spesso cadaueri portati al sepolcro, in *Caponna*, in *Aversa*, ne' *Casali*, e ne' *Borghi* di questa Città. Vien' esposta nella seconda, e adorossi da *me* hieri appunto, presso i *Padri Celestini* la *Vergine Miracolosa di Casalucio*, oue in processione & à gruppe corrono i *Popoli* ad intercederne il più efficace ristoro. Non è però mancato veruno di conditione,oltane quì à *Capo di Mòte* nella settimana scorsa la *Signora Donna Giulia Mariscotti* in età di anni 88. ancora di vago aspetto, *Nobile Nolana*, che vantaua discendenza da' *Mariscotti* di *Bologna*, Vedoua, restò ella e senza prole di *D. Paolo Dentice Patrizio Napolitano*, impiegato à diriger l'Artiglieria. perdo *Rè Cattolico*, nelle *Guerre de' Paesi Bassi*. Nacque vnica figliuola di *Alessandro*, che con ventimila *Ducati* di dotale arredo, l'harebbe volontieri vnita in legame di Matrimonio à *Don Benedetto Odescalchi*, hoggi *Papa Innocenzo XI.*, s'ei si fosse disposto, dopo l'*Aureola Dottorale* à fissar quì la stanza, oue trattenuto veniua in qualità di *Capitan de' Caualli*. Mà, guardando il Signore con occhio clementissimo la Chiesa, riseruato hauea sì grand'huomo per esaltar seco i trofei di essa, con la virtù souera a' molti, d'ingrandire la Religione e la Fede. Frà le pie massime della *Santità Sua*, si conta l'hauer hora nel terz'anno approuata col pien perdo-

no

no l'Esposizione in giro del *Venerabil Sacramento* per lo spatio di 40. hore in questa Metropoli, à quattro giorni per tempio: col quale auspicio efficace manderanno ageuolmente le dolorose catastrofi che succedono. V. S. Illustriss. continoui à guardarsi per publico interesse, e perchè io possa con titolo di Lezizia scuoprirmi nell'anno nuouo suo &c. Napoli vltimo del 1687.

Al Sig. D. Prospero Marchesi.

Roma

Affetti in Napoli per la morte del Papa.

SI come di Padre, e di Principe, sottratto alla custodia de' Fedeli, e rapito al viver humano fra' maggiori sconcerti della Christianità, intenso, e comune è stato il rammarico per la morte di *Papa Innocenzo XI.* di santa, ed eterna memoria. L'hà quì publicato qualsivoglia torre con le campane, sentita ogni cuore con gli affetti, pianta, co' Funerali, e co' sacrifici, la maggior parte de' Tempi, e de' Sacerdoti. Nella ricca Basilica de' Padri dell'Oratorio, couerta di drappi d'oro, e velluti negri, col lume de' gli Elogi, e de' Ceri al Pontificio Mausoleo, assistito da' Prelati, e da' Vescouì col Nūzio

zio Apostolico, e incensato da Monsignor di Taranto, rauuiuandosene le Virtù dall'Eloquenza latina del *P. Tomaso Strozzi Giesuita*, prouossi ch'egli nel Seggio di S. Pietro *Exiit hominem, Induit Deum*. Mà, con triplicata Processione, e con giornali preghiere de'Regolari, le suppliche diuote al Redentore ci fanno sperar hoggi vn Vice Dio che opprima il Turco, e l'Heretico, vnisca le Corone, solliui la Chiesa, e doni à chi merita il frutto delle Celesti Benedizioni. Io l'auguro à V.S. la qual'è vicina à prouarne la Letizia, e potrà parteciparmela subito co'cenni del Signor Abate Batistini, cui dentro il Conclauo più diuoti gli ossequi.

Napoli vltimo Agosto 1687.

Al Sig. Francesco Tucci Auditor Generale della Nunziatura nella Dicta Imperiale di

Augusta

Perdita compianta dal Signor Gabriel Fasano.

NVlla di Giocondo ci reca la Stagione, sciolta dalle abbondanti Vendemmie, ne'giorni quieti, e sereni
Poi-

Poichè, sotto il maligno, e quasi comune Influxo di Saturno, cadendo i corpi non che le frondi, rimangon di molti, estinti a' nostri occhi gli spiriti. Frà questi si è perduto; nel Casale di Vietri, il Negotiante di Seta, e faceto Verseggiatore *Gabriel Fasano*, quegli appunto che fè rinascere ne' mesi addietro alle Stampe il marauiglioso Poema del Tasso, nobilitando in *Goffredo* la Lingua Napoletana, con la sua più propria versione. Caro egli era a' più ameni Talenti, ò Dittatori di Chiostro, ò di Academico Aringo. A ciascuno si è fatta sentire con Amarezza la morte sua, che per Legge di Amicitia, e per pegno al publico dolore, mi vieta il passar oltre, obligandomi solamente à riuerir V. S. Illustriss. sì come so, attestando il ricapito del di lei foglio, grato al solito, e la lascio cò prospero augurio di lunga vita, e Felicità ne' Maneggi. Napoli 15 Novembre 1689.





LETTERE DI RAGGVAGLIO.

Al Sig. Cardinale Altieri .

Roma

Partecipa varie cose, toccanti la Religione, e lo Scisma

S Odisfacendo sì come posso , se non quanto debbo, alle parti che mi cōuengono, abborrisco nella Penna gl'ingrandimenti, al pari dell'alteration della Verità . Richiede questa Vigna spirituale quell'efficace coltura ch'è propria del focoso zelo di *di V. Em.* nella Gloria di prim'Operario ne' maneggi grauissimi della Chiesa. Picciol'istromento son io; che però non risparmo sudor di fronte, nè mi auuilsco, se non giungo ben tosto alla fine . Punto non mi disturba l'esempio del *P. Helffen* della Compagnia di Giesù, dopò vari anni di presidenza alle Confessioni del *Duca* Nabsentatosi dalla Corte, mentre non potea soffrir più le Angarie co'Sudditi, e la venalità de' Benefizi, con le quali cercaua quegli, per via di Pietà finta che spesso degenera in Sceleraggine, sodisfare

re alla sua smisurat' Ambizione . Io mi studio d'instillare cattolici sentimenti nel cuore de' Ministri, e de gli altri Eretici , fra' quali non è tutta la fatica perduta . Viue alcun de' più materiali con l'inganno de' Predicanti, sì come il mio Camerier Luterano, giouane di buon garbo, di honestà, e fede, il quale assiste meco in ginocchi alla Santa Messa leggendo le Preghiere diuote di vn suo libro, mà non vuol ridursi, per dubbio (dic'egli) di non hauersi à dannare . Tanto affermò giorni sono vn Soldato disertore , spregiando la vita offertagli dal Magistrato in gratia de' Mediatori Suedesi , la quale nondimen poi gli fù concessa : e lo vidi riceuer la sacrilega Communione insieme col Co: *Tott Ambasciadore* , il quale spesso in tal forma si lusinga di riconciliarsi con Dio . Inutili sono stati i miei moti con l'Ambasciador d'Inghilterra *Cavalier IensKins* , affezionatosi per me à codeste maniere col donatiuo dell' *Amideno de Pietate Romana* , e del *Catalogo delle Congregationi* , facendon'egli , ch'è per altro modestissimo , il conto douuto . Non sò se mi falliran le speranze del *Signor GriffenKrans Nobile Suedese* , proueduto dal Rè quasi Vescono, di vn Canoncato di Brema che frutta cinquecento Tallari, sendo Giouane curioso di Musica, Pittura, e Antichità, che si astien dalla carne il Venerdì, rispettando la Sagra Passione,

sione , e pensa accasarfi dopò il viaggio d'Italia: si anche del *Sig. Gildensholpe* fratel minore del primo Segretario di quel Rè, che disegna bene, e raccoglie Medaglie e Camei, sendo humanissimo, con altre Camerate de' medesimi Ambasciadori. Col *Sig. Cedli Segretario Inglese*, più di nome che di Sostanza, perchè scriue poco, ed hà buoni appoggi alla Corte , applicando alle Matematiche, e alle Lingue: mà non meno à gli amori , e con *Madamigella Ondart* figliuola del *Baron Nicola* spiritosa ed erudita , regalata da me di vna canna odorifera del più fresco Cinnamonomo, se non si acquistano gli Attinenti, sarà duro l'affare , e così pure con *Madama Schuuerin* Consorte del *Commandator di Malta Scismatico Rappresentante di Brandemburgo* , la quale con piacere, hà vdito da me in francese spiegata la venerabile qualità del Papa . Il Signor *Siluius Residète all'Haia per lo Britannico* , figliuol di Ministro, còincia à guardarmi con amore, cessandole sue sospettioni , e le zizanie sparse nelle Prouincie: ch'io tenessi *Lettere di S. Santità per il Rè* , & altro, à fin di diuertirmi da quel camino , e seco à mensa , e al passeggio discorro à lungo di materie indifferenti . Andando io traccia del lor genio assisto tal volta alla *Musica de' Vgonotti ne' Salmi di Beza* , e *Mastro* , ch'è mobile, effeminata , e opposta alla graue , e dinota di *S. Gregorio* . Mi vengon' egli

glineno à trouar nella Stufa sparfa di arena bianca per politia : e mostrando loro esser luogo da consultar nell' harena, el primo confidenti congetti per la Religione, che da alcuni si abbracciarebbon , se si restituissero a' Magistrati e al possesso de' Beni stabili vietato in Olanda . Con eleganza latina sfuggì l'argomento proposto da me il *Sig. Oudart* nominato, e Segretario Regale: in quel' idioma , descriuendomi con le lagrime à gli occhi la Giustitia, e il feretro da lui veduto del Rè *Carlo. I.* maltrattato da' Popoli fin con gli sputi nel volto . Con vn Capellano de' gli Ambasciadori d'Inghilterra è vana ogn' industria per hora , se non si sciogliesse dal se uigio ; si come mostra segretamente di voler fare ; ed hà riceuuto cō gusto, da me vn *Messale* , vn *Breuuario*, e gli esemplari del *Concilio di Trento* , del *Catechismo* , e delle *Prediche del P. Oliua* . Le argute Quistioni alla mensa , che raccorda *Gellio* con l'esempio di *Tauro il Filosofo* cadono in acconcio: e in buona congiuntura mi è auuenuro sprezzare il Libro de' Segreti delle Donne attribuito falsamente al Grande Alberto, e vn altro che insegna concepir bella Prole, stampati vniti con Poesie di questo taglio in Leiden , e giudicati pezze assai rare ; Mostrando io la Virtù ancor femminile hauer dell' Heroico fra' Cattolici , e che in ogni Governo di queste parti

parti si tolerin pur le Dishoneste , mà
più alla sfuggita , e non con lo scanda-
loso aspetto . L'ostinazion del vecchio
Dottore Francesco Giugno in Olanda non
si è potuta superare con l'amistà con-
tratta . Io debbo mandargl' i nomi de
gli Scultori Greci , e Romani che ap-
pariscon nelle Statue antiche , de' quali
tengo raccolta . Nè punto minor du-
rezza hò incontrato nel *Sig. Pietro Gro-
zio* , nel quale si estingue la sua sfortuna-
ta fameglia , la quale non conta che vna
forella maritata al *Sig. di Montbà* , nobi-
le di Delft . Chiama egli superfluità
molte delle nostre sagre Cerimonie, e si
pregia , mà non si dichiara vinto dalla
benefica forma della *San. Mem. di Papa
Urbano VIII.* il quale con Breue Apostoli-
co serbato da lui , e con offerta di da-
naro, inuitò al Santo Giubileo in Roma
nell' anno 1625. *Hugone* suo padre, mor-
to quindi Cattolico , e l'*Eruditiss. Gio:
Gerardo Vossio* . Qualcun si rende procli-
ue à dar fede alla Storia di *S. Orsola*, ben-
chè controuerfa da *Luca Holstenio* che
leggea quelle parole *cum Undecim M. M.* ,
non *Millibus* , sed *Martiribus* , capaci-
tandosi per lo volgato numero che non
si possa prouar la Negatiua , e che non
sia biasmeuole il culto à conditione .
In somma si fà qualche profitto in sog-
getti di naseita , i quali poi si mostran
composti , e si vergognan de' passati er-
rori : nè hò veduro peruertirsi che di

vil carato, e in picciol conto, per interesse di matrimoni, ò simiglianti acquisti di robba. L'ardire de' Protestanti era gionto à segno di pretendere l'alternatiua nel Trono Cesareo, si come nel Pseudo Vescouado di Osnaburgo, riflettendo alla lor potenza: mà non si è inoltrato il punto nell' Assemblea, nè può hauer campo la pretensione per lo polso vigoroso dell' Augusta Casa d' Austria, più di qualsisia nell' Imperio, e ne hò ragionato col Signor Gio: Fischer Ambasciadore, nel Viaggetto di Vestfalia, andando à Munster. Replico per fine riuerentemente all' Em. V. ciò che hò significato in risposta al *Padre Stettiner Giesuita, Rettor del Collegio di Lintz, e Confessore di S. M. Cesarea*, huomo assai pio, il qual mi hauea raccomandato la Religione: che supplico la Diuina Clemenza si degni benedirmi la vastità, soutra ciò non presuntuosa, delle Idee, e accrescer con la sua santa Gratia quello spirito alla mia debolezza, che da lei sola si può sicuramente, e meritare, e conseguire: Prego insieme humiliss. V. Em. che voglia appagarsi della mia buona volontà, e di ogni picciol segno, rimesso all' Autorità, e drizzato all' Adoration più sincera, e a' tributi più giusti della Santa Sede; restando ambizioso che quanto vò candidamente scriuendo si partecipi à *Nostro Signore*, con fiducia che *Sua Beatitudine* habbia à condonare

ò al-

ò alla fiacchezza della Natura , ò alla Pouertà de' Talenti, se non incontrasser tutte le mie operationi quella buona e prospera sorte che desiderarebbe la sua Gran Mente . E profondissimo torno à dedicarm' in perpetuo &c.

Colonia 8. Ferraio 1674.

Al Sig. Abate Tartaglia .

Sienna .

Spera bene della nostra Religione in Londra .

LE Corti Regali che fan testa in Europa, non possono à bastanza calcarsi in pochi giorni, nè in vna sola constitution di Affari da chi medita, camminando i Paesi , di approfittarsi nel Negozio . V. S. dunque non istupisca se io, con animo di condur casa, e non ripassar sì tosto l'Oceano , mi era portato in quest'Isola. Il Giogo però dell' Apostasia , che opprime a' Nostri la Libertà , vuole in me cangiato il disegno, mentre quì maggiormente mi stabilisua, la piacevolezza del Clima , la viuacità de' gli Spiriti, lo splendor delle Attioni , la bizzarria delle Gale . *Milord Boyle* , Cauallero di quel profondo intelletto che sà il Mondo , mi dà speranza non molto rimota , che habbiano à terminarsi , con Gloria della Santa Sede , le

Controuersie della *Religione* , tornando all' *Vnità* sua , da' tempi felici di *S. Gregorio* fino al precedente secolo posseduta, la Chiesa . Per altro , non men della Francia che vi supplisce il *Vino* , e sostiene fra' Nobili alquanto la *Lingua* , mi diletta questo *Reame* , e mi rapiscono in sì cospicua *Metropoli* alcune molto discrete , & erudite *Adunanze* . Non tocco i particolari per dubbio , che le tempeste del *Gouerno* cagionar non possano il rischio più pernizioso de' *Fogli* . Senso fù di *Alessandro* (*apud Curt. 6. 4.*) *Patriam esse ubicumque Vir Fortis sedem Elegerit* . Però , col *Petrarca* (*1. Epist. Fam. 3.*) *Licet multa utrobique magnifica viderim , me tamen Italica Originis non poenitet : imo , quò latius peregrinor , èo maior Itali soli subit admiratio* . Contentisi ella saper di me , che mi dispongo à far vela per l'*Hibernia* , di doue penso esser poi à riueder l'*Alemagna* , e più chiaramente à riscruietle nell' *Autunno* , quando mi figuro lei ritornata al famoso *Museo* di *Monsignor Seneroli* , che possiam dir *Nostro* , e per l'*humanità* sua , e per le soauì sostanze in quello da noi succhiate . *V.S.* si conserui sana .
Londra 28. Maggio 1675.

Al Padre Felice Rotondo della Compagnia di Giesù, Prefetto de gli Studi nel Collegio di

Parma,

Distingue i Benefizi di Chiesa conseguiti da S. A.

PROPRIA Virtù de' Prencipi sendo la Beneficenza e la Grazia, tanto più ricca, quanto libera e franca dal pregio delle Suppliche, e dalla molestia de' Memoriali, rifiorir si vede con perpetui germogli nella *Sereniss. Casa di Parma*, la quale può e sà occupar in varie forme i suoi Deuoti, nello stato, e di Toga, e di Chiesa. Io, à singolar esempio, ne veggio raddoppiato l'honore in me stesso, con la giunta impensata al Ministero, di Noue Titoli di Semplici Benefizi, de' quali possiede Padronanza S. A. Vacarono questi, son due mesi, con la morte improuvisa quì del Sig. Co. Gio: Battista Massarongo Arcidiacono di Piacenza, che sia in gloria. Forsi hà voluto l'A. S. ch'io meriti maggiormente ne' Seruigi Sereniss. vnendo in persona mia quella diuersità di carattere che meglio rilieua nella Rappresentanza per le Corti straniere, e si considera più (occorrendo) nella Romana, la quale per Venerazione, e per Interesse

O 3

ne

ne sostiene il Primato. Sorpreso dall' ultimo dispaccio della Segretaria, ne porgo con foglio à parte le prime notizie à V. R. la quale, consapevole costì de' miei Affetti in vn'anno e mezzo di Confessionale, prego fauorir di esprimere à chiunque non mi conosce, che non verranno mai à vacillar nel vincolo, e volontario, e douuto della memoria al Mecenate ò Benefattore. Mi rinfro per sempre &c.

Napoli primo Marzo 1686.

Tutti i Benefizi sono costituiti nelle Prouincie dell' Abruzzo, cioè
à dire :

Nella Città di *Ortona à Mare*

La *Cappellania di Santa Margarita*, fondata dalla Serenissima Madama di Austria di Glo. mem.

Nella Terra di *Pianella*.

Benefizio di *S. Nicola*.

Di *S. Martino*.

Di *S. Sebastiano*.

Di *S. Ipolito*.

Nel Castello di *Bacucco*.

Benefizio di *S. Gio: d' Arfisa*.

Di *Santa Maria del Poggio*.

Nel-

Nella Terra di S. Valentino .

Benefizio de' *Santi Pietro, & Andrea* .
De' *Santi Andrea e Martino* .

Al Sig. Abate Filippo Maria Bonini Cap-
pellan d'honore della Maestà dell'
Imperadrice Eleonora .

Vienna

*Conferisce seco di passar Auditore
in Parma .*

Illustriss. Sig. Padron Singolariss.

NON di vna Corte sola tien saggio
V.S. Illustriss., hauendo veduto,
oltre il meglio dell'*Italia*, gran parte
della *Francia*, e dell'*Austria* con gli ap-
poggi qualificati de' suoi Talenti, supe-
riori all'inganno. Penso dunque ch'ella
verrà à concorrer ne' miei sensi con lo
ragguaglio che le inuiò di essere stabili-
to da pochi giorni *Auditor Civile* quì di
S. A. S. chiamatoui benignamente, per
impiegarmi poi forsi in affari di rilieuo
maggiore, e de' confidenza. In questi
delle cariche publiche, si considerano, la
Gloria, l'Estimatione, il Benefizio co-
mune, i Prouecci, le Conseguenze; figu-
ran-

randosi ciascuno le cose nell'esser loro
al riflesso del proprio desiderio. Ottimo
però è il cautelarsi cōtro il martirio del-
la Speranza, lungi dalla vanità dell'idee
più vaghe . Vn'altra volta mi diffonde-
rò seco, ridicendomi frà tanto in fretta.
Di V.S. Illustriss.

Parma 2. Luglio 1678.

Devotiss. Servitor vero

Gio: Battista Ab. Pacichelli . .

R I S P O S T A .

Illustriss. Sig. e Padron Colendiss.

PVò assicurarsi V.S. Illustriss. di hauer
dalla mia diuotione cambio di buo-
na moneta in tutte le opportunità che
mi si presenteranno di seruirla , profes-
sandomi molto obligato alla sua inge-
nua humanità . Io non posso che loda-
re la resolutione presa da V. S. Illustriss.
di abbandonare le sempre fallaci, e tor-
mentose speranze de gl'impieghi hono-
rari della Corte, per seruire in sì degno
posto codesta Altezza Sereniss. Io mi ri-
do di que' Satrapi , ò per dir meglio di
quegli Schiaui, che auuezzì à portar ca-
tene, stimano fortuna il seruire senza
gradimento . Vedo verificarsi in qual-
che Regia quell'Assioma Filosofico, *Cor-
ruptio optimi pessima* . Già era ignominio-
so

fo presso gli Antichi il seruire; e faceva
figura di Prencipe ogni Cittadino, do-
ue hora nel seruaggio vien riposta la
fortuna di coloro che vi nascono, ò che
vi approdano. Quando il seruire con-
ducesse alle mete del premio finalmen-
te, si potrebbe auuenturare vna carri-
ra: mà di mille che corrono, uno felice-
mente à pena vi gionge, e ne riporta il
pallio. E'uscito dalle Stampe il mio *Aug-
usto Vindicata*, doue dimostro non po-
tersi dare all'Imperatore il titolo di *Aug-
ustissimo*, come diminuento alla Sua
Maestà; E perchè vn tale homiciattolo
hà voluto scriuere, hò composto la se-
conda parte che sarà vn Ristretto dell'E-
ruditione antica, toccante la persona,
e le altre parti di Cesare. Vscirà anche
dalle Stampe frà otto giorni la *Vita della
Contessa Montecuccoli*, nella quale si ve-
dranno anche le attioni più gloriose
del Conte, partialissimo del merito di
V.S. Illustriss. Io non dubito che l'Ope-
ra da lei accennata delle *Vite de' Prenotpi*,
non sia piena di sfacciate menzogne,
sendo stato adulterato l'antico, e prosti-
tuito alla libidine de gl' Interessati il
moderno, uscendo poche verità da sì
fatta sorte di gente, che fanno seruire il
tutto a' loro interessi. Quella fanciulla
di Tiuoli, non si sarebbe lasciata da me
comparire à disputate in publico. S. Pao-
lo non volea che le Donne frequentas-
sero il tempio, ò almeno ch'entrasser

O 5

con

con la faccia velata, proibendo à questo Sesso imbelli il discorrere, e l'insegnare. Così v'è il Mondo, l'utile, e il diletteuole preuale all'honesto, e ciò che piace si fa giusto, e santo. Manderò con prima occasione due Uffici della Madonna, trasferiti in volgare e in Italiano, per cenno della *Maestà dell' Imperatrice Eleonora*. Et angustiato dal foglio mi confermo

Di V. S. Illustriss.

Vienna primo Agosto

Sig. Ab. Pacichelli

Deuotiss. Serv. Obligatiss.

L'Abate Bonini.

Al Sig. D. Orazio Quaranta.

Roma

Nello stesso soggetto.

Illustriss. Sig. Padron Singulariss.

Obligato dall' Inuito benigno di queste Sereniss. A. A. ad applicarmi à servirle per hora in grado di *Auditor Civile*, e con fiducia di accrescimento, quando la Stagione anche si riscaldaua, non si marauiglierà V. S. Illustriss. se mi è conuenuto lasciarl'addietro, senza far motto, con gli Amici, al merito de quali tutti, ossequioso ritorno con questo

sto foglio . Mi persuado ch'ella, informata della qualità varia delle cose, e de' dubbiosi euenti de' nostri disegni, non biasmerà le mie misure . Ogni semplice Agenzia costì, per la libertà, e comodo che seco porta , vien considerata ; Molto più in ogni luogo le veci assolute de' Sourani, quando eglino consentono à farsi rappresentar nelle Regie, e ne' Magistrati . Di me può per tutto francamente disporre V.S. Illustriss. alla quale bacio le mani col maggior rispetto del cuore: e mi ridico

Di V.S. Illustriss.

Rama 14. Luglio 1678.

Deuotiss. & Oblatiss. Seru.

Gio: Batt. Ab. Pacichelli .

R I S P O S T A ,

Illustriss. Sig. mio Padron Colendiss.

C Ondonò à V.S. Illustriss. la sua furtua partenza per l'auviso, col quale si degna sorprendermi della sua ottima elettione in appigliarsi alla parte migliore di seruir, secondo il mio buon consiglio, à Prencipe non solo nato, mà herede, e secondo di Eroi. Era giorno che sentiuà come notabile il mancamento della sua Persona , degna di esser ricercata in faccia al Sole con la Lucerna

di colui nō già in altra Corte, spopolata
nō men di Gente, che di Huomini, e go-
do vedermene ricōpensata la perdita cō
efferfi sottratta dal martirio delle spera-
ze, e benchè à codesto posto sia per mo-
strarfi superiore il suo Talento, vi haurà
V. S. Illustriss. gran campo da scuoprir
tutti gli altri riportari dalla Natura, e
raccolti da' suoi Viaggi in Paesi più pro-
pri, e propizi alla Virtù. Che se Virgi-
lio di quel suo Nouizio Soldato disse.

Parmaque inglorius alba:

Stimerò sua gran forte che vho, già
Veterano, & Emerito si troui in vn'al-
tra che sia per arricchirla di Palme, e di
Glorie. Vi entro poi ancor'io à parte in
vna Casa, nella quale vn tempo dedimai
alcuni anni della mia Seruitù al Gran
Cardinale Girolamo Farnese, Fenice im-
mortale di questo secolo: e in Torino
consagrai tutta la mia adoratione alla
Prencipeffa Margherita di Savoia, poi
Moglie Sereniss. di S. A. nel cui parto fe-
cero aborto tutti i miei disegni, e i miei
voti. Gli vni, e gli altri si degni effau-
dire almeno il Cielo per ogni maggior
fortuna di V. S. Illustriss. alla quale gli
Amici rendono molte gratie di ritorno
a' suoi pregiatissimi saluti, non men di
quello, che io stimerò i suoi comanda-
menti quando si degni farmi apparire
più che suo inutile, mà in fatti.

Di

Parte I. Di Raguaglio. 323
Di V.S.Illustriss.

Roma 24. Luglio 1675.

Devotiss. & Obligatiss. Servitor

D.Oratio Quaranta.

Al Signor Renato Francesco Slusio,
Canonico di S. Lamberto, &
Abate di Amà.

Liegi

Somigliante Raguaglio.

Illustriss. Sig. mio Padron Colendiss.

Volere le Leggi dell'Amicitia, offendendo anche il rispetto mantenuto à V.S.Illustriss. in ogni luogo, se tralasciassi informarla di haver conseguito il primo grado frà gli *Auditori nella Città, e Stato di Parma* da quel *Sereniss. Signor Duca*. Non penso di fallire nell'electione, ch'è precorsa dall'Inuito de' Grandi, e accompagnata dal consiglio de' Prudenti. Vdirò di buona voglia il senso anche di V. S. Illustriss. applicabile nelle circostanze che le son palesi: e col raguaglio che desidero partecipato a' *Signori Fratelli de Harenne*, mi torno à costituir per sempre.

Di V.S.Illustriss

Roma 25. Maggio 1678.

Devotiss, & Obligatiss. &c.

RIS

R I S P O S T A.

Illustriss. Sig. mio, Padron Colendiss.

NON hauendo riceuute Lettere di V.S. Illustriss. dopò quella che mi auuisò la sua partenza da Vienna, era in dubbio della sua salute, e ne hauea fatto dimandare a' suoi Amici di Colonia, da' quali però non si era potuto saper se non che V.S. Illustriss. era arriua- ta felicemente in Italia; Mà, la comparsa della sua fauoritissima de' 25. del caduto, non solamēte mi hà tolto ogni dubbio, mà recata ancora grandissima consolatione, mentre hò saputo di più che gode adesso vn posto proportionato al suo merito, e nel quale harà occasione da farlo sempre maggiormente conoscere. Me ne rallegro dunque con V.S. Illustriss. augurandole ogni maggior cōtento in quella Corte, che non senza gran ragione hà voluto preferire à tante altre. I Signori de Harenne, a' quali hò dato parte del foglio di V.S. Illustriss. riscriuono à dirittura, e la riueriscono di cuore: ed io, con ogni più viuio sentimento dell'animo mi confermo.

Di V.S. Illustriss.

Liegi 20. Giugno 1678.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore
Renato Francesco Slusio.

Al-

Altra de' medesimi

Illustriss. &c.

A Ffinche sterile non rassembri, secondo l'otioso stil delle Corti, alla sua comparsa costà l'augurio che inuio à V. S. Illustriss. felicissimo nell' Anno nuouo, mi gioua fecondarlo co' Raggugli Letterari di questo nostro Mondo Italiano in vn foglio à parte. Vorrei ch'ella si degnasse, per propria sola Humanità, corrisponder da cotesto nelle materie ad amendue noi geniali, e d'inferirui la copia de' suoi fauoriti comandamenti. Resto. Parma 16. Nou: 1678.
Di V. S. Illustriss.

Deuotiss. Seru. Obligatiss.

Gio: Batt. Ab. Pacichelli .

R I S P O S T A .

Illustrissimo &c.

R Esto obligatissimo à V. S. Illustriss. sì per gli auguri di Felicità, che l'è piaciuto fare à mio fauore alle occasioni di queste Sante Feste, come anche per le nuoue letterarie che hà voluto aggiugnere . Se Marte non hauesse discacciato le Muse da questi Paesi, potrei
for-

forſi renderlene qualcuna; Mà non ſi parla quì d'altro che di Guerra, e delle miſerie che la ſeguono. E gran tempo che io non ſò niente, nè del Signor Henſio, nè del Signore Spanhemio, nè anche della noſtra Academia d'Inghilterra, ſe non quel che io ſtimo eſſer già peruenuto à V. S. Illuſtriſſima, che il Signore Oldemburg Segretario di quella morì la State paſſata, e che in ſuo luogo ſono ſucceduti due altri, cioè i Signori Hook, e Greyio, ambedue conoſciuti per le Opere che han date alla Stampa. Il Preſidente Boile ancora, trouandoſi infermo, hà laſciato la ſua carica, la qual'è ſtata conferita al Sig. VWilliamſon Segretario di Stato, che fù amico di V. S. Illuſtriſs. in Colonia, e ſuo Collega ne' Viaggi di Olanda, hauendo fatto figura di Mediatore nel Congreſſo per la Pace. I Signori De Harenne la riuerifcon con tutto l'animo. Io poi auguro à V. S. Illuſtriſs. nell'anno nuouo, e in vna lunga ferie di altri appreſſo, tutte quelle contentezze che ſon douute al ſuo merito: e con ogni più viuo affetto mi ratifico.

Di &c.

Liegi 30. Decembre 1678.

Al

Al Sig. Cardinale Azzolino.

Roma.

*Passaggio in Napoli à risiedervi per S. A.
di Parma.*

E Sfendosi compiaciuto il *Serenissimo* Signor Duca Padrone, e comandarmi che vada à risieder in suo nome à Napoli, migliorando non poco il mio impiego, e francandomi affatto da gli strepiti contentiosi del Foro, io sono à dar parte à V. Em. di questa singolar grazia, ben tosto ch' ella si è publicata: e l'hareifatto anche prima, se non fossi stat' obligato per sei mesi à tacere. Questa mi cagiona particolar contentezza, e per le sue conseguenze, e perchè fra' Ministri de' Prencipi, fra' quali debbo esser colà conosciuto e considerato, potrò continouar meglio i miei profondi rispetti alla *Santa Sede* che vi trattiene il suo Nunzio: e mi trouerò più da presso al grado autoreuole di V. Em., alla quale in ogni luogo e conditione ambisco vbbidire. Penso intraprender di quì à due settimane il Viaggio, per terra tutto, e per la Marca, di doue trouando passo sicuro, entrerò in Regno per poter più tosto peruenire ad eseguir le commissioni di S. A., e dimostrar a V. Em. ciò che conuiene al debito della mia

330 *Mem. Nov. dell' Ab. Pacichelli.*
mia costante e riverentissima servitù .
Et humilmente me le inchino .
Parma 28. Settembre 1679.

Al Signor Ferdinando Santi Auditor
Criminale .

Piacenza.

Per lo Steffo .

IL Padron Sereniss., riguardando più
l'oggetto della sua Clemenza che
quello della conceputa mia picciol' ha-
bilità nelle materie Politiche, recata
in Italia dalle principali Corti e Assem-
blee del Mondo Christiano, si è de-
gnato destinarmi il *Ministero di Napoli* ,
ordinandomi che debba anche accele-
rar la mossa à quella volta . Ne inuo-
cenna offequioso à V. S. Illustriss., assi-
curandola che la Gentilezza sua , quàn-
do voglia compiacersi, conforme ne la
supplico, spedire spesso in quella Re-
gal Città i suoi comandamenti, proue-
rà gli effetti dell' inalterabile mia co-
stanza in servirla . E mi ratifico &c.

Parma &c.

Al

Al Signor Dottore Passerini , destinato Auditor Ciuile in Parma , dall' Auuocatione in Piacenza .

Nel Medesimo .

V S. Illustriss. viene attesa impatientemente à Parma , chiamata e scelta frà molti dall' occhio prudentiss. di S. A., e conosciuta meriteuole tempo fa ; Onde spera il Pubblico vn'ottim' amministration della Giustitia , e' sollicito che richiede la Pouertà , vessata del continuo dalle Rabule importune del Foro . Io mi rallegro seco del felice suo auuanzamento, meco stesso di sì conspicuo successore , e molto più col caico medesimo che conosco potrà esser migliorato non poco da lei . Mà perchè , entrando io in altra sfera , cioè nel Ministero di Napoli , grado conferitomi per puro eccesso di fauore dal Padron Serenissimo , rimoto dalle Controuersie Giuditiarie , e di qualche conformità à quegli ne' quali (in seruigio particolarmente della S. Sede) hò consumato più anni di là da' Monti i pueri miei talenti . Desideroso ch'ella si compiaccia trasmettermi l'honor de' suoi cenni oue mi scorderà valeuole à seruirla ; In vn tempo stesso la riconosco per mio Signore , l'auviso , e supplico , dichiarandomi con ogni lealtà &c .

Parma &c.

Al

Al Signor Conte Agostino Fontana
Auditor Ciuile in Piacenza.

Segue Così.

DALLE spinosità del Foro contentioso ò Causidico si è degnata S.A. promuouermi all'amena e più quieta Residenza di Napoli. Si volea, per dir il vero, in quel rileuante carico, soggetto di sommo valore, e di singolar destrezza: e forsi ella mi hà creduto di questo taglio per gli altri miei gradi ragguardevoli nelle materie Giuditiali, e di Stato, spetialmente seruendo la Santa Sede, oue appunto si rappresentò, non hà molto, la Fucina delle Guerre, e l'Esedra delle Paci. Mà io che hò piena cognition di me stesso, non posso che sottomettermi al peso con le clausole salutari della mia buona volontà. Di tutto hò voluto che resti informata V. S. Illustriss. affinchè sappia insieme, che la temperie del clima. farà che non possa estinguersi in me l'ardore di farle ossequio e seruirla sempre, sì come torno ad offerirmele, benchè mi sia stato (nò sò per qual Fatalità) diuerse volte infruttuoso lo studio di assicurarla con la viva voce, che sono veramente &c.

Parma &c.

Al

Al Signor Consigliero Giulio Platoni
Piacenza .

Segue .

P Erchè al merito singolare di V. S. Illustriss. io continuo a nodrir Diuotione propria e sincera , hò stimato conueniente di non accomunar con altrui l'auuiso della mia dichiarazione al Ministero di Napoli , seguita vltimamente per puro effetto di benefica Humanità del Serenissimo Padrone , mà di trasmetterne , sì come fò , alla sua cortesia, ragguaglio preciso . Se i Principi , tuttochè serbin la mente regolata da doppia Intelligenza , taluolta ancora non s'ingannassero , ardirei affermar che l'A. S. troppo gran testimonianza siasi dagnata dare della mia pouera habilità , quantunque habbia io fin qui vsato studio, in graui maneggi nelle principali Corti e Assemblee della Christianità, di far le mie parti . Siasi nondimeno come si voglia , procurerò sempre di sostenere il concetto co' miei buoni sentimenti , co' quali à V. S. Illustriss. ed alla sua Gentiliss. Prole, da me prezata molto , rafferma l'acceso desiderio di esser impiegato ne' lor seruigi in qualsisia luogo e Fortuna . E, disponendomi con celerità al Viaggio, mi rinuo-uo in fretta &c.

Parma 25. Settembre 1679.

Ai

Al Signor Pier Francesco Passerini
 Presidente del Supremo Con-
 seglio di Piacenza.

Segue.

Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Padron
 Colendiss.

SI e degnata vltimamente S. A. S. pu-
 blicarmi suo principal Ministro nel
 la Capitale, e nel Regno di Napoli.
 Questa dichiarazione, se bene à me non
 è stata del tutto nuoua, si dà nondime-
 no à conoscer per vn' atto proprio, &
 obligantissimo di Souana Beneficenza,
 la quale *viridi hanc aetate, & rebus gestis*,
 harà in me supposto forsi l'habilità do-
 uuta alle circostanze del grado e de' te-
 pi, e che desidero con ingenuità posse-
 dere. Col ragguaglio ch'io ne porto all'
Eccellenza Vostra; ed all' *Eccelsso Consiglio*,
 supplico la medesima, e codesti miei Il-
 lustriss. Signori, à fauorir di credermi in
 ogni luogo e condizione disposto ad
 vbbidirgli, sì come son pronto à colà
 dimostrare, ogni qual volta me ne ven-
 ga la congiuntura, con le vere e sincere
 operazioni che richiede il lor gran me-
 rito e mio debito. Et, hauendomi ben-
 tosto à porre in camino per quella vol-
 ta, resto frettolosamente &c.

Parma &c.

A1

Al Sig. Francesco Maria Cittadelli , Mi-
nistro del Serenissimo di Parma
in Roma .

Segue .

MI hà fatto intendere il *Serenissimo*
Padrone , che debba pormi all'
ordine pe'l Viaggio di Napoli , à fine
di esercitare in quella città e nel Regno
le parti primarie di suo Ministro . Se-
bene à me non sono nuoue le Pellegrina-
zioni del Mondo e i Maneggi Politici,
hauendo veduta gran parte dell' Euro-
pa Christiana, e le principali Assemblee,
riconosco nondimeno per insigne il fa-
uore di S. A., perchè hò saggio de' pic-
cioli miei talenti . Conuerà dunque
mettergli in vso con la stessa buona in-
tenzione , con la quale venni in questa
Corte , e sono per vscirne ben tosto, co-
sì comandato ; Nella congiuntura di
che, sento farmi animoso dalla vicinan-
za di V. S. Illustriss. la quale , perchè
hà qualità grandi , siede meritamente
nella Corte più riguardeuole del Mon-
do . Io non hò voluto ommetter l'oc-
cassione di raggugliarla , sì come fò , e
del carico che mi vien conferito, e del
disegno di prèder la via più breue della
Marca , e tentare il guado per terra , se
mi riuscirà franco da' Masnadieri , in
quel Reame . Spero che V. S. Illustriss.
ac-

degenerassi per propria bontà, conforme la prego, di non defraudarmi, ogni qual volta le accada, dell' honore de' suoi comandamenti; Mentre, qual mi dichiarai vna volta, mi rafferma sinceramente di voler viuere.

Parma.

Di V. S. Illustriss. &c.

Di *Monsignor Mendieta* eletto Vescouo di Castell'à Mare. Viglietto portato in persona alla Casa del Signor Abate; non trouatolo.

Compisce per la sua Promotione.

Illustriss. Sig. mio.

NO he tenido fortuna de besar la mano de V. S. Illustriss. aunque lo he sollicitado algunas vezes. Aora, que ha Hegado la cedula para el Obispado de Castelamar, ne escuso ponerme à los pies Reales de S. A. y assi suplico à V. S. Illustriss. ponga en su Reales manos este Carta, que antes de venir la Cedula, no ha sido conueniente dar esta noticia à S. A. V. S. Illustriss. me tiene muy à su seruicio, rogando à Nuestro Señor le guar. de muchos años.

Besos la manos de V. S. Illustriss.

Su mayor Seruidor

F. Francesço de Mendieta.

R I S-

R I S P O S T A

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. mio.

IO torno ad inuiare, disposto à portar-
gli di persona, i segni miei ossequiosi à
V.S. Illustriss. subito che gli affari me lo
permettano. Spedisco nel solito piego
questa sera il foglio suo riuerente al Se-
reniss. Sig. Duca mio Signore, vnendo
quella piena contezza che si deue
del merito di V.S. Illustriss. la quale sti-
mo si compiacerà riceuerlo in bene, stu-
diandomi di far quello palese in Lom-
bardia, oue si godono ancor da gl'Inge-
gni le particolari prerogatiue della Gra-
tia, e della Natura. E in fretta le bacio
diuotamente le mani, come in vero

Di V.S. Illustriss. e Reu.

Casa 10. Ottobre 1681.

Deuotiss. Seru.

Gio: Battista Ab. Pacichelli.

Al sudetto Monsignor di Castell'à Ma-
re, Consigliero di S.M. Cattolica.

Roma.

Gli spedisce una Carta risponsua di S. A.

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. mio.

TEngo il foglio di S. A. risponsiuo à
V. S. Illustriss. ;e benchè io douessi

Par. I.

P

ren-

renderglielo in proprie mani, à fin di raccomandare al suo zelo pastorale, si come fò di passaggio, e farò poi meglio quando ci vedremo, gli affetti de' Vassalli, in riflesso del piacere con che si è vdata in Parma la nuoua della sua felice Promotione alla Chiesa; lodandosi la prouidenza del Rè; Glielo rimetto speditamente, dando à V.S. Illustriss. caparra certa della volontà magnanima del mio Sereniss. Signore, e indizio anticipato che da me si considererà sempre il valor suo. Con ciò mi offro a' di lei comandamenti, ansioso di potermi rafferma nelle operationi

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Napoli 20. Decembre 1681.

Deuotiss. Seruitor vero

Gio: Batt. Ab. Pacichelli.

Replica grata di Monsignore.

Illustriss. Señor mio.

CON suma estimacion reciuo la Carta de V. S. Illustriss. de' 20. del decorso, y con todo el rendimento de mi respeto venero las honras de la de S. A. quedando con sus fauores mas animoso en mis propositos, y mas empeñado en mis disgnos, principalmente hallandome para todo de baxo de su zelo-
fissi-

ssissima protezione; la qual quissiera experimètar muy luego para lograr tambien la dicha de sus amables discursos, que goce tan breuemente, como lo testifican las anxias con que deseo boluer à besar la mano de V.S. Illustriss. y e nel interin le suplico se sirua aliuiarme la ausencia, dandome muchos empleos de su mayor agrado. Dios guarde à V. S. Illustriss. muchos, y felezes años, como puede, y deseo. Roma 15. Henero 1682. B.L.M. de V.S. Illustriss.

Su mayor Seruidor

F. Francesco de Mendieta
Electo Obispo de Castel à Mar.

Del Sig. Gio: Tomaso Fufari al
Sig. Ab. Pacichelli.

*Amenità delle Fiere restituite
in Piacenza.*

Ill. Sig. Signor, e Padron Colendiss.

S Odisfaccio à V.S. Illustriss. perchè ne gusta, e le hò promesso notificarle quanto fin'hora è auuenuto in trè delle nostre Fiere. Cominciò il primo Febraio del corrente anno la Fiera de' Negozi ò Cambi, chiamata di *Purificatione*, In essa i Signori Tempi di Firenze, e Rescalli di Milano, impediti dalla Got-

ta rimasero à casa . Venne in luogo del primo il *Sig. Andrea del Rosso*, e del secondo il *Sig. Cesare Airolti* . Subito giunti , furon dalla Munificenza di S. A. regalati del solito rinfresco, ammessi coperti all' vdienda , & assegnata venne à ciascuno la sua carrozza . S. A. hauea fatto aggiustare il Palazzo à S. Lorenzo dou'è il Tribunale , & oltre il Console , Consigliere, e Cancelliere , vi habitan tutti i Trattati, sendo seruiti da' Cuochi, e Bottiglieri , caminando la Fiera con buon ordine, larghezza di danaro. e concorso di negozi, e soggetti .

Hà poi preso miglior piede con le *Mercanzie* , al qual fine è da sapersi che nel cuor del Verno , ad onta della stagione, e con indefesso studio fè l'A. Sua erger da'fondamenti vn corpo di fabbrica per la Fiera, composto di dugento, e sei botteghe, tutte di pietra, che formano vn quadro col ripartimento di cinque strade , nel mezo vna piazza con vna nobil Cisterna, da vn lato in Guardia 150. soldati, circondando il tutto vn muro, aperto con due portoni custoditi da 150. altri soldati, sembrando vna picciola Città . Comparuero Mercanti bẽ forniti di ogni cosa da tutte le parti, anche di Francia, Inghilterra, Olanda, Fiandra , Alemagna , e dalle principali Città d'Italia : e si contarono nel gran Magazzino annesso, più di trẽ mila Colli . Fù aperta à 17. Aprile la Fiera , e
du-

durò per otto giorni la franchigia, seguitando à mezo datio per altri quattro. La varietà, e ricchezza delle Merçi, la quantità de' Broccati, Argenti, e Gemme rassembraua vna pretiosa, è Vaghiſſima Galleria che rendea non ordinaria ammiratione: e i negozi furon sì copioſi che alcuni Mercanti venderon per ventimila ducatonì.

Rappreſentoffi in que' giorni più volte vn Drama col titol *Furio Camillo* da' Muſici eccellenti, ſendo Applaudito per le voci, veſti, e Scene. E il numero de' Forſtieri, Prencipi, Dame, Cauallieri, & altri occupaua i publici Alloggiamenti, i Chioſtri, e le Caſe de' particolari. Concorſero tutti alla Meſſa ſolenne cantata da' Muſici di Corte, e da altri venuti di Venezia nella Chieſa della Madonna di Campagna. S. A. S. col Sig. Prencipe Rinaldo d'Este, e con le Prencipeſſe, e Principini ſi laſciò più volte veder con le ſue numeroſe Guardie, e col ſeguito della Corte in detta Fiera; fuori della quale vna gran piazza era colma di Beſtie Bouine, e Caualli, fabricandoſi Stalle per centinaia di queſti, e ſendo ſeguite molte vendite e baratti.

Le Militie della Città ſtieder tutte in armi, e nella Piazza maggiore ſi fè vn gran corpo di Guardia.

Nel Settembre la Fiera cominciata a noue comparue affai più fiorita, non baſtando due magazzeni, onde fù al pro-

posito quello capace di sei mila Colli fatto ergere dall'A.S. Seguirono spaccicò-
siderabili, massimamente di Pannine, d'
Inghilterra, Francia, Olanda, Fiandra,
Alemagna, e Venezia. Tornarono an-
che in acconcio le due Stalle maggiori
per più centinaia di Caualli. Marau-
iglioso fù il Drama in musica, del Ciro
riconosciuto: e perchè il Teatro non
secondaua il buon gusto di S. A. ne fà di-
porre vn nuouo su'l modello, mà più
ampio di quel di S. Moisè di Venezia,
fra'l Palazzo, e'l luogo deila Fiera, le vie
della quale, couerte di tela per difesa
del Sole, e comodo del passeggio delle
Carrozze de' Principi, e Forastieri in
gran numero ad ogni hora, accrescon
la sua vaghezza.

Per S. Carlo si sono accresciuti gli
spacci di Lione, Madrid, e Olanda, in-
uitando l'vna l'altra Nazione, per esser
tutte vguualmente ben riceute. Sola-
mente l'alteration delle monete di Spa-
gna obligò l'Illustriss. Magistrato di Fie-
ra ad obligar lo storno di tutte le Ne-
gotiationi fatte per quelle parti, cono-
sciuto non esser giusto che li Datori
delle Lettere, senza merito douesser gua-
dagnare in vn' istante venticinque per
cento, e perdergli senza colpa i Datori
del danaro. Benchè fossero di altro sen-
so i Genouesi, i quali poi secondaron
l'esempio, euitando il fallimento di al-
cune case accreditate, con obligar però
que-

quegli c'haueano sborsato il denaro , à lasciarlo nelle mani de' Debitori per vna Fiera cò loro beneficio di trè quarti per cento. Concorron vie più i Signori Romani, e le altre Nazioni, mancando di andare à Noui se non chi vi è portato per il collo : ed inutilmente i medesimi Signori Genovesi han rappresentato al nuouo *Signor Governator di Milano Conte di Fuensalida*, di voler cedere ad altra Nazione che ne gli prega, il posto del Configlier Milanese : perchè col voto de gli Abati de' Mercanti, esser fòdata , e non capricciosa la resolution presa, col consenso del Senato , del Fisco, Gran Cancelliero, e Sua Eccellenza il Co:di Melgar, si come già raggiagliai V.S.Illustriss.

In somma si auuanzan di bene in meglio le quattro annue Fiere de' Cambi, e le due delle Mercanzie , e siamo tutti tenuti alle operationi fatte costì in vantaggio nostro da V.S.Illustriss. alla quale partecipo la copia della Lettera scritta da questa Contrattatione al Senato di Genoua con rispettosa prudenza , e la risposta recata à questi Signori dal Sig. *Camillo Moneglia* Cauallier Genouese, nella Fiera di S.Gio:Battista, e le fò humilissima riuerenza

Di V.S.Illustriss.

Piacenza 25. Nou. 1686.

Deuotiso. & Obligatiss. Sern.

Gio: Tomaso Fusari .

P 4

In-

Serenissimi Signori.

S'Arà'gionto à notitia delle Signorie
loro Serenissime la restitutione à que-
sta città di Piacenza delle antiche *Fiere*
de' Cambi, le quali s'incaminano, Dio
mercè, felicemente, con speranza di
que' profitti nel Commercio e nella co-
pia de' Negozi, che per ragione di sito,
e per altri riguardi vi fioruan ne' tem-
pi passati.

Desiderando per tanto questa *Con-*
trattatione Vniuersale, che v'interuenga,
ancora cotesta sì Nobile e stimata Na-
zione, siamo à supplicare le Signorie
loro Sereniss. à far che si degnino dis-
porre, e ha ancor essa concorra quà alla
detta Vnione con le altre Nazioni, pre-
gandole à ricener in grado questo affet-
tuoso Inuito, con assicurarle che code-
sti Signori Trattanti e Negotianti sa-
ranno degnamente corrisposti, à misura
della stima grande, che da tutti vien
fatta di cotesta sì qualificata Nazione.
Mentre, attendendo i loro benigni sen-
si, profondamente se l'inchiniamo.
Dalla nostra Rifidenza di Piacenza,
3. Maggio 1686.

Delle Signorie VV. Sereniss.

Humi-

Donato del Corno	} A nome di tutta la Cō- trattatione
Console .	
Cesare Airoidi Consi- gliere .	
Carlo Romilli Consi- gliere .	

Risposta del Senato di Genova .

Illustri Signori .

SVpponiamo che sijno frà breue per riunirsi, e conseguemēte opportuna l'occasione di rispondere alla Lettera che ci trasmessero de' 3. Maggio passato . Ci furon gratissime l'espressioni della loro Amoreuolezza , e l'inuito che fecero à questa Nazione, la quale hauendo già notitia della loro buona dispositione , se non godrà gli effetti , farà per puro motiuo del proprio profitto , à misura del quale suol regolare la sua directione . Siano però certe che sentiremo con gusto gli auanzamenti di coteſta *Contrattatione* , in consideratione particolare di esser ella dipendente da vn Prencipe da noi molto stimato, e col quale professiamo vna perfetta corrispondenza . E da Nostro Signore le

346 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
preghiamo ogni maggior Felicità. Ge-
noua il dì 12. Luglio 1686.

A loro Piacere .
Il Duce, e Senatori della
Repubblica di Genoua .

Carlo Mascardi Segretario .

Risposta al Signor Fusari .

Sig. mio Offeruandiss.

R Estituitasi costà nella spendida for-
ma che V. S. accenna , la *Fiera di*
Bisanzione lontana da ogni memoria ,
e distratta per accidente in Noui , hab-
biamo scambieuol motiuo di rallegrar-
ci , che gli Stati felici del *Sereniss. Sig.*
Duca Padrone , diffondano e migliorino
il Commercio delle città mercantili di
Europa, inuitando spesso con la più fio-
rita Negotiatione à collegarsi nel cuor
dell' Italia i Popoli anche rimoti , e le
Nazioni straniere : & à riceuer dall' A.
S. effetti di amor singolare de' Sudditi,
e di comune Beneficenza . Si dee rico-
noscer in ciò la Sagacità del Sig. Co. di
Melgar Governator di Milano , e non men
la Prudenza del Sig. Conte di *Fuenfalida* :
e lodar anche la singolare industria di
V. S. la quale superando in vari luoghi
la

la spinosità delle materie , hà cooperato
à sì bella vnione . Mi è stato caro vdir
i particolari delle prime Giunte de' Ne-
gozianti , e il resto , per comunicar
tutto à chi con buon gusto gode il cam-
bio , ad vniuersal vantaggio , delle co-
se . Anche il Collateral Consiglio di Sua
Maestà , con doppio decreto publicato
nel torchio per le Prouincie del Regno,
ci fauorisce , sì come ne hò inuiato rag-
guaglio à V. S. alla quale grato , & an-
sioso molto più de' suoi , bacio cordial-
mente le mani . Napoli 16. Dicembre
1686.

Di V. S. Signor mio .

Affettionatiss. Seru. vero
Gio: Battista Ab. Pacichelli .

Al Reuerendiss. P. Maestro Soggia Consul-
tor dell' Indice , Teologo del Sere-
niss. Gran Duca , e Generale de'
Serui poi Vescouo di Bo-
sa in Sardegna

Firenze .

Passaggio in Napoli .

Reuerendiss. Padre , e Padrone
Osseruandiss.

Rispettando sempre la mia Diuotio-
ne alla Virtù sublime di V. P. Re-
ueren-

dis. veduta risplender nelle Cattedre di Roma e venerata hoggimai dal Torchio di tante rare sue Opere, e all'obbligo stipulato quì nel suo passaggio in visita, di significarle i gradi dello stato che professo; Vengo à renderl' auuifata che il Sereniss. Sig. Duca si è degnato sciegliermi à douer riseder per l'A.S. in Napoli. Vorrei meritarme l'honore, con esercitarmi anche à seruire i Chioftri, l'Ordine tutto, e la Persona molto più di V. P. Reuerendiss. alla quale mi rioffro qual già mi dedicai.

Parma 20. Settembre 1679.

Di V. S. Reuerendiss.

Deuotiss. Seruitore.

Gio: Battista &c.

R I S P O S T A.

Illustriss. Sig. Padron Offeruandiss.

PEr sistendo V. S. Illustriss. ne gli atti soliti della sua Gentilezza, hà voluto col notificarmi i suoi qualificati progressi, rendermi partecipe ancora del godimento che confesso hauer sentito nel veder in parte riconosciuto il suo gran merito col posto di Rappresentante dell' A. S. di Parma in Napoli.

Io

Io me ne rallegro quanto V. S. Illustriss. può immaginarsi : e per mostrarle , benchè lontano , di ciò qualche segno , le inuio l'inclusa diretta al *P. Prior di Mergolino* Conuento principale della mia Religione in quella Città , del quale potrà con ogni libertà far capitale , seruendo questo ancora per dichiararmi maggiormente . Sant'Angelo in Vado per Bologna 30. Settembre 1672.

Di V. S. Illustriss.

Devotiss. Seru vero
F. Giorgio General de' Serui .

Al Sereniss. Sig. Duca di Parma .

Prouede S. A. di vn Confettiero
Napolitano .

Sereniss. Altezza .

SI scuopron quì molti che ambiscono introdursi e segnalarsi con le proposte conditioni nel seruigio di V. A. e nella sua Sereniss. Corte in qualità di Confettiere . Particolarmente vn tale *Antonio Gioffa* del Casal di Bellona giouane sciolto e di buone maniere : e *Gioseppe Ruffino Palermitano* , huomo di fresca età , vnito in Matrimonio à Donna attempata , senza prole , pratici l'vno e l'altro

l'altro, per l'esperienza di 18. anni nelle prime botteghe, delle manifatture moderne che addita l'inchiuso foglio. Conoscono amendue che, nella Beneficenza propria, e nella Casa Sourana di V. A. si fissa lo stato hereditario, franco dal morbo più duro delle vicende. Io sospiro gli Oracoli, per far ben tosto le spedizioni, & all' A. V. con l'auviso vbbidente, profondissimo mi humilio.

Napoli 20. Marzo 1686.

Notitia per manipolare ogni forte di Robba di Spetiaria, e particolarmente Confetture Bianche, Cose dolci per gli Sciroppati, e tutte le sorti di Frutti, e Robbe d'Voua alla Spagnuola. Confettura di tutte le maniere, Liscie, e Riccie.

IN primis Cannelloni — Fusticelloni — Fusticelli — Cinamomi — Pistacchi — Cedrelli — Mandorle — Mezze Mandorle — Pignoli — Confettoni — Mezi Confettoni — Semi di meloni — Rosello, Garofali, Coriandoli — Anaci — Fiori di Cedrangoli — Rose marine verdi — le stesse secche — Fiori di Rose marino — Fiori di Melangoli — Giorgioleo — Giulietti di Cannella — Papagni, & altre sorti — Papagni di Cannella — Papagni di Garofali — Papagni di Rosello.

Di

Di tutte le robbe di Sciroppate.

Cocuzzata lunga -- Cocuzzata grossa di Genoua -- Melonata -- Falle di Latuca -- Radiche di Scorzonerà -- tutte sorti di Pera -- Persiche -- Pricocche, ò Crisommo-le -- Fichi freschi -- Cedri sani e in fette, verdi e bianchi -- Limoni sani e in fette, biāchi e verdi -- Melangoli sani -- Limoncelli piccioli -- Melappie sane e in fette -- Pomi perì -- Tutte sorti di fette di pomi -- Rafani e Radici -- Mandorle verdi -- Melonate -- Carcioffoli -- Cetrioli -- Cipolle -- Poma d'oro -- Cotogni sani, e in fette -- Pasta di Cotogni lauorati in frasche, e in fiori -- Detti Sciroppati, se ne fanno parte lisci, e parte canditi:

Bocconotti di Cotogni -- Bocconi di Cedri verdi -- Bocconi di Cedri bianchi -- Bocconi di Agresta -- Bocconi di Poma -- Bocconi di Frauele -- Bocconi di Limoncelli.

Pizzette di Percopate -- Pizzette di Melappie -- Pizzette di Roselle -- Pizzette di Pistacchi.

Giacci bianchi -- Giacci di Rose -- Giacci di Cannella -- Giacci di Mandorle.

Molte sorti di Conserue, e Giuleppi.

Conserua di Roselle -- Conserua di Fior di Boragine -- Conserua di Cucuzza --
Con-

Conserua di Cedro bianca e verde — Conserua di Pera — Conserua di Persiche — Conserua di Pricoche — Conserua di Pomi — di Agresta — di Amarene — di Scorzonera — di Pistacchi verdi — Giuleppe di Granato dolce — di Melappie — di Cannella — di Frauole — di Pera moscarelle — di Agresta — di Agro di Cedro — di Roselle — di Fiori di Rosmarino — di Persiche — di Lazzarole .

Noci verdi confetti — Noci di paste di Zuccaro ripieni di conserua, e altre misture — Dragante filate — Casamelle per tosse — Pasta Reale in frasche e fiori lauorati — Pasta Reale à pezzi: Marsapane di Pasta Reale tutte raccamate di frutti e scioppate per sopra, e fiorami di pasta di zuccaro — di pasta d'Alcorfa — Coppolette d'Voua coperte — Voua di Faldachiere — Voua à fogliette scioppate — Pizzette d'voua e zuccaro coperte di Cannella — Voua raccamate .

Biscottelli della Concessionione .

Biscotti di Venetia d'voua e zuccaro .

Biscottini lunghi .

Biscottini tondi .

Biscotti aselli .

Biscotti d'antiche, con coperta di zuccaro bianchi di sopra .

Voua Regali di varie sorti e sapori .

Casatelli d'voua pieni di diuarse Conserue .

Casatelli d'voua con pasta Reale .

Pan di Spagna à fette con il nitro di sopra di zuccaro .

Ros-

Roschigli .

Rosette .

I Npanatigli ripieni di conserve .

Inpanitigli ripieni d' uova .

Casatielli ripieni di Ricotta e zucchero .

Pignolata di Cannella .

Pignolata bianca .

Biscottelli di Cannella .

Detti di Cioccolata .

Tortigli pieni di conserva .

Pane ripieno di dolce e coperto .

Terrone di zucchero :

Terrone di Mandorle .

Terrone di Allegria .

Copeta di Mandorle .

Trionfi di dolce .

Trionfi d' uova filate .

Due delicate tazze di Consolazione , di gran sostanza , una fredda , e l' altra calda .

P Runa di Genova .

Pricoca di Genova .

Crisommola di Genova .

Persiche di Genova .

Prunagrosse .

Persiconi .

Tut-

Tutte sorti di Sorbetti .

Sorbetti di *Ambra bianca* -- di *Cannella bianca* -- di *Cannella rossa* -- di *Latte* -- di *Latte di Pignoli* -- di *Pistacchi* -- di *Marene* -- di *Frauole* -- di *Limone* -- di *Violette* -- di *Agro di Cedro* -- di *Agresta* -- di *Passe* -- di *Granato dolce* .

Piramide di frutti , scioppate e aggiacciate .

Piramide di frutti freschi .

Piramide di Frauole .

Tutte sorti di frutti aggiacciati di Sorbetti col loro sapore .

Meloni d'Acqua intieri aggiacciati senza scorze .

Piramide di Latte in bischi aggiacciate con vari colori .

Distillar tutte sorti di *Acqua Vite* , e di esse formar da 25. sorti di *Concie* di vari odori e sapori , con famose *Fragranze* .

Concie di Vari *Tabacchi* , con diversi *Odori* di più sorti .

Mostac-

M Ostaccioli di tutta perfettione .
 Mandorle di Cannella con odore .
 Moscardini con odore , e Pastigli per la
 bocca .
 Pastigli di fuoco per odore .

Al Sig. Abate D. Scipione de Rao .

Lecco .

*Progressi dell' Armi Christiane in
 Vngheria .*

P Ossession già le Armi Austriache la
 Rocca famosa di Belgrado , e si può
 dir, la Seruia , la Transilvania, la Schi-
 nia , e hormai le altre più larghe appen-
 dici dell' antica Pannonia . Inalberata
 in cento luoghi cospicui la Croce , con
 la forza delle Pontificie Benedittioni ,
 prendono vergognosa fuga da quel feli-
 ce suolo , i miseri auuanzi delle Falan-
 gi Turchesche ; e vanno ad vnirsi in
 Leuante , ed in Negroponte , con le
 squadre Venete , i Christiani Trionfi .
 Canissa , e Sighetto languiscon per se me-
 desime , e si consumano ; Piazze già da
 stancar più Eserciti e Campagne , nella
 prima delle quali , sotto il General Gior-
 gio Basta , raccolse Palme , e Trofei Pie-
 ro Pacichelli di Pistoia , con Diploma
 Cesa-

Cesareo, suo Tenente Colonnello, e mio Gran Zio. Vola con Echo non più vdata, e si sparge la Gloria da non morire, per Prouincie, e Reami. Nè stupisce, viuendo à se stesso il Christianissimo: e con Ambasciate al nouello Rè Giosepe di Vngheria, figliuolo di Leopoldo Augusto, ne forma applausi il Cattolico. Rimerita Sua Santità il zelo del Duca Elettor di Bauiera, con diuolgar il fratello Principe Clemente Arciuescouo Elettor di Colonia. In somma, col Cattolichesimo festeggia Roma, e l'Italia; dando pur quì gratie à Dio, con cappelle, con luminari, e con machine di artificio il Signor Conte di S. Stefano ViceRè. Al ragguaglio celere, che ne porto alla curiosità lodevole di V. S., mi persuado che la Bontà di lei offerirà que' Tributi che si debbono al Signore, che nobilitando di rari esempi il nostro secolo, dall' Empireo diffonde sì copiosi e segnalati Benefizi. Stia sana, perchè io meglio possa dimostrarmi &c.

Napoli 25. Settembre 1688.



Al Sig. Colonnello Bernardo Bernardi
nella Regal Corte di

Varsavia .

*Sua Conuersatione in Colonia ,
e' costumi di là .*

IN tale costernatione son'hoggi gli affari delle Prouincie Vnite , che sembra di questa Republica si auueri ciò che predisse *Isaia* al 14. del 19. *Dominus miscuit in medio eius spiritum Vertiginis: & errare fecerunt Aegyptum in omni opere suo ; sicut errat Ebrius, & Vomens .* Io ne parlaua hieri sera , trouandomi con diuersi Ministri di Stato , e di Guerra à cena da S. A. di *Strasbourgh*, cioè à dire da' *Monsignor di Argentina , Francesco Egone Principe di Furstembergh*, nel suo delizioso casino, e *Preuostura* à S. *Gerione*. Ella, ch'è tutta spirito, non perde punto la fiducia di veder ben tosto distrutti questi *Possenti Stati*: nè cangierebbe la buona sorte delle sue serie applicationi con l'honor della Porpora Cardinalitia che le offerisce, per prerogatiua di Nomina la Francia, sembrandole questa più confaceuole per lo Sig. *Prencipe Guglielmo* suo Fratello, ancorchè hora guardato dalle Forze Cesaree, e oggetto di varie censure da terminarsi con Gloria: perchè, dice , star contento delle Pensioni del Rè
Chri-

Christianissimo alla somma di più di cento mila pezze, delle altre ben pingui Rendite di Chiesa nell'Imperio, e dell'autorità che le concilia il Ministero del Sig. Elettore. Molto più che la dimora in Roma sarebbe noiosa, cessando anche le speranze al Papato in vn Alemanno, dopò le memorie forsi dolorose, di *Adriano VI.* Questo Signore, benchè profuso nel Bere, secondo il costume, dedica al sonno le Notti

Qua faciunt Breues Tenèbras

forge, à cinquanta Lettere di Negotio, con testa franca, e non esce mai da' limiti della Prudenza: mostra cordialità cōfidando meco, e ascolta volentieri le Opinioni Morali anche soura il Digiu-
no. Son però i Tedeschi liberali di quantità di Viuande alla colatione in giorno di Astinenza, credendo alcuni di loro, che le fredde non possan violarla, quando Noi alla Nunziatura ci contentiamo di poco Pan Bollito col Butiro, che gioua allo stomaco; Nè fan conto delle Hore, che io calcolo ancor sù la mēsa ad vn Horiuolo di leggiadro artificio che batte, e desta, recatom' (in vece di Palmario di vna fauoreuol sentenza) da vn puntualissimo Sacerdote di *Boppard*. Oue manca la Natura per lo Rito della Chiesa, l'Industria supplisce. Così benediconsi, e dispensansi de' Rami frondosi, e in fruttiferi, in luogo delle Palme, e gli Oliui nella Domenica vicina

cina alla Santa Pasqua , e sù le teste si
sparge nel primo giorno di Quadragesi-
ma la cenere delle fascie che han couer-
te le fronti vnte col Sagro Crisma .
Vscito dalla materia, con troppo dolce,
e impensato tratto di Penna , mi tengo
però nel foglio , imprimendomi suo, &c.
Colonia 8. Ferraio 1676.

Al Signor Abate Stefano Gradi , vn de'
Custodi della Libreria Vaticana .

Romà

Gli spiega varie Curiosità dell' Inghilterra .

ALl'arriuo mio in Parigi , che col
Diuin fauore io mi figuro frà po-
chi giorni , fò precorrer da' confini dell'
Inghilterra questa riuerente al merito di
V.S. Illustriss. per nō hauer à confonder
poi, se tornerò à scriuer, le prerogatiue
di vn Reame, e di vna Corte con l'altra.
Si vniscon le Camerate in questo Villag-
gio grande, & aperto sicuro de' Nauigli,
co' ripari di legno, e Castello in rupe,
fortificato da trè ricinti di mura: quie-
tando i Vetturini, che co' Doganieri, e
con gli Hosti si scuoprono in tutta l'
Isola Inciuilissimi. Sono stato trattenu-
to con fortuna da *Milord Tomaso Filippo*
Houuard Primo Elemosiniero della, Reina per
mol-

molti giorni , e quanto mi è tornato in acconcio à Londra; però all'incognito , e col nome del *Signor Oliniero* , godendo anche della mensa , e conuersatione de' *Ministri de' Prencipi*, del *Maire*, dell' *Arcivescovo Primate*, e di altri, con qualche *Cauallier Forastiere* . Quella Città, di ambito vasto, lunga sette miglia , e larga vno, e vn quarto con 134. Parocchie , senza mura , è popolata di settecento mil'anime in circa , e più di qualsisia altra in *Europa* . Vuol così nel Libro intitolato *Cinq; essays sus l' Arithmetiq. Politiq. &c.* in Inglese, e Francese, che pensa publicare in 12. il *Cauallier Petty*, de la *Società Regale*, calcolando *Bristol* à 48. mila *Dublino* 69. m. *Parigi* 488. m. *Amsterdam* 187. m. *Roano* 66 m. *Roma* 125 m. *Venetia* 134. m. Sostiene , *Londra*, e *Vestfrisia* con le loro 28. Città , hauer miglior commercio, e aria più sana che *Parigi* , descritta da lui per vn'ouato, lungo tre miglia Inglese, e largo due, e mezo . Di più , che l'*Inghilterra* tutta numeri sette milioni di *Habitanti* , e la *Scotia* , *Irlanda* con l' *Isole di Man*, *Tarsey*, e *Gemesey*, da due milioni, e ottocento mila . Dimostra *Londra* più centinaia di Carrozze à nolo, pronte sempre co'caualli per le vie, à prezzo ragioneuole. Sembra ella vn prosenio ò teatro, per la vaga vniformità delle fabbriche, tutte nuoue . Da' palazzi prendon il nome le più ragguardeuoli strade, *Lincolns*, *Feids*, *Innè*, e *Sout Kampton*,
rif-

risplendendo la fronte della *Casa Publi-*
ca, la quale nella gran sala, oue il *Maire*
 quasi *Tribun* popolare, vna volta l'an-
 no suol banchettar gli *Offiziali*; espone
 i loro *Ritratti*, con quegli delle *Ma-*
està, e de' *Prencipi* della *Stirpe Regale*.
 Bella fabbrica è ancor la *Dogana*, cō buo-
 na sala, oue si tien *Tribunale*: e in essa
 misuranfi ad ogni hora, con vn vaso ca-
 pace di mille, e di bronzo, le *Doppie*
 di *Spagna*, con le quali à somma confi-
 derabile si negotia. Nella piazza vici-
 na à questa dourà ergerfi vna immensa
 piramide per memoria dell'horribile
 Incendio, che afferman, cagionasser di
 tutta la Città gli *Olandesi*. Pende nell'
Armeria, ed è soggetto di risa, il Bra-
 ghiera del Rè *Enrico VIII*. Da sua *Maestà*
 medesima, che fin di *Colonia* col mezzo
 de' suoi *Ambasciadori* hauea notitia di
 me, benignamente mi è stato mostrato
 il suo *Regal Gabinetto* cō molte grossis-
 sime pietre di *Bezuar*, vn' *Agate* di raro
 intaglio, e *Grandezza*, *Medaglie*, e *Ca-*
mei d'oro, e argento in quantità, vn va-
 so d'acqua che di non serbi freschi i ca-
 daueri; e sta' *Busti* e le *Statue* di marmo,
 e bronzo recate dalla *Galleria* e sacco
 di *Mantoua*, quello di *S. M.* inciso dal
Bernino. Vsa ella perucca negra, si com-
 piace della *Nautica*, gusta dell'esperien-
 ze naturali sendo capo dell'*Accademia*,
 e *Protettrice*, ama i *Forastieri*, e accarez-
 za singolarmente gl'*Italiani*, e *Francesi*.

Par. I.

Q

La

La *Corona Regale* che si conserua nella Torre, hà vna Perla grossa, bianca, e rotonda, già impegnata in *Auversa* per 24. mila tallari, e vna pietra rarissima chiamata *Negmarina*. Vn de' due Scettri d'oro, e di lauoro galante, v' à terminare in vn grande *Ametisto* rotondo imprezzabile. Pesanti, mà di poco artificio sono i Vasi di argento pe' *Battesimi Reali*: e tutto ciò si mostra à capo scuerto frà due stanze. Frà le pareti cadute di *S. Paolo*, si è rinuenuto, e si fa veder cō interesse il cadauere incorrotto, mà non imbalsamato di *Roberto Brabroch* Vescouo della medesima Città, e Gran Cancelliero, morto nel 1396. Nel Borgo e Tēpio di *Vuestminster*, già de' *Benedettini*, a' Sepolcri de' Rē, con la scusa di ammirare l'eleganze, per euitar la sospettione, hò trascritto gli Epitafi della Reina *Elisabetta*, e *Maria*, composti dal Rē *Giacomo il I.*, quel della Dama, che morì di pūtura d'ago in tali secche parole *Felicis. Memor. Sacrū Elisabetha Russelie posuit Anna Soror marans*, doue la Statua esprime il caso à marauiglia, & altri che nō posso quì riferire. Nella prima sala del Parlamento, che chiaman *Camera de' Pari*, & è di volgare artificio, hò offeruato le balle di lana couerte di rosso per seggio, presso il Clero, de' direttori del commercio dell'Indie i quali posson così raccordare all'Assemblea il profitto del trafico. Tençonu auanti le Camere

re i Tribunali , e in publico si disputan le Cause in vna gran sala: e in vna stanza delle vicine, già habitate da'Rè, vn quadro di goffa mano esprime in derisione la persona, e l'habito del Papa , il che veramente scandalizzommi. Quanto al Gouerno , hà il Rè vn Consiglio di Stato con due Segretari, e vn Priuato che si raunan due volte la settimana . Dodeci Giudici nel Ciuile riconoscon per capo il Gran Cancelliere, e riueggono le forme de'Giudici de'cinquantadue Contadi . Tribunal disgiunto ritiene il Criminale , e punisce ogni mese i delitti in Londra . Da'Vescoui si esamina la validità de'testamenti, da'quali si appella à gli Arciuescoui, che promulgano inappellabilmente per le materie di Chiesa . Eglino son casati, fuor di quel di Londra , e il Primate di Cantuaria , i quai dicono che non si son mai seruiti dell'assenso che ne concede il Rè . Si dilettan gl'Inglesi della Caccia , e Villeggiatura, sdruciolando, per le comodità, e ricchezze, nell'Otio, Crapula, e Libidine, e sendo rozzo il Popolo contrauaglio de' Forastieri , bisognosi di buona compagnia per praticare . I lor Giardini piaccion per le verzure , senza fiori, e frutti . Costuma il Rè diuertirsi particolarmente à *Vuindsor* . E' assai forte Castello, vnito à villaggio grande , con maschio, e Torrioni, stimato il più forte del Regno , custodito da due Cò-

pagnie sotto il *Gouerno del Prencipe Roberto Palatino*. Più cannoni lo guerniscono, con vn' Armeria per trè mila huomini, obligando à depor le armi chiunque vi si accosta. Vi è di raro la cisterna pensile nella bella, e comod' habitation del *Gouernatore*. La Chiesa magnifica stà congiunta all' habitation per alcuni *Cauallieri dell' Ordine del Rè*. Ella è à trè Naui, col volto *Corintio*, ornato d' imprese *Regali*, e di *Gieroglifici* de' passati *Rè*: pendendo le targhe de' *Rè*, e *Principi*, che sono di questa *Militia*, e godon cinquanta lire annue per ciascuno, dal cornicione. Si veggono molti vasi di argento per le funzioni hereticali: nell' altare vn arazzo ch' esprime la *Cena del Signore*, e fra' sepolcri il più nobil' è quello del *Co: di Lincolns Grande Ammiraglio*. Veggon si di più, il luogo delle ossa del *Rè, Enrico VIII.* senza vestigia, la *Statua del Grand' Henrico*, e la spada, con là qual' egli acquistò la *Scotia*: e i *Ritratti di Giacomo VI. e Carlo I.* di lui figliuolo, con singolar maestria, in vna scorza di *Dattilo*. Vastissimo è il *Palazzo Reale*, mà per lo più sguernito. Suole anche la *Maestà* s. spassar si all' aria piaceuole di *Hamptoncourt* nel palazzo già fatto edificare con sontuosità dal *Cardinale Vuolfsey*, c' hà buoni quarti, pitture nobili, tapezzarie di *Fiandra*, coll' appartamento del *Rè* oscuro che si ristaura à vista del *Tamigi*, e il vecchio quarto,
già

già carcere per otto anni della *Reina Elisabetta* . Vi è il Giardino con fonte di bronzo, viali colmi di alberi, e delizie naturali . *Oxford* poi, Città di grido, e Vniuersità , Chiamerebbe la curiosità erudita di V. S. nelle varie Librerie de' Collegi, oltre la publica insigne di *Bodleio* , co' Marmi antichi del fù *Conte di Arundel* che forsi frà vn'anno pubblicherà in foglio il Sig. *Onfrido Prideaux* . In questa Libreria non si può entrar con armi, si scorge di singolare à penna vn Messale che vantan di settecento anni, gli Atti de' gli Apostoli di 1300 col Simbolo, doue nò si legge che il Signore *descendit ad Inferos* , per inganno de' Protestanti, vn Libro della Reale Genealogia, da Adamo per linea nò interrotta da padre in figliuolo, & altro che s'imprimerà ben tosto nel Catalogo, co' curiosissimi del *Seldeno* . Fan veder le *Monete* di ogni paese, e quelle del *Cromuello* , e si salisce alla parte superiore per ingegnosa chiocciola. Mostrano il Cenacolo del *Collegio di Christo* per la sala maggiore del Regno, e la sua cucina per incomparabile . In quel della *Madalena*, è in vaga, e vasta prospettiva dipinto il Giudizio sù l'altare, e'l Vesco-uo portato in Cielo, co' misteri della Passione, l'imagini de' Santi, e statua della Santa d'intorno . *S. Gio:* serba nella Libreria del suo Colleggio vna Biblia in Inglese, e vn' Alcorano: gli Scheletri,

nella Galleria, frà le stanze polite, di vn
 huomo, vna donna, e vn Cocodrillo, il
 ritratto del Rè *Carlo I.* con le lettere de'
 Salmi di Daud, opera di vn Tedesco, il
 quale per cinquecento lire sterline si
 giuocò la vista; & altro quì, e ne gli al-
 tri Collegi, da' quali dipendon sei sale
 con gli Alunni, contando l'Vniuersità
 quattro mila Scolari. In *Cantuarìa* è da
 segnarsi il bel tempio à tre ale, di ordin
 Corinto, il Presbiterio sopra gradi di
 marmo, la sede pur di marmo in testa
 al choro, che dicono fosse di *S. Tomaso*,
 ove hoggi s'installano gli *Arcinesconi*, l'
 imagine antica non cancellata della *B.*
V. al muro, e alcune de' Santi ne' vetri del-
 le fenestre, il sepolcro di *Henrico VI.* e di
 sua moglie, quel di *Edoardo il Nero* che
 imprigionò *Gio: Rè di Francia*, sendo ri-
 masta di quella carcere la fenestra: vn
 di legno da 300. anni non tarlato di vn'
Arciuescouo: il luogo segnato con la
 Croce, oue cadde la testa del Santo, e si
 adoraua il suo corpo: il Ridotto per le
 prediche nell'antica sagrestia, e il luo-
 go sotto per gli Heretici stranieri, già
 Confessione del Santo. Mà non posso cò-
 prender tutto in vn foglio, destinando-
 ne il più altroue, anche per isminuire
 il tedio alla Virtù sua impiegata me-
 glio. Terminò dunque, ancor accio-
 chè non mi fugga il tempo di cangiar
 nelle Monete Francesi le *Lire Sterline*,
 ciascuna delle quali risponde à dodeci
 di

di Francia, ò à trentasei Giuli Papali. Dico ingenuamente, che più fauoreuoli cogiunture vuol questo Viaggio, che mi mantiene in apprensione, per gli ordini rigorosi del Parlamento, & obbliga à cingere spada, nascondèdo il Carattere Apostolico. Io spero che la *Santità di Nostro Signore* tornerà à riceuerui quel tributo di vbbidienza che se le deue: & allora persuado V.S. Illustriss. che voglia venire à goderne con la veduta. Il suddetto mlo Hospite si dimosttra veramente Signore humanissimo, e tutto zelo nel promouet la Religione. Egli non vuol veder in otio i Seruidori nè il Cameriero, gustando che si trattengan col Violino, e spiega accoppiato in casa il rispetto all'amore. I miei ossequi al sig. *Pastrizio*, & à gli altri Amici di codesto Collegio cospicuo *de Propaganda Fide*, sendo in ogni luogo, di tutti, e specialmente.

Di V.S.&c.

Doue 18. Maggio 1674.

Al Signor Lodouico Casteluetro.

Reggio di Lombardia

Grate Notitie di Parigi, e del Pinarolo.

NON sò s'io debba dir che mi si rapisca, ò conceda il riposo quando

Q 4

il

il moto mi dà agio di Scriuere à gli amici, parendo che dalla penna trasportinfi le persone, e si vnisca (per soaue forza di Fantasia) la lor presenza . Tanto prouo con esso lei, figurandomela vicina, mio riuerito *Sig. Lodouico*, e godendo ne' fogli suoi, delle Bizzarrie della splendida *Corte di Modona* . A pena è vn' hora ch'io son gionto in questa Metropoli, benchè stanco del varco delle Montagne, sodisfattissimo della varietà del cammino, partecipando della Felicità di coloro, i quali col Poeta *Georg. 2.*

Exilioque domos, & dulcia limina mutant,

Atque alio patriam, quarunt sub Sole iacentem.

Quanto mi fù caro *Parigi* per l'affluenza dell' Anime, al numero di ottocento mila secondo alcuni Ministri, e di quattrocento mila di più per la Diocesi, mà in realtà men di 500. mila dentro, e vn terzo manco di fuori; per la sua vastità, doue le fabbriche però non han del magnifico che le Regali, e si stiman le due Facciate, di *S. Gernasio*, e della *Cassa Professa de' Giesuiti*; le quali son del *Vignola*, sendo le case per lo più scomode, senza cortili, con le scale à chiocciola; nè i Palazzi han di meglio che vna tabletta, e l'anticamera, adobbate di specchi grandi dall'alto al basso. E per la Libertà nelle Conuersationi dentro i termini dell' honesto, permettendosi nel-

nelle vigilie i Latticini, e il Butiro nella Quaresima, che si offerua con rigore anche da gli Hugonotti, festeggiandosi di precetto la memoria de' sei Apostoli della man destra, cioè scolpiti nella grā porta di Nostra Signora, e mangiandosi la carne il sabato dal Natale alla Candelora. Per la franchezza ancora del criticare, stimandosi apocrife da' Letterati le Opere dell'*Arcopagita*, cancellato dalla Padronanza, per l'equiuoco fin' hora di vn altro di questo nome; e negandosi il passaggio à *Marsaglia* de' Santi *Lazaro*, e *Madalena*, del che hò letto vn' *Apologia*; ascoltando materie, solamente positive, in Sorbona. Frà gli huomini di valore io visitai il *P. della Chaise* della Compagnia, soggetto, di fina prudenza, Confessor del Rè, nella saletta, e suo camerino fodrato di tauole, capace di lettiera sola, e tauolino, soua vna scaletta nella Casa Professa. Hoggi poi, compendiata l'esquisitezza dell'Arte si vede in *Versaglie*, habitatione in campagna del Rè, quasi Città nouella, che dicon gosti cento milioni di Franchi, spesi la terza parte ne' piombi dell'acqua in ventotto machine, luogo quas' infossato, di mal'aria, e senza vaghezza di aspetto. L'adornan fuori il *Triannon*, ò l'*Orangerie*, palazzo incrostato di Maiolica tinta che resiste all'acqua, e imita le maniere di Olanda, con infinite, e varie sorti de' più rari *Agrumi dell'Africa*, e *Portogallo*

Q

ben

ben custoditi , donatiuo fatto dal Rè à *Madama di Montespan*: e la *Menageria* , fabbrica ottangolare con padiglione , coperta con altrettanti ferragli , e laghetti diuersi per gli Animali di piuma , varietà di *Cigni*, *Anatre*, *Cicogne* strane, *Pellicani*, *Galline di Barberia* , e venti spetie , vn' aborto di *Struzzo*, *Corui bianchi*, *Zibetti* , *Grifoni*, *Sorci di Egitto*, vn' *Elefante* , & altri . Gradito molto più , e superiore all' aspettatiua mi è diuenuto l'oggetto di *Lione* , Città quasi maritima dentro terra bagnata nelle mura dal *Rhodano* che biancheggia, & è rapido, e tagliata dalla *Senna* , verde, e pigra , con due ponti di legno, e vn di pietra, e due strade con belle fabbriche, le quali assomiglian *Napoli*, alzan dos' in Collina , oue i Certosini soggiornan senza splendore . Della sua origine , del sito , e del passaggio di *Anibale* in Italia per l'Isola che vi formano i due Fiumi, scriue con eleganza latina, e discorre il *P. Pietro l' Abbè Giesuita* degno di esser letto con attentione . Popolata ella è di dugento mil' anime, con gran numero di Banchieri Italiani . Le case però , anguste con brutte scale , e senza cortile , prouedute di torri per estinguere il fuoco, non mostran lusso , tolline molti quadri del *Sig. Poussin* nelle principali : rare vi son le carrozze , e à pena cinquanta io ne contai nel passaggio di *Bellecour* : fredda, humida, e ventosa l'aria; molti gli *Hugonotti*, che tro-

carò le tette à quantita di statue di marmo nella Catedrale . Vi è vn horiuolo curiosissimo; e arde nel tempio de' Celestini alla *B.V. delle buone nouelle* vna lampana , per legato de' Signori Barberini , auuifati appunto colà della riconciliazione con *Papa Innocenzo X.* Io v'incontrai, nel ritorno loro d'Italia, due de' più celebri Pittori di Parigi , *Mignard* che nella Galleria di S. Claudio imitaua le maniere di Guido , e *Le Brun* giudicato il Parrasio dell'età nostra nell'Academia Reale . Hò quindi offeruato la Prudenza del Rè Christianiss. nella custodia del passo importante di *Pinarolo* , sù la porta della qual Fortezza verso l'Italia , e in Sauoia si legge in marmo .

Pinarolium duplici inre, Bellorum, & Faderis Gallis adscriptum , paratam in Italiã viam Romanam abituris , quam non impotens Imperii proferendi cupiditas , sed Sociorum salus , Sancta Ecclesia Apostolica tutela , ac ipsa demum Iustitia reaserabit .

E non meno mi son sembrati meriteuoli di attentione i disegni magnanimi del Duca padre di Sauoia , imitati dal Regal Successore, il quale dall'altro lato di *Chambery* sù la destra , dopò hauere spianato monti per la *Val di Moriana* , à fin di render il *Monfenis* carrozzabile , aprì nelle lor viscere , à forza di mine , vna Grotta , doue si veggon ornate ,

372 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
e scolpite nell'estremità queste parole.

**CAROLVS EMANVEL SA-
BAVDIAE DVX**

Pedemontis Princeps, & Cipri Rex.

*Publica Felicitate parta, singulorumque
commodo intentus, Viam Regiam Bre-
uiorem securioremque à Natura occlusam,
Romanis intentatam, ceteris desperatam,
aquata Montium inequalitate, disiectis
scopulorum repagulis qua ceruicibus immi-
nebant, praecepta pedibus substernens, aeternis
Populorum commerciis patefecit. An-
no Dom. MD CLXX.*

Vedrò ciò che mostri di singolare, e
se risponda al grido questa Regia, sem-
brandomi al bel primo stanza magnifi-
ca di vna Corona, ch'è ornamento de'
più pretiosi d'Italia; e quando il tempo
obligato al negotio nō mi fugga, tornerò
à piegar foglio, e à registrar mi con in-
formationi migliori.

Di V.S. &c.

Torino 12. Aprile 1677.

AI

Al Sig. Gio: Battista Palombara de'
Conseruadori di

Roma

*L'instruisce del merito di Monsignor di
Gurk , hoggi Cardinale .*

SAporita , non hà dubbio , è la Con-
uersatione ch'io gusto, à mensa à di-
porto, e nelle Cesaree Anticamere , del
Sig. Barone Gio: di Goes , hora Vescouo
Principe di Gurck , destinato da questo
Monarca alla *Plenipotenza in Nimega*, do-
pò vn lungo corso di, presso à cinquant-
anni da lui speso lodeuolmente, in *Ambasciarie* . Egli è versato nelle Mecani-
che, e nelle Lingue, e condisce ogni di
scorso con vna sopraffina Prudenza . M
introdusse nella sua Gratia il *Sig. Barone
de l'Isola* : e si collegaron ben tosto in-
modo frà noi gli affetti , che mi conui-
ne far forza à me stesso , scansando gl'In-
uiti obliganti di seguitarlo à quella Ce-
lebre Assemblée . Dimostra in esso la
Fiandra, prodotti Statisti per l'Alema-
gna molto rari, e assai valeuoli per l'Eu-
ropa , formandone gli Allieui più pro-
pri à rintuzzar l'orgoglio della Porta
Ottomana . Si porge forsi all' Italia sog-
getto d'Inuidia , Mà non più alla sco-
uer-

374 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
uerta, fuorchè nel replicare à V. S. Illu-
striss. i miei titoli.

Di suo, &c.

Vienna primo Settembre 1677.

Del Sig. D. Orazio Quaranta al Sig.
Abate Pacichelli.

Parma

*Deride la Fortuna, e approva i Sin-
boli della Giustizia.*

Illustriss. Sig. e Padron Colendiss.

BEN la Penna di V. S. Illustriss. emola
della Lingua, hà voluto con la Vo-
ce far l'ufficio di Precursore con la ve-
nuta del Messia, con quell'annunzio, &
augurio di Felicità che solo dalla sua
mano mi deuo promettere.

Godo che V. S. Illustriss. passando all'
altro vfficio del suo *Battista* dal Deserto
de' Sette Colli, mi habbia predicato in
Inghilterra per Dio non che per huomo,
verificando in se stesso quell'*Homo Homi-
ni Deus*; e che dall'Orche d' *Balene Ingle-
se* uscito come *Giona*, habbia fatto co-
noscere vn'huomo sconosciuto ne gli
Antipodi, e solo nel Mondo Romano
ignorato, & ignoto più del Nume Ate-
niense, per consolarsi con Christo, del
qua-

quale scrisse il suo Discepolo diletto, &
Mundus cum non cognovit.

Frà tanto, non si pensi V.S. Illustriss. di
hauerlo hauuto più sano di Salomone,
non che di Paride, in essersi appigliata
alla sua Vergine Astrea, e come inuola-
ta, e incorrotta da tutte le piogge d'oro
di Danae, & i Pomi di Atalanta, corona-
ta da' suoi Gigli Farnesiani, e mutati di
colore per mostrarsi celesti. Per non
perdere il mio officio di Festarolo di
Roma co' Sonetti, e di macinator di co-
lori alle chimeriche pazzie de' Pittori,
mi sono indotto ad vbbidirla rifletten-
do alle sue Meditationi che si degna cō-
ferir meco per l'ornamento del Seggio
suo Magistrale. Potea replicarle: *quid à
me petis quod ipse poteris prestare iustitia
tua*! Le rappezzo più tosto questi strac-
ci, che diuise indosso, portandole più fe-
rite che fregi in questi abozzi. Tocche-
rà poi alla sua Giudicatura censurando,
sceglier il minor male, e fra' suoi Par-
megiani, il distinguere col Nascente
Emanuele del *Nobiscum Deus* il *Butyrum
& Mel*, *ut sciat reprobare malum, & eligere
bonum.*

Quì anche l'Aquilotto Cesareo hà
fuegliato molti Cigni Elcionii à festeg-
giarlo à pena uscito alla luce, & à pro-
gnosticargli quella vita che non hanno
fin'hora sortita gli altri parti abortiti
nel nascere, e che per miracoloso por-
tento potrebbero augurarli, e immor-
talo

tale quei Cigni che il cantano quando
 muoiono . Deuo ad ogni modo à questa
 gara canora l'hauermi chiamato à me-
 moria madre delle Muse vna gran far-
 ragine affasciata anni sono, sotto nome
 della *Lattea Austriaca*, con sopra trecē-
 to Sonetti nō affatto indegni di viuere ,
 e di esser lattati col nero inchiostro del-
 le Stampe . Li vò raccogliendo come
 gli Esposti alla porta di S. Spirito per ca-
 rità . Benchè cimentati come degene-
 ranti all'altra del Sole, dourei temerne
 il gastigo intimato da Claudiano *Ira pa-
 serna fecit* . Quando non fosse vero che
Amor descendit ne' figliuoli , potranno
 spezzarmi l'vnghe alcuni Farnesiani,
 che di ragione vi entrano, come Mar-
 gherita di Sauoia mia adorata Padrona
 anche in parto, e in morte, giachè que-
 sta gloria pretiosa hebbi, mandatou i già
 dall'altra Sereniss. Infanta . Dirà che,
 quādo habbiamo questa notte in fascie;
Verbum abbreviatum, io, secondando il
 Breuiario con trè Notturni, e'l Messale
 con trè Messe , sono diuenuto prolisso
 anche nelle Lettere . Così è, taccio , e
 resto senza più in *secula seculorum* . Ro-
 ma 24. Dicembre 1678.

Di V.S. Illustris.

Deuotiss. & Obligatiss. Sern.

D. Orazio Quaranta .

Soggiungo poi il mio sentimento, cir-
 ca il vario ed erudito Simbolo commu-
 ni

nicato meco dalla sua Eruditissima Penna, per esporre nella sua sala. Non douendosi dunque vscire dalla sola figura della *Giustitia*, questa colle Diuise, e co' Motti potrebbe variarsi così. Vestita di Raggi solari, con vna Corona stellata in mano, e sotto i piedi la Luna, e il Drago di sette teste col motto, *Non solum mihi*, tolto da S. Paolo: *Corona Iustitia, quam reddet mihi Dominus Iustus Iudex. Non solum autem mihi*. I sensi son vari, e propri.

La stessa, con la Libra vguale in mano, e col Leone a piedi: il motto *Ius non Vis* Anagramma. E perciò nel Zodiaco sou- rasta al Leone simbolo della Forza che suole soperchiar la Ragione.

La stessa, con la Libra, e la spada c'è motto *Librat, & Vibrat*, douendo l'vna precedere coll'esame all'altra col Gasti- go.

La stessa con vna spiga, e vn Ramo di Ghiande d'oro nella mano col motto. *Iam redit, & redeunt* preso da Virgilio:

Iam redit, & Virgo, redeunt Saturnia Regna.

Si allude alla Vergine celeste che tie- ne in vna mano la spiga *Ascédete* di Fe- licità, & alle Ghiande di Saturno, e de' Secoll dell'oro.

La stessa, armata con la spada nella de- stra, e nella sinistra. Lo scudo Farnese co' sei Giacinti col motto: *Vtroque veni- scimur*, cioè, così nella Difesa, come nell'

nell'Offesa . Si allude a' medesimi Giacinti nati dalla spada; e dal sangue di Ajace per l'Ingiustitia della spada di Achille negatagli ; & anche a' Duchi Farnesi Guerrieri , e Difensori della Giustitia .

La stessa col solo scudo Farnesiano de' sei Giacinti e' l' motto *Hac non ingloria Parma* tolto da Virgilio .

Ense levis nudo, Parmaq; inglorius alba.

Si allude così allo scudo , come alla Città gloriosa di essergli soggetta, e protetta .

La stessa, in vestitura bianca , si come vna Vergine, e perciò appoggiato à fianco dall'Alicorno amico della Verginità, e nemico de' veleni , e de' Serpi , calcando vna Furia col capo Serpentino . Il motto *conteret* tolto dal detto al Serpente, e di Eva: *Ipsa conteret caput tuum.* E per questa s'intende l'Ingiustitia , e la Frode .

R I S P O S T A .

Illustriss. Sig. mio Padron Singulariss.

A Pre al solito V. S. Illustriss. vna preziosa Miniera di Eruditioni con gli eleganti suoi Simboli della Giustitia, de' quali più ricco è il più schietto . Palesa insieme ciò che di buono riflet-

flette vna nobile Fantasia ne'correnti affari . Io ne attesto per hora il ricapito obligante che, accrescendo materia proficua molto alle mie Meditationi, mi toglie altresì la forma da inuiarlene il guiderdone che dourei, e vorrei . Si compiacchia ella almeno ageuolar la strada a' miei pouerì desideri co'suoi fauoriti comandamenti : e viua felice nell'anno nuouo, e sempre, restando in fretta .

Di V.S. Illustriss.

Parma 20. Gennaio 1679.

Deuotiss. &c.

Sig. D. Oratio Quaranta . Roma.

Del sudetto al sudetto

Partecipa le sue Opere.

Illustriss. Sig. mio Padron Colend.

P Erche hà saputo l'Industria humana correggere, e perfettionare , più che l'Orsa con la Lingua la stessa Natura , e doue questa Madregna, ò Tiranna hà abbandonati ed esposti alle Fiere i suoi Figli , la Diuina Prouidenza hà aperto i suoi Asili pietosi , e nelle Ruote stesse , inchiodata ò spezzata quella della Fortuna ; Io, non disconoscendo in me nella Vecchiaia questi affetti , mi
fo

sono rivolto alle benignissime accoglienze di V. S. Illustriss. perchè voglia rendersi Madre, e Nutrice insieme di certi miei miseri Parti, che colla crudeltà di Faraone, e di Amuleo, potrebbero nel Nilo dare in Aborti, e restarui sommersi. Questi, sotto il titolo di *Fiori del Verno*, sono due Opere Dramatiche, *Il Giudizio di Mida al Peggio*, e *nel Parto di Latona, la Virtù vendicata*: & vna Traduzione in ottava Rima di Claudiano in *Eutropium* con la sua *Vita*, raccolta da Autori saggi, e profani. Mà, tuttochè per l'argomento, e lo stile siano degne di ogni lode, e con sommo desiderio attese da tutti; Io, per timor della strage, che di continuo sotto Eredi ignoranti ò maligni in Amsterdā, oue haueua destinato farli dare alla luce, patifcon questi Innocenti, dopo hauer mirato in varie parti, mi risoluo con l'uno, e l'altro *Gioseffo*, e per inspiratione Diuina, consegnarli all' *Angelo lor Custode*, per assicurar loro in codesto suo Egitto Letterato, lo scampo e la vita. Essendochè la materia non sia che propria di codesto Nobilissimo Collegio, ò più tosto sotto i *Fiori Farnesiani*, Terrestre Paradiso, in cui solo allignano gli Arbori della Scienza e della Vita, prenderò per virtù d'innesto adottiuo, l'ardir e d'inscrirui questi non infruttuosi Germogli, inariditi nel fiore senz'altro disegno che di vederli vn giorno nelle lor mani,

ni, ò sù le loro scene , tanto diuersi e da se stessi degeneranti, che possano non meno stupirsi

Miranturq; nouas frondos , & non sua poma .

Non mi auanzo però à farlo prima di riportarne da V. S. Illustriss. il consenso con l'ottimo suo Giudizio , che quando mi arriui di accordo con l'altro di codesti Riueritissimi miei Signori, io non tarderò in dar loro questa fortuna , sendo eglino hoggi di buon carattere , non diuersi dallo stile , e non indegni dell' Occhio, giusto e sicuro . Quando poi trouassero anche nelle Stampe quella luce che dall'ombre de' miei inchiostrì non trassero ; sì come riconoscerò da codesto cielo l'Oroscopo e gli Ascendenti migliori contro ad vn Saturno armato di falce e di piombo , e diuorator de' figli non suoi : così dalla sua Astrea, di cui maneggian la Libra e la Spada ; l'eternità di Parti, non che Efimeri, momentanei, qual però non sarà la memoria immortale di questo Benefizio , che contro ogni ingiuria del tempo mi manderà sempre , e mai non l'istesso .

Di V. S. Illustriss.

Roma .

Deuotiss. Obligatiss. Seru.

D. Oratio Quaranta .

Sig. Ab. Pacichelli Auditor di Sua Altezza . Parma .

RIS-

R I S P O S T A.

Illustriss. Sig. mio Padron Singolariss.

E Per merito e per elettione posson
risplender sempre con lume gran-
de le Opere Virtuose di V. S. Illustriss.
nel Teatro di Roma, ed in questa Or-
chestra: nè sentirebbon, per mio cre-
dere diuersamente, chiamati all'esame,
l'Academia, il Collegio, e S. A., insie-
me, assuefatti à porre in bilancio gl' In-
gegni e' n particolare il suo: giachè il
Prencipe Sauio non isdegna abbassarsi
nell' occorrenza del sollieuo altrui. Mà,
sperando io frà pochi giorni di concer-
tare in voce con esso. lei le forme di ciò
che desidera, mentre da codesta via deb-
bo passare à Risedere in Napoli per lo
Serenissimo Sig. Duca mio Signore, oue
forfi harò quell' adito che vorrei di ser-
uir la Casa e' Nipoti di V. S. Illustriss. in
Salerno; lascio le cose nell' esser loro.
E corrispondendo all' auuiso grato de'
suoi Studi, con quel felice progresso au-
guratomi dell'impiego, torno in fretta
ad offerirmi.

Di V. S. Illustriss.

Parma 10. Settembre 1679.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Gio: Battista Ab. Pacichelli.

Sig. D. Orazio Quaranta, Roma.

Al

Al Reuerendiss. P. Gio: Paol' Oliua
Proposto Generale della Com-
pagnia di Giesù .

Roma .

*Della Fama di esso in Colonia , e nominata
il suo Confessore .*

PRecetti si stimano i Consigli di V.
P. Reuerendiss., da registrarli all'
Immortalità nelle menti e ne' cuori ,
meglio che nel bronzo e nel marmo .
Son valeuoli ad ogni più saua direction
d'anime , riconoscendo il lume di sì
auueduto Interprete del Vangelo e di
sì Erudito Scrittore , à gloria dell'Apo-
stolato e all' honore del Vaticano. Io gli
leggo e rileggo, spiegando le Carte sue
in qualsisia angolo deli' Assemblea, oue
riceuon plauso , e si publican fin dalle
Penne e Lingue de' Protestanti . Si veg-
gon pur volontieri da' lor Ministri che
salgon pulpito , le Prediche , anche
non trasportate in latino da gli Aleman-
ni , e nel proprio idioma , che non in-
uidia lo stile di Demostene , di Tul-
lio , e del Crisostomo : i Panegirici , i
Sermoni , gli Stromi , e le Glosse ad Es-
dra , con tutto il rimanente che rassem-
bra trasmigrato ne' Fogli il suo purissi-
mo e luminosissimo Spirito . Ne parte-
cipo il più vero godimento à V. P. Re-
uerendiss.

uerendiss., alla quale hò vbbidito eleg-
gendo per Guida della Conscienza ,
per Confessore il P. Gio: VVietor , huomo
de' più dotti e discreti Professori di
questo Collegio e dell' Vniuersità , co-
noscitore, à perfetto squittinio già, de'
talenti de' Ministri di Stato nel *Congresso
di Munster*, che gli diè credito al Nome .
Spero, con queste chiare Lampane del-
le Lettere , e della Voce , di non hauer-
mi à trouare al buio quando il Signore
si degnerà chiamarmi alla mensa della
Beatitudine , della quale felicità per vi-
uer più sicuro, supplico di memoria ne'
sagrifici la P.V.Reu.cui con osseruanza
vera mi rafferma , e soscriuo . Colonia
ultimo Maggio 1673.

Al Sig. Aleffandro Polini , Canonico
della Collegiata Insigne di
S. Eustachio in

Roma

Bella spiegatione di Parigi .

SOno da venti giorni che dimoro in
Parigi, ed oh con qual contentezza
d'animo ! Pare che gli spiriti , combat-
tuti altroue dalla nausea , e dall'appeti-
to, ritrouin pascolo in ogni cosa , e con
frutto . Qui, accoppiato si vede il Bello
del-

della Natura, e dell'Arte. L'amenità del sito risiede nella tēperie del Clima, nel corso della Senna, fiume nauigabile che strigne vn'Isola ben popolata; nella corona de'luoghi aggradeuoli, e fertili di herbe, e piante irrigate con magistero da'fonti, con le habitationi di numero, e qualità, ne'colli, e nel piano. La magnificenza delle Fabriche, contate per marauiglie le Regali Foreste, di *Versaglie*, *S.Germano*, *Fontaneblò*, & altre, risplende quì dentro, nel gran Tempio di *Nostra Signora*; nelle Chiese, di *S.Luigi*, e di *Valdigratie*; ne'palazzi, del *Loure*, *Regale*, di *Lucemburgo*, & *Mazarino*; ne'Collegi, della *Sorbona* delle *Quattro Nationi*, e di *Chiaromonte*; ne'Ponti, couerti, e nuouo, nella vastità delle vie, colme di Carrozze, e di Gente, illuminate la notte dalle alte case, purgate insieme dalle lordure. Hanno alimento le *Lettere* nella varietà delle *Scuole*; gli *Esercizi Militari*, *Liberali*, e per la *Lingua*, e'l *Costume*, ne'lor distinti ed accorti *Ridotti*. Vi stanno aperte, Sale per le *Dispute*, e per le *Sperienze*: *Librerie*, per publico, priuato, ed erudito commercio: *Teatri* per le *Opere Comiche*, ò *Tragiche*: *Piazze*, ò *Hippodromi* per l'odisfattione della *Ginnastica*: *Portici* per godere de'gli *Spettacoli*: *Essedre* per le *Attioni* più riseruate: *Officine* per ogni più bizzarro *Artificio*. La *Pietà* non viue otiosa ne'gli *Spedali*, non si arresta la *Politica* nell'affluenza.

Ministri di Stato, propri, e strani ri, del
 fior dell'Europa, e delle Prouincie che
 forman parte del Mondo nouello, quasi
 tributaria della Fama di *Lodouico XIV.*
 il Monarca della Francia. Rinuenir può
 ciascuno in altrui, genialità di affetti, e
 ne' più riguardeuoli, cortesia di sentimē-
 ti. Sempre di nuouo, e curioso in vdi-
 re, ed in leggere sorge la materia. In-
 fatti, si dirozza quì ben tosto, nel secolo
 fortunato che corre, e nell'aura benigna
 che vi spira la portion brutale dell'Huo-
 mo, e si perfettiona la ragioneuole; On-
 de al proposito vien considerata questa
 Metropoli (di circa 24. miglia di ambito
 co' suoi Borghi, franchi. e sicuri da ogni
 nemica Potenza) per vn picciol Mondo,
 annouerando, ne' presso à 600. mila habi-
 tatori, Ingegneri pellegrini, che in qualsi-
 sia angolo incontran robba assai confa-
 ceuole all'ardore dell'animo, nè punto
 meno ingrata alla curiosità de' più au-
 ueduti Forastieri. Io rifletto in sì bel
 misto, alle migliori prerogative dispen-
 sate dalla Gratia Diuina all'Humanità,
 tratte, mà non pareggiate dalle altre
 Nazioni. Non sono elle soggetto ba-
 stante di vn picciol foglio. In somma
 è questa vna Regia lodeuole non men-
 di *Roma*. Quì si accerta il *Valore*;
 costà si arrischia la *Fortuna*. V.S. Reue-
 rendiss. c'hà buon gusto, e non teme il
 peso de gli anni, venga ad assaporarle;
 mà non in grado di Passeggiere. Vi sic-
 si

fi per qualche tempo il piè, con certezza di non hauersi à pentire, rendendo più pretiosa di altre nobili, e rare immagini la sua Fantasia, à confusion di chi non si muoue dal nido, e discorrendo sù la semplice fede humana, s'inganna. Viua felice . Parigi 10. Giugno 1674.

Al Sig. Canonico Antonio Vaira
Professore delle Pandette nell'
Accademia di

Padoua

*Studio rauuifato della Filosofia, e
biasmo de' Sossismi.*

QVella di V.S. Illustriss. per verità, è vn'importante Richiesta, della ragion c'habbiano i nostri Filosofi di vscir dal sentiero calcato da' Maggiori sù le orme di *Aristorile*, riuerrite per Maestre da *S. Tomaso*; e scansar molto più la carriera di *Platone*, che fè scorta à *S. Agostino*. Il secolo hà forsi annuiato gl'Ingegni, e da questi si è accresciuta di lume l'Esperienza, la quale con le Matematiche, e con le Lingue hora si fa largo per tutto: ond'è che la Fantasia, schermendos' in breue tempo dalle oscurità moleste della Dialettica, e dalle vane sottigliezze della Metafisica.

R 2

ca,

ca, fuor di alcune croniche forme d' insegnate, ò di apprendere, si fissa à rinuenir da se medesima, ò con altrui ristrette offeruationi, le verità più astruse della Natura. Presago di tal Felicità non goduta, e quasi non conosciuta da' nostri Padri, auuanzossi la Musa canora di *Monsignor Ciampoli* à così derider (ne' suoi *Postumi Frammenti* al primo) i contrari sensi.

*Srolide Frenesie, Larue deluse
D'Intelletti suaniti
Piaccia a' vostri appetiti
Agro Aloè di Quiddità confuse.
Non bee per vomitar la sete mia,
Questa è Filosofia
Consigliera d' Heroi, prole de' Dei?
S' in Grecia altro non sei
Che pasto vil d' insipide parole,
Torci da i Rè le Piante,
Và mendicando errante
Vendendo ciancie in puerili Scuole,
O nella notte solta
Della Barbarie solta
Gli suenati cervelli empì di fole.*

Il medesimo Petrarca, sentì già, quod
*stultum sit senescere in Philosophia; via
enim est, non terminus quam errantibus, &
Vagis 2. Inuettiv. 17.*

Sembra in questi tempi che si voglia
sorpassar l'Eruditione di *Pietro Gassendo*,
accreditato Spositor di *Epicuro*, e la Pro-
fon-

fondità di *Renato di Cartes*, chè smidol-
lò da se stesso il Libro non scritto della
Natura, amendue viui Splendori della
Francia; co' marauigliosi Ritrouamenti
di *Tomaso Habbes*, *Roberto Boyle*, e di tanti
altri Empedochi dell' *Academia Regale d'*
Inghilterra . La *Borgogna* di vantaggio
forma Scuola particolare, ancor plausi-
bile . Di tutti dà à gustar col senso pro-
prio *Isaac Cardoso* Hebreo, passato, non
già con ardire, in Italia, e asceso in Ca-
tedra à Verona, che morto non hà gran
tempo , si legge hora da me volentieri
ne' momenti ritagliati all'impiego , e
molto prima sarà stato digerito dalla
più pura mente di lei . In somma, fuori
delle Morali , nelle quali eccede quasi l'
humano , v'è perdendo i seguaci lo *Sta-*
girità , dal quale con petto di maestro
scostossi *Bernardino Telesio* , ed appresso
molti altri; dando egli luogo alla mor-
dente Censura contro di se in quel Di-
stico .

Doctorem calamo Ingratus , Dominumq;
veneno
Perdidit . Igne Patrum dogmata , nos
tenebris .

La Vita nostra , la quale non molto si
estende , e che nè men può accertarsi di
pochi passi, ci fa tosto sospirar il fin del-
la verità delle cose in quella guisa, che
il Viandante, anelando al termine , v'è

in traccia del più accorciato camino. In questa Città, fiorita al solito d'Ingegneri, e di Spiriti, costuma la Gioventù più auueduta sfuggir que'Sofismi che son prodotti dalle Quistioni Chimeriche. Dal Breuiario della Logica, che il Volgo chiama *Sommole*, si compiace far passaggio alle Discipline pratiche, o sperimentali; quindi alle Materie Fisiche, esposte da' migliori Autori moderni, vagando men che può per le Scuole. Io non sò lo stile di codesto nobilissimo Areopago, s'ella non fauorisce spiegar-melo replicando à questa nella più chiara forma che desidero, con ptegarla, e riuerirla.

Napoli 10. Luglio 1684.

Al Sig. Barone Filippo Renato Sbarra
Consigliero per Sua Aug. Maestà
nella nuoua Camera di
Vngheria.

Cassonia.

*Lo ragguaglia della dimora in Napoli
del Sereniss. di Modena.*

NON dissimile à *Mantoua* è stato il trattenimento in questa Metropoli del Sig. Duca di Modena, che à V. S. Illustriss. per sodisfattion curiosa ripor-
to.

to. Nè accertò la venuta il *Quaranta Caprara* con Lettere del General de gli Oliuetani al P. Abate Chiocca, quì per l'alloggio. S. A. vi entrò di notte Venerdì 24. del passato, preso ristoro e riposo in Capua dal Configlier Gascon Governatore del Rè Cattolico: e preceduta dall'inuito in Roma di *Don Giuseppe Aghirre Gentilhuomo di Camera*, dall'incontro a' Confini di *D. Sebastiano Villa Reale e Gambona Camerier maggiore* per parte del Signor V. Rè, e da vn saluto cortese nella via di Aversa di Sua Eccellenza stessa, la quale passando auanti, disse per ischerzo, che l'harebbe fatta da Foriero. Il Quarto per lo ricetto, nel luogo superiore del chiostro, che dicon seruisse vn tempo al Rè Ferrante Primo di Aragona, composto di vn filo di picciole stanze, si trouò fornito de gli adobbi del Sig. Duca di Madaluni. Quattordici eran le Camerate, Signori tutti di titolo, distribuiti nel Monastero frà 60. dell'Equipaggio, sedendo quegli à mensa con S. A. distinta con seggia, seruiti in porcellana, prouedendo il Celerrio nelle piazze dell'Herbe e Grascie; oue dal Gouverno vietato staua il riceuer danaro per conto Serenissimo. La dimora è stata di giorni dieci, fauoriti dal chiarore dell' Aria, intesa però nel freddo contro la natura del clima. In questi S. A. dopo il regalo del fiore delle Vitelle, de' Formaggi, Salumi, Dolci,

Frutti , Cioccolate , Zuccotti , Candellotti, Cristalli, Buccari, Manteche odorifere , ed altro di raro, speditole dal Sig. V. Rè per cinquanta Vassasi , restò seruita del continuo da *D. Sebastiano* con quattro carrozze, e diuersi Parafrenieri di Palazzo , venerando i Santuari , con offeruare il meglio della Natura , e dell' Arte . L' eccitò stupore l' vnion de' Magistrati, con l' affluenza di cinquantamila Curiali nella *Gran Vicaria* , oue nella congiuntura si carceraron de' Birri che ardirono spremere otto doppie di mancia . Si compiacque veder la Città in prospettiva , sù la squadra delle Galee della Corona , fino alla punta di Posilipo , colle di amenità lussureggiante , salutata da' Castelli ; si come allora che nell' eminenza di S. Martino , solitudine deliziosa e magnifica de' Certosini , le apprestò vn lauto desinare di Venerdì con 30. piatti quel P. Priore . Così, penetrando per la spiaggia di Chiaia nella Grotta di Pozzuoli , ricevette le saluedalle milizie con buon'ordine squadronate. Gustò della nobil Cauallerizza, diretta da *D. Orazio Carafa* fuor di Porta Reale , e del GranCatacatore couerto al Borgo di Loreto, gouernato dal *Marchese di S. Ermo Caracciolo* . Passeggiandone' giorni Carneualeschi di maggior pompa , due volte il Corso , anche à vista del Sig. ViceRè, e con saluto scambieuole, occupando ella il luogo infimo della

della prima carrozza (che quì direttamente guarda il più degno) gradi delle Mascarate; introdotte con maestosa riforma all' vso di Roma : e de' Carri, massimamente popolari che sogliono andare à sacco, e molto meglio di quello che in vastissima forma, col tributo de' metalli, esprimea e dirozzaua, col braccio anche della Virtù, il prodigioso Colosso di Alessandro, del disegno dell' Antico *Stasirate* nel monte Atho, e di nouella Idea di Filippo Schor Virtuoso Ingegniere. Unironsi poi Sua Eccellenza con S. A. per due terzi di hora nella Sagrestia de' Padri Giesuiti di S. *Francesco Sauerio*, preuenendo quella dalla porta maggiore à ricever questa, ed à cederle per la laterale. Nel Drama del *Rodrigo* in Palazzo il Sabato, benchè all'incognito assistesse in vn palchetto il Sig. Duca, si riuidero auanti, e passeggiaron per le camere e Galarie con que' Cauallieri, à considerat il meglio della Pittura e della Scoltura, assai ben disposto. In somma l'A. S. si è dichiarata sodisfattissima del Politico e Materiale, nè punto meno delle Regali maniere del Sig. ViceRè, che nel ritorno uscì pure, compiendo senza fermarsi alla volta di Aversa, e la fè seruir nella propria leggiadra Gondola à Gaeta, oue doppiamente salutolla il cannone, rifiutando Sua Altezza l'opportunità di queste Galee, e di Tursi

R s

spe.

spediti a tale oggetto. Hà impresso anche grido di Splendidezza superiore à Mantoua, diffondendo ne' Donatiui di Gemme, e d'Oro coniato 1300. doppie; valutandosi presso a' 400. ducati il solo Anello con tre Diamanti posto in dito à D. Sebastiano in Fondi. Seco però hà recato una Muta di sette bellissimi Caualli, regalo del Signor Vice Rè, quattro Chinee del Signor Duca di Madaluni (portandosi due Caualli il Caprara alloggiato in casa di questo) vn' altro paio di Caualli del Signor Cardinal Carafa: e comperato vn bizzarro Stornello. Al Monastero si dispensaron le Robbe non dureuoli, oltre alcune Galanterie all' Abate, e vna memotia al P. Abate Strozzi Ferrarese, che in tale occasione hà bene impiegato, dentro, e fuori del chiostro, il suo spirito; Inuiando il restante, con le diciotto scattole ò spase di Monsignor Nunzio Muti, apparecchiate da queste Suore, alla Sereniss. Duchessa *Laura Marzinozzi*, sua Madre in Roma. Due giorni dopo in quel tempo arrivò il Signor *Principe Cesare* Zio di S. A. in forma più couerta, per dubbio di cerimonia ò di titolo, trattenuto quindi nel Conuento di Santo Spirito dal P. *Risconi* Domenicano, e fatto seruire in vna carrozza dal Signor Cardinale Orsino, vedendo con S. Em. la miracolosa liquefaction del sangue di S. Gennaro. Anch'io, per singolar fauore, venni benignamente accolto dal

dal Serenissimo Signor Duca , scusatosi per altro di esporri alle Visite : e nauuiuai l'ossequio profondo verso la Serenissima Casa , già prestato in Inghilterra alla Maestà della Reina sua sorella . Permise l'A. S. solamente per ricreatione in casa sua vna Serenata, ordita dal Maestro della Real Cappella Alessandro Scarlatti, e vna Burletta comica dal Virtuoso Domenico Antonio Parrino : nelle quali, ogni Attore è stato largamente riconosciuto. Ciò non fù in acconcio nella Prima uera scorsa di esibirsi nella Camera Locanda , che chiamano i Trè Rè al Sig. Duca di Mantoua , che pure lasciò concetto di somma ed Augusta Magnanimità. Questa Capitale sembra di hauer acquistato pregio da sì ragguardevoli Hospiti , degni in vero della presenza del Sig. Marchese del Carpio , che per Sua Maestà Cattolica felicemente la regge, migliorandola con l'incorrotta Giustitia , e con la Sicurezza per tutto quanto il Reame. In ogni luogo risplende la Souranità, la quale beneficando fuori , non può riportar che Animi tributari di riuerenza al suo Trono. Comunican' hoggi forsiqueste massime vno all'altro i Prencipi, apprendendo tutt' insieme, conferire a' lor Gouerni particolari la misura delle pubbliche Osseruazioni . Può V. S. Illustriss. rifletter con agio nell' esempio, e ridirmi, se le aggrada, il senso che ne forma . Rimango in fine desideroso di

vdire l'esercizio e sostegno de' rari suoi Talenti, giachè soppressa la Corte dell' *Imperadrice Eleonora*, con esser chiamar' al cielo quell' Anima Inuitta, màca il lustro e'l proueccio dell' honoreuol *Prefettura di Concina* compartitale non hà molto. E sono suo riuerentissimo.

Napoli 11. Ferraio 1687.

Al medesimo .

Cassonia .

Oue sia l'Ombilico d'Italia .

IN cose minime e dipendenti dall'altrui sola dubbia fede io rauuifo poco accertato il *Clauerio*, che in persona hà saputo bene offeruare, ed autenticar poi con la penna ciò che i primi Storici dell' *Italia* registrarono già degnamente. Il Centro, ò vogliam dir Ombilico di questa famosa Prouincia, ò Regno, si riconosce da lui nel Territorio di Città *Ducale* in Abruzzo, frà gli Stati del *Sereniss. Sig. Duca di Parma*. Oltre quello ch'ei ne scriue; si vede hoggi, fuori della Porta che conduce à *Rieti*, e ad vn quarto di miglio, vna Chiesa picciola, composta di trè altari, e molto vecchia, oue nella fronte da vna parte sono incise tali parole: *Petrus Paulus Quintavalle Episcopus*

Q-

instaurauit, e nell'altra *consecrauit*; e nel marmo del suolo poco solleuato al di dentro, *Petrus Paul. Quintanalle Episcopus Ciuitatis Ducalis, Basilicam S. Marię de Sexto in Umbilico Italia XL. dierum Indulgentię statuit Visitantibus Dominicis ac Festis MDC.XX.* In vn miglio del suo giro, sono immuni i possessori de' Beni, sì Regolari che Secolari, dalle Regali Collette per singolar priuilegio di tempo lontano da ogni memoria, riconoscendo il Vescouo di foli baiocchi due e mezzo per 'qualissia *Giunta di Terreno* ch'è composta di ottanta canne di Regno. In tempo più opportuno scriuerò à lungo della miracolosa *Imagie*, ò mezza figura del *Santiss. Saluadore*, portata in dono fin dell'anno 1506. al *Dottor Fisico Giacomo Antonio Leonelli*, da vn Pellegrino sconosciuto e poi disperso, nella terra ciuile di *Manopello*, Diocesi di Chieti. Venerossi da lui in vn dimestico armario, con lampane ardente: mà rapita, poi venduta, passò in dono a' *Padri Capuccini*, che hoggi diuotamente la serbano. Ella è in tela, quasi velo sottile, senza colori vsati dal pennello, impressa in modo, che dall'vna e l'altra parte ben si offerua. Hà lungo il Volto, maestosa e ferita in più luoghi la fronte, gli occhi grandi e negri, la sinistra guancia e le labbra gonfie, la Barba e la Chio-ma, à pelo e à capello, distinte alla *Nazarena*. Muoue à compassione insieme

e à confidenza. Ditiene horribile a' Demoni, pacificà alle Inclemenze del Cielo, ricca di prodigi à ciafcuno: ftimata opera fouhumana, qualè la celebre di *Soriano*. Darò ancor contenza della *Grotta de' Martiri di S. Valentino*, che in alcuni tempi ftilla Mâna, à guifa di perle pendenti dalla fommità del concauo, le quali non cadendo da loro, fi lafcian diuotamente raccorre preffo Amiterno. Son quefte, due fagre Marauiglie in *Abruzzo*. Con vbbidìr frà tanto, io godo de' nobili progressi di V. S. Illuſtriſs., e attendo il fauore ſperato della *Cifra* inſolubile, compoſta di nuouo dal marauigliſo di lei talento, cui mi rioffro, e offeruantiffimo ſoſcriuo. Napoli 2. Ottobre 1688.

Al Sig. Buonauentura Puli, Gentilhuomo del Sig. Marchefe del Monte.

Roma

*E' priuilegiato dal Sereniſs. di Mantoua
il Sig. Dom. Antonio Parrino.*

CAratteri ſono di Virtù ſegnalata. le publiche Teſtimonianze de' Prencipi, non coſtando queſti diſpenſare à caſo le Gratie, nè ſolleuar à maniere confidenti, Perſone di Volgo.
Trop-

Troppo è ciò noto à V.S. che ne go-
gli esempi, fr. queritando la Corte della
Gran Reina *Christina*, e la Casa del Sig.
Cardinale Azzolino. Procedono per
lo più tali massime nelle Souranità rego-
late, le quali si piegano à beneficar lar-
gamente i loro Amoreuoli. Ne porto
à V.S. fresca proua nell'estimation de'
talenti del Sig. *Domenico Antonio Par-
rino*, manifestata dal *Sereniss. di Mantoua*
col nobile Pergameno che io fo qui
trascriuere, perche ad inchinarsi à que-
sto, e prezzar quello si muoua maggior-
mente V.S. alla quale bacio di cuore le
mani. Napoli

FERDINANDO CARLO

Per la Gracia di Dio Duca di
Mantoua, Monferrato, Car-
louilla, Guastalla, &c.

COL riflesso non meno al diuoto, e fedel
seruigio prestato di per alcuni anni qui
in Mantoua, & altrove, da *Domenico Anto-
nio Parrino Napolitano*, per cui si è sempre
meritato di godere la continuatione della
nostra Grazia, che à quella resoci con nostra
sodisfazione in que pochi giorni che ci siamo
trattenuti in Napoli, habbiamo deliberato
di dargli qualche posarino segno della parti-
colar nostra Gratitude, eleggendolo, e di-
chia-

400 Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli
chiarandolo, si come in virtù delle Presenti
facciamo, nostro Attual. seruidore in detta
Città, per valercene in tutte le occorrenze
nostre. Pregando quel Sig. Vice-Rè, e gli altri
Signori suoi Successori, à volerlo considerare
per tale, e permettergli il godimento di tutti
quegli Honori, Grazie, Prerogative, e Premi-
nenze, che sono soliti legitimamente godere i
nostri Seruidori Attuali; ed in appresso tutti
i Ministri. Vfficiali, e Rappresentanti de' Signo-
ri Prencipi, e Potentati, per gli Stati, e Cit-
tà de' quali occorresse à detto Parrini di por-
tarsi per seruigio nostro, à lasciarlo ogni volta
liberamente, e senza impedimento alcuno
proseguire il suo Viaggio, sì nell' andare, come
nel ritornare, con due seruidori, loro Armi,
ed Arnesi: scuri di farsi cosa gratissima, e di
esser da Noi in simili, e maggiori occasioni
egualmente corrisposti. Comandando in ol-
tre a' Ministri, ed Vfficiali nostri, a' quali spet-
ta, e spetterà, di ammetterlo, riconoscerlo, e
trattarlo per tale, osservandogli in violabil-
mente il tenore di queste, per quanto stimano
cara la Grazia nostra. In fede, &c. Di
Mantona 4. Ottobre 1686.

FERD. CARLO

Romualdus Vialardus.

Franc. Ant. Zanatta Cancellar. mand. Ser.
D. rel. D. Com. Vialardi Sec. Status.

Patente, e Passaporto.

Al

Al Sig. D. Ignazio Sambiasi Baron delle Bagliue .

Cosenza

Preliminari alle Nozze del Sereniss.

Sig. Principe di Parma .

PAlesandosi meco V.S. Illustriss. parziale della *Sourana Casa Farnese*; e curiosa di Nouità, mi porto con picciol foglio ad auuiscarla per hora della fontuosa speditione da *Parma* per lo Spofalitio , e Viaggio della *Serenissima Principessa Dorotea Sofia Palatina*, destinata Còsorte del *Sereniss. Sig. Principe Odoardo*. Lunedì dunque 3. spirante staccossi da *Parma* per *Neoburgo* il Sig. Marchese di *Vigolino Scotti*, in qualità di Ambasciadore di S.A. alla medesima , con quattro Cauallieri *Piacentini*, e quattro *Parmegiami*, accompagnati da numerosa Famiglia di ogni grado, con bellissimo Treno, somma considerabile di monete d'oro, & vna Borsa raccamata con quattto mila doppie da presentarle, seguito lo Spofalitio , per le spille . Mercoledì quindici , preceduta da due coppie di Trombetti vestiti à liurea da campagna , di panno turchino guernito à galloni d'oro, dal Coppiero Marchese *Cauanca*, e dal Co: *Bech Scalco*, s'incaminò à quella volta la Signora Donna
An-

Anna Maria Farnese Contessa di Sissa, prima Dama di honore in sedia sola: seguendola in altre quattro sedie, otto Dame giouanette di dodeci anni, e sola in sedia la Contessa Cola Madrona loro. Quindi, vna Carrozza con sei Lacchè, due con dieci Paggi, altre col Confessore, Medico, Chirurgo, e altri Officiali, due di Damigelle, inferiori, due di Staffieri, cinque Carrettoni alla moda Tedesca, couerti di rosso, con le Armi grandi di S.A. Altre dieci di Famiglia, vna Carrozza, che dicesi *Manza* superbissima couerta di tele incerate per la Sereniss. Sposa, vna Seggetta co'portantini pur couerta, vna Lettiga simile vaghissima co'Muli, valutata seicento doppie. Appresso, altri cinque Carrettoni simili di retroguardia, con quantità indicibile di persone vestite à Liurea con oro (contandosi à seicento così forniti gli Habiti da Città, e Campagna) tolta la più vil seruitù, che indossaua lo stesso panno, mà co'bottoni di argento; sendo composta la Comitua tutta, di trecento persone, oltre il numero maggiore de'Cauali con la Muta à sei guernita di oro, da non tirare che per seruigio della Sposa nelle vie comode.

Da tale preludio può ella riflettere all' splendor dell'Ingresso, per certo superiore ad ogni Reina, e forsi maggior Maestà, che inuita i più comodi Potentati di Europa, e il fior de' Patrizi dell' Ale-

Alemagna , e d'Italia , à goder le Allezze Fetiue per venti giorni: trouandosi già riftretti i Cittadini, per cedere quarti a' Forastieri fra' quali di qui si vuole spiccar con Camerate il Sig. Principe di Belvedere Carafa . Spiegherà il Teatro che non hà pari , circa ad ottanta scene vaghe, e dorate . Vi agiranno dugento Musici, con Artifizj da fare arrossir la Natura . In vn gran Lago del delizioso Giardino, si espugnerà con Barche vn Castello . Passeran da Venetia à Parma centinaia di Lottatori . Non vi mancheran Giostre , Tornei , Caroselli , & altre Pompe leggiadre . Gl'Ingegni più ameni troueran vasta materia da satollarsi . Fin fuori della Porta di S. Michele si fabrica la Cappella per le Functioni di Sagro Rito . Vorrei però di quanto auuerrà, far in voce raguagliata V.S. Illustriss., che potrebbe goder di presenza quelle, che quì si apparecchiano pe' Regali Imenei . Con la fiducia di esserne gratiato, senza fine la riuerisco . Napoli vltimo Marzo 1690.



Del Signor Baron Sambiasè all'Autore.

Risposta scherzante all' Avviso posto sopra.

COME fanno ricreare le Lettere di V.S. Illustriss. ! E vn miracolo veramente, che si ricordi di me. Che tardi ? che tardi ? Io non l'hò preuenuta cò le Buone Feste di Pasqua, perchè non si usano per complimento ; mà sempre son Gratie de gli Amici, e Padroni , come V.S. Illustriss. Hor che sarian le Lettere stampate , se quattro righe fan tanto ! Mà nelle sue Carte, non si numeran le righe, si pesano le parole , tutte proprie, tutte costumate , tutte opportune . Vuol vederlo ? Nelle Buone Feste di Pasqua, ch'è lo stesso, che Passaggio , mi descrive il Passaggio della Corte inuiata dal Sereniss. di Parma all'Altezza Elettorale del Conte Palatino, con tutta la Casa della Sereniss. Sposa Dorotea . Ben conueniua alla Magnificenza di così gran Comitua, la distinta Relatione della Penna, e dello Stile del mio Sig. Abb. Pacichelli, ch'è stato per me Precursore della lieta Nouella.

Altre volte per meno di questo hò impresso de' Viaggi , mà adesso non posso . Inuidio bensì chi vi si porta . Belle specie mi partoriscono alla Fantasia, le Feste, le Recite, le Tramezie, le Scene, i Caroselli, i Laghi, le Regatte. Mà la sola Borsa per la com-

compera delle spille mi punge . Non si può . Bisogna ridersi del Mondo . Molti anni sono , ch'era ancor Ragazzo , nelle Nozze del Signor Duca , con la *Principessa Margarita di Savoia*, hebber da me non sò che Drama : hora son torpido per istanchezza, e debole di testa per le passate fatiche . Lasciamo giunger la Sposa, perchè forsi allora si disporrà S.A. à gradire le Lettere Congratulatorie per le Nozze . Mio Sig. Abate, V.S. Ill. è l'oggetto , che più dà pena alla mia assenza da Napoli , & il Signor Oratio Grimaldi à quella di Genoua : e ad ambedue rispondo questa sera . Non si scordi di me, che la riuerisco.

Cosenza 8. Aprile 1690.

Di V.S. Illustriss.

Deuotiss. Ser. Obligatiss.

D. Ignatio Sambiasi Baron delle Bagline.

Al Signor Domenico Antonio Parrino.

Suario in Beneuento, e in Loreto di Monte V.

DIrei di non credere spiaceuole il Racconto de' miei *Viaggetti* à V.S. la quale hà scorso , con propria Gentilezza, ne' primi cinque Volumi , e nella lor Giunta, la Storia de' moti più lunghi per l'*Europa*, promuouendone insieme,
la

la diuolgatione, e lo spaccio; se alle Vscite accorciate, il nome di *Viaggio* fosse douuto. Io non mi annouero frà coloro che, per vagare puramente da *Roma* à *Tinoli*, dispongon prima degli haueri, come se in pochi passi temessero di affrōtare il volto funesto della Morte; nè giudico auueduta quella Dama Romana, la quale nel breue, e nō mai calcato camin di *Frascati*, si marauigliaua col suo Carrozziero dell'ampiezza dell' Vniuerso. Ne' piccioli diuari cō tutto ciò procuro di offeruar molto, si come hò fatto per lo spatio di giorni due in *Beneuento*. Mi vi hà trattenuto con Religiosa Galanteria, nella sua stanza ben fornita di Libri, cō la contigua per *Mario Galli di Lucca* mio Cameriero, e alla mensa de' *Padri della Compagnia*, padroni di due Terre di picciol frutto, nel Collegio che risorge dalle ruine con nouella riparatione, il benigniss. *P. Antonio de Angelis Rettore*. Nella lor Chiesa ristorata, che presta luogo da vstiare al Capitolo Arciuescouale, in quel tempo sodisfei al debito, e alla Pietà, cō miei consueti Esercizi: stimolato anche dall'esēpio di molti nel giorno anniuersale dell' horrendo Tremuoto. Dall'Astrico di essa, e dal pian della Cupola non alzata, offeruai gran parte della Città, restituita, e migliorata in pochi mesi, dopò il tocco doloroso della Mano di Dio. Ella deue, à mio credere, il più forte vigor del suo spi.

spirito, all'esemplar' e paterno sussidio ;
e sostegno del Zelantiss. Sig. Cardinale
P. Vincenzo Maria Orsini suo Metropolitano . Vidi la Torre, la Croce del gran
Tempio, la Tribuna , e le Naui hormai
perfettionate : i due quarti, alto, e basso,
del vasto, e bene organizzato palazzo ,
per dimora di *Précipe* (chiaman lo *Piscopio*) co' vasi, per la *Biblioteca*, l'*Archiuio*, la
Cancellaria, e le *Officine* , il tutto partito
con giuditio, e con lunghe fila di camere
anche in volta, fondato di nuouo, e
vicino à cuoprirsì . Mancauano à questo
fine due mila ducati, hauendone già
spesi l'*Em. S.* diciotto mila ; ed in mia
presenza gionse appunto il soccorso ge-
neroso di *Mons. D. Francesco Verde Vescono*
di *Vico* per quattomila, e cinquecento in
Fedi di credito, riceuuti però nella sola
portion bisogneuole , con esemplo no-
bil' e reciproco, di *Charità* , e *Moderatione* .
Scauauasi da' cimenti la *Basilica*,
piantata, cinque secoli addietro, dell'*A-*
postolo S. Bartolomeo, l'*Vrta* di metallo fi-
gurato delle *Ossa* del quale , difese dal
testo autentico di *Leone Ostiense* , adora
trasferita nel Duomo . La Città con-
corre à restituir la, hauendo tolto anche
denaro in prestanza .

Da *S. Eminenza* con fauore accolto , e
prima con magnifiche forme desidera-
to , vdi l'heroiche Idee che nodrisce
non conosciute da tutti: hebbi in dono
i maestreuoli quattro *Sinodi Prouinciali*, e
col

col mezo del Tesoriero, riceuetti in casa le *Memorie* impresse dell' *Insigne Colleggiata di S. Spirito*, ò di *Costantinopoli*, dell' erudita, e conosciuta penna del Sig. D. *Pompeo Sarnelli Abate. e Auditore*. Questa, con altre *Claustrali* tornaua à fabbricarsi dal piè. Così, la celebre di *Santa Maria dell' Annunziata*, non apparendo tocche punto, fuori delle sdruscite mura della Città, le due, de' *Padri Minori Osseruanti*, o de' *Capuccini*, i primi però de' quali nel Conuento soffriron molto. Son già restituite le Suore da Napoli in vn de' due Monisteri. Si ripara con celerità il gran *Seminario de' Cherici*, destinato a' *Padri Missionari Fracesi*, de' quali è chiamato Direttore dall' *Eminentiss. Arciuescono* il Sig. *Tiberio Agostini* prim' Operario in Napoli, col Donatuo generoso, e perpetuo lor fatto di 400. ducati annui. *Santa Sofia*, celebre tempio e Badia, si disegna tornare à far apparire da' *Canonici Regolari di S. Saluadore*; e così le altre quasi atterrate, del *Carminè*, e di *S. Domenico*, sendo già nell' esset primieramente quelle de' gli *Agostiniani*, e de' *Celestini*, perduta fuori del tutto la Chiesa de' *Seruiti*. Delle Case, e Palazzi, meglio piantati, che non già soua due piè di Terreno, rinuouati, e abbelliti, contai gran numero; sperandos' in pochi anni *Beneuento*, risorta con fronte moderna, contandouisi hora più anime arrolate delle due mila estinte, all' inuito forsi del-

della fertilità del sito, in aria grossa, e sotto il felice Governo della *Sede Apostolica*. Per questa vi presiede con dolci maniere *Monsignor Eustachi Romano*, che tien Casa particolare allogata, stanzando il *sig. Cardinale* nel Quarto del suo Vicario. Frà gli Edifici intatti, si annoverano i due celebri, cioè à dire il Pubblico Palazzo, e l'Arco famoso di *Traiano Cesare*, chiamato *la Porta d'Oro*.

Mi diuertij in Seggia ruolante, con i Caualli, e Guida, per due miglia fuori alla vasta *Villa de' Padri Gesuiti*, oue, caduta la Torre col tremor della Terra, erasi trouato viuo dopo tredici giorni vn Colombo che, ristorato dal charitativo Padre Rettore, si rinuigorì ben tosto, e si diede alla fuga. Ella è seconda di Grani. Vien detta *la Piana di Gennaro*, ò di *Santa Colomba*, per hauer già incorporato il Tempio di questa, & essere stata posseduta da quella Famiglia. Era antico ricetto delle *Streghe*, le quali da settant'anni vi è chi scriue essersi trasferite à gli Infami Congressi fuor di *Auignone*; e mi fù mostrato il sito, hora campo di formento, in cui allignaua l'ultima Noce dieci anni addietro, conuertita hora nel Pulpito della Chiesa de' Padri. Vi sono vaghi Passeggi, cō Fonte perenne, e non discosto il *Fiume Sabato*.

Da vn'altro lato, e di là dal *Ponte Lebroso*, che mostra le vestigia dell' Arca Sepolcrale del Rè *Manfredi*, giustamen-

410 *Mem. Nou. dell' Ab. Patichelli*
 te sconfitto ed ucciso nell' 1165. dal va-
 loroso braccio di *Carlo d'Angiò*, alle
 falde appunto della delitiosa *Villa*, con
 Casino ruinato dal Tremuoto, Fonte, e
 Peschiera in poggio, dell' Amoreuole
 e Virtuoso Auuocato *Sig. Dottor Nicol' As-*
colese, Patritio, e già vn de' Consoli,
 aperta sempre à gli Amici, col nome di
Cisчерmini, quasi di là da' Termini.
 Vien posta ne' suoi confini la vecchia
Torre, nominata appunto di *Manfredi*.
 Sonouì anche de' Tumoli, à guisa di
 massi di pietre, degli antichi *Soldati In-*
uoliti. La raccorda nel *Can. 3. della 2.*
Canz. il *Dante* in quei Versi:

Poi disse sorridendo: io son Manfredi &c.
L'Offa del corpo mio fariano ancora
In cò del ponte presso à Beneuento
Sotto la guardia della graue mora.

Vi era stato rinuenuto nel Verno
 scorso, in vn grosso marmo con corni-
 ce, quest' Epitafio antichissimo, che
 trascrissi col *Lapis*:

I. PVPIVS. PRIMIGENIVS. RESTIO
SIBI. ET. TREBVLANÆ: MODESTAE
CARPO
L. PVPIO *HERMETI*
EXPECTATO

Nella casa del *Sig. Ascolese*, ch'è del-
 le buone di Beneuento, con Giardino
 pensile, fui veduto di buon'occhio, e
 regalato dell' erudito Libro de *Aere Be-*
neuentano, e de *Natatione*, di *Pietro Piperno*,
 Protomedico già, e Cittadino di grido.

Ven-

Venne egli alcune volte à desinar con esso noi, e ci mandò, ben condite Pictanze.

L'humanissimo *P. Rettore* anche, destinato già Missionario à propagar la Fede nell' Occidente, che dalla *S. Mem. di Papa Innocenzo XI.*, fra' molti Priuilegi, hauea riportato quello, di poter ne' Giovedì feriali recitar l'Officio del *Ven. Sacramento*, e ne' Sabati variar l'Hore per l'*Immacolata Concettione*; mi gratiò del pretioso Donatiuo, di vna Carta di pugno del *Ven. P. Marcello Mastrilli* (morto con Gloria di *Martire*, sì com'è fama, nell' Indie) al *P. Gabriele* suo zio, Procuratore delle Sag. Missioni in Napoli, che fa dolcememoria del *P. Siluano Vico Benenentano*, soggetti ben conosciuti dentro e fuori la Compagnia: la qual Carta potrà V. S. legger quì sotto. Di più, mi compartì: tratte dall'Insigne Reliquiario di quella città, delle Ossa di *S. Dionigi M.*, che si festeggia al dodicesimo di Maggio: del *M. S. Venusto* a' 22. del medesimo: di *S. Tranquillino M.* a' 6. Luglio: e di *Santa Vittoria V. e M.* a' 23. Dicembre; impegnandosi meco al sollecito, e stimato regalo de' Frammenti di *S. Gennaro* Arciuescouo, e quì Glorioso Protettore, e del Sangue del Miracoloso *Apostolo dell' Indie S. Francesco Sauerio*. Anzi di vantaggio, dispensommi dieci de' suoi Fogli incisi, con le figure de' più valorosi moderni Guerrieri,

412 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
rieri , e delle *Piazze* più forti dell' *Vngheria* , che disponeua egli , per compilarne la *Storia* , trè anni addietro , impiegato lodeuolmente nel *Ministero* di questo *Collegio de' Nobili* .

Sodisfatto delle generos' espressioni dell' *Eminensiss. Orsino* , Idea in vero di *Prelato* perfetto , col fare e col dire , sempre *Vegliante* , e gran lume della *Chiesa* , di breue disposto à compir la *Visita* de' 300. *Castelli* della sua *Giurisdittione* : e appagato de' cortesi complimenti de' primari *Patrizi* , *Dottori* , e *Capitolari* , sfuggendo la dolorosa via di *Sferacavallo* , venni all'oggetto di *Montefusco* , in quattordici miglia ad *Auellino* , oue sù puntelli adocchiai molti *Edifici* , e s'conquassato il tempio de' *Conuentuali* . Appresso due altre miglia pernottai , splendidamente riceuuto dal *Reuerendiss. P. Abate D. Matteo Galdieci* , *Vicario Generale della Congregatione de' Monaci di Monte Vergine* , e nel *Quarto del Padre Generale* , rinuouato dopo il *Tremuoto* , nel vago *Hospitio* di *Loreto* , presso la lor *Terra di Mercogliano* . Vi alloggiàn da venti *Padri* , alcuni *Abati* e *Soggetti* di credito , i quali goderono in sommo conoscermi , nè si satiauano al fuoco di buone legna , ripeter meco e vdir meglio ciò che in quegli ameni e frondosi *Stradoni* , hauean ietto e tornato à legger de' miei *Viaggi* . Quì hà luogo l'*Infermaria* , e mangia carne ciascuno , sendo

do ella, con gli scritti prodigi del Cielo vietata nel Monte.

- La *Spezieria*, ben prouueduta da Li-
uorno, anche di cose rare, e pulitamen-
te disposte, in vna nicchia, frà picciole
Statue, fà zampillar le Sorgenti, che si
rauuiuan nel curioso Distillatoio, e in
Cocina. In quella, mi scouerfer la Mē-
sa incastrata di marmi scelti, con l'arti-
ficiofa imagine di S. *Guglielmo da Vercel-
li*, e il Lupo diuoratore del Giumento,
che indossa il suo carico. Vi hà vna
Colonna di marmo, sopra vn largo
pedestallo, similmente incastrato: e
l'Image in tela, stimata di vn Seruo
di Dio, che illustrò quell' Istituto.
Nel Cortile giuoca in alto l'acqua da
vna gran conca, che scorre altroue op-
portuna à lauari, e scherza sotto vna
Statua di Vecchio à giacere nel Giardi-
no. Mi celebrò nell' Oratorio col San-
tissimo, alla figura dipinta in legno, e
della B. V. il P. Vicario, inuitandomi la
mattina co' Padri à più lunga dimora.
Fù più aggiustato il Pranzo e Riposo
all'hosteria del Gallo nel ritorno, che
nell'andare per *Arienzo*. In sì picciola
Vscita finalmente, quantunque con co-
pia e sceltezza di Viuande, habbia pro-
uati assai duri in Beneuento (si come
già in *Puglia*) i Polli e' Castrati, ricreân-
do me stesso, e rifondendo poco del
pregio del tempo, sò di hauer giouato
ad altrui: e lusingar mi posso, di trouar

414. *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
sempre nella solita calma il Genio ame-
no di V. S. la quale salute di cuore .
Mergogolino 8. Giugno 1690.

Partialiss. di V. S.
L'Abate Pacichelli.

Copia di Lettera , Originale presso di
me , del Ven. P. Marcello Fran-
cesco Mastrilli .

Foris . Al P. Gabriele Mastrilli della
Compagnia di Giesù .

Napoli .

Intus . Gratia & Pax Christi .

HO' due di V. R., sotto li noue e tredici
del corrente , nelle quali vado chia-
ramente scorgendo , come il mio Gloriosissimo
Apostolo S. Francesco l' assiste e protegge .
Stij pure allegro Padre mio , perchè non da-
bit fluctuationem Iusto , quel che con me
pouero Peccatore hà voluto usare tante Mi-
sericordie . La mia Consolatione & Allegrez-
za non può credere quanto si sij accresciuta
dall'ultima che le scrissi , vedendo quasi tut-
to il Mondo sottosopra per venire à seguire
all' Oriente il mio Santo Peregrino . Saba-
to la sera giunsero li quattro Indiani nostri
da Napoli , e dimani à sera Domenica si par-
tiran-

tiranno per Loreto . Lunedì mattina furono tutti à pranzo in Collegio , doue finita la tavola il P. Piccolomini Rettore annisò per ordine del Nostro Padre gl' Indiani di questa Prouincia , e furono otto , cioè il Padre Baldassarro Cittadella , P. Antonio Capece , P. Gio: Marracci , Ludouico Bugli , Gioseffo del Soldato , Bartolomeo Manassei , & vn fratello Coadiutore ch' è vn' Angelo , & vn' altro P. Maestro di Metafisica in questa Prouincia , qual non hanno voluto ancor publicare per diuersi rispetti . Non può facilmente credere che morto habbia fatto in tutti , per essere Soggettà ottimi . *Benedictus Deus* . Martedì fummo à pranzo à S. Andrea , e poi lo giorno vidi-
mo il Palaxzo e Giardino di MonteCauallo con molta sodisfattione . Mercoledì mattina fummo à veder le Grotte e Cemeterij di Santa Priscilla nella Bariola : mangiammo poi alla Vigna del Germanico , & il giorno fummo à vedere la Villa di Borghese . Giovedì fecimo tutti gl' Indiani di Napoli e di Roma le Noue Chiese , e si mangiò alla Balbina , doue il P. Assistente di Portogallo ci trattò con quella compitezza che suole . Ecco il Diario P. mio di questa settimana . Mà, non può credere V. Ren. quanto mi sij mutato . Non vi è più in me Curiosità alcuna di Ville, & altre Galanterie . Non vorrei far altro che starmene dentro quelli Santi Cemeterij in compagnia di tanti Martiri Gloriosi . Hò appianata la mia andata al Giappone con tutti , e con l'istesso P. Antonio , & hò trouato

che così per appunto hauea risoluto il P. Assistente di Portogallo con Nostro Padre: & hò hauuto fortuna che detto P. Assistente si trouasse un Vocabolario Giapponese, Portoghese e Latino. Spero che in questa Estate mi farò mezzo Giapponese, e tutto Portoghese. Insomma, con questo Libro spero di saper benissimo la Lingua Giapponese molto tempo prima di giongerui. È stata veramente fortissima particolare, per non dire particolarissima providenza del mio Santo Condottiere. Hierì mi diede il P. Assistente à riueder l'ultima Relatione del Giappone, traslatata in Lingua nostra, per potersi poi dare alle stampe. Vi sono vicino à dugento Martiri, Secolari, e Nostri, & alcune cose bellissime. Creda che addidit calcaria currenti. Non me la sò benar dalle mani. Si consolerà sopra modo quando le leggerà. N. Padre hier sera giunse da Frascati, e con la sua venuta si agghianteranno molte cose dell' Indie. Si aspetta frà pochi giorni il P. Procurator del Brasile, quale scriue già al P. Assistente di Genoua.

Per quanto tocca poi al Breue che mi scriue, vedrò di farla seruire volendo, se bene bisogna aspettare il ritorno di N. Sig. da Castel Gandolfo, che sarà la settimana seguente, & offeruare appunto quanto nella sua mi comanda, perchè si può assicurare quanto io desidero che resti totalmente consolata, e fuori di scrupolo. La prego però che, nello scriuere si serua dell' autorità con comandare, e non pregare con le ginocchia in terra. Questa volta la passo, perchè con quel modo hà voluto

luto dimostrare il desiderio grande che hanno delle conditioni di quel Breue . Sti] allegro , perche gli farò dar gusto .

Mi sono marauigliato un poco di quel che mi scrive della copia del quadro de' Magi , non perchè la Signora Principessa non meriti ogni cosa , perchè à Sua Signoria tutto si deue ; Mà perchè mai non mi ricordo che ne habbia parlato , e non desiderarei che , à pena partito io , si trouassero queste promesse in campagna . Perchè , se bene questa è cosa moltoragioneuole , perchè à detta Signora si deue dare ogni gusto , perchè in fatti lo merita ; Tuttavia qualchenolta ne potrà uscire qualche duna pregiuditiale in qualche cosa ad alcuno , e sarebbe à me occasione di qualche scrupolo . Hò detto questo , perche V. Reu. per l'auuenire non si regoli dalle mie promesse , ancorchè sapesse certo che l'hò fatte , mà da quello che , stantibus terminis , col suo sauiò Giudizio , stimerà più conueniente à la dimanda presente , nel che mi rimetto à V. Reu. ; Nè io voglio sapere altro che il mio desiderato Giappone .

Le cose che inuiò per mare , non si sono ancora riceute , e non ve n'è nuoua . Faccia deligenza , perchè questi Marinari alle volte sogliono star molto tempo à partire , per empir la barca di Robbe .

Il P. Antonio desideraria quì due ò trè Boti di Lacrima buona , sì per darne una alla Casa , sì per smaltire il resto , per far l'esperienza del guadagno . Potria far charità V. Reu. farle pigliare delle migliori della Casseria nuoua , e mandarle per mezzo di qualche

che Mercante ben conditionate , che per la strada non vi fosse messa dell' acqua , Gio: Domenico ne stà informato , perchè gli feci fare detta diligenza quando ero in Napoli . V. Reu. con questa occasione me lo saluti caramente , e gli dica che per lo Procaccio seguente gli darò risposta .

Questa mattina è partito il Fratello Pignatelli per Napoli . Mi facci charità al ritorno del Fratell' Antonio Ofacchi suo Compagno , mandarmi quante Relationi potrà hauere , latine , e volgari (Parla qui del Miracolo in persona sua operato da S. Francesco Sauerio) e facci far la diligenza in Collegio : & auuerta detto Fratello che le lasci à Frascati al suo ritorno , acciochè ci sijn portate dentro la nostra soma : perchè altrimenti , se le hà il Maestro del Sag. Palazzo , le terrà come tiene le altre che sono capitate al Procaccio , & alla Dogana .

Con questa occasione V. Reu. mi saluti caramente il P. Siluano , e per amor di Dio procuri di far venir subito quelle due Fedi dall' Auditore del Sig. Cardinale , cioè che la Relatione concorda col Processo , e che non è stampata con disgusto di S. Em. Perchè qui hà detto il Compagno del Maestro del Sag. Palazzo , che le Relationi particolarmente le trattengono , perchè stando qui il Sig. Cardinale , andò una sera à due hore di notte il suo Auditore ad accusarci al Segretario della Congregatione dell' Indice , perchè haueffimo stampato detto Miracolo contro volontà di

Sra

Sua Eminenza, e che fù nostra fortuna, che si trouasse preuenuto il Maestro del Sag. Palazzo ad impedire che si pubblicassero. P. mio questo dicono, e si vede chiaramente che è calunnia. Per quanto hà caro di far cosa grata al Santo, e dar gusto à me, se ci sbracci e procuri ancora col P. Flaminio che parli à S. Em.: e se, per non pregiudicarsi, non vogliono mandar dette Fedi, almeno scrina l'Auditore, e chiarisca queste Falsità: Bisogna, però procurar che la Lettera venghi aperta in mano nostra, perchè sappiamo quel che vi è.

Al P. Euangelista mio Caro mille cordialissimi saluti: e per Carità si ricordi di me Pouerello. Saluto caramente il Fratel Fräcesco Arduino, il mio Carissimo Ciurlo, e per fine tutti gli altri che di me si ricorderanno. Vale millies, & ora pro me. Roma 20. Maggio 1634.

Di V. Reu.

Per Carità al P. Eligio della Marra mi facci Carità di ricordarmi seruo di vero cuore: e che mai mi potrò scordare di quanto gli deuo, e non si scordi di me ne' suoi santi Sagrifici, che per me non lascierò di farlo per S. Reu.

*Humiliss. Seruo, e Figlio nel Signore.
Marcello Francesco Mastrilli della
Compagnia di Giesù Indiano
Felicissimo.*

Del P. Bacelliero F. Honorio Engel-
bertz Minor Conuentuale

*Della Corte di Monsignor Nunzio
Visconti in Colonia.*

Illustriſs. Sig. Signor, e Padron Colend.

MI dichiaro perpetuamente obliga-
to à V. S. Illustriſs. per l'honore del
foglio, ſendomi ſempre ricordato di lei,
e della ſua Gloria acquiſtata nell'Impe-
rio . La pongo à parte ne' miei Sacrifici,
e mi offro ſempre à ſeruirſi . Io viuo
appoggiato à *Monsignor Illustriſs. Nunzio
Visconti* in qualità di *Confessore*, ſti-
mandomi felice in queſto angolo di
Mondo, mentre ſeruo sì gran Prelato,
che nodriſce Santità di coſtumi . Egli
diſpenſa Limosine in quantità grande,
à gli Spedali, Monasteri, ed altri Poveri:
e non farei bugiardo ſe diceſſi, che ſpen-
da in tutto cinquemila pataconi, ò tal-
leri l'anno . Habita preſſo Santa Colō-
ba nella caſa del fù *Borgomaſtro Vuolgs-
kerch* . Il ſuo Auditore è l' *Abate Giulio
Troili da Macerata* . L' Abbreuiatore il
Sig. Lambert Collart Liegeſe . Gli alrri
Familiari ſon tutti Milanefi . Confiden-
tiſſimo è lo ſteſſo Monſignore de'Rego-
lari , e prezzato da tutti i Prencipi quà
intorno . Morì à Bonna la ſettimana
decorſa *Monsignor Burman Suffraganeo*
di

di Treueri, e Decano di S. Giorgio, amico di V. S. Illustriss. Il Sig. Brenner è Paroco di S. Giacomo di Aquisgrano. Quà è vna Nuoua certissima, che il Sig. Elettore di Sassonia professato habbia la Religion Cattolica. Per fine, se vaglio à seruirlo, pregola degnarsi comandarmi con libertà, e di gradire al solito le inchiusse Figurine, che han toccato le Teste de' Santi Rè Magi, valeuoli contro i pericoli de' Pesteggieri, Febri, e Malie. Con rassegnarmi à V. S. Illustriss. baciole riuerentemente le mani. Colonia 28. Ottobre 1685

Di V. S. Illustriss.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

F. Honorio Engelbertz Min. Conu.

Al Sig. Ab. Pacichelli. Napoli.

R I S P O S T A.

Molto Reu. Padre, Sig. Offeruandiss.

Ciascuna è curiosa, e tutte grate son le Nuoue di V. P., massimamente però quella del Felice ritiro dell' *Altezza Elettoral di Sassonia*, dall' empia Libertà di Lutero, al soaue Giogo di Christo e del suo Vicario. I magnanimi sensi di questo Prencipe, da me conosciuti e ammirati gli anni addietro, faceano sperar quelle gloriose risoluzioni,

ni, che hoggi si odono, e che io ande-
rò diuolgando; Se ben può esser, à buon
fine vengan dal Sourano medesimo fin'
ora non palesate. Inuio Gratie alla
P. V. godendo de' suoi progressi nella
Lingua d'Italia, e del suo merito co'
Ministri Apostolici sì degni, lusingan-
domi entrare à parte di quello, sendo
io stato Mediatore col fù *Padre General
Pellegrino*, della di lei chiamata al Con-
fessionale della Nazione propria, nel San-
tuario di Assisi. Accettissime sempre mi
sono le Figurine, che mi conuien di-
spensare a' Diuoti. Con offerirmele poi
di nuouo, prego la sua Pietà di memo-
ria dureuole ne' Sacrifici, e della conti-
nation de' Ragguagli: e resto.

Di V. P. Molto Reu.

Napoli primo Decembre 1685.

Affettionatiss. & Obligatiss. Seru.
Gio: Battista Ab. Pacichelli.

P. Engelbertz. Colonia.

Al Medesimo Padre Honorio.

*Doglianza per le Nuoue poco felici di
Sassonia.*

O Pprime gli spiriti più giocondi, e
più desti l'infelice Nouella, che cō
rag-

ragguaglio maturo si riceue dalla P. V. per la contumace sussistenza nell'*empia Setta Luterana del Signor Duca Elettor di Sassonia*. Speraua la Chiesa, con gl'inuiti soauì del Cielo, hauerlo accolto, e quasi riacquistato nel suo Cattolico grembo: e ciascun di noi si persuadea, che il di lui ricco diadema comparisse più luminoso co'raggi delle Virtù Christiane. Mà, nell'*A.S. Elettorale* i sensi disciolti si quietan de gli applausi del Volgo, e del Vassallaggio assuefatto à credere alla cieca quanto gusta senza ragione. Può esser nondimeno, che qualche barlume di buona Moralità ne disponga al vero chiaror l'Intelletto; ed io supplico il Diuino Spirito, che si degni influirui, mètre à titolo di zelo di Religione vi è chi spiega il ripartimento delle sue forze à Cesare contro il Turco, Tiranno dell'Vngheria. Che poi la P. V. terminato habbia con diletto, e con frutto il passeggio per la *Vestfalia* in compagnia del Sig. *Auditor Troili* mio successore in codesto Ministero Apostolico, mi rallegra vdirlo; Mà, se il Signor Elettor di *Colonia Postulato alla Mitra di Munster* incontrà scrupolo nella Santa Mente di N. Sig. per la rafferma, dubito che quel Nobil Capitolo, tenace delle sue resolutioni, con tutto ciò non venga ad impossessaruelo. Si compiaccia ella portare i miei ossequi à Monsignor Illustriss. Nunzio, e farmi pervenire al solito quello

No-

Notitie più rare de' pubblici Accidenti ,
che posson meglio dimostrarmi in Ita-
lia, e per tutto.

Napoli 20. Ottobre 1686.

Della P.V. Molto Reu.

Affettionatiss. &c.

A Monsignor Magri Arciprete di
Altamura.

Concerta per la sagra Missione .

Illustriss. e Reu. Sig. mio Padron Off.

HO' parlato al *P. Guarino* Prouincia-
le quì della Compagnia . Ei con-
corre nel zelo suggeritogli per formalità di Lettera da V.S.Ill., e progettato da me, permettendo che il *P. Gio: Domenico Putignani* , dopo la Pasqua di Resurrectione, speditosi dal Quaresimale in Terlizze, venga costì con altri del suo Religioso Istituto, ad esercitarsi nella sagra Missione . Godo vdir che la desiderino i Laici, e'l Clero la sospiri . Sarà fuor di dubbio con egual profitto , di comun riforma, e senz'aggrauio di alcuno , secondo lo stile di questi Padri, franco da ogn'Interesse profano . Vorrei intauolar la foundatione di un Seminario à beneficio perenne dello spirito de' *Gio uani*, anche di numero, priuo di coltura ; mentre, quanto di Bene mostra il Mondo Politico, si può dir, che deriuì, dopo
la

la Prudenza de' Matrimoni, dalla Institution della Giouinezza . Mi piacerebbe di vantaggio, per freno all' Audacia di taluni di senso libertino, perniziosa alla Pouertà , che stabilisce quasi di tutti concetto sinistro in questa Metropoli . In somma, io non mi vergogno punto di essere stimolo, e di lasciarmi stimolar volontieri à nodrir la Virtù', la quale sendo heroica in V.S. Illustriss., può influir di leggeri nel Gregge suo , e inuitar me à riuertirla sempre, sì come con l'auviso dell'operato, fò in fretta di vera offeruanza: e sono sempre

Napoli 20. Nouembre 1686.

Di V.S. Illustriss. &c.

Al Signor Abate Carlo Sarteschi Auditor dell' Eminentiss. Marescotti .

Roma .

Quali siano i Cavalieri di Parma.

Mio Signor e Padron Singolariss.

SO' che il *Sereniss. di Parma* frà le sue Prerogative, annouera (per Priuilegio della Santa Sede, e particolar Breue Apo-

Apostolico) anche quella di crear *Cavalieri* ad arbitrio , muniti di varie facoltà . Di questi S. A. , è il capo , e veggonsi risplender molti dentro e fuori la Corte Sourana . Cessò con la morte del *Duca Ranuccio I.* la cerimonia pubblica di cingersi per mani del medesimo la Spada al fianco e porsi la Medaglia al collo del Soggetto da promuoversi all' honore ; non costumandosi hora che spedir la Patente , giusta la copia in foglio à parte , per la quale si è introdotto regalar dodeci doppie alla Segretaria di Stato . Si richiede merito di seruigio, ò Militare , ò di altra specie verso la Chiesa , cui però S. A. può derogare con riflettere à qualità somiglianti , e à qualche caratter di Nobiltà , che considera i propri Titolati ò Feudatari . Non usano veste distinta , nè conforme à gli altri Ordini Equestri . Il lor potere sembra hoggi ristretto à dichiarar Dottori , e Notai , e ciò nel Territorio, preualendo l'Academia , ed il Prencipe in città . Passa il titolo da' *Padri* , ne' figliuoli , e fa luogo nelle Anticamere fra' Primari . Tanto mi accennano i *signori Gaualieri, Cesarini, e Pincolini* , con le loro benignissime da Parma per sodisfattion della curiosità di V. S. , la quale ne' fonti più eruditi de' Libri che suole spesso gustare , potrà forsi rinuenir di vantaggio , e consolarmene con la notizia

titia , restando in fretta qual viuo sempre .

Di V. S. Signor mio .

Napoli 10. Ferraio 1684.

Devotiss. Serv. Obligatiss.
Gio: Battista Ab. Pacichelli .

Ranutius Farnesius , Parmæ , Placentiæ
Dux Sextus , ac Castri Septimus ,
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Vexillifer Perpetuus .

Dilecto nostro Capitano Simoni Petro
Cesarino Subdito nostro Parmensi , Sedis
Apostolica gratiam , nostramq; Benevolentiam ,
Inter ea quibus Principatus maximo inniti-
tur fundamento , id præcipuum existimatur ,
Liberalitatem Magnificentiamq; pro meritis
cuiusq; exercere : hinc namque præmia condi-
gna tribuuntur , & hoc exemplo ceteri ad
bene laudabiliterque agendum alacriores im-
pelluntur . Idcirco attendentes , & animo
nostro revoluentes merita præclaræ , & fide-
lissima servitutis nobis præstitæ , sua summa
laude , summaq; animi nostri grata recorda-
tione à fratre tuo Carolo Cõsiliario nostro In-
tegrissimo , & Secretario Status exemplaris-
simo : nec non tua ipsius , quam actualiter
nobis gessisti in regendis Militum copijs , præ-
claramque tuæ Fidei ac Devotionis erga

SNM-

Summum Pontificem Romanamq. Ecclesiam
 Constantiam, & volentes te extollere, &
 specialibus fauoribus, gratijs, & honoribus
 decorare, motu proprio & certa scientia ani-
 moq. nostro deliberato, non ad tui vel alte-
 rius super hoc oblatę petitionis instantiam
 vel requisitionem, te eundem Capitaneum
 Simonem Petrum coram Nobis genibus flexū
 Sacri Lateranensis Salutij Comitē, Militē,
 & Equitem Auratū, cum debita ver-
 borum solemnitate, Esto Sacri Lateranensis
 Palatij Comes, Miles, & Eques Auratus,
 tenore presentium, auctoritate Apostolica
 qua in hac parte sufficienter muniti fungi-
 mur, facimus, creamus, constituimus, & Co-
 mitatus Militię Equestrisq; Dignitatis huius-
 modi Insignia tibi conferimus, ac aliorum
 eiusdem Sacri Palatij Aulę Comitum, Mili-
 tum, & Equitum Auratorum numero, &
 consortio benigne aggregamus, & ubiq; deinceps
 ita haberi, censori, nominari, & re-
 putari volumus, & mandamus, cum omni-
 bus, & singulis consuetis honoribus, & one-
 ribus, priuilegijs, prerogatiuis, exemptioni-
 bus, & gratijs quibus alij similes Comites,
 Milites, & Equites Aurati potiuntur, &
 gaudent: & cum ampla demum potestate
 creandi Doctores, Notarios, & Tabelliones
 publicos, prestito iuramento, prout Indulto
 fauorabili Nobis concessum existit à Sanctis-
 simo Domino Nostro. In quorum omnium,
 singulorum fidem, robur, & testimonium has
 presentes nostras Litteras Patentes, siue
 presens Publicum Prinilegium fieri, & sigilli

Parte I. Di Ragguaglio. 429
noſtri appenſione communiri iuſſimus, & fe-
cimus. Datum Parmę die vigefima nona-
menſis Octobris 1680.

RANVTIVS FARNESIVS.

Lelius Boſcolus Secret.

Al Reuerendiſſimo Padre F. Fulgenzio
Traualloni Maefiro Generale dell'
Ordine di S. Agoſtino.

Ferrara per Bologna.

Effetti del Tremuoto in Napoli, e Gra-
zie di S. Filippo Neri.

COrrono hoggi, Padre Reuerendiſſimo,
per gaſtigo degli humani exceſſi,
le Influenze del Cielo tanto ſinifre nel
Regno, e maſſimamente in queſta Me-
tropoli, e Prouincia, che rendon ſolo fe-
lice la lontananza, e fan che io mi ralle-
gri ſeco, per eſſerſen'ella proſperamente
diſciolta con la *Regular Viſita* nel Verno
paſſato. Si diſtruſſe in una notte dell'
Aprile, ſepolta in certo modo dalle
Acque, la Terra di *Pefliccio* ſù le falde di
vna collina in *Baſilicata*, che contaui, in
ottocento Fuochi, molte Famiglie ric-
che è mercantili, Signoria del Conte dell'
Acerra D. Carlo Cardines. Mà ciò che à
Noi

Noi auuenne su'l *Vespro di Penticoſte* a cinque dello ſpirante (compreſo nelle ſiniſtre Crifi di *Aleſs. ne' Genial. 4. 10.* quaſi che il Fato ſiniſtro *ſaculi res in unum diem cumulanerit*, ſi come delle Guerre de' Macedoni auuertì Cartio al 4.) e alle hore venti è mezo, non fù motiuo di picciol'horrore. Si ſcoſe in modo la Terra; dopo un tocco à pena, vdiſe alle dicienoue, ondeggiando da Leuante à Ponente, e da queſta à quella parte: variando ancora, per *Conſenſo, Concuffione, e Commotione*, ſi come, dopo *Lucretio, Seneca, Galeno, Crinito, & altri*, ſpiegò meglio *Gaſſendo*, e rapporta *Gio: Chokier Theſ. Polit. 6. 13.* Sotto vn'aria ſoſca, e ventofa, preceduta dal curioſo ritiro degli Animali dimeltici, e da vn'inſolita, e lunga enfiagion de' Pozzi, e trepidation del Mare, che, ſuperando negli Edifizi la forza delle Catapulte ò Baſiſte, e de' Militari Tormenti più impetuoſi di quaſiſia Età, molti ne diroccò, non laſciandone intatto quaſi veruno. Aprironſi le Naui, particolarmente la deſtra dell' *Arcineſconado*, e la cupola del *Sag. Teſoro di S. Gennaro*, illuſtrata da' pennelli del *Cau. Lanfranco*, e di *Domenico Zampieri*, cadendo parte de' gli Stucchi della Croce, e il Pulpito di marmo. Cadde pure la Cupola più nobile del *Gieſù*, dipinta dal primo, che portò su'l pavimento le minori à deſtra, di *Gio: Belardino*, chiamato *il Siciliano*, e di *Luca Giordano*

dano , col volto del cappellone di Sant' Ignatio dall' altro lato , lasciando i quattro Euangelisti negli angoli ; affai però maltrattata la *Casa Professa de' Padri della Compagnia* (i quali vfitian nella Basilica delle Suore di Santa Chiara, aperta in più luoghi dall' accidente) e morti sotto le ruine, il *P. Bertone*, un Fratel Sagrestano, e *D. Gio: Borgia* (Erudito Giovanne , che mi hauea inuitato à passar seco in quel tempo, e luogo negli *Esercizi Spirituali*, per condurmi dopo à *Nola*) è, vicino alle mortali agonie, il *P. Agnello Bruno* . Venne à terra la Chiesa delle Monache Benedettine di S. *Gaudioso* , l' Atrio di S. *Paolo de' Teatini*, cioè il timpano , e trè grosse colonne di marmo del maestoso Tempio, già di Apollo, dedicato in più magnifica forma à *Castore*, e *Polluce* da *Tiberio Giulio Tarso Liberto di Augusto* ; lasciando sepolti nella via, ventotto Passeggieri . Così , parte dell' Horiuolo, e trè Dormitori splendidi in *Santi Apostoli*, ancor de' Cherici Regolari, con la stanza della nouella Congregatione, e un palazzo à fronte , ruinati, mancandoui allora gli habitatori, obligarono à discender con le scale di legno dalle lor celle ne gli angoli, i Padri, *Piccolomini*, e *Piscicelli*. Dal palazzo de' *Caraffi* ò *Macedoni* alla Guglia di S. *Domenico*, staccato il Cornicion di piperno, e la *Ringhiera* di ferro atterrò trè persone.
Languisce tutto aperto , quasi corpo anato.

anatomizzato il fontuoso Tempio di *S. Senerino de' Casinensi*, dipinto dal *Bellisario*, crollando un Dormitorio, e un Cenacolo con l'Infermeria; sì come la Chiesa intiera, e lavaga cupola, architettata dal *Can. Cosmo Fanfago* à *Santa Maria Maggiore de' Cherici Minori*: quella di *Santa Maria della Verità* degli *Scalzi Agostiniani*, de' *Teresiani* à *Chiaia*, la fabbrica della *Trinità* delle *Suote Francescane*, parte della Chiesa elegante, e del chiostro di *Donna Regina*, di *S. Potito*, della *Croce di Lucca*, del Monastero di *San Marcellino*, di *D. Aluina*, diuerfi Conseruatori di Fanciulle, non poco delle *Scuole*, e *Collegio de' Padri Giesuiti*, il nobile Refettorio di *S. Domenico Maggiore*, il Palazzo della *Vicaria*, le *Grade*, e qualche portion del *Regio*, sì come il chiostro de' *Certosini* col Campanile à *S. Martino*. E le *Torri*, de' *gli Agostiniani*, e del *Carmine*. Dal Monastero di *Santa Maria del Soccorso* hà conuenuto trasferir le *Suore*, e dal *Seminario Arcinescouale* gli *Alunni*. Vna quantità di case sussiste su' puntelli: conuiene sminnir il peso, à molte fabbriche eminenti, e toglier *Lanternini*, e *Beluederi*, calcolando quegli che fan chiamarsi *Ingegneri*, ò *Architetti* che, frà la penuria del *Ferro*, e del *Legno*, ascenda il danno à più milioni di *scudi*, e che vacillino i fondamenti.

Non eccede però cinquanta il numero de' *Morti*, e di questi ciascun fuor di casa,

sa , e forsi molti, correndo à porfi in-
saluo . Si è chiesto perdono à Dio con
Processioni, di Zittelle scapigliate, e di Po-
polari sparsi di cenere, con funi, e sassi al
collo, e Croci in spalla, formando *Missio-
ni* i semplici Sacerdoti, e Canonaci , e
vdendo le confessioni, per tre giorni, cò
particolare , e larghissima autorità del
Sig. Cardinale Arcivescovo, qualsisia Sacer-
dote, ancor per le strade, oue si gridaua
Misericordia . Si è procurata in due
settimane, poi reiterate, di acquistar la
piena Indulgenza in forma di *Giubileo* ,
speditaci dalla *Santità di N. Signore*, col
sussidio di cinquanta mila ducati a' Po-
ueri, del Danaro quì ritratto dalla Ca-
mera Apostolica, riducendosi à peniten-
za molti Ostinati . Il *Tremuoto* è anda-
to, e và replicando con leggiere scosse,
nel modo che bene offerua il *Gran Pie-
tro Gassendo* . Viene attribuito da alcuni
alla chiusa voragine del Vesuuio, da al-
tri più accorti all' Eclissi Lunare de'
quindici Aprile , ò all' Intemperie dell'
anno : dubitandosi con Aristotile, spie-
gato dal *P. Resta*, e *Cabeo* nelle *Meteore*, che
habbia à durar per 40. giorni , e forsi per
un'anno. Molti son fuggiti à viuer nella
campagna, han fabricato baracche, diste-
se tende , ò almen' aggiustato le lor car-
rozze ne' luoghi aperti , e stimati più si-
curi dal cader delle pietre , sì come à
Chiaia, ò ne' Giardini, al Largo del Ca-
stello, ò delle Pigne, ò di Porta Reale .

Io però, con la casa al quanto segnata, che pur dovrà fortificarsi, confidando nella Diuina Clemenza, con prestar anche ad altri benigno alloggio non hò abbandonato il proprio letto, espoſteuile Reliquie, della *Santa Croce*, co' frámēti di molti Santi, e con l'*Agnus Dei* del *B. Pio V.* Hà fatto il *ſig. V.* Rē vacare i Tribunali, con apprendere da' Romani preſo *Gellio 2. 28. Ferias eius rei cauſa Ediſto Imperare*, ſoſtituiti poi nell' *Eſſedre pubbliche degli Studi*, ſoſpender la *Beneficiaria* ſomigliante al *Giucoco di Genoua*, regolar cō *Prammatiche* il prezzo del Ferro, e Legno: e taluolta, viſitando le Chieſe, hà conſolato ciaſcuno con la preſenza. Nō hà permeſſo l'*Eminentifs. Metropolitano*, che di rimpetto al Capo, ſi eſponga il Sangue del Glorioſo *San Gennaro* Protettore, per non ſolleuar maggiormente gli Animi, ſe mancasse la miracoloſa *Liquefattione*. Cresce però la materia delle Liti: nè tutti i dubbi eſamina il *Fina* in quel bel Libro *De Œdiſciis Diruris*. Par che non baſtino i raccordi de' Teſti nella *Lex Conduſto §. ſed ſi Ager*, e nella *l. ſi Martius 61. ff. Locati*.

Più crudeli nel medeſimo tempo ſono appariſi fuori i danni, cadendo tutte le Chieſe, toltane quella de' *Capuccini*, e la maggior parte delle caſe, e palazzi di *Beneuento*, con due mila morti, e cinquecento feriti, per lo più Laici, e di volgar conditione, eccettuando il Marchese del
Tu-

Tufo, e altri Cauallieri estinti seco. Il Sig. Cardinale Orsino Arciuescouo, fauellando con Gio: Battista Regina Gentilhuomo di Apice, che iui rese à Dio lo spirito, fù trouato (si come spiega l'Em. sua nell' vnito Racconto) sotto due Appartamenti di 80. palmi di Altezza, con l'immagine di S. Filippo Neri in testa, mà con gli occhi offesi. Ricoueroſſi à Montefarchio con 68. delle sue Monache, e con Monsig. Eustachi V. Governatore, di doue con pane e monete mandaua à consolar' il pouero Gregge. Entrato poi quì scalzo, e à piè nudi, per lo ponte nuouo sù le 24. hore, portandosi ad adorare nell' altar de' Padri dell' Oratorio quel suo Benefattore, hà sospeso in segno votiuo vna gran lamina di argento, e i propri vestimenti recisi da' sassi. Replicando il Diuin Flagello nel giorno de' dieci, spianaronſi le Terre di Casa d'Albero e Fragnitiello, con mortalità grande.

Le perdite maggiori, che si giudicano almeno di dodeci mila ducati di rendita, si son fatte dal Sig. Duca di Madaluni Carafa, con otto Terre, delle quali più ricca, e popolata di quattro mil'anime era Cerrito; rimanendo priui di vita circa ottomila, e feriti ottocento, con le mura in ogni luogo diroccate, dalle quali vdendosi voci di dolore, si sono scauati à respirar quattrocento, fra' quali vna donna grauida senza

lesione vndeci giorni dopo, e noue giorni vn giouane sostenutosi col vino in cantina. Di più di ottanta Monache saluate sole venti, e de' Religiosi i soli Capuccini. Si è veduto allargar colà presso, vna Montagna.

Hà patito ancor non poco il *Prencipe di Montesarchio*, *D' Aualos* nella terra di *Vitulano*, e più ne' *Casali*, saluandosi alla coltura de' campi i *Vassalli*. Non meno il *Duca di Laurenzano*, *Gaetano*, seccatagli l'acqua del *Matese*, e poi riforta calda, e fetente, atterrandogli quasi meza la città di *Alife*, con la morte di 30., caduto il Duomo e il luogo de' *Francescani*. Così, in *Piedimonte*, e ne' *Casali*, offese diuerse fabriche, tolsero allora la vita à trentacinque. Nello Stato di *Aluignano*, del suo Zio, venne al suolo il palazzo con molte case.

Vedesi poco men che distrutta co' suoi Conuenti de' *Regolari* la città di *Ariano*, dopo *Auellino* lacerata nel Palazzo del *Prencipe*, nella *Dogana*, nel *Vescouado*, e in altre fabriche: molto meno però della Terra di *S. Seuerino*, e della *Tripalda*, ch'è del medesimo *Caracciolo*.

Lesionata con la Chiesa Madre, e de' *Francescani*, scriuesi la città della *Cava*.

Si è aperta vna voragine, larga tre palmi, lunga due miglia, e d'immensurabil profondità à *S. Giorgio*, terra del *Marchese di Torreënso*.

Rui-

Ruinate quasi del tutto son le Terre; della *Padula*, di *Apice*, *Castelpoto*, e *Mirabella*. In *Montuoro*, cadute cinquanta case, e'l Palazzo Baronale del *Principe della Riccia*. In *Montefuscoli* fracassata la maggior Chiesa, con più case: e quasi tutto ne' *Casali*, di *S. Nazario*, *S. Pietro de' calui*, *S. Angelo*, e *Santa Paolina*; morendo vna sola vecchia, e vna Fanciulla.

In due Terte del suo dominio hà prouato anche il danno il *Duca di Ielzi Carafa*. Non però il senso nella stess' hora hà conosciuto disastro alcuno, in *Puglia*, *Capo d'Otranto*, *Calabria*, & *Abruzzo*.

Due volte in questi giorni è stata battuta con tempeste la Terra, contumace nel freddo improprio della Stagione: ed à *Piesco Solido* nella *Diocesi di Sora* hà piovuto trè volte sangue il giorno de' quattordecì, sì come scriue quel *Vescovo*, e monstrian due *Padri Capuccini* con le macchie de' fazzoletti, rinuouando i prodigi di *Plinio* al 56. del 2., e di *Linio* al 4. della 3. Dec. e al X. della 4. In somma *Id Optimum quod Deo visum* Insegnamento fù della Teologia de' *Gentili* presso *Epiteto*. E, subito tollitur qui diu toleratur sintema di *Gregorio il Grande*, facendoci replicar con *Saluiano*. *Non audiuimus, non audimur: non respeximus, non respicimur*. Finalmente, non mancan soggetti da pianger le nostre colpe, sì come fè già in proposito il

438 *Mem. Nou. dell' Ab. Pacichelli*
Petrarca al 5. delle istole nella 72. in que-
sto vero Teatro di dolore , dal quale
supplico di memoria ne'Sagrifici V. P.
Reuerendiss., baciandole humilmente
con questo Ragguaglio sincero le mani .
Napoli, e posso dir meglio Puntellopoli
penultimo Giugno 1688.

Narrazione de' Prodigj operati dal
Glorioso S. Filippo Neri, nella
persona dell' Eminentissimo
Signor Cardinale Orsini
Arciuescouo di
Beneuento.

In occasione, che rimase sotto le ruine delle
sua stanze nel Tremuoto , che distrusse
quella Città a' 5. di Giugno 1688.

A *D onore di Dio Onnipotente, della Bea-*
tissima Vergine Maria nostra Sig. e del
Glorioso S. Filippo Neri, testifico Io Frà Vincen-
zo Maria Orsini dell'Ordine de' Predicatori ,
infelice peccatore, e per Diuina Patienza del-
la S. Romana Chiesa Prete Cardinal di San
Sisto, e della S. Chiesa di Beneuento indegno
Arciuescono, etiandio con giuramento, circun-
positis Sacris Euangelijs , come essendo acca-
duto per li miei peccati il Tremuoto nella
mia Città di Beneuento , il Sabbato 5. di
Giugno dell'anno 1688. Vigilia della Sagra-
tissima Pentecoste su le ore venti, e mezza , e
vi;

ritrouandomi Io nella mia stanza situata
 nell'appartamento superiore del mio Episco-
 pio , insieme discorrendo con un Gentiluomo
 mio Diocesano, attendendo l'auviso per calare
 in Chiesa al Vespro , fù la detta mia stanza
 dal Tremuoto abbattuta , ed il pavimento,
 doue Io era ancora precipitò con la stanza di
 sotto; e così parimēti parte del suolo di quest'
 altra stanza , ed Io caddi col sopraccennato
 Gentiluomo fino al volto del Granaio, e fussi-
 mo coperti da' sassi di tutti gli edifizij , che ci
 precipitarono addosso, con sorte però disugua-
 le, restando lui estinto, ed Io illeso , difenden-
 domi il capo alcune cannucchie , che sopra mi
 fecero un poco di tetto , quanto bastaua à co-
 prirmi il capo , ed à farmi risiatar commodamente . Nella stanza da doue cadei vi era
 un' Armario di noce pieno di scritture , den-
 tro del quale Io custodiua incartellate tutte
 l'effigie , che esprimono istorialmente alcuni
 fatti più celebri della vita del Glorioso mio
 S. Protettore Filippo Neri , con intentione di
 collocarle nel Casino , che haueua edificato
 alla Pace Vecchia fuori della mia Città ; Il
 medesimo Armario venne à posarsi sù quel
 tenue tettarello di cannucchie , che mi difen-
 deua il capo, come hò detto, e si aperse, benchè
 fosse chiuso con chiaue , ed uscirono le figure
 della Vita del Santo , le quali si sparsero in-
 torno à me , e sotto il mio capo si fermò quel-
 la , nella quale è delineato quando il Santo
 orante vidde la Beatissima Vergine , che so-
 stenena con la sua santissima Mano il traue
 della vecchia Chiesa della Vallicella, ch'era

uscito dal suo luogo . Sopra il sudetto Armario vi era caduto un Architraue molto pesante di marmo, e con tutto ciò Io per tutto lo spatio del tempo , che dimorai sepellito trà quelle rouine , non sentij incomodo alcuno , nè peso, nè grauezza ; anzi hebbi grazia di poter continuamente ad alta voce recitare alcune orationi , ed hebbi sempre libero l'uso di ragione, con raccomandarmi à Dio, ed à i Santi , e con una grandissima fiducia di douer esser liberato. I miei familiari mi dicono, che Io sia stato sotto le rouine per lo spazio d'un'ora, ò d'un'ora, e mezza , mà à me per nuona grazia non parue d' esserui dimorato , che per lo spazio d'un quarto d'ora . Venne in tanto il P. Lettore Buonaccorsi del mio Ordine , chiamandomi sopra quei mucchi di sassi, ed Io i' uaij subbito, & egli sentì la mia voce, benchè non distinguesse le mie parole, & insieme col Signor Canonico Paolo Farella cominciarono à dissepellirmi, ed appresso sopra-giunsero due altri, coll' aiuto de' quali mi cavarono da' sassi; ed è di particolar consideratione, che per le diligenze, ed operationi loro, precipitando le pietre, che stauano smosse , nè essi, nè Io riceuemmo nocumento alcuno.

Dissepellito, che fui , il detto Signor Canonico mi trouò sotto il capo l'accennata Im-agine del mio Santo Auuocato , ed un altro, subbito, che mi uidde , prese à caso una delle Imagini sudette, ch' erano intorno à me, e me la diede à baciare, e ritrouai , che quella Im-magine rappresentaua la risuscitatione , che il Santo fece di Paolo de' Massimi ; E così Io fui

fui estratto dalle rouine, e portato fuori della porta della Città con molte ferite in testa, e nella mano destra, e nel picde destro; e pure le ferite non mi hanno dato mai dolore alcuno; anzi la sera medesima presi il Sagramento dell' Eucaristia in mano, sermoneggiai al Popolo, e diedi il Viatico ad un infermo. Negli occhi solamente, per lo gran calcinaccio cadutomi sopra, mi calò una flussione, la quale mi hà dato, senza dolore però, qualche incommodo al vedere. Le gratie del mio S. non terminano quà, poiche preferuò nel precipitio di quasi tutto l' Episcopio tutta la mia numerosa famiglia, tutti gli Vfficiali, Ministri, Birri, ed Esecutori del mio Tribunale, tutti gli Ospiti, e Curiali, e solo perì un Lacchè, il quale era fuori di casa, e nell' Episcopio restarono morti solo alcuni pochi Esteri, che non erano in esso venuti per cagione dello stesso mio Tribunale. Preferuò parimente il Santo i Signori Preti della Congregatione della Missione, che da me erano stati introdotti nella mia Città, e con essi tutti i miei Seminaristi, quantunque il Seminario sia pur precipitato; Sicche à gloria del mio Santo posso dire: Quos dedisti mihi (giachè da lui conosco l'onore d'esser Arcivescovo) quos dedisti mihi (replico) non perdidisti ex eis quemquam, hauendo voluto il Santo rinouare in me, indegnissimo Vescovo, quanto accadde nell'anno 187. in Antiochia nel fierissimo Tremuoto, che inì oppresse sessantamila persone, e vi fù preservato in vita, con tutti i suoi, il Vescovo Gregorio, benchè la di lui casa,

T S

come

come la mia, andasse à terra. In oltre, frà le rouine di tutti gli edificij della mia Città, il mio Santo hà conseruato l'Archiuio Arcieuescouale, la Cancellaria, le stanze del mio Vicario, doue era gran quantità di Scritture, e la Biblioteca del mio Capitolo Metropolitano, doue si ritrouauano le scritture più importanti della mia Chiesa; ed in una parola, il Santo hà conseruato tutte le Scritture, che in qualche maniera appartenenano alle ragioni, ed al gouerno della medesima mia Chiesa. A mia maggior confusione poi mi continua il Santo le sue misericordie; poiche, essendomi portato Venerdì 18. del corrente mese di Giugno à venerar la sua Cappella nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio di Napoli, uscito dalla Cappella, mi caddero dal capo tutte le croste delle ferite, ed ogni cosa s'appianò, quantunque nella ferita su'l ciglio la stessa mattina del Venerdì vi fosse stata ritrouata della marcia, e nella Vista per tutt'oggi Martedì 22. di Giugno vado colla benedizione del Santo migliorando à gran passi, e spero fermissimamente, che il mio Santo, il quale capit, perficiet, contro ogni aspettatione di peritissimi Medici, i quali hauendo i miei occhi offeruato doppo il sudetto accidente stimarono, che fossero talmente lesi dal calcinaccio, che oltre la flussione, vi fosse già calato vn pannicello, per cagion del quale douessi restare almeno notabilmete offeso, come dalle qui sottoscritte Attestationi de' medesimi appare; ed hauendo io, per la fiducia, che tengo nel Santo, rifiutata l'applicazione d'ogni natu-

natural rimedio, sperimento colla sola applicazione delle di lui Reliquie il sudetto miglioramento. E dal primo ingresso, che feci nella di lui Cappella la sera del detto giorno 18. del corrente mese, non hauendo sino all'ora potuto tollerare la vista d'un piccol lume acceso., uscì da quella con una torcia à quattro lumi accesa in mano senza sentirne lesione alcuna nelle pupille . Onde à perpetua memoria di questo gran beneficio , che il mio Santo mi hà dispensato, e per gloria del medesimo, che hà operato in me miserabile peccatore sì gran miracolo e sì eccelsi prodigij, e perche in dies magis crescat la diuotione de' Popoli verso sì gran benefico, e benigno Protettore, hò voluto registrare la sudetta Narrazione, e corroborarla colla mia sottoscrizione , e Sugello , affine non rimanga dubbio della validità di essa . Scritta in Napoli nel mio Conuento di S. Catarina à Formello martedì 22. di Giugno 1688.

F. Vincenzo Maria Cardinale Orsini Arcivescovo di Beneuento.

Luogo del † Sugello.

Dini Segretario.

Io Dottor Medico Fisico Vincenzo Grisconio attesto , e confirmo quanto nella retroscritta Relazione è stato narrato dall'Eminentissimo Signor Cardinal Orsini circa la sua Indisposizione de gli Occhi.

T 6

Io

Io Dottor Santolo Sica Chirurgo, e Medico oculario, attesto, e confermo quanto di sopra è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinale circa la sua indisposizione degli occhi.

Io Dottor Fisico Federico Meninni attesto, e confermo quanto di sopra è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinal' Orsini circa l'indisposizione de gli occhi.

Testor ego infrascriptus Antonius Cerillus de Neapoli, Regia, atque Apostolica Auctoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Collegij Notariorum Romana Curia, retroscripta Relationem fuisse de verbo ad verbum dictatam ab Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino Fratre Vincentio Maria Vrsino Archiepiscopo Beneuentano, suaque manu subscriptam, proprioque Sigillo signatam.

Et insuper testor, supradictas tres attestations fuisse scriptas à supradicto Vincentio Grisconio, Santolo Sica, & Federico Meninni, Doctoribus Medicis Phisicis, & Chirurgo respectiue, & in fidem me subscripsi, & meo solito signo signavi.

Antonius Cerillus De Neapoli Regia, atq; Apostolica Auctoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Romana Curia.

Locus Signi

Im-

Imprimatur, dummodò Eminentissimus, & Reuerendissimus Dominus Cardinalis Vrsinus, qui tanti beneficij narrationem extendit, consentiat, hac die 26. Iunij 1688.

Sebastianus Perissus Vic.Gen.

Licent imprimere, seruata forma testificationis Eminentiss. Dom. Card. Vrsini; & accedente prius consensu eiusd. Eminentiss. Dom. Cardinalis, hac die 28. mensis Iunij 1688.

Carrillus Reg.
Montecorninus.

Facciamo istanza, che la presente nostra Narrazione si dia alle stampe, acciò che da pertutto si diuulghino le Grazie da Noi ricevute mediante la protezione, & intercessione del glorioso S. Filippo.

F. Vincenzo Maria Cardinale Orsini
Arciuescouo di Beneuento.



Al

Al Sig. Filippo Razzanti Maestro di Camera dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Pallauicino Legato di Urbino .

Pesaro .

Conta la Publication della nouella Moneta .

CON Gloria del Gouerno e Fortuna de' Sudditi è succeduta quì finalmente la sospirata *Mutazione delle Monete* . Disegnolla sei anni addietro con zelo il pio *Marchese del Carpio di fel. mem.*, e l'hà eseguita con miglioramento delle Idee , e con accortezza il sagace *Sig. Co. di Santo Stefano V. Rè.* Per essa doueanfi à ragione rasserenare gli animi conturbati da gli accidenti graui del *Tremuoto* , giachè la sola voce della *Moneta* era cognome a' Gentili della *Dea Giunone* , per testimonianza di *Tullio, Valerio, e Plutarco* , hauendo ella giouato a' Tarentini bisognosi di Danaio contro *Pirro* , alto scriuer di *Suida* : quasi auuertisse i Mortali, nel caso, à dar grazie al più prouido Nume : E, non pur la *Moneta* ammonisce del valore impressole dal Prencipe in vantaggio del commercio de' Popoli, e à non fraudar nel metallo e nel peso, così mostrando il *Tur-nebo* ne gli *Anuersari* 4. 3. ; che (si come of-

offeruò Scaligero alla seconda Elegia del secondo di Tibullo, ed Eliano al 3: degli *Animali nel nono*) dedicata già alle Nozze ed al Giorno Natalitio, accresce il pregio à molte delle humane Attioni. La materia ch'è vasta, e sotto il titolo *De Re Numaria* largamente compresa, trattasi con eruditione da *Franc. Hotomano, da Volusio Metiano, da Rennio Fannio, da Prisciano di Cesarea, da Gioachino Camerario per le Greche e Romane, da Guglielmo Filiandro, dal Budeo, e da altri, ch'io serbo per gli Amici nel mio picciolo Studio.*

Mà, stringendo il Racconto fuori delle Speculationi, significo à V. S. ch'era già stata trasmessa nel Nouembre caduto del 1688, con le più proprie cautele, e Instruttioni la *Moneta* nelle Vndeci Prouincie del Regno alla somma di Dugentomila Ducati per ciascuna, la metà in cotanti, e il resto in Fedi di credito de' gli otto Banchi pubblici di questa Metropoli; Quando, à suon di Trombe, e di Timpani, assistendo l'Officiale, che chiamano il *Rè d'Armi*, ne diè cenno il Regio Banditore auant' il Palazzo di *Sua Eccellenza*, e appresso ne' luoghi consueti la sera de' gli vndeci Decembre e di Sabato, con letitia comune. E si videro ben tosto impresse, molto sensate, le Prammatiche soua ciò.

Sette son le specie delle *Monete* nouelle di Argento, della stessa bontà intrinseca

ca di vncie vndéci di Argento di coppella. Il *Ducato* è la prima, impresso cō l'effigie del Rè *Cattolico* da vn lato, e dall'altro con lo scettro coronato, e due globi, di grana cento e dieci di valore. La seconda è il *Mezo Ducato* di grana cinquanta e cinque, con l'immagine di S. M. da vna parte, e dall'altra la Vittoria sopra vn globo che sostiene le Armi di Aragona e Sicilia in vno scudo, e la Palma. La Terza è vna *Moneta di Grana ventidue*, che tien lo scudo delle Armi Regali da vna parte, e dall'altra in vn globo il sito geografico del Reame di Napoli ornato da' Fasci, e dalla Cornucopia, indicanti la Giustitia e l'Abondanza. La quarta è di *Grana undeci* c'hà incisa l'effigie del Rè, e di contro il Leone à sedere. La quinta è il *Tarì* di grana venti, vsuale in questo Regno, con la Regal' effigie da vn lato, e al rouerscio l'Imprese Regie. La Sesta è il *Carlino*, costumato di grana dieci con l'immagine pure del Rè, e le Armi Regali con la collana del Tosone. L'ultima è di *Grana otto*, con la stessa effigie, e di contro la croce quadrata co' raggi à gli angoli. Tutte con vn giro artificioso che impedisce la corruzione ò tofatura. Per l'Oro si è decretato, che la *Doppia di Spagna* corra per Carlini quaranta, il *Zecchino di Venetia* per ventiquattro, la *Meza Doppia di Spagna*, ò *Scudo riccio* carlini venti, il *Mezo Zecchino* carlini dodeci, e *Quartiglio Venetiano* carlini sei. Per

Per rifar poi, nel danno della perdenza della vecchia, l'Erario, ò la Zecca, oltre i Trè Carlini per tumolo nel Sale a' Regnicoli; si sono accresciute altrettante Cinquine di nuouo, E grauati i *Forastieri e i Nationali non abitanti* di vna Mezza souera l'Annata intiera di già nelle Rendite: e ciò col Voto de' Seggi e Regale. Sperandosi, col rifiorir della *Negotiatione*, che scemi il *Cambio per Roma*, alzato à trenta per cento.

Pare che, non senza mistero, nel primo dell' anno, siasi cominciata à cangiar la vecchia con la nuoua *Moneta*, per vietar forsi e distruggere affatto l'infame circoncrizione di essa, contro la quale stabili diplomi nel *Codice Costantino Cesare nel Tit. De Falsa Moneta*. Che se ben quella per tutto il secondo giorno caminaua scambievolmente con questa, nè potea ricusarsi che con pene di Galea, per trè anni, e docati mille a' Plebei, e Relegatione a' Nobili; Nello spatio de gli altri otto giorni consecutiui hauea opportunità di permutarsi in ottantatrè luoghi, aggiustati con ferriate ò cancelli per la città. In questi riceueano il Danaio uecchio, etiandio, reciso, corrosso, e falso di cogno, non però di materia che si tagliaua, vn' Argentiere, vn Cassiere, e quattro Gentilhuomini delle contrade vicine, di conosciuta prudenza e di Fede. In dodeci Chiese, pe'sudetti primo e secondo di Gennaio, col

col sussidio della Regal Cassa, per ordin del Sig. Vice-Rè, e con permissione dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Arcivescouo Pignatelli, si supplicò Nostro Signore esposto nell' *Eucharistia*, per la più quieta direction dell' affare. Tale veramente è riuscita, con la possibile applicatione de' mezzi humani. Passeggiavano i Regi Ministri, anche à piedi, e Sua Eccellenza spesso in carrozza, e visitando la Zecca. Scorreano à cavallo i Giudici della Gran Corte della Vicaria, e il suo Regente Marchese di Barignano Caracciolo, frequentaua il Mercato, il Porto, e gli altri siti più popolari. Andauano in giro secento Armigeri ò Birri venuti di fuori; marciaua la Cavalleria e la Patuglia, restando però chiusi nel Presidio i Soldati non obligati à guardia, gli Schiavi in catena, ed alzati i ponti a' Castelli. Raunauansi mattina e sera in Palazzo i cinque Regenti del Collateral Consiglio, e gli altri capi de' Tribunali, che ricusaron l'inuito del Desinare fatto loro dal Sig. Conte Vice-Rè. Anche i Cursori dell' Arcivescouado e della Nuntiatura andauano attorno, con gusto de' Regi Ministri, promuouendo chi che sia l'vniuersal Benefitio. Per questo hanferiato le Curie ne gli accennati dieci giorni, dentro i quali si è abolita affatto la vecchia *Moneta*, che serue per rifonder la nuoua. A' Debitori tutti, compresi quegli del Regal Fisco, si è concess

so

fo vn Saluocondotto per venti giorni contro qualsisia molestia, sotto pena di perdere il credito al Creditore, e di tre anni di galea all' esecutore: con altre graui pene a' Rissosi nel fatto.

In somma, con ogni sodisfattione il cambiamento si è terminato, nè potea desiderarsi miglior registro: perchè l' *Eletto del Popolo*, autore uole quì non men che fra' Romani fosse il *Tribun della Plebe*, hà influito nella diuisione abbondante; e il *Sig. V. Rè* hà fatto supplire in diligenza ad alcune Prouincie mancanti, del souerchio delle altre. Rimane hoggi aperta la *Zecca*, oue con l'argento della Moneta vecchia perfettissima, estratta dalle più cupe ed auare custodie, e portata à sacchi, si compone la Nuoua, promettendone il Maestro che la dirige, Ventimila Ducati il giorno della grossa e settemila della minore. A' Banchi, perchè non siano ad vn tratto spogliati, si è consentita dilation di tre mesi à pagare à ragion del cinque per ceto la settimana: meglio che non fù nell'ultima rifettione delle Monete, gouernando il *Cardinal Zapata* del 1622. memorabile, ancora per qualche sconcerto. Potrà ciascuno farsi fabricar Moneta co' propri Argenti, al peso, e alla bontà di quella del publico, sborsando sole grana trentadue per l'artificio in ogni libra: sperandosi che ne sarà colmo ben tosto il Regno, per farui risorir prosperamente.

mente la Negotiatione, e scemare il cãbio per Roma, e Liorno, veduto rialzare oltre i trenta per cento; Nè più si teme di falsificatione, sendosi con altra Prammatica in singolar vigilanza prescritto il peso, e la forma più accertata à fin di prouarne, e gastigarne l'eccesso. Così, per impedire il fallimento de Negotianti, si è obligato ciascuno à riceuer Fedi di Credito di Moneta vecchia con la dilatione accennata.

Per lo Tenente Generale D. Gio: di Noriega si porta l'auviso della ferie di questo affare alle *Maestà* in Madrid, spedito da S. Eccellenza, la quale martedì mattina vndeci dello spirante, con Regal Cappella, e salue de' Castelli, diè gratia à Dio nell' Augusta Basilica del *Carminc Maggiore*; e la sera, con torcie, Inuiti, e rinfreschi generos' in Palazzo, spargendo ancor Monete al Popolo dalle fenestre: con l'armonia de' Musici in due Elefanti che diffondeano spiritoso Vino dalle Proboscidi: e con Machina Incendiaria, rappresentante frà vari simboli, ed emblemi il *Tempio della Gloria*, replicate poi l'ottauo giorno, nel quale anche si recitò il famoso Drama della *Dori*, con nuouo Prologo alludente alla materia) con quattordici Girandole, ò Pioggie d'oro soua vn' *Artistioso Sebeto* nella Piazza, fè dimostrationi di Giubilo, degne di esser vedute da chi che sia, ò raffigurate con più alto stile all'amen-

nif-

nissimo genio di V. S. la quale restituita in Roma, con dolce memoria de' nostri Congress' in *Colonia*, riuerisco di tutto spirito. Napoli 22. del 1689.

Al P. Abate D. Basilio Maria Polini Canonico Regolare Lateranense.

Bologna

Contezza de' Funerali per la Reina di Spagna.

Questo Reame ancora, che aggruppa il più vago d'Italia, e fors' il meglio della Monarchia Spagnuola, si risente Con Funebri Pompe nella Morte accaduta in Madrid al dodicesimo del passato, della *Maestà di Maria Lodonica Borbone* sua Reina. Il doloroso auviso, raffermato da' Corrieri, pubblicossi mercoledì sù l'imbrunir della sera dal suono lagrimeuol delle Campane. Appresso, il Sig. Co: di S. Stefano V. Rè. co' suoi, hà sciolto il pianto con le Gramaglie; imitandolo negli Scorrucchi, ò di propria borsa, ò col sussidio della Corte, i Patrizi, i Ministri, i Baroni, e chiunque agisce negozio litigioso ò politico. Dalla Cappella di Palazzo, illustrata frà le tenebre con l'artifitioso Castello, e in quattro Altari portatili pe' Sacrifici de' gli Ordini Mendicanti, si è aperto il

Ri-

Rito proprio de' Grandi nella fagra No-
 uena, per continouarsi poi le Cerimonie
 dalle Chiese Regali, e al decimo di Mag-
 gio prossimo, nella Basilica di S. Chiara,
 negra per gli apparecchi, e colma di tor-
 cie, e lampieri, con sontuoso Mausoleo
 in cinque Piramidi, con l'Vrna in cima
 per le ceneri, frà le colonne, Statue, e
 Figure. Nel vacuo, e sù la coltra ricca,
 di cui collocherà *Sua Eccellenza* il Mon-
 do, e la Corona, Insegne Regali, fingen-
 do vegliar la notte alla custodia del sup-
 posto Cadauere. Precederà ne' Vespri
 la solita flebile *Caualcata*, diretta dal
Sindico della Città Marchese di Fuscaldo
Spinello: sperandosi molto nell'Oratione
 Spagnuola dall'Eloquenza del Padre
Ventimiglia Cherico Regolare, e dall'Eru-
 dition de' Poeti, ne gli Elogi, e ne' Car-
 telloni, mentre, assistito da quattro Ve-
 scoui, ufizierà *Monsignor di Taranto*, *Pi-
 gnatello*: con plausibili Gare de gl'Inge-
 gni in vn campo fecondissimo di Virtù.
 Hora sì che i Trionfi, e gli Auguri del-
 le Nozze, spiegati gli anni adietro dal
 Genio magnifico di questa Metropoli,
 cedono alle Faci sepolcrali; estinto uno
 de' maggior Lumi, e inlanguidito così
 bel Fiore. Mà, se l'humana Prudenza
 può curare per se medesima le Disgratie
 intempestiue, e più forti; chiuso il Fere-
 tro, quì si spera di vedere assicurata con
 Felicità d' Himeneo bentosto quella.

Suc-

Succeffione della Corona, ch'è l'oggetto comun de' Senfati.

Per altro, quì si teme vicina la dichiarazione della Guerra alla Francia, e si aggiugne al Castel dell'Ouo dalla Prudenza del Gouerno vna Piatta forma, difesa da Colobrine. In tanto, si scioglie pure il Diuin Flagello, con l'Aria colma di Locuste, e la Campagna di Topi. Io, con acerbi dolori, per fluffion di Bile hemorroidale, hò guardato quindici giorni il letto. Nulla di vantaggio si fa e si dice, che in breue partecipo à V. P. Reu. rauuiuandole i miei ossequi.

Napoli 26. Marzo 1689.

Al Reuerendiss. Padre Don Celestino
Tirani Abate di S. Pietro à
Maiella.

Napoli.

*Racconta la morte della Ven. Reina
di Aragona.*

MI presentarei volontieri di lontano à V. P. Reuerendiss. la quale sempre mi stà vicina con le Virtù, e cō la Fama, tessendo, e dedicando al suo celebre Nome la santa Vita della Venerabil Reina *Donna Teresa Gil de Vidaure*, del purissimo, e coronato Sangue di Ara-

80-

gona, se l'Ingiurie de' tempi, rapite le più pretiose Memorie, non mi obligassero à raccordarne per hora la sola morte e' l' sepolcro . Colma ella di meriti insigni, tratti massimamente da' gradi heroici dell'Humiltà, e Charità, nel Regal Chio- stro delle Vergini Benedettine Cister- censi, col titol di *Santa Maria delle Gratie*, da lei fondato magnificamente in *Valenza*, dopo hauer al Mondo ceduto il Diadema e le Porpore, e con rigor di Voti seruito allo Sposo Celeste, venne in quel luogo chiamata alla Gloria nel quintodecimo di Luglio del 1270. Fù la sua Morte accompagnata da' Pro- digi, continuandone il grido per due secoli e mezzo, al sepolcro di marmo sotto le scale del Presbiterio: e l'affer- mano, *Martin de Viciana*, *Gaspar' Escola- no*, *Gio: Aluaro*, *Angel Marariq*; *Crisosto- mo Enriquez*, e *Bernabè de Montaluo*, Au- tori Spagnuoli, e di credito, seguitati dal *P. Gabriel Bucelino Alemanno*, che le dà titol di *Beata* nel suo *Erudito Menologio Benedettino* al fol. 498. Offeso quindi il Tempio, e l'Archiuio, e alterate non poco le sostanze del Monastero da gli Argini del Fiume Turia, quasi scordati di arricchir le coltiuagioni, ed aperti cō forza fatale nel 1517., conuenne purgar quel Sagrario dalle stagnanti Lordure, e solleuar dal lato dell' Epistola e presso l'altare il benedetto Corpo della Serua di Dio, trouato intiero, con la Tona-
ca

ca incorrotta di panno: serbandosi anche per Gratitude in' appese molte Lamine Votive di Argento. Meglio poi nel 1655. deliberaron quelle Nobili Religiose d'illustrar co' pregi dell'Arte l'Vrna della felicissima lor Fondatrice, si come auuenne al 26. di Settembre, con l'assenso del Reuerendiss. Padre *F. D. Rafael Tobado Abate di Valdigna*, Vicario General de' Cisterciensi ne' Regni dell'Aragona e Nauarra, e in presenza sua, e di molti Monaci col Confessore. Trouossi parimenti nell'Integrità di prima il ben' auuenturato Cadauere, toltane vna Mano, e l'estremità delle Dita dell'altra, che apparuer troncate; Mà, con l'Vgne a' piedi, co' Denti in bocca, mancandone vn solo sbarbato con violenza, con gli occhi pieni, co' capelli, e in fine con tutte le membra. Depositosi al nono di Ottobre nella Chiusura in mani della Badessa, mentre si perfettionaua il Tumolo di marmo sopra due Leoni, dal canto dell'Epistola dell'Altar grande col tempo inciso del propitio suo transito, e le Insegne Aragonesi: restando pronta vna cassa di Cipresso, couerta di raso cremesi con le frangie d'oro, fodrata di taffetà, con tre scudi ò chiaui dorate di fuori. Celebrò nel giorno prescritto Pontificalmente il Prelato, con la Musica: dicendo con eleganza della pia Reina il *Dottor Michel Fuster Pauorde* Canonico Teologale della Metropoli-

tana , assistendo (con popolar concorso) i Patrizi di Valenza . Ciò fatto , entrò l'Abate stesso nella Chiusura , con quattro Nobilissimi Cauallieri , destinati à trasferir con le proprie braccia, si come feron , quel Sagro Tesoro , cioè à dire *D. Francesco di Cardona Almirante di Aragona , D. Francesco Carroz Conte di Firat*, l'vno, e l'altro dell'habito di *Alcantara: D. Melchior de Fyguerola y Pardo de la Casta*, Signor di Naquera y Serra , e *D. Guillen Carroz* herede del già nominato *Co: di Sirat*, dell'habito amendue di *Montesa* . Passò pur dentro, il Regale Scriuano *Michel Vget* ad autenticare con testimoni di grado, e di fede l'*Identità* , ò vogliam dir *Medesimezza* di quel Corpo, ben'aggiustato, e di bel nuouo vestito . Con solenne Processione si mise à giacer nel Tumolo già disposto, con le Graticollette auanti di fil di rame, da non potersi toccare, ogni qual volta frà l'anno fosse aperto alla publica Diuotione. Accortisi però nel 1673. i Custodi, che dalle Tignuole andaua rosa la sua Cocolla, ne auuertiron le Suore : e per proueder all'accidente, al terzo di Nouembre, dal Prete, e Confessore *D. Anton Lopez* , venn' esposto in mezo al basso choro della Chiesa . Lui, spogliato , e riconosciuto , trouossi l'interior Tonaca di Lana , pura, chiara, ed intatta, e così un cingol'ordinario di refe, al qual è fama che legate fossero le sue gambe al tempo della morte:

D. Antonius 2012 Doct. Pacichelli
nuj

te: e non men bianca , e senza lesion veruna presso il capo , vna Benduccia di Lenza, con la quale può esser che le venisse chiusa la Bocca . Spargea questi per tutto soavissim'odore , quantunque non condito di dentro con Balsami, nè mantenuto con esterni preseruatiui; e tale, qual per Miracolo, e non per effetto di Natura, ò sforzo artificioso decretò in Roma il sagro Tribunale de'Riti nella Gran *Santa de Pazzis* , allorché io scrissi, e auocai per lei nella sua christiana, e celebre Apotheosi . Al diciassettesimo di Dicembre, rinuouate le Vesti , cioè à dir la Cocolla di Taffetà bianco sopra la stessa vecchia Tonaca di Lana , il *Brial* , che chiaman la Veste antica Spagnuola delle Dame Grandi, e Reine: lo, Scapolario negro, vn'altra Cocolla similigliante di Taffetà , e il Toccato ouer l'Acconcime di testa da Religiosa. In presenza della Comunità Monastica, seguì la funzione del Vestimento, registrata dal Notaio Apostolico *Lorenzo Bordera*, e collocate queste Memorie, cò gli Atti accennati, su'l petto medesimo della Serua di Dio . Si diffonde per certo il grido del merito , e della sua Protezione per molti Reami . Le sono anch'io rimasto tributario con gli affetti: e vorrei hauer in contanti la materia da scriuer il tutto dell'esser suo , per compensar la fidanza, in lei ragioneuolmente nodrita. Di V.P. Reu. e del suo prof-

pero, e affai lodeuole Reggimento nella
 Regularità esemplare, e prudente Eco-
 nomia, direbbon gl'Intelletti più chia-
 ri, che si ponga in vso quella dolce mas-
 sima del Mellisuo Dottor S. Bernardo,
 che *ubi est Abundantia, ibi Obseruantia*.
 Non si può scriuerne senza Elogio. Con
 Carta però ossequiosa mi riduco sola-
 mente à segnarmi, qual fui, e tornerò in
 Italia suo &c.

Barcellona 6. Ottobr o 1675.

Al P. Lettore F. Lodouico Maria di
 Ameno Minor Osseruante Riformato
 in S. Pietro Montorio,
 già Vicario Generale di
 Monsignor Montecatini Arciuef-
 couo di Aui-
 gnone.

Roma.

Pubblica una sua Vscita à Caccia.

L' Vscita mia di Casa, e di Città, non
 è stata già per urgenza di Nego-
 zio, mà per giusto, e volontario diuertimento.
 Stimo, non pur lecito, che bi-
 sogneuole il discostarsi taluolta dalla
 Metropoli, e dal seggio, cessando ancora
 dalle Meditationi letterarie, per respirar
 ne

ne gli affari, che pendono, e prender lena in quei che sorgono. L'hò fatto per dieci miglia in poche hore, à cielo, e piouso, e Sereno, ed in sito publico, cioè à dire nella *Via Regale di Capoa*, di là da' *Casali* passeggiati, di *Secondigliano*, *Arzano*, *Casandrino*, *Soccino*, *Grumi*, della bella *Torre di Trauolazzo*, e di *Sant' Arpino*, in alcuni de' quali si son prouati Cocomeri di freddissime Grotte. La Compagnia è stata, di Dottori, e di Preti, huomini tutti di buon taglio, e di esempio, prendando con lo schioppo Quaglie, e Ficotole presso à cento: sendo io però, anzi Spettatore, che Cacciatore. Apparecchiato recammo, e disponemmo in più mense il Desinare con abbondanza nella pouera Tauerna presso il *Ponte Rotto*, ò à *Selice*, oue l'acqua, che quasi stagnante, *Lagno* ò Lago si chiama, rende l'aria dannosa: mà produce picciole Anguille, ch e, son trè anni, gustammo nel Verno al Sole. Sia pur la *Caccia*, ò di *Vcelli*, ò di *Pesci*, li come *Platone* distingue nel suo *Sofista*, e ne spiega le specie, e la forma al settimo *delle Leggi*, insegnando pur *Socrate* nel *Lachete*, *Bonum Venatorem decere explorando discurrere, & sagaciter insequi, neque ignaue desistere*: si riscontra ella gioueuole al corpo, e all'animo, anche da *Senofonte* nel *Cinogetico*; nè si sprezzà punto, lungi dalle Agitationi souerchie. Quì d'intorno son de' luoghi ben custoditi, e delitiosi anche a' Signori Vice-

Rè, massimamente il Bosco di Caiuano , il Laghetto dell' Icola, e molti più . Gli oggetti della Città di Caserta, e delle Terre, di Mataluni , e di Vitulano con altre minori, mi han ricreato al Ponte , oue si legge à destra in marmo quest' Epitafio.

Philippo III. Rege.

D. Petrus Fernandez de Castro Lemens . Comes ProRex

*Veteres Aquarū Euripos, Tortuosos, Implicitosq;
Et illuue obstructos*

*Spemque omnem Messis, Aquis innatantibus
obruentes .*

*Altius excauatos ac directos , connexoque
cum nouis*

*Ad quantamlibet Aquam egerendam
Frugi solertia explicuit*

*Alueumq; nuperum labore effossum , audaci
In Mediterraneum Victor intulit
Vt Vasta Palus Frugibus nitescat*

*Sentiatq; Parthenope Copiæ Auctorem suæ
Anno CIO. IO. CXVI.*

E in vn'altra pietra così

*Auersa Vrbs Inclita, Iurium huius Pontis
Domina , nequid ultra sancitum Regiæ Ca-
mera Summarie percipiatur , Lapidem hunc
Principis iussu, expoliendum curauit; ut quis-
que pro mercibus aliisque quid soluendum sit,
edoceatur . E vi stà esposta in volgar lin-
gua la Tassa .*

Mà, dal sinistro lato, soua vn Vaso, ò Fonte, pocomen, che sepolto, si veggono incise queste parole

Phi-

Amota Silice prærupta, Via per purgata, marmoreo

Ponte confectio, Vetere nomine, in Operis nouitate

Conseruatu, præclarum Magnificientia exemplum dedit

M. D. LXVIII.

Due Imprese del Duca , pongono in mezzo le Regali , ritenendo il titolo da vna parte *Clementiss. Principi*, dall'altra *Iustissimo Prorege*.

Pagas' il Datio à chi'l possiede nella forma prescritta, e ragione scolpita , per lo più à cinque Tornisi per Soma , sendo immuni le Robbe per vso proprio, degli Animali, Casa, Fameglia, e Possessione : giustificandosi però con la Fede, valutata cinque Grana per Soma , il che obbliga ciascuno à pagare.

Venerammo il Santo di Padoua nella cappella, con l'opportunità della Messa . Più sotto, alla Catena, che di notte chiude la Strada, vedemmo esigger la Gabella grande, ch'è propria di S. M. Cattolica, e dicesi volgarmente *La Corritura*.

Per tutto dunque io prendo motiuo d'imparare: cerco di non far passo vacuo di profitto, e nulla occulto all'Amico, massimamente della pretiosa, e nobil repra di V. P. M. R. alla quale, con gli Spiriti solleuati, e diuoti, mi mi ratifico, &c.

Napoli 20. Settembre 1689.

V 4

Al

Al P. Nicolò Garzia de Londoño, de'
Cherici Regolari Minori, Predica-
tore , e Cronista Generale di
S.M. Cattolica ne' Reami
di Spagna .

*Ascendendo il Gauro, rinuenisce, e spiega
una Moneta .*

S Apendo io adattarmi ad ogni tem-
po, e Clima nel Viaggiare per lo più
la State, prouata sempre utile, per la Sere-
nità dell'Aere, e lunghezza de' Giorni,
scorgo nella costante salute, in me ver-
dadiero il sentimento di *Seneca* : *Ventrem
habeo bene moratum* ; Guardandomi però
da' Raggi Solari, dall'Intemperanza, e
dall'insipide, e non virtuose Compag-
nie, fomento del peggior Morbo. Così,
nelle Canicole, e sotto il Leone, hò go-
duto della *Pesca de' Tonni* in Castell'à Ma-
re di Stabbia, cacciando anche vna Fie-
ra nelle Acque ; due volte iui bagnan-
domi, con muouermi à nuoto, raccorde-
uole dell'Antica Censura negli Adagi
di *Erasmo* : *neque Natate, neque Litteras* .
Nell'eminenza del *Gauro*, che serba in-
copia le Neui, e non resiste a' Fulmini,
con migliaia di Passeggieri, e Diuoti, ri-
posando in calde baracche, regalato à
parte da' Signori del Reggimento, hò
adorato nell'vltimo di Luglio la Statua
di marmo dell'*Arcangelo S. Michele*, su-
dan-

dante al vespro , con gustar l' *Acqua* ò Manna , che sorge , e si secca bentoſto dietro l'Altare, e poi la *Santa* del Veſco-uo *S. Catello* Protettore, ſcendendo à piedi per otto incomode miglia nella via di *Pimonte* ſotto il vaghiſſimo Chioſtro degli Scalzi Agosti- niani.

In *Sorrento*, ſi è chiuſo negozio col benigniſſimo Sig. *Commiſſario Regal di Campagna D. Gioſeppe Bartolino*, venendo meco in feluca, e' Gentilhuomini, e' l' *Gouernatore*, per rimuouer da' *Vaſſalli di S. A.* la Squadra, e' l' Caporale *Ferdinando Saluatore Siciliano*, detto il *Monaciello* , che portoffi à baciarmi con galanteria la mano: dopo hauer io piegate le ginocchia al *Santo Abate Antonino* Protettore , nel tempio illuſtre de' *Cherici Regolari*, e ſua Confeſſione col *Cemeterio ſotterra*, oue ad vna colonna già ſcioglieanſi con matauigliosa virtù gli *Energumeni*, pubblicando quegli la gratia col vecchio campanello, che pur ſi vede . Fui aſſiſtito da que' cortesi *Cauahieri* nella freſca *Grotta* co' ſedili al mare , de' *Padri Capuccini*, nella più grande ed antica frà le reliquie del tempio di *Nettunno*, poſſeduta dal Nobile *D. Veſpaſiano Serſale*, nella *Couemella* , capace di più di venti Feluche de' *Padri Gieſuiti Napolitani*, che vi poſſeggon ſemplice Caſa, e Oratorio, e nella delitioſa *Diſceſa de' Signori Guardati*.

Quinci ſon paſſato à veder *Lauro*, terra aperta, e di quì diſcoſta venticinque

miglia , già de' Signori Orfini Conti di Nola, poi de' Pignatelli , ed hora del *Sig. Marchese Lancellotti* Romano. Conta più di mille Fuochi in diciafette Casali , de' quali il maggiore si chiama *Quindoci* . E Feudo fertile, di Animali, di Latte, di Vin Greco, e Falanghina, e di tutto, fuori del Pesce, fruttando circa settemila ducati . Al Palazzo, e Castello vasto, di buona, e vaga struttura , con due ale di camere, doppie Loggie, e veduta di colline, può dalla fronte salirsi per 120. gradini larghi di piperno , ò girare all'intorno in carrozza fino alla gran Sala . Vi sorge l'acqua ad ogni *Quarto* , ed empie vn vaso di sei mila, e cinquecento botti, che feconda vn sopportico , e cinque Fonti , cō gli scherzi di Netrunno, alzandosi in aggradeuoli forme nel Giardin de' Fiori, e Frutti, col Boschetto per le Ficetole. Vi pernottai, trattato splēdidamētō dal *Sig. D. Domenico Abbondanti* Fanese, huomo accorto , e nodrito (.basta dir così) nella Curia Romana, che per lo Publico hà cooperato alla Quiete , distruggendone i Turbatori, pe'l Padrone accertate le Rendite , e per se stesso hà vnite Suppellettili di pregio . Nel gran Tempio de' Riformati di S. Francesco su'l Monte (de' quali è fratello questo buon Padre Predicatore *F. Diego*, Guardiano della Salute) venerai la Testa di Argento con la particella del Capuccio vero del *santo di Padua*, mandata vltimamente da

da Roma dalla *Signora Marchese* della Famiglia *Santa Croce* . Vollerò parlar meco le *Suore* , e *Benedettine della Trinità* , e *Agostiniane* , di *Giesù e Maria* , mostrandomi le prime le ruine e riparationi del Tremuoto , le altre scuoprendomi in Sagrestia il Corpo intiero , estratto dalle Catacombe di Roma , con la ferita nel volto , di *S. Desiderio Martire* , e narrandomi le Benedittioni che lor comparte il Signore , con auvisarle per vn colpo alle pareti , ò picchio alle porte che le contrista , se debb' alcuna presto morire . Vidi il *Seggio* , di tre ò quattro Case Nobili , che han buone habitationi di pietra ed intagli : ed ammirai le figure ed i fregi nel porton' e nel pulpito di legno , nella Chiesa del Carmine . Il *Notaio Scipione Corbisiero* Erario mi fè carezze à desinar la -matina con l'Erario di Castell' à mare *Paol Correa Bocuto* e disse correr fama che *Ercole* , domati i Mostri , prendesse colà riposo , con vn ramo di Alloro nelle mani , dal quale il luogo si denominasse *Lauro* .

In *Palma* , Ducato de' Signori *Bologna* , passando , diedi d'occhio al Palazzo ch' è grande , in sito aperto , e di bell' Architettura , co' Giardini , e la Chiesa fuori della Comunità , restando in poggio il disfatto Castello che presta il titolo al suo Barone . Schierati in quel tempo gli Eserciti delle Locuste , se ne purgaua con ordine la Campagna .

Nelle hore proscritte dal cōmercio (se pur in sì fatti Paesi può rinuenirsi geniale) mi son diuertito con *Las Obras de Lorenzo Gracian* (ò anzi del P. Baldasar Giesuita suo fratello) in 2. to. in 4. 1669. in *Amberes*, massimamente volgendo il *Criticon*, il Trattato delle *Argutie*, il *Discreto*, il *Politico*, D. *Bernando el Cattolico*, l'*Eroe*; e l'*Historia Real Sagrada* sù le Vite de' Regi Hebrei, con la *Passion di Christo*, ed altro in fol. di *Monsignor Palafox Vescovo di Osma*: e con *Las Cartas de Anton Perez*, quel Segretario famoso: degne tutte di cedro vitale, ciascuna ben maneggiata dall'acuto ingegno di Vostra Reuerenza.

Presi à rifletter nella *Moneta di Argento*, à guisa di vn Giulio, che si trouò da me allora sotto vna pietra del *Gauro*. Ella esprime la memoria del *II. Ferrante*, ò *Ferrandino di Aragona* Ventunesimo Rè di Napoli, dopo la ritirata di *Carlo VIII.* sostenuto col valore del Gran Capitano D. *Consaluo di Cordoua* contro la *Fràcia*, e illustrato dall'ingegno di *Giouanni Pontani*, suo Segretario e Ambasciadore; Mà infelice, per hauer goduto la Corona vn sol'anno, e finito in età di 27. nel 1496. Da vn lato ella scuopre l'*Armellino*, sotto i cui piedi frà due *Rose* vedes' impressa la Lettera salutare T; e fuora, vn'altra *Rosa* col motto *Decorum*; quasi che fra' militari tumulti, per sua difesa egli ambisce la tranquillità

tà e' l' fior della Pace , e antiponesse il candor della morte alle vitali lordure. Vi è scritto intorno . . . *RAN. D. G. R. II. SICIL.* mancando il *FER.* Scorgesi dall'altra parte l'Altare, doue fra' Legni odorosi consumasi la Fenice, rinascendo piccioli Vccelli dalle sue ceneri , per auspicio della *Quiete Publica* nel petto Regale, dichiarato piamente con le parole nel giro *DEXTERA TVA SALVS MEA DEVS.*

Mi piace in somma veder tutto , apprendere in qualsisia parte , e ridurl' all' uso della Vita Civile . Mà, in *Castell' à Mare* , e nel Vescouado l'Epitafio trouato , da poco in quà , scolpito al celebre Guerriero , e rispettosso Amico , *D: Tomaso d' Arcos* , farina forse di vna giouanil' e nouell' Adunanza de' seguaci di *Romolo* , il quale non fù già huomo di Lettere, al riferir di *Plutarco*, e di chiunque scrìue fedelmente di lui ; non sò se incontrerà l'erudito gusto di *V. R.* la quale prego fauorir con comodo spiegarm' il suo senso , leggendolo rapportato quì sotto . Io l'assicuro che non termina il mio giubilo per hauerla conosciuta nel felice passaggio da *Roma* in *Sicilia* , à fin di ripatriar presto in *Castiglia* . Viua pure con ogni Prosperità , al qual fine la persuado di non eccedere ne gli Studi nel calore della Stagione, mà di non curar con troppa delicatezza la sua salute. E me le dedico &c.

Napoli dal Museo 24. Agosto 1689.

D.

D. O. M.

D. Thoma Angelo De Arcos

Stabiano

Centurioni, Equestris Ductori Turma

Summo Equitum Commissario

Regij Moderatori

Apud Calabros Rei Militaris Praefecto

In Italia, Hyspania, Lusitania, Belgio

Ann. IV. & XXX.

Collatis Signis XXXVII.

Vulneribus acceptis innumeris

Imperij Austriaci

Propugnatori

Patria reddito sublatoq;

Lapidem hunc Laudis Monumentum

Romulea Academia Stylo insculptum

D. Matthaus Cataldus Chori Decanus

D. Cesar Coppola Patricius, Ioseph de Ioanne

Ciui Inuictissimo

Hereditatis Administratores

P. P.

Anno à Partu Virginis

M. DC. LXXXVII.



Al Padre Stanislao Bottini , de' Cherici
della Madre di Dio , Rettore della
Casa di S. Maria in Portico
di Napoli .

Lucca .

*Primi Applausi per gli Sponsali del
Rè Cattolico .*

NON celebrars' in Napoli Funtione
sagra senza gran Decoro , scri-
ue bene il *Cardinal Baronio* : nè spiegar-
sene profana che con sommo Splendore
posso dir io , che con accortezza da lun-
go tempo le offeruo , e con gli esempi
forastieri le vò combinando. Si son que-
ste vedute vnite , per la publicatione
delle seconde Nozze Regali ; Poichè ,
oltre la Cappella nella Basilica del *Car-
mine* , con le Salue delle Militie squa-
dronate e delle Fortezze , assistendou' il
Sig. Vice-Rè , fra' Complimenti e le Gale
più leggiadre de' Ministri , Baroni , e
Patrizi ; si è per trè sere illuminata no-
bilmente la Città , nella seconda delle
quali , col fior de' Titolati , hà passeg-
giato à cavallo *Sua Eccellenza* . Nel pri-
mo giorno, che fù il Lunedì trè del cor-
rente, comparue nella via di Toledo il
bel Carro del *Dottor Antonio Plastina*
Eletto del Popolo, che figuraua il Tempio
d'Imeneo, soua grosse colonne fregiate
di

di azzurro & oro, couerto da Corona Monarchica. Trenta Musici in vaghe diuise vi applaudiuan dentro, co' Versi Italiani fin sotto i Regi Balconi. Era condotto da quattro Aquile, preceduto da dodeci coppie di persone à cauallo, che rappresentauano i Reami di *S. Maestà*, e seguitato da varie Quadriglie à piedi con le loro Insegne. Bizzarrissima poi è stata nella terza sera, e nella medesima strada la Mascara, ò *Incamiciata* di nouantasei Cauallieri, in otto Quadriglie di vari colori, anche per ornamento de' caualli, con argento, & oro, con gli abiti ricchi di Gemme, Cimieri colmi di Piume, Manti alla Regale, e torcie in mani: ciascuna col capo scelto à sorte, con due Trombetti, e ventiquattro seruidori couerti di simil colore, e con le torcie in ordinanza perfetta. Schierossi nella Regal Piazza, sceser tutti nel cortil del Palazzo e col cappello saliti à compire, goderon di fresche Beuande, e de' Dolci, hauendo ancor luogo, con le Dame fino alle 8. hore, al *Ballo* che i Signori Spagnuoli vfan *della Torcia*. Si è appresso recitata in quel Teatro la Comedia Italiana col titolo *Gli Escessi della Cortesia: e, Las Amazonas* Spagnuola: e aggiunto fuori di uertimento con Machin' artificiosa di Fuoco, ben vdità e veduta aggirarsi ne' lampi e ne' fulmini, per trè quarti d'hora, la sera de' dodeci, Mercoledì alla
deli-

delitiosa *Massaria del Vomero*, da' Fratelli spirituali di V. R., che senza di lei nò in tutto grato sperimentauano quel soggiorno.

Mà, sembra che il Cielo, per felicitare i nostri Prognostici, habbia fatto esaltare in questo tempo al Soglio di S. Pietro l'*Eminentiss. Sig. Cardinale Ottoboni*, col Nome Glorioso, e col grido di *Papa Alessandro VII.* All'auuiso venuto Sabato al Sig. ViceRè dal Sig. Marchese di Cocogliudo Ambasciadore di S. M. Cattolica, dieron segno di letizia la mattina le Campane, e la sera i Cannoni, rendutesi le Gratie à Dio da *sua Eccellenza*, con formal Cappella similmente nel Carmine. Con pienezza dunque di giubilo, ci auguriamo Benedittioni à vicenda, e nel *Gouerno del Papa*, e nel Matrimonio del R^o. A V. R., col Raguaglio accorciato, io prego altresì giouamento costà ne' Bagni, e lunghe contentezze, rassegnandomi &c.

Napoli 15. Ottobre 1682.



ORDINE ALFABETICO

De gl' Indirizzi

DELLE LETTERE

In questa Prima Parte .

A

A *Bate Pacichelli* . Gli scriue lo Storico Cesareo Herrico *Bruuer* di Colonia al fo. 16. Monsignor *De Ferrarijs* di Taranto 19. L'Auditor *Gherardini* di Firenze 23. La Gran Duchessa *Vittoria* 37. e 206. Il Cardinal *Bona* di Roma 63. Il Marchese *Rangone* di Modena 63. e 65. Il P. *Paci* Generale de' *Lateranensi* di Roma 66. Il Cardinal *Buonisi* di Vienna e Linz 68. 78. e 188. D. *Oratio Quaranta* di Roma 69. 76. 323. 374. e 379. Il Cardinal *Altieri* di Roma 203. Il Cardinal *Albritio* di Vienna 73. Il Dottor *Cittadini* di Piedimonte 122. Monsignor *Cavalieri* di Monopoli 173. La Principessa di *Rossano* 179. Il Mastro di Campo Generale *Brancaccio* di Napoli 181. 282. e 184. Il Sig. *Gio. Rossi* di Colorno 186. Monsig. di *Sarno* 191. Monsig. di *Altamura* 193. Il Prencipe *Giustiniani* di Bassano 207. L'Abate *Bonini* di Vienna 319. Monsig. *Mendieta* di Napoli e Roma 337.

Gio:

Gio. Tomaso Fusari di Piacenza 339. Il
P. Soggia General de' Servi 348. Il *P. Engelbertz* di Colonia 404. Il *Baron Sambiasi* di Cosenza 404.

Abrusci Monfig. di Altamura 26. à lui
 stesso Dottore 321

Albrizio Cardinale 73. e 210

Altamura Governo 293

Alzieri Cardinale 205. 209. e 309

Altieri Prencipeffa Laura 155

Ameno P. Lettore Fr. Lodouico Maria . 460

Aversa Cantore di Salerno 229

Azzolino Cardinale 154. e 329

B

B *Aden* Cardinale 175

Barbetti P. M. F. Domenico Agostiniano 52

Bartoli P. Daniello Giesuita 241

Belli Auditor Lorenzo 101. e 235

Belli Cintio 134

Belvedere P. F. Gio. Capuccino Prouinciale 30

Bene P. D. Tomaso Cherico Regolare 255

Bernardo Bernardi Colonnello 357

Bona Cardinale 7. e 72

Bonini Abate 319

Bonsi Cardinale 254

Borgia D. Gio: morto poi nel Tremuoto di Napoli 233

Boscoli Monsignor Lelio , Marchese pag. 21. 59. e 213

Bottini P. Stanislao Rettore fra' Chetici

rici di Lucca	471
B rancaccio D. F. Gio: Battista Maestro di Campo	182. e 182
B ruuer Henrico Historico Cesa- reo	18
B uonvisi Card.	36.67.77.79.189.V.163
B urman Monfig. Suffraganeo di Tre- ueri	255
B ussi Filippo	108

C

C Ampli Reggimento publico	199
C apisucci P. M. F. Raimondo, hog- gi Cardinalale	236
C aprara Co. Alberto, hoggi forseppa- to in Bologna	39
C aputi Oratio Sindico di Altamura	290
C arafa Cardinal Fortunato	59
C astelli Vincenzo Erario in Alta- mura	93
C astelustro Abate Lodouico	367
C analieri Monfig. di Monopoli	171
C esarini Signora Margarita Gariber- ti	219
C ittadelli Francesco Maria, Audito- re	198. e 335
C ittadini Dottor Giosepe, Gouvernator di Castell' à Mare	127
C olonia Consoli	158
C ondulmieri Monfig. Arciuescouo Na- zareno	25
C ornaro Procuratore di S. Marco, Ca- ualiere	D 257
D Otto Dottor Paolo	257
D uker Proposto di S. Cuniber- to	to

to in Colonia

132

E

E *Ngelbertz* P. Bacellierò de' Con-
uentuali 405

F

F *Abretti* Rafaele Monsig. Segretario
de' Breui 128

Favoriti Monsig. Agostino Segretario
della Cifra di Sua Santità 13

Felini Francesco, Ministro di Parma in
Roma 194. e 195

Ferrarijs Monsig. Carlo Proposto di
Canosa 20. Vesc. di Bitonto 29

Fontana Co. Agostino Auditore in
Piacenza 332.

Francesco Maria da Cremona Commis-
sario Generale de' Min. Offeru. 102

Fusari Gio: Tomaso 346

G

G *Andolfo* P.F. Gio: Domenico Ago-
stiniano 220

Gennaro P. Generale de' Cherici Mi-
nori 227

Gherardini Gherardo Auditore 22

Ghislieri Antonio 156

Giosilo Dottor Giosepe Fisico 114

Giosepe Maria di S. Anna Scalzo di San-
ta Teresa 99

Gio: Monsig. D. Pietro Camerier Segreto
di Papa Clemente X. 211

Giouannetti Abate Carlo 279

Giudice P. D. Michele Abate Casinen-
se 117

Giustiniani Giosepe 197

Go-

<i>Gouerno</i> di Altamura	293
<i>Gradi</i> Abate Stefano	359
<i>Grana</i> Marchese	9
<i>Guicciardini</i> P. Abate D. Celestino	112
<i>Guinigi</i> Monsig. Arciuescono di Rauenna	87
<i>Guzzi</i> Antonio Segretario dell'Eminentissimo Raggi	41

H

H <i>Annouer</i> Duchessa	174
<i>Hilderem</i> Principe di Liegi	28
<i>Howard</i> Cardinale	150

I

I <i>Enskins</i> Leonello Segretario del Rè d'Inghilterra	10. e 12
<i>Imperadore Leopoldo I.</i>	3

L

L <i>Andgrauio</i> d'Hassia di Reinfeldt pag.	208.209
<i>Landi</i> D. Biagio Maria Can. Reg. di S. Saluadore	267
<i>Lauria</i> P. Maestro Brancati , poi Cardinale	249
<i>Lazzara</i> D. Arcangelo	138
<i>Liberati</i> Monsig. Francesco Datario	260
<i>Londonno</i> P. Nicolò Garzia Cherico Min. e Cronista Regio	464
<i>Lucenti</i> P. Ab. D. Giulio	372
<i>Lupo</i> P. M. F. Cristiano Agostiniano	83

M

M <i>Abillon</i> P. Gio: Benedettino Abate	230
<i>Magalotti</i> Conte Lorenzo	213
<i>Magri</i> Domenico	84

Ma-

<i>Magri</i> D. Pietro Monfig. l'Arciprete di Altamura	192. e 289
<i>Manfredi</i> D. Gio:	270
<i>Mantona</i> Sereniss. Duca	54
<i>Marchese</i> Pietro	246
<i>Marchesi</i> D. Prospero	306
<i>Mastrilli</i> P. Gabriele Giesuita	414
<i>Masseri</i> Ab. Pellegrino	105
<i>Mazza</i> Dottore, Prior in Salerno	226
<i>Melani</i> Abate Atto	86
<i>Mendieta</i> Monfig. Vescovo di Castell' à Mare	336. e 337
<i>Messere</i> D. Gregorio Professore delle Lettere Greche	113
<i>Mexamici</i> Abate D. Cesare	262
<i>Minutoli</i> P. Ab. D. Giulio Celestino	120
<i>Modona</i> Sereniss. Duca	288
<i>Molinari</i> Monfig. D. Antonio Vescovo di Lettere	258
<i>Moneti</i> Grandonio Castellano di Pon- za	147
<i>Mongiù</i> P. D. Gio. Battista Prior Cele- stino	240
<i>Montecuccoli</i> Prencipe Raimondo	6

N

N Ani Battista Caualiere e Procura- tore di S. Marco	4
<i>Neoburgo</i> Sereniss. Duca	151
<i>Noris</i> P. M. Agostino Agostiniano	239

O

O Liua P. Gio: Paolo Proposto Ge- nerale della Compagnia	383
<i>Ortona</i> Reggimento	142
Pa-	

P

P Aci P. D. Alessandro Ab. Genera- de' Lateranensi	66
<i>Pallavicino</i> Cardinale Opizio	14. e 15
<i>Pallavicino</i> Monsig. Ranuccio	188
<i>Palombara</i> Gio: Battista	373
<i>Paolucci</i> Ab. Gioseppe	304
<i>Papa Clemente X.</i>	I
<i>Parenci</i> Abate Carlo	107
<i>Parma Sereniss. Duca</i> 32.33.46.47.76.80 167.202.214.225.285-286.349. lodato V. 168. Suppliche altrui , e 200	
<i>Parma Sereniss. Duchessa</i> 100. <i>Serenissimo</i> <i>Prencipe Odoardo</i> 35.48. <i>Sereniss. Prenci-</i> <i>peffa Maria Maddalena</i> Sorella del Sig. Duca	49
<i>Parrino</i> Domenico Antonio	405
<i>Passerini</i> Pier Francesco <i>Presidente</i> del Consiglio di Piacenza	334
<i>Dottore</i>	331
<i>Pellegrino</i> P. M. F. Martiale General de' Conuentuali	166
<i>Pellicani</i> Dottore Gio: Battista	142
<i>Pesculli</i> Andrea	88
<i>Petra</i> D. Carlo, Regio Consigliere	137
<i>Piccini</i> Abate Lodouico	38
<i>Pietro Paolo</i> Monsig. D. Annibale Vesc. di Castell'à Mare	261
<i>Platoni</i> Giulio, Consigliero di Piacen- za	333
<i>Polini</i> Abate D. Basilio Maria de' Late- ranensi	453
<i>Polini</i> Alessandro Canonico	383
<i>Pozzolonelli</i> P.M. Commissario del Sant' Of-	

Officio , Domenicano	247
Priceo Cauallier Giouanni Inglese	41
Puli Buonauentura	398

Q

Q Varanta D. Oratio	323.378
---------------------	---------

R

R Angoni Marchese Filippo	64. e 65
Rao Ab. D. Scipione	350
Razzanti Filippo	446
Reina Cristina di Suetia	81. e 82
Repubblica di Genoua in nome della Fiera di Piacenza	344
Riccardi P. D. Gio: Battista General de' Celestini	50
Ricci P. M. F. Iacopo Segretario dell' Indice Domenicano	177
Ricci P. M. F. Bartolomeo Assistente d'Italia Agostiniano	245
Rita Monsig. Ernesto	250
Roberti P. M. F. Gaudentio Carmelitano	116
Rocco D. Girolamo, Agente di S. A. di Parma in Madrid	283
Rossano Prencipeffa Aldobrandini, che scriuea sostenuto quanto vna Reina, e tale potea essere in Polonia, Consorte del Rè Casimiro	180
Rossi Co: Bartolomeo	32. e 392
Rossi Gio: Segretario di S. A. di Parma	185
Rossi Ab. Gio: Francesco	85
Rospigliosi Cardinal Iacopo	71
Rotondo P. Felice della Compagnia	317

X

Rn

Rubini Monfig. poi Cardinale

60

S

S Abbatini P. M. F. Gioseppe Agosti-
niano Assistente d'Italia 51Saliti Abate Francesco, Gentilhuomo
dell' Eminentiss. Mancini 135Sambiasi D. Ignatio Baron. delle Bagli-
ue 401

Santa Sofia Conte Girolamo 24

Santi Ferdinando Auditore in Piacen-
za 330

Santo Stefano Co. V. Rè di Napoli 119

Sarteschi Abate Carlo 92. e 425

Sautoia Serenissimo Duca 70

Sbarra Filippo Renato, Barone e Con-
siglier Cesareo 390. e 396

Scolcico Dottor Federigo 271

Segretario N. N. 243

Setala Canonico Manfredi 264

Siburgo Abate 253

Sluse Monfig. Gio: poi Cardinale 238

Sluse Renato Francesco Canonico di
Liegi 325. e 327Soria D. Diego Marchese e Regente
del Collaterale 170

Soggia P. M. Generale de' Serui 347

Sparapani Abate Placido 103

Sparretti Dottor Gioseppe 269

Spinola Co: Mario 130

T

T Artaglia Abate 315

Tirani P. Ab. D. Celestino 455

Torcigliani Iacopo 277

Traualloni P. M. F. Fulgentio General
de

de gli Agostiniani	429
<i>Tucci</i> Francesco Auditor della Nunzia- tura Cesarea	294. e 307
<i>Tura</i> Monsig. Vescovo di Sarno	190

V

V <i>Aira</i> Canonico Antonio Professore in Padoua	387
<i>Vaneck</i> P. M. F. Michele Agostiniano pag.	72
<i>Vespoli</i> Monsig. Vescovo di Ortona	256

Z

Z <i>Ani</i> Co. Valerio	217
<i>Zottariello</i> Dottore Francesco Ant. Gouernator di Castell'à Mare	196
<i>Zucchi</i> P. M. F. Stefano Procurator Ge- nerale de gli Agostiniani	97
<i>Sono in tutto Lettere 275.</i>	

ORDINE DELLE MATERIE

Più considerabili

Nelle Accennate Lettere .

A *Bate Pacichelli*. Introdotta al Cor-
reggio di vari Cardinali : *Giulio*
Rospigliosi che fù Papa : *Azzolino*, *Celsi*, poi
Paluzzo Altieri 53. Aspira ad vn' Audi-
torato di Nunziatura , ò Custodia del-
la Libreria Vaticana 37. Suo Panegiri-
co à Clemente IX. , ed applauso per vn
Canonicato di Basilica in Roma 101.
Applicationi Virtuose di lui in Roma
106. Si diletta de gli Oratori Musicali
iui 108. Sanità sua viaggiando 111. Scri-

ue di Santa Rosalia 118. lodato 122. e
 seqq. Perde alcune robbe 134. Danaro,
 che rinuenisce 145. Modestia di lui ,
 Seruigi , & ossequi alla Santa Sede 210.
 Ristretto ne' prouecci in Colonia , mà
 grato 212. Graduato Teologo dal Car-
 dinal Lauria , e del Collegio di Napoli
 249. rifiuta Catedre in Padoua 257. Nu-
 merato frà gli Eruditi dal P. Mabillon
 213. 231. Falliscono alcune sue mode-
 ste pretensioni 235. 25, e 284. sue fati-
 ghe per la Chiesa 301. e seqq. Auditore
 à Parma 319. Mà rifletti à tutta l'Ope-
 ra .

Allaggi Vari e cortesi del medesimo fuor
d'Italia 109

Altamura , e ragioni per la Fiera 138.
 Per lo Vescouado 171.

Anagrammi al Sereniss. di Parma 126, Al-
 l'Autore 122. e seqq.

Angelis P. Antonio della Compagnia, cor-
 tese all'Autore 406. e 411.

Antonio di Padoua gratiofo all'Autore .
 146.

Aragona Donna Teresa Reina, Attinente
 del Principe di Cassano, sua morte, e
 sepolcro. 459

Arcos D. Tomaso, e suo Epitafio 470

Aristotile. come censurato 349

Artificiose, ò manuali Operationi in Na-
 poli imperfette 139

Ascolese Dottor Nicola , e sua Villa in Be-
 neuento 409. Vedi *Cischermini*. Essen-
 do egli Capoconsole propose la rie-
 difi-

dificazione della celebre Basilica di S. Bartolomeo, e non discrepando alcuno, fù conchiusa da tutto il General Consiglio à spese della Città.

B

B <i>Aden Cardinale</i> , come Pensionario dell'Abate di Siburgo	253
<i>Ballati</i> Abate, e suoi Impieghi	251
<i>Barnabiti</i> in Parma cari all'Autore, che vi hebbe vn Zio	93
<i>Bartolino</i> Commissario di Campagna, stima l'Autore	465
<i>Battaglie</i> di Mare incerte ad auuerarsi	245
<i>Benefizi</i> di Chiesa ottienel l'Autore da S.A. di Parma	225. e 317
<i>Beneuento</i> nel Tremuoto 434. dopo quello	406. e seqq.
<i>Bolognesi</i> lodati	217
<i>Breui</i> del Papa, e loro stile	238.

C

C <i>Accia</i> come goduta dall'Autore, e lodata	461
<i>Campania Felice</i> da chi descritta	112
<i>Canonichesse</i> Secolari	159
<i>Cantuaria</i> , e suo gran Tempio descritto	366
<i>Capuccino</i> Milanese raccomanda l'Autore	193
<i>Cardoso</i> Isaac Filosofo	389
<i>Carpio V. Rè</i> , sua morte & Elogi	293 & seqq.
<i>Casa dell'Autore</i> in Napoli descritta	272
<i>Castell'à Mare</i> Governo ambito da molti	

ti 258. suo Pulpito	260
<i>Caualli</i> , e loro estrattion dal Regno	170
<i>Cauallieri Parmegiani</i>	425
<i>Cerrito</i> disfatto dal Tremuoto	455
<i>P. la Chaise</i> Confessore del Rè Christia- niss: , della Compagnia	369
<i>Chiesa</i> come rispettata di là da' Mon- ti	247
<i>Chiesa</i> , e suo carattere prezzuole ne' publici Ministeri	317
<i>Chieti Arcivesc.</i> e sua Pendenza col Sere- niss. di Parma	50
<i>Chiroliturgia</i> Opera dell' Autore stam- pata in Colonia	150
<i>Cischermini</i> Villa del Dottore Nicol'- Ascolesè in Beneuento 410 lodata in Versi Esametri con questo titolo. <i>Ci- sterminus suburbanum Domini Nicolai Ascolesij à Marino Verusio descriptum.</i> La chiamò <i>Anticamera Vergerio</i> in <i>Bre- uiar. Histor. lib. 2.</i> Lo segue l'Erudito Signor <i>Alfonso di Blasio</i> nell' <i>Hist. del Sannio M. S.</i>	
Vi è il diritto di prohibir la Pesca sotto pena di sei scudi per immemorabile Prescrizione.	
<i>Cittadini</i> Dottor Giosepe lodato	167
<i>Colonia</i> , e sua intemperie 41 Città lo- data 158 Nell'Auditorato poco frut- tiferà all' Autore, con vn misero Let- to di capecchio , candela di seuola- fera , e il semplice Vino . Egli però compariua bene fra' Ministri Regi, ri- fondendo molto del proprio.	

Confettiere Antonio Cioffa prouisto per
S. A. di Parma 349

Confetture, e loro Notitia 350 e seqq.

Cornaro Signora Elena lodara 222 e 223

Corte quanto fallace 324

D

D *Esiderio S. M.* e suo Corpo in Lau-
ro 467

Donatini se sian permessi ne' publici Mi-
nistri 133

Dottoruoci biasmati 104

E

E *Rario* di Altamura, e sua Patente 95
Eruditioni poco studiate in Par-
ma 135

Ettore Dottor Giacinto raccomanda-
to 59

Eustatio Note ad Omero trouate dall'
Autore 242

F

F *Arelli P.* Abate Celestino raccoman-
dato 199

Fasano Gabriele Poeta, e sua morte 306

Femine non hanno à disputare in publi-
co 321

Feste buone, e loro Augurio 62

Fiera di Altamura 138 e 200 di Piacen-
za restituita 339 e seqq.

Filipsburgo, e suo Epitafio 45.

Filosofia buona quale 387

Forastieri molti vitiosi in Napoli 146

Forte D. Nicola raccomandato 194: ottie-
ne poi il Canonico

Fumo vendea in Parma vn' Auditor Cri-
mi-

male

185

Funerali per la Reina di Spagna in Napoli 453

Furstemberg Mons. *Francesco* poco prez-
zauail Cardinalato, e perche 357

Furri all' Autore 134 *Di Dugento Du-*
cati a' Banchi in Napoli con firma
falsa 145 *Altro curioso* 271

G

G *Auro Monte* asceto dall' Autore 464
Giornale de' Letterati oue diuolga-
to 116

Giorni misurati in Colonia 90

Giugno Francesco, amico dell' Autore 313

Giustitia, e suoi Simboli eruditi 377

Goffagine di alcuni Regnicoli 140

Gonzalez Monsig: di *Caraccas* infelice al-
le fatiche dell' Autore 283

Gouernatore di Castell' à Mare Dottor *Zo-*
tariello dalla *Saponara* biasmato 119.

Di Altamura altri biasmato 203

Gouerni sono impieghi scabrosi 53. Come
si debbano esercitare 94. *Scioccam en-*
te pretesi da alcuni 141

Gratitudine Virtù costante dell' Auto-
re 92

Grotio Pietro, in Colonia, Liegi, e *Aquis-*
grano conferisce con l' Autore 313

Gurek Cardinale gode vedere spesso l' Au-
tore in Vienna. Lodato 373

H

H *Amptoncourt* qual Palazzo in Inghil-
terra 364

Heretici conuertiti, raccomandati dall'
Au-

Autore 174 e 175 molti cōuertiti, e
quai peruertiti 314 Impieghi loro ri-
fiuta il medesimo 252

Hospizi fuori d' Italia lodati 108

Houard Famiglia Inglese , e suoi pre-
gi 161

I

I *Ignoranza* è quasi comune 232

Imparato P. Giosepe , e sua Vita
scritta dall'Autore 47 e 49

Imperadore vorrebbon de' loro gli Ere-
tici 314

Impieghi ambiti dall' Autore 37

Inghilterra Academia e Segretari 328.

Offeruationi curiose in quel Regno
359 e seqq.

Inglese , e lor Naturale 363

Ingratitudine di alcuni 138 de' Napoli-
tani 270.

Inscrittion di Pinarolo 372 di Chambery
374 di Cagliari Antica 232 di Cischer-

mini à Beneuento 410. Del Ponte à
Selice, da Napoli ad Aversa 462 e 463.

Italia , e suo Ombilico ò Centro oue-
sia 396

Italiani poco gradiscon gl' Impieghi fra'
Tedeschi e nelle Corti 240. Difficilmen-
te ottengon Canonicati in Liegi 246

K

K *Empis* Tomaso , chi ne scriua vl-
timamente 17

L

L *Atinità* in Colonia non tanto pu-
ra 84

Lau-

<i>Lauro Terra considerata, e goduta dall' Autore</i>	466
<i>Lettera del P. Marcello Mastrilli della Compagnia</i>	414
<i>Liberalità dell' Autore in Parma</i>	92
<i>Libri come amati da' loro Autori</i>	177
<i>mal Criticati in Colonia</i>	236
<i>del Cardinal Bona lodati 8. dell' Autore</i>	38
<i>e 46</i>	
<i>Lione di Francia descritta</i>	370
<i>Lire Sserline, e loro valore</i>	366
<i>Liturgia Inglese</i>	8
<i>Londra quanto cara all' Autore</i>	315
<i>descritta</i>	360
<i>Loreto di Monte Vergine spiegata</i>	412
<i>Luogotenente di Altamura, e sua Patente.</i>	M 96
M <i>Agi Santi, e Virtù delle lor Figure</i>	405. e 406
<i>Mancie de' Seruidori vietate dal Cardinal Giulio Rospigliosi</i>	131
<i>Manfredi Rè Sepolcro e Torre</i>	410
<i>Manopello, e suo Volto Santo</i>	397
<i>Marisicoli Donna Giulia destinata Conforte già di Papa Innocenzo XI.</i>	305
<i>Mastrilli P. Marcello, e sua Lettera</i>	414
<i>Matrimonio, del Sereniss. Prencipe di Parma 33. e 35. poco accorto di vn Cameriero</i>	264. quai lodeuoli. lui, e seqq.
<i>Ministri, e lor Critica</i>	142
<i>Modena Sereniss. Duca, e sua dimora in Napoli</i>	390. e 393
<i>Monache di Santa Chiara, e loro spese in Capane, Trombe, e Mortaletti</i>	139

- Moneta*, e sua Mutazione come succeduta in Napoli 446. Di Ferrandino d'Aragona presso l'Autore spiegata pag. 468
- Montani* Canonico, amico dell' Autore 76
- Morte* della Sereniss. Duchessa di Parma 285. del Sereniss. Principe A essandro 286 di Papa Innocenzo XI. come pianta in Napoli 306. Auuifata sempre alle Suore in Lauro 466
- Mula* rubbata all'Autare 279. *Muli* lodati 280
- Musica* di Roma lodata 107. de gli Eretici biasmata 311

N

- N** *Apoli* Rappresentanza destinata all'Autore 214
- Napolitani* V. *Partenopei*. Alcuni ben censurati 135. Sarti e altri Artisti biasmati 138
- Negozi* del Regno poco vtili in Roma 259
- Notai* Lodati 142

O

- O** *Dore* ne' Cadaueri miracoloso, difeso dall'Autore 459
- Ogna* *Domenico* huomo discolo 148
- Orfini* Cardinale F. Vincenzo Maria lodato 408. e 412. sottratto come dal Tremuoto di Beneuento 435. V. 438. e seqq.
- Orfola Santa* come spiegata dall'Holstenio. 313

Ox-

Oxford , e suoi Collegi e Libreria 365

P

P *Ace Generale* , e suoi Maneggi in Colonia , oue con Gloria fè le parti
l'Autore 1. e seqq.

Padrini à forza in Colonia 268

Palma , e suo Castello de' Signori Bologna 467

Palme benedette , come vsate in Colonia 358

Papa Alessandro VIII. e sua Elettione festeggiata in Napoli 473

Parentele biasmate 41

Parigi e sue prerogatiue 368. e 384

Parlapiano Dottore e sua Lettera à S.A. di Parma 1168

Parma , e suoi Cauallieri 425. Incontro e Riceuimento della Sereniss. Principessa Sposa 401

Parrino Domenico Antonio priuilegiato dal Serenissimo di Mantoua 398

Partenopei Pigri di natura , se non usciti dalla Patria . Sgratiati fin nel mangiare . Nazione auida di Danaro , e Ingratissima

Passaporto di S. A. di Mantoua 399. del Principe della Villa 281

Pepi D. Francesco huomo poco grato 138

Pesticcio Terra subissata 429

Petusi Dottore Francesco Iacopo lodato 59

Piedemonte di Alife danneggiata dal Tremuoto 436

Piero Pacichelli Capitan de' Canalli di Ce-

Cesare , poi Tenente Colonnello di Giorgio Basti sotto Caniffa , gran Zio dell' Autore : di Pistoia	351
<i>Pietrificare</i> come ne' corpi faccia la Na- tura	231
<i>Pinarolo</i> , e suo Epitafio	371
<i>Pio V.</i> Beato , e Panegirico dell' Autore pag.	157
<i>Pirelli Michel' Angelo</i> Dottore Loda- to	202
<i>Pò Teresa</i> Lodata	128. e 129
<i>Predicante Inglese</i> regalato dall' Autore pag.	312

R

R <i>E' d' Inghilterra</i> Carlo II. e suo Ge- nio	361
<i>Reliquie</i> de' Santi Martiri ottien l'Auto- re in Beneuento	411
<i>Rosa Santa</i> di Lima descritta	155
<i>Rosalia Santa</i> festeggiata	117
<i>Ruffo</i> Dottor Vincenzo Giudice racco- mandato	187

S

S <i>Agramento Venerabile</i> com' esposto in Napoli	306
<i>Sanità</i> restituita al Sereniss. di Parma	32
<i>Sanfaliippe D.</i> Domenico raccomanda- to	189
<i>Sarto</i> Lorenese lodato	139
<i>Sassonia</i> Elettore , già stimato , ma non Cattolico	405
<i>Scudi di Lombardia</i> sono Scudelle 269. Vi s'ingannò l'Autore .	
<i>Serafina</i> Suora prega Dio per la Sereniss- sima	

fima di Parma	100
<i>Servire</i> quanto difficile 243. In qual forma lodeuole	230
<i>Servitori</i> importuni nel voler le Mancie e biasmati 130. Napolitani d'ifesi 143. Patienza con esso loro . Iui .	
<i>Sigillo</i> gode franco il Sereniss. di Parma in Regno, perchè del Regal Sangue	168
pag.	132
<i>Simonia</i> dannata	465
<i>Sorrento</i> e sue delitie godute dall'Autore	471
pag.	18.
<i>Sposalitio</i> secondo del Rè , come festeggiato in Napoli	
<i>Studi</i> più ameni desidera l'Autore	
Studio del Signor Torcigliani in Venetia	277

T

T <i>Apia</i> D. Gregorio , e suoi Versi	41
<i>Tedeschi</i> Dottori lodati 130. Loro Astinenza la sera del Digiuno	358
<i>Tempesta</i> horrenda in Altamura	290
<i>Tecologo</i> del Collegio Regale di Napoli vien' eletto l'Autore	57
<i>Teresiani</i> Padri amati dall'Autore	99
<i>Tremuoto</i> di Napoli , e suoi danni descritti 429. e seqq. Diuotioni varie allora , fuor di quella di pagare i Debiti	433
<i>Troili</i> Giulio Abate , Auditore in Colonia	404. e 407

V

V <i>Arsaglie</i> Villa del Rè Christianiss.	
pag.	369
	Ve-

<i>Veneriana Republica</i> fa ringratiar l'Au- tore	224
<i>Vesconadi</i> , come si debbano Ambire	27
<i>Vescovi</i> sciti dalle Corti	25
<i>Viandanti</i> lontani dalle Passioni	268.
letto dell'Autore in qualsivisa Viag- gio	464
<i>Videnfeldt</i> Dottor Tedesco, e sue Ope- re	177
<i>Victor P. Gio: Giesuita Confessor</i> dell' Autore in Colonia	384
<i>Windsor</i> Castello del Rè d'Inghilterra pag.	363
<i>Visconti</i> Monsig. Nunzio, e sua Corte in Colonia	404
<i>Vitelli P. Domenicano</i> , gabbato insieme con l'Autore da vn Prete di Castell' à Mare	271
<i>Vngheria</i> , e Trionfi della Cristianità	351
<i>Volto Santo</i> di Manopello	497.



IN NAP. Per li Socij
Parrino, e Mutij 1690.

Con licenza de' Superiori.



